

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

SERIE 3^a — VOL. 9.



ROMA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI BENCINI

Piazza S. Venanzio, 35

1884.



INDICE

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME.

	Pagina
I. Appunti di statistica comparata di alcune città italiane ed estere.	
INTRODUZIONE	3
TAVOLE. — CITTÀ ITALIANE.	
Città di Roma	21
» Napoli	25
» Milano	28
» Torino	35
» Palermo	40
» Genova	43
» Firenze	50
» Venezia	55
» Messina	59
» Bologna	62
» Catania	67
» Livorno	71
» Padova	74
» Bari	77
CITTÀ ESTERE.	
Città di Parigi	81
» Lione	88
» Londra	89
» Dublino	92
» Copenaghen	94
» Riga	96
» Berlino	99
» Amburgo	104
» Breslavia	107
» Monaco di Baviera	111
» Dresda	116
» Lipsia	120
» Francoforte s/M.	128
» Vienna	132
» Budapest	138

**II. Censimento degli Israeliti esistenti nel Regno alla fine del-
l'anno 1881.**

Pag.

RISULTATI DEL CENSIMENTO DEGLI ISRAELITI	143
APPENDICE AL CENSIMENTO DEGLI ISRAELITI.— Cenni storici e statistici sulle comunità israelitiche di alcune provincie d'Italia.	
1. Gli Israeliti di Roma nell'evo antico e medio per l'avvocato RICCARDO ROCCA	163
3. Cenni sulle comunità israelitiche di Venezia, Mantova e Padova per l'avvocato RICCARDO ROCCA.	
a) Comunità di Venezia	165
b) » di Mantova	187
c) » di Padova	191
d) Conclusione	193
3. Gli Israeliti della città di Bologna. Appunti di ARISTIDE RAVÀ e AMILCARE ZAMORANI	195
4. Gli Israeliti della provincia di Rovigo. Appunti di ISAIA CAYAGLIERI	193
5. Gli Ebrei nelle provincie parmensi, nelle Marche e nell'Umbria. — Da una memoria dell'ing. VITTORE RAVÀ.	
a) Provincie parmensi	201
b) Marche ed Umbria	206

**III. La superficie geografica del Regno d'Italia secondo i più
recenti studi. — Memoria del prof. GIOVANNI MARINELLI.**

I. Osservazioni generali	209
II. Esposizione del metodo e del procedimento seguito dal gene- rale Strelbitsky	212
III. Cenni sul materiale cartografico da lui adoperato	215
IV. Confronti colle cifre ufficiali dei vari Stati d'Europa	218
V. Confronti colle cifre ufficiali riguardanti la superficie d'Italia	222
VI. Formazione e critica delle medesime	226
VII. Critica del materiale cartografico adoperato dal generale Strelbitsky per dedurre la superficie d'Italia	236
VIII. Controlli dedotti dalle misure delle provincie di Trapani e di Cosenza	243
IX. Controlli tentati mediante un confronto colla superficie delle provincie venete	248
X. ^B Incertezza delle cifre ufficiali. Difficoltà di sostituirle	251
XI. Proposte di nuovi studi	258

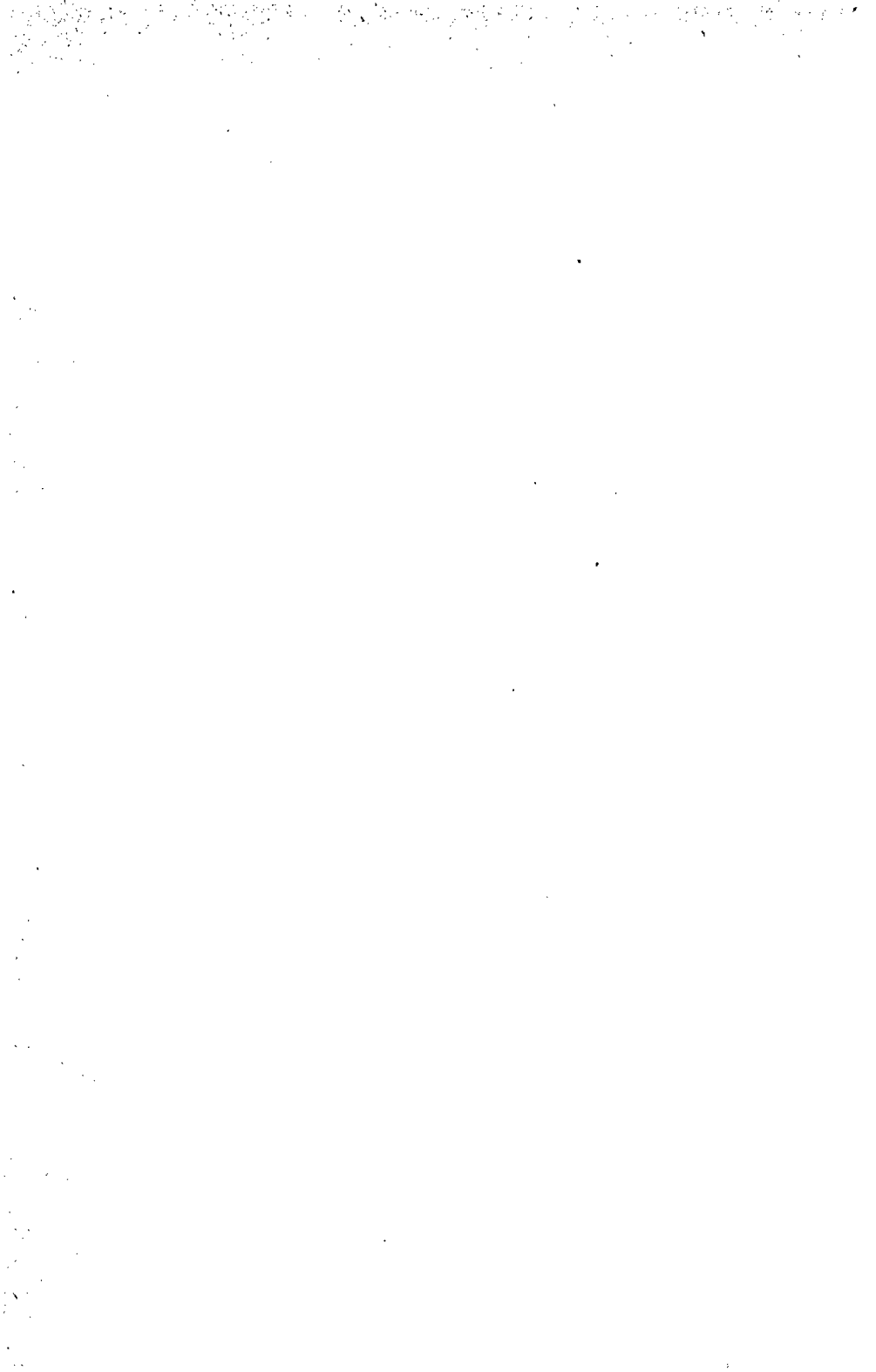
**IV. Sulla statistica dell'istruzione secondaria per l'anno sco-
lastico 1881-82. — Studio presentato del prof. ARISTIDE GABELLI
al Ministro della Pubblica Istruzione**

Errata-corrige	297
--------------------------	-----

APPUNTI DI STATISTICA COMPARATA

DI ALCUNE

CITTÀ ITALIANE ED ESTERE.



CENNI STATISTICI
INTORNO ALLE CONDIZIONI DEMOGRAFICHE ED EDILIZIE
DI ALCUNE CITTÀ ITALIANE ED ESTERE.

Nello scorso anno il Municipio di Milano si rivolgeva al Ministero di agricoltura e commercio, interessandolo a procurargli notizie di statistica comparata sulla popolazione, sul numero delle case abitabili ed abitate, sui prezzi di costruzione, sulle condizioni sanitarie, ecc. di parecchie città importanti, italiane e straniere, al fine di giovarsene in certi studi che stava facendo per un piano edilizio regolatore.

Le tavole seguenti presentano le notizie che si poterono raccogliere su questi vari argomenti per 14 città fra le più popolose del Regno e per 15 città estere. Non da tutte le città italiane fu possibile avere i dati richiesti. Quelle che fornirono le notizie, almeno parzialmente, sono, oltre la stessa Milano, le città di Roma, Torino, Genova, Firenze, Venezia, Bologna, Catania e Livorno. Per le città di Napoli, Bari, Palermo, Messina e Catania, le notizie furono desunte dalle pubblicazioni già fatte dalla Direzione generale della statistica.

Dall'estero, si ebbero dati per Parigi, Lione, Londra, Dublino, Copenaghen, Riga, Berlino, Amburgo, Breslavia, Monaco (Baviera), Dresda, Lipsia, Francoforte s/M, Vienna e Budapest.

Facciamo le più ampie riserve circa il valore di questi confronti, essendo difficilissimo, per non dire impossibile, talvolta, procurarsi dati omogenei sull'area fabbricata e fabbricabile delle città, sui

prezzi di costruzione, ecc. Noi accoglieremo con piacere ogni osservazione o correzione che ci verrà fatta sui dati che pubblichiamo ora e ne daremo conto in un prossimo volume degli *Annali*.

SUPERFICIE E POPOLAZIONE.

Cominciamo dal presentare le cifre della superficie (fabbricata e non fabbricata) e della popolazione. Pei comuni italiani distinguamo la popolazione della città propriamente detta da quella dell'intero comune che la comprende.

Prospetto I.

Città italiane	Superficie della città e del suburbio				Popolazione secondo il censimento 31 dicembre 1881	
	anno	com- plessiva Ettari	fabbrica- ta Ettari	non fabbrica- ta Ettari	dell'intero comune	della città e suburbio
Roma.....	—	—	—	—	300,467	273,268
Napoli....	—	—	—	—	494,314	463,172
Milano....	1881	2176	(4)	—	321,839	295,543
Torino....	1881	(1) 1660	782	878	252,882	230,183
Palermo...	—	—	—	—	244,991	205,712
Genova ...	1882	(2) 3175	148	3027	179,515	188,081
Firenze...	1881	(3) 4226	376	3850	169,001	134,992
Venezia..	1881	551	244	(5) 307	132,826	129,445
Messina . .	—	—	—	—	126,497	76,982
Bologna ...	1882	456	300	156	123,274	103,998
Catania ...	1882	367	270	97	100,417	96,017
Livorno ..	—	—	—	—	97,615	77,781
Padova....	—	—	—	—	72,174	47,334
Bari.....	—	—	—	—	60,575	58,266

(1) Superficie entro la cinta daziaria.

(2) Escluso il porto.

(3) Compresi i nuovi quartieri della Mattonaia e della stazione ferroviaria, ed il Campo di Marte.

(4) La superficie fabbricata della città di Milano, escluso il suburbio, era nel 1881 di ett. 457,60.

(5) Compresi i canali interni.

Prospetto II.

Città estere	Superficie della città				Popolazione della città	
	anno	com- plessiva	fabbrica- cata	non fabbrica- cata	anno	abitanti
		Ettari	Ettari	Ettari		
Parigi.....	1881	(1) 7,802	5,719	2,083	1881	2,239,928
Lione.....	1882	4,319	—	—	1881	376,613
Londra.....	1881	30,483	—	—	1882	3,693,272
Dublino.....	1881	1,541	—	—	1881	249,602
Copenaghen.....	1881	2,200	—	—	1882	248,000
Riga.....	1881	3,427	1,900	1,527	1881	169,329
Berlino.....	1882	(2) 6,310	(3) 1,814	4,493	1882	1,192,073
Amburgo.....	1878	6,345	1,620	4,725	1882	426,418
Breslavia.....	1882	3,019	639	2,350	1882	284,013
Monaco di Baviera.....	1882	1,800	—	—	1882	240,000
Dresda.....	1880	2,890	858	2,032	1880	220,818
Lipsia.....	1875	1,670	(4) 400	1,517	1882	153,118
Francoforte s.M.....	1882	7,293	1,074	6,219	1882	139,573
Vienna.....	1880	5,540	1,137	4,403	1882	724,040
Budapest.....	1882	2,575	—	—	1882	384,996

Daremo più avanti le cifre effettive per ciascuno degli oggetti studiati nelle città e comuni suddetti; qui tentiamo alcuni confronti ragguagliando le cifre effettive medesime a 1000 abitanti, quante volte ci è parso di avere quantità abbastanza omogenee. Cominciamo dall'osservare l'incremento della popolazione.

(1) Compresi i comuni suburbani riuniti nel 1830.

(2) Da un'altra misura risultò una superficie di ettari 6,453.

(3) Compresi i cortili e i giardini annessi alle case.

(4) Compresi i cortili, i giardini annessi alle case e i depositi di legname e materiale da costruzione. La superficie occupata da sole case era di 153 ettari.

*Aumento annuale aritmetico della popolazione per 1000 abitanti
nelle città italiane.*

Prospetto III.

Comune	Dal 1861 al 1871		Dal 1871 al 1881		Abitanti del centro per 1000 abitanti dell'intero comune (cens. 1881)
	Dell'intero comune	Del solo centro principale e suburbio	Dell'intero comune	Del solo centro principale o suburbio	
Roma	22,90	24,43	909,5
Napoli	- 0,16	- 0,82	10,26	11,46	93,0
Milano (1) ..	8,05	1,48	22,84	(1)	918,3
Torino	3,87	6,60	18,89	19,61	910,4
Palermo.....	12,82	11,05	11,66	10,51	839,7
Genova (2) ..	6,82	1,78	11,04	6,00	769,2
Firenze	16,67	19,50	1,14	- 1,22	793,8
Venezia	3,04	1,05	974,5
Messina	8,26	13,35	13,09	9,49	603,6
Bologna	6,00	- 0,83	6,31	16,71	843,6
Catania	22,65	28,61	18,98	15,00	953,2
Livorno	0,65	- 3,25	0,53	- 3,87	796,8
Padova.....	9,18	6,11	655,8
Bari.....	48,32	48,97	19,89	17,90	961,9

Come apparisce da questo specchietto, le città di Napoli, Milano, Torino, Genova, Messina, Bologna, ebbero dal 1871 al 1881 un aumento di popolazione più grande assai che nel decennio antecedente. Palermo, Firenze, Catania e Bari si trovano nel caso opposto. Per Roma, Venezia e Padova mancano i dati del primo decennio poichè esse non facevano ancora parte del Regno nel 1861. Firenze e Livorno subirono nell'ultimo decennio una diminuzione di popolazione, la quale però non si verificò nell'intero comune, ma solo nel centro principale. L'aumento massimo del centro durante l'ultimo decennio, si ebbe in Roma e Torino. Non abbiamo dati in proposito quanto a Milano, per le circostanze indicate in calce a questa pagina. La città che ha la popolazione più agglomerata nel

(1) Con Decreto Reale dell'8 giugno 1873 fu aggregato al comune di Milano, quello dei Corpi Santi. Siccome per quest'ultimo il censimento del 1871 non distingue il *centro principale* dagli *altri centri e dalle case sparse*, riesce impossibile di calcolare l'aumento del centro attuale di Milano per il decennio 1871-81.

(2) Compresi i comuni aggregati nel 1873.

centro è Venezia (974 ‰); quelle aventi una maggior proporzione di popolazione sparsa sono Messina e Padova.

Per le città estere l'aumento della popolazione è espressa dai seguenti rapporti.

Prospetto IV.

Città	Periodo d'osservazione	Aumento annuale aritmetico per 1000 abitanti	Città	Periodo d'osservazione	Aumento annuale aritmetico per 1000 abitanti
Parigi	1872-81	23,29	Amburgo	1871-80	41,34
Lione	id.	18,28	Breslavia	1871-81	33,86
Londra	1871-81	17,28	Dresda	1867-80	31,94
Dublino,....	id.	1,33	Lipsia	1871-81	43,38
Copenaghen.	1870-80	29,53	Francoforte s/M.	1871-82	43,46
Riga.....	1867-81	46,47	Vienna.....	1839-80	14,55
Berlino (1)..	1871-81	40,25	Budapest	1870-80	29,44

CASE E FAMIGLIE.

Vediamo quale sia la media composizione delle famiglie o focolari nelle città italiane, escludendo dal computo le famiglie trovate sopra bastimenti o barche.

Prospetto V.

Comune	Abitanti per ogni famiglia 1881	Comune	Abitanti per ogni famiglia 1881
Roma.....	5,6	Venezia...	4,5
Napoli....	4,7	Messina...	4,5
Milano....	3,9	Bologna...	4,3
Torino....	3,9	Catania...	4,2
Palermo..	4,9	Livorno...	4,9
Genova...	4,9	Padova....	4,9
Firenze....	4,3	Bari.....	4,8

Milano e Torino hanno, in rapporto alla popolazione, il maggior numero di famiglie o focolari.

Tralasciamo di paragonare le varie città fra loro pel rapporto del medio numero di famiglie o del medio numero di abitanti per

(1) Nel 1878 e nel 1881, vi furono delle aggregazioni di piccoli territori.

ogni casa, perchè la nozione di casa, nell'anagrafe preparatoria al censimento, è diversamente intesa secondo gli usi locali. Così, per esempio, a Roma si dà un numero progressivo non solo ad ogni fabbricato, ma anche ad ogni porta che dia sulla strada, e non di rado anche alle finestre a terreno che corrispondono ad antiche porte o botteghe sulla strada; e così si ingrandisce il numero apparente delle case, in confronto a quello che si avrebbe coi metodi di numerazione in uso nella maggior parte delle altre città.

Essendo difficilissimo, per non dire impossibile, dare una esatta ed unica definizione della *casa*, e d'altronde non avendo importanza la notizia del numero delle case, ove non si sappia quanto siano grandi le medesime, si può sacrificare questo dato nei confronti. Convien prendere la notizia della casa unicamente come un mezzo per riscontrare l'esattezza delle notizie relative agli appartamenti, per passare a quella molto più significativa degli appartamenti e delle stanze abitabili ed abitate.

LA POPOLAZIONE RISPETTO ALL'AREA FABBRICATA.

Per vedere come la popolazione viva più o meno addensata nelle varie città, si suole anche paragonare il totale degli abitanti al totale dell'area fabbricata. A questa stregua si hanno le seguenti cifre, che però devono accogliersi con ogni riserva i paralleli, essendo in questa materia estremamente difficili. Solamente a chi abbia cognizione delle condizioni topografiche locali è permesso di trarre utile partito da questi elementi di confronto, benchè siano stati forniti direttamente dai magistrati municipali, sopra quesiti formulati in modo chiaro e preciso.

Prospetto VI.

Città italiane	N.º di abitanti per 1 ettaro di area fabbricata(*)	Città estere	N.º di abitanti per 1 ettaro di area fabbricata(*)
Milano (centro).....	468	Parigi.....	392
Torino (centro e suburbio).	294	Riga.....	89
Genova id.	935	Berlino	637
Firenze id.	353	Amburgo	231
Venezia id.	531	Breslavia	424
Bologna id.	347	Dresda.....	257
Catania id.	355	Lipsia.....	319
		Francoforte s/M.	127
		Vienna.....	620

(*) Veggansi le note ai prospetti I e II.

Fra le città italiane, Genova e Venezia sono quelle in cui la popolazione vive più addensata: fra le città estere Berlino e Vienna hanno la maggiore ristrettezza di area fabbricata in confronto al numero degli abitanti.

In relazione colla ristrettezza dello spazio sta la media pigione degli ambienti.

PREZZI MEDI DEGLI AFFITTI.

Ecco per alcune città le notizie avute sul prezzo medio di un ambiente di un appartamento di 6 a 8 ambienti, posto in condizioni mediocri, tanto per l'ubicazione che per l'eleganza del fabbricato. Anche queste notizie vogliono essere accolte colle massime cautele e riserve, poichè i divarii spesso enormi non potrebbero essere spiegati se non con una esatta e sicura notizia delle circostanze locali. Noi offriamo al pubblico le risposte genuine ricevute dalle amministrazioni municipali, più che altro al fine di promuovere la critica più severa dei dati e le correzioni.

Prospetto VII.

Comune ed anno cui si riportano le notizie	Prezzo del metro quadrato di terreno di fabbricazione				Media pigione annuale di un ambiente (1)			
	centro commer- ciale	periferia	quartieri nuovi	quartieri vecchi	centro commer- ciale	periferia	quartieri nuovi	quartieri vecchi
	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.
Torino (1882)....	5	32	55	225	90	135	125
Genova (1882) (2)...	300-500	35	65	218	61	143	93
Firenze (1875-81)....	7	4	100	50
Venezia (1831-82)...	50	4	50	100	42
Bologna (1882)....	50	10	100	60
Catania (1882)....	80	2.50	2.50	5	100	40	40	60
Parigi (1831)....	1801	33	520	116
Lione (1882)....	650	150	200	150	300	200	250	150
Copenaghen.....	200	100	175	125
(1881)								
Berlino (1882)...	375-625	54-100	54-100	375-625
Amburgo (1832)...	625	62-100	50-75	250
Monaco di Bav. ^a (1832)	550-600	12-45	85-125	300-350
Dresda (1880)....	90	120	150	100
Lipsia (1874-83)...	595-875	142	83-121	210	200
Francoforte s/M. (1876-82)	225	70	210	200
Vienna (1832)....	850-1400	25-33	400-700	575-700	440-600	660-880	330-440

(1) S'intende di un ambiente di un appartamento vuoto, composto da sei ad otto ambienti, compresi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato esclusivamente da operai.

(2) Per Genova essendo stata data la misura delle pigioni per un appartamento, invece che per un ambiente, abbiamo supposto l'appartamento composto di 7 ambienti, compresa la cucina.

Pertanto, fatte poche eccezioni, nelle città italiane i prezzi di affitto delle abitazioni sono più miti che nella maggior parte delle grandi città estere.

APPARTAMENTI.

Gli appartamenti, nel censimento italiano, furono distinti secondo che si trovavano con stanze disposte in più piani, o tutti sotto al piano della strada, ovvero tutti al piano terreno, o ad un piano superiore al terreno, o finalmente in soffitte. Per ognuna delle 14 città italiane già menzionate, 1000 appartamenti si suddividono al modo seguente :

Prospetto VIII.

Comune	Di 1000 appartamenti dell'intero comune se ne trovarono		Di 1000 appartamenti del centro principale se ne trovarono					Di 1000 appartamenti degli altri centri e delle case sparse se ne trovarono				
	nel centro principale	in altri centri e in case sparse	in più piani	sotto il piano delle strade	al piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte	in più piani	sotto il piano delle strade	al piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte
Roma.....	914	56	51,1	1,0	144,6	780,3	23,0	334	..	162	504	..
Napoli.....	903	97	63,7	1,5	212,6	720,6	1,6	61	1	250	638	..
Milano.....	686	314	67,1	0,01	74,5	797,1	61,2	87	..	114	748	51
Torino.....	921	79	48,1	..	130,0	627,0	194,9	260	..	359	372	9
Palermo...	834	161	16,6	..	477,5	505,9	..	54	..	656	290	..
Genova.....	770	230	65,1	3,6	92,9	820,9	17,5	188	5	83	706	18
Firenze...	805	195	55,7	0,6	131,9	809,4	2,4	280	3	221	495	1
Venezia...	997	3	75,6	..	66,1	856,4	1,9	78	..	274	635	13
Messina...	574	423	218,1	3,4	476,9	301,0	0,6	156	3	624	195	22
Bologna...	793	207	37,5	0,3	215,6	724,1	22,5	410	1	186	392	11
Catania...	969	31	40,3	3,5	717,3	238,1	0,8	13	..	961	26	..
Livorno...	818	182	44,6	1,2	134,4	797,0	22,8	252	1	250	488	9
Padova....	721	279	291,2	..	132,9	553,1	19,8	395	..	537	47	1
Bari.....	949	51	225,3	2,6	428,1	334,7	9,3	783	217	..

Il maggior numero di abitazioni poste in centri minori attorno alla città, oppure sparse per la campagna, si trova ne' comuni di Messina, Milano, Padova e Genova: invece a Venezia, a Catania, a

Bari e a Roma è scarsissimo il numero delle abitazioni sparse. Padova, Bari e Messina, dànno la maggior proporzione di appartamenti suddivisi in più piani (circa $1/4$ delle abitazioni); in Genova, Catania e Messina un numero abbastanza ragguardevole di famiglie (312 ‰) vive in appartamenti posti al di sotto del piano stradale, mentre a Torino, a Venezia, a Palermo e a Padova i sotterranei non sono guari adoperati come abitazione. Nelle città dell'Italia meridionale, cioè in Catania, Palermo, Messina e Bari, circa la metà delle abitazioni sono limitate al piano terreno, mentre a Venezia, Milano e Genova la proporzione di tali abitazioni è inferiore a $1/10$. Invece predominano in queste tre città, come pure in Firenze, in Livorno e in Roma, le abitazioni ad un piano superiore al terreno. Il maggior numero delle abitazioni in soffitte si ha in Torino dove sale a ben 195 ‰ ; mentre questo genere di abitazione è quasi sconosciuta in Palermo, Messina e Catania. Le proporzioni qui riferite si osservano nel maggior centro dei comuni. Sono diverse le condizioni nei centri minori e nelle case sparse.

Se si considera in qual modo sia ripartita la popolazione che occupa tali abitazioni, si trovano i rapporti indicati qui appresso.

Prospetto IX.

Comuni	Di 1000 abitanti dell' intero comune hanno residenza		Di 1000 abitanti nel centro principale, occupano appartamenti					Di 1000 abitanti in altri centri o in case sparse, occupano appartamenti				
	nel centro principale	in altri centri o in case sparse	in più piani	sotterranei	al solo piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte	in più piani	sotterranei	al solo piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitto
Roma.....	923	74	127	1	112	741	19	303	..	260	437	..
Napoli ...	921	79	67	2	215	714	2	128	3	193	675	1
Milano ...	635	335	159	..	65	736	40	127	..	112	724	37
Torino....	910	90	153	..	121	599	127	413	..	278	304	5
Palermo ...	813	157	18	..	445	537	..	57	..	653	287	..
Genova ...	773	227	150	3	75	757	15	253	6	68	661	12
Firenze...	799	201	116	..	116	736	2	398	2	191	438	1
Venezia ...	984	16	116	..	33	810	1	41	..	327	628	4
Messina ...	636	364	285	1	333	359	2	199	3	603	174	18
Bologna...	752	248	117	..	172	696	15	539	..	130	321	10
Catania...	939	31	70	2	695	232	1	13	..	987
Livorno...	807	193	87	1	115	781	16	262	1	217	514	6
Padova ...	656	344	411	..	97	451	11	437	..	540	23	..
Bari.....	902	38	276	2	417	303	2	841	159	..

Queste cifre confermano, in generale, i fatti osservati nella tavola precedente. Solo dobbiamo avvertire che, mentre Genova, paragonata a Bologna, ha un maggior numero di abitazioni staccate dal centro principale, la seconda città ha relativamente un maggior numero di abitanti che vivono fuori di centro, poichè in Bologna le famiglie che abitano fuori del centro sono in media costituite da un maggior numero di individui. Messina ha una maggior proporzione di abitazioni poste sotto il livello della strada, in paragone a Napoli e a Bari, ma ha solo $\frac{1}{1000}$ della sua popolazione che vive in tali abitazioni, mentre in Napoli e Bari se ne trova una proporzione doppia.

Per conoscere con qualche approssimazione l'ampiezza media dell'abitazione che una famiglia occupa si è domandato, nella scheda dell'ultimo censimento, il numero delle stanze tenute ad uso di abitazione comprendendo in questo numero la cucina, ma non la

cantina, nè le soffitte che non fossero ridotte a camere per dormire, e neppure le botteghe, i magazzini, i laboratori, ecc., a meno che questi locali non servissero nel tempo stesso come luogo di riposo durante la notte. In tal modo si è determinato, per ogni città, il numero delle stanze situate nei vari piani. Mettendo in rapporto il numero degli appartamenti abitati col numero delle stanze in cui sono suddivisi, e similmente il numero delle stanze col numero degli individui che le occupano, si è calcolato il numero medio delle stanze per ogni appartamento e il numero medio degli abitanti che occupano una stanza.

Prospetto X.

Comuni	N.º medio degli individui per stanza		N.º medio delle stanze che formano un appartamento											
			Nel centro principale					In altri centri o in case sparse						
	nel centro principale	in altri centri o in case sparse	in più piani	nei sotterranei	nel solo piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte	Totale	in più piani	nei sotterranei	nel solo piano terreno	in piani superiori al terreno	in soffitte	Totale
Roma.....	1,4	2,3	11,7	2,1	1,7	4,4	2,1	4,3	7,7	..	3,1	2,8	..	3,9
Napoli....	1,9	1,3	1,9	3,2	1,6	3,0	3,8	2,6	2,7	3,0	1,6	3,3	4,0	2,8
Milano...	1,1	2,1	8,7	1,0	2,0	3,4	1,5	3,5	3,8	..	1,3	1,9	1,3	2,0
Torino....	1,4	2,3	7,3	..	1,6	3,0	1,2	2,7	3,9	..	1,3	1,5	1,1	2,1
Palermo..	1,6	2,0	5,4	..	1,5	4,8	..	3,3	4,5	..	1,8	4,2	..	2,6
Genova...	0,9	1,1	10,5	4,0	4,2	5,1	3,8	5,4	5,7	5,2	3,6	4,5	3,3	4,6
Firenze...	0,9	1,0	14,6	1,9	4,1	4,4	2,1	4,9	6,8	2,4	3,9	3,5	2,3	4,5
Venezia...	1,1	2,8	5,0	..	5,6	4,9	4,2	5,0	8,3	..	10,4	10,6	2,0	(*)10,2
Messina...	1,2	2,7	4,0	1,1	1,5	6,6	4,2	3,9	2,6	1,0	1,2	1,6	1,2	1,5
Bologna...	1,1	1,5	11,3	2,3	2,3	3,8	2,1	3,7	4,8	1,5	2,2	3,1	3,2	3,6
Catania...	1,8	2,4	4,9	1,0	1,6	4,6	2,7	2,4	5,5	..	1,8	1,9
Livorno...	1,2	1,4	12,2	2,0	3,3	4,7	2,4	4,8	6,3	2,0	2,8	3,8	1,6	4,1
Padova....	1,2	1,8	6,8	..	1,7	2,9	1,3	3,9	4,0	..	2,9	1,8	1,0	3,3
Bari.....	2,3	3,0	2,8	1,0	1,5	3,0	1,2	2,3	1,6	1,7	..	1,6

Gli appartamenti più ampi in generale sono, com'è naturale, quelli distribuiti in più piani. Vengono quindi gli appartamenti posti ad un piano superiore al terreno. Gli appartamenti posti nel

(*) Questo rapporto sembra troppo alto, paragonato a quelli che emergono per le altre città; conviene però avvertire che esso deduce da un numero assai esiguo di appartamenti (75 abitati e 2 vuoti).

centro principale delle città sono in generale composti di un maggior numero di stanze, in confronto a quelli dei centri secondari e delle case sparse. Limitando l'esame al solo centro, la città in cui si è trovato in media un maggior numero di stanze per appartamento è Genova; vengono quindi Venezia, Firenze, Roma e Livorno, (circa 5 stanze per appartamento); le città con appartamenti più piccoli sono Bari, Catania, Napoli e Torino ($2 \frac{1}{2}$ stanze in media per appartamento). Coerentemente a questi risultati, si trova che in Bari, Catania e Napoli, la cifra della popolazione del centro è doppia di quella delle stanze in cui essa dimora, cioè vi ha una sola stanza per due individui, mentre in Firenze, Genova, Milano, Venezia e Bologna, il numero delle stanze è presso a poco eguale al numero degli abitanti. Le altre città si trovano in una condizione intermedia.

ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Un'altra serie di notizie riguarda la diffusione dell'istruzione elementare, o più precisamente il rapporto fra il numero degli alfabeti e quello degli abitanti, e il numero degli alunni che frequentano le scuole elementari pubbliche e private. Ecco i dati forniti a questo proposito dalle città italiane e da alcune città estere.

Prospecto XI.

Città	Analfabeti per 1000 abitanti						Alunni che frequentano annualmente le scuole elementari su 1000 abitanti			
	1871			1881			Periodo di osservazione	Scuole pubbliche	Scuole private	Totale
	Totale	M.	F.	Totale	M.	F.				
Roma.....	473	439	520	303	357	438	1873-82	39,2	34,5	73,7
Napoli.....	647	590	705	595	542	648	id.	29,1	29,8	58,9
Milano.....	308	288	329	275	253	297	id.	51,1	18,4	69,5
Torino.....	297	240	355	226	180	273	id.	60,6	16,1	76,7
Palermo (1).....	627	557	695	656	601	711	id.	49,6	8,1	57,7
Genova.....	921	342	454	363	311	414	id.	68,9
Firenze.....	399	352	446	373	327	416	id.	38,5
Venezia.....	448	392	502	422	365	476	id.	49,1
Messina.....	814	759	870	759	693	827	id.	35,2	3,4	38,6
Bologna.....	469	421	516	391	344	437	id.	58,5	36,4	94,9
Catania.....	792	735	849	747	676	818	id.	33,0
Livorno.....	539	479	600	481	418	546	id.	33,8
Padova.....	537	457	587	479	432	527	id.	70,4	13,5	83,9
Bari (1).....	607	553	639	752	682	824	id.	22,8	4,2	27,0
Parigi.....	1880	37,8	38,6	76,4
Londra.....	1881	108,9
Dublino.....	249
Copenaghen.....	1882	64,6
Riga.....	1883	17,7	15,5	33,2
Berlino.....	1881	94,6	7,8	102,4
Amburgo.....	1882	71,8	9,7	81,5
Breslavia.....	1882	102,0	1,6	103,6
Monaco di Bav. ^a	1882	89,7
Dresda.....	1882	112,2	11,1	123,3
Lipsia.....	1879	100,9	17,7	118,6
Francoforte s/M.....	1880	71,6	16,3	87,9
Vienna.....	(1880 159	1882	96,3	7,1	103,4
Budapest.....	262	1880	65,7	11,7	77,4

(1) Secondo il censimento del 1881 per questi comuni risulterebbe un aumento nel numero degli analfabeti per 1000 abitanti; ma tale aumento è più apparente che reale, dipendendo dal modo più rigoroso col quale furono fatti gli spogli e le verificazioni nell'ultimo censimento. Le cifre del 1871 erano inferiori alla realtà dei fatti; e basti notare, per provarlo, che secondo quel censimento, nella città da 0 a 6 anni compiuti, gli analfabeti sarebbero stati in Palermo 935 per mille e in Bari 847; mentre in tutte le altre città la proporzione degli analfabeti a mille abitanti da 0 a 6 anni sorpassa quasi sempre il 980.

Torino è il comune che contava nel 1881 il minor numero di analfabeti; vengono in seguito Milano e Genova; Messina, Bari, Catania, e Palermo, si trovano nel caso opposto. Bologna, Padova e Torino hanno, rispetto alla popolazione totale, il massimo numero di allievi nelle scuole elementari pubbliche e private. In generale le città italiane, però non escluse quelle che provvedono meglio all'istruzione, si trovano per questo riguardo addietro di parecchie grandi città estere. Londra, Vienna, Berlino, Dresda, Lipsia, Breslavia hanno, comparativamente, un numero di alunni assai maggiore. Del resto è noto che, tanto in Germania, quanto nella Gran Bretagna, è scarsissimo il numero degli analfabeti.

MOVIMENTO DELLE NASCITE E DELLE MORTI.

La tavola seguente dà il numero medio dei nati e quello dei morti sopra 1000 abitanti.

(Periodo di osservazione - 1878-82).

Prospetto XII.

Città italiane	Proporzioni annue a 1000 abitanti		Differenza	Città estere	Proporzioni annue a 1000 abitanti		Differenza
	dei nati vivi	dei morti			dei nati vivi	dei morti	
Roma.....	26,9	29,2	- 2,3	Parigi.....	26,1	24,3	1,8
Napoli....	32,3	30,5	1,8	Londra.....	34,6	21,7	12,9
Milano...	31,7	29,4	2,3	Dublino (1881)...	32,0	29,2	2,8
Torino....	28,5	25,2	3,3	Copenaghen....	37,7	24,1	13,6
Palermo..	33,9	24,6	9,3	Riga.....	33,2	28,0	5,2
Genova...	29,3	27,3	2,0	Berlino (78-81)...	38,1	26,6	11,5
Firenze...	28,1	31,8	- 3,7	Amburgo.....	41,7	27,3	14,4
Venezia...	27,2	30,0	- 2,8	Breslavia.....	38,2	31,6	6,6
Messina...	37,1	27,1	10,0	Monaco di Bav. ^a	38,5	32,6	5,9
Bologna...	26,9	30,2	- 3,3	Dresda.....	35,4	24,6	10,8
Catania...	37,7	30,7	7,0	Lipsia.....	33,6	22,7	10,9
Livorno...	28,3	25,4	2,9	Francoforte s/M.	30,3	19,5	11,8
Padova...	32,2	31,8	0,4	Vienna.....	40,2	30,2	10,0
Bari.....	35,4	24,8	10,6	Budapest (78-81).	37,3	35,8	1,5

Roma, Firenze, Venezia e Bologna ebbero nel quinquennio 1878-82 un numero di nati minore di quello dei morti, cosicchè l'aumento della loro popolazione è dovuto per intiero alla immigrazione di individui da altri comuni.

La natalità più elevata si osserva nelle città dell'Italia meridionale, quali Catania, Messina, Bari e Palermo; la più bassa riscontrasi nelle città che hanno un numero di nati minore di quello dei morti. Palermo, Bari, Torino e Livorno hanno, in confronto alle altre città italiane, un minor numero di morti.

In tutte le città estere comprese nella nostra tabella la cifra dei nati supera quella dei morti, e la differenza fra queste due cifre è in generalmente superiore a quella che si nota nelle città italiane. Si distinguono per una natalità elevata Amburgo, Vienna, Monaco, Breslavia e Berlino, e per una scarsa mortalità, Francoforte, Londra, Lipsia, Copenaghen e Parigi.

CAUSE DELLE MORTI.

La tavola seguente dimostra quale influenza abbiano le malattie infettive e alcune alterazioni costituzionali sopra la mortalità più o meno elevata che si verifica nelle grandi città.

Le notizie si riferiscono al biennio 1881-82.

*Proporzione annua dei morti per diverse cause,
sopra 1000 abitanti.*

(Biennio 1881-82).

Prospetto XIII.

Città	Vainolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite e crup	Ipertosse	Febbre tifoide	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Tubercolosi e tisi	Altre cause
Roma.....	0,23	0,54	0,24	0,82	0,10	0,43	1,92	0,09	3,36	19,15
Napoli.....	0,03	1,36	0,60	0,82	0,19	0,78	0,15	0,03	2,91	23,72
Milano.....	0,02	0,48	0,18	1,19	0,11	1,04	0,16	0,09	3,94	21,93
Torino.....	0,03	0,68	0,14	1,55	0,91	1,05	0,03	0,11	3,13	20,84
Palermo.....	0,02	1,15	0,12	1,05	0,14	1,42	0,23	0,03	2,25	17,83
Genova.....	0,03	0,38	0,42	0,84	0,15	0,60	0,04	0,11	2,46	20,61
Firenze.....	0,33	0,21	0,34	0,73	0,14	0,88	0,05	0,13	4,18	22,21
Venezia.....	0,13	0,47	0,12	0,49	0,23	0,66	0,14	0,03	3,44	23,12
Messina.....	0,01	1,21	0,21	2,38	0,11	0,97	0,24	0,01	1,84	20,83
Bologna.....	0,02	0,47	0,34	0,54	0,18	0,78	0,01	0,06	3,90	23,50
Catania.....	0,03	0,58	0,74	1,29	0,70	1,80	0,61	0,06	1,56	23,53
Livorno.....	0,37	0,38	0,21	0,92	0,12	1,02	0,03	0,02	3,25	17,39
Padova.....	0,12	0,24	0,03	0,39	0,32	0,57	0,12	0,08	2,34	25,01
Bari.....	0,06	0,71	0,94	2,20	0,12	1,75	0,23	0,07	1,44	15,80
Parigi.....	0,38	0,43	0,13	1,05	0,16	1,22	0,01	0,13	4,44	17,88
Londra.....	0,37	0,64	0,54	0,40	0,87	0,25	..	0,08	2,56	15,81
Copenaghen.....	..	0,59	0,43	0,49	0,43	0,19	..	0,17	3,39	18,94
Riga.....	1,10	0,25	0,39	2,20	0,37	1,59	..	0,22	2,79	17,15
Berlino (*).....	0,03	0,25	0,77	1,38	0,33	0,37	0,03	0,13	3,29	21,05
Amburgo.....	0,01	0,39	0,32	0,85	0,46	0,31	..	0,14	3,51	21,54
Breslavia.....	0,02	0,17	0,36	0,83	0,23	0,33	0,01	0,03	3,00	27,57
Monaco di Bav. ^a	0,07	0,40	0,56	1,43	0,41	0,18	..	0,04	3,84	25,32
Dresda.....	0,02	0,11	0,50	2,15	0,23	0,17	..	0,14	3,63	18,62
Lipsia.....	0,01	0,13	0,34	0,65	0,34	0,30	..	0,17	3,88	16,70
Francofortes/M.....	..	0,09	0,45	0,35	0,45	0,14	..	0,06	7,84	14,33
Vienna.....	1,22	0,22	0,49	0,77	0,19	0,25	..	0,19	7,72	19,55
Budapest.....	1,18	1,36	0,75	1,25	0,32	0,83	0,04	0,13	7,84	24,18

Dobbiamo consultare con prudenza anche i bollettini necrologici delle città, non essendo certi che si seguano sempre e da per tutto gli identici criteri di distinzione e la stessa nomenclatura. Fatte queste riserve, osserviamo come risulti che nel biennio 1881-82 il

(*) I dati per la città di Berlino si riferiscono al biennio 1880-81.

vajuolo, tanto nelle città italiane, quanto nelle estere, fu sporadico e di forma benigna; la massima mortalità per questa causa avvenne nelle città di Vienna, Budapest e Riga. Il morbillo fu causa abbastanza frequente di morte nelle città di Napoli, Palermo e Messina; la difterite ed il crup nelle città di Bari e Dresda; la ipertosse in Torino, Catania e Londra; la febbre tifoide in Milano, Torino, Palermo, Catania, Livorno, Bari, Parigi e Riga. La febbre da malaria ha una certa importanza soltanto nelle città italiane, e specialmente in Roma e Catania. La febbre puerperale è causa di un numero relativamente piccolo di morti, e si è sviluppata con maggior frequenza in Vienna, Lipsia, Riga e Copenaghen. Nella mortalità per tubercolosi e tisi polmonare, figurano per le prime quattro città estere « Francoforte, Budapest, Vienna e Parigi » e per le ultime sei città italiane « Bari, Catania, Messina, Palermo, Padova e Genova. » Relativamente a questa causa di morte, conviene notare che la cifra assegnata alle città italiane comprende non solo i morti per tisi e tubercolosi polmonare e per polmonite caseosa, ma anche i morti per tubercolosi di altri organi, cioè per meningite tubercolare, per tubercolosi intestinale, peritoneale, ecc. Per le città estere si è pure cercato di riunire assieme queste varie forme morbose, tutte le volte che i bollettini necrologici le indicavano separatamente; ma in qualche caso si è trovata soltanto l'indicazione generica di *tubercolosi e tisi*, e non si sa se siano state comprese in questa voce tutte le forme ora accennate. Tra le città italiane, la massima mortalità per tubercolosi si osserva in Firenze.

DAZIO DI CONSUMO — IMPOSTE SUI FABBRICATI E DEBITO.

Chiudiamo questi cenni di statistica comparata con alcune notizie finanziarie, esaminando quali siano in ciascuna delle città italiane le quote annuali per abitante del dazio consumo, della imposta sui fabbricati e del debito comunale. La prima notizia ha relazione coi prezzi più o meno elevati che hanno i generi di consumo; la seconda ha relazione coll'altezza delle pigioni.

Prospetto XIV.

Città	Quota annuale per ogni abitante							Del debito comunale (31 dicembre 1890)
	Quinquennio 1878-82							
	Del dazio consumo			Dell'imposta sui fabbricati				
	Governativo	Comunale	Complessivo	Comunale	Provinciale	Governativa	Complessiva	
L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	
Roma.....	16,1	23,9	40,0	7,0	3,8	13,6	24,4	156,1
Napoli... (1)	12,7	16,8	29,5	5,2	254,9
Milano....	11,0	14,8	25,8	8,4	216,4
Torino....	13,6	14,1	27,7	2,8	3,3	11,5	17,6	50,9
Palermo ..	8,0	19,6	28,0	1,8	49,0
Genova ...	13,4	26,8	40,2	6,8	10,8	9,4	27,0	248,1
Firenze....	12,8	25,5	38,3	13,4	4,0	11,2	28,6	252,9
Venezia ...	10,5	15,4	26,9	6,3	3,7	8,6	18,6	62,6
Messina ...	7,8	12,7	20,5	0,5	4,8
Bologna...	11,0	11,0	22,0	5,2	2,5	5,9	13,6	72,4
Catania ...	9,0	17,0	26,0	0,4	2,2	3,4	6,0	44,1
Livorno...	11,9	19,3	31,2	7,0	2,1	8,8	17,9	181,7
Padova....	9,2	12,5	21,7	5,0	0,3
Bari.....	6,7	11,3	18,0	1,8	209,4

(1) Proporzione risultante dalle notizie del triennio 1878-80.

NOTIZIE RELATIVE ALLE SINGOLE CITTÀ.

CITTÀ ITALIANE.

Città di Roma.

Anni dei censimenti	P o p o l a z i o n e	
	del comune	del centro principale e suburbio
1861.....
1871.....	244,484	219,609
1881.....	300,467	273,268

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio....	7,256	473	49,911
Altri centri o case sparse.....	2,484	737	3,295
Totale...	9,740	1,210	53,206

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di Roma.

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appar- tamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appar- tamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	2,417	..	28,202	34,638	540	398	4,133	6,596
Tutte sotterraneo.	49	..	103	244
Al solo piano terreno .	6,834	..	11,664	30,481	453	..	1,398	5,655
Ad un piano superiore al terreno.....	35,112	1,779	153,988	201,455	1,382	30	3,843	9,503
Esclusivamente nelle soffitto.....	1,020	..	2,249	5,121
Totale ...	45,501	1,779	196,156	271,939	2,375	428	9,374	21,759
				(1)				(1)

(1) Sommando la cifra delle persone presenti nelle case del centro principale con quella delle persone presenti nelle case del suburbio e degli altri centri e nelle case sparse si trova una cifra complessiva di 293,695, inferiore di 6,772 a quella che, nel I.º prospetto della pagina precedente, indica la popolazione totale del comune. Siffatta cifra differenziale rappresenta gli individui che nella notte del 31 dicembre 1881 trovavansi su bastimenti o barche, in capanne, ecc.

Questa nota valga, colle necessarie modificazioni rispetto alle cifre, per tutte le altre città italiane.

Segue Città di Roma.

Anni	Notizie relative all'intero comune						Ammontare del debito comunale (1)
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbonamento) (2)	Comunale	Totale	
1871.....	424, 828	2, 375, 250
1872.....	594, 522	5, 900, 000
1873.....	553, 536	6, 200, 000	30, 769, 508
1874.....	1, 483, 530	6, 000, 000
1875.....	2, 009, 353	4, 700, 000	6, 700, 000	11, 400, 000
1876.....	1, 908, 983	4, 700, 000	6, 700, 000	11, 400, 000
1877.....	1, 804, 087	4, 700, 000	6, 990, 000	11, 690, 000	37, 689, 326
1878.....	1, 761, 179	919, 728	3, 452, 907	4, 700, 000	6, 500, 000	11, 200, 000	45, 178, 301
1879.....	2, 078, 516	1, 115, 685	4, 160, 225	4, 700, 000	7, 344, 851	12, 044, 851
1880.....	2, 167, 282	1, 201, 330	4, 204, 328	4, 700, 000	7, 400, 000	12, 100, 000	46, 893, 221
1881.....	2, 278, 188	1, 206, 752	4, 264, 630	5, 000, 000	7, 300, 000	12, 300, 000
1882.....	2, 204, 058	1, 253, 312	4, 334, 286	5, 100, 000	7, 400, 000	12, 500, 000

(1) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

(2) Il canone d'abbonamento pel quinquennio 1881-85 è di L. 5,200,000. Per convenzione fra il Comune e il Governo fu stabilito che il Comune, per non risentire effetto dell'aumento di canone di L. 500,000 dal 1880 al 1881, dovesse pagare

	in	più
nel 1881 L. 5,000,000.....	200,000
» 1882 » 5,100,000....	100,000
» 1883 » 5,200,000....
» 1884 » 5,300,000....	100,000
» 1885 » 5,440,000....	200,000
Totale...	300,000	300,000

Segue Città di Roma.

Anni	Notizie relative all'intero comune																
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive) (1)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1861.....					5,746												
1862.....					4,893												
1863.....					5,175												
1864.....					4,732												
1865.....					4,831												
1866.....					5,205												
1867.....				8,728	6,096												
1868.....			(2)	8,510	7,534												
1869.....			(2)	9,137	4,765												
1870.....				9,681	2,200												
1871.....	61,110	54,637		3,790		4,305	6,602									7,593	
1872.....				8,780		5,073	6,940									9,924	
1873.....				7,132		5,936	7,201									8,479	
1874.....				8,543		5,961	7,484									8,993	
1875.....				9,015		6,366	7,684									9,376	
1876.....				10,453		5,538	7,544									9,563	
1877.....				10,552		6,746	7,553	118		18						8,475	
1878.....				11,329		5,835	7,712	7		38	340	12	159	357	13	8,429	
1879.....				12,473		5,995	7,987			38	226	5	170	362	11	6,680	
1880.....				11,489		5,528	7,629	548	142	42	2	136	615	20	736	6,837	
1881.....	59,707	53,234		11,587		5,839	8,582	121	89	129	6	196	518	30	685	6,797	
1882.....				12,034	10,378	5,320	8,530	19	240	55	272	13	107	505	44	622	8,050
															1,002	5,810	8,225
															1,016	5,696	7,933

(1) Cifre comunicate dal Sindaco di Roma. Secondo la statistica ufficiale si avevano in Roma al principio dell'anno scolastico 1881-82 nelle scuole elementari diurne *pubbliche* numero 5,629 maschi e 4,820 femmine.

(2) Cifre approssimative.

Città di Napoli.

Anni dei censimenti	P o p o l a z i o n e	
	del comune	del centro principale e suburbio
1861.....	449,050 (1)	418,968
1871.....	448,355	415,549
1881.....	494,314	463,172

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio....	9,057	509	98,000
Altri centri e case sparse.....	1,732	104	6,970
Totale...	10,789	613	104,970

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appar- tamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appar- tamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	6,426	12,132	30,237	660	1,803	5,017
Tutte sotterranee.....	147	474	842	14	42	126
Al solo piano terreno.....	20,385	1,054	32,155	97,725	2,399	306	3,854	7,532
Aipiani superiori al terreno	65,906	6,751	196,914	324,520	7,156	291	23,425	26,337
Esclusiv.te nelle soffitte...	159	610	760	4	16	19
Totale...	93,024	7,805	242,285	454,081	10,233	597	29,146	39,001

(1) Anche per il 1861 fu compresa la popolazione del comune di Piscinola, aggregato al comune di Napoli nel 1865 (ab. 1,985).

(2) Sulla esattezza delle cifre che si riferiscono al numero delle stanze non è da fare molto assegnamento, poichè tale notizia è stata quella che i cittadini hanno avuto maggiori difficoltà a fornire, sia perchè han supposto che la indagine avesse uno scopo fiscale, sia per altra ragione; ed è stato frequentissimo il caso di capi di famiglia che si sono rifiutati a rispondere sul proposito dicendo, e in verità non a torto, che la legge prescriveva il censo delle persone e non quello delle camere, e che tale notizia non era stata mai richiesta nei precedenti censimenti.

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di Napoli.

Anni	Sovrim- posta comunale sui fabbricati (1)	Notizie relative all'intero comune			
		Ammontare del dazio di consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
		governativo (canone d'ab- buonamento)	comunale	Totale	
1870.....	1,428,143	6,187,919
1871.....	2,279,707	5,600,000
1872.....	2,159,351	7,100,000
1873.....	2,181,715	6,775,000	69,630,064
1874.....	2,807,102	6,775,000
1875.....	2,804,024	5,900,000	6,100,000	12,000,000
1876.....	2,232,710	6,300,000	6,200,000	12,500,000
1877.....	2,249,201	6,300,000	6,700,000	13,000,000	106,356,252
1878.....	2,035,629	6,300,000	6,700,000	13,000,000	112,033,667
1879.....	2,433,164	6,300,000	6,000,000	12,300,000
1880.....	2,520,982	6,300,000	8,700,000	15,000,000	123,023,592
1881.....	2,910,730	(2)	10,000,000
1882.....	2,956,815	(2)	10,000,000

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale di statistica.

(2) A cominciare dal 1881 per un quinquennio, il comune di Napoli ha il dazio di consumo governativo in riscossione diretta. Inoltre per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, N.º 193, serie 3ª, lo Stato ha assunto per il quinquennio 1881-85, la riscossione anche dei dazi addizionali ed esclusivamente comunali pagando al comune L. 10,000,000 all'anno.

Segue Città di Napoli.

Anni	Notizie relative all'intero comune															
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni delle scuole elementari diurne (escluso le festive)		Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private		per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite o crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1862..	17,985	17,651
1863..	17,413	15,163
1864..	17,127	15,687
1865..	17,299	20,718
1866..	16,725	19,191
1867..	16,855	17,024
1868..	15,741	18,426
1869..	15,540	16,138
1870..	15,022	16,883
1871..	131,817	158,503	16,803	17,523
1872..	17,612	15,996
1873..	16,559	17,205
1874..	15,585	17,163
1875..	16,263	16,464
1876..	16,580	14,835
1877..	16,071	14,683
1878..	15,313	15,195
1879..	16,637	14,602
1880..	15,389	15,408
1881..	132,210	162,174	16,334	15	1,230	163	375	135	498	87	19	1,432	11,771	15,635
1882..	14,363	14,725	16,041	16	110	495	431	56	303	59	10	1,445	11,684	14,609

N. B. Anche per gli anni 1832-65 furono compresi i nati ed i morti del comune di Piscinola, aggregato a quello di Napoli nell'anno 1865.

Città di Milano.

Anni dei censimenti	Popolazione		Superficie del centro principale compreso il suburbio (in Ettari)
	del comune (1)	del centro principale e suburbio	
1861.....	242,457	(2) 193,109
1871.....	261,985	(2) 199,009
1881.....	321,839	295,543	(3) 2175,90

Numero delle case e delle famiglie al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle caso		Numero delle famiglie
	abitate	vuote	
Centro principale o suburbio....	5,919	41	77,228
Altri centri e case sparse.....	725	9	5,693
Totale...	6,644	50	82,921

N. B. — È d'uopo per la esatta interpretazione dei dati statistici avvertire che nel prospetto sono classificate per case vuote le case bensì ultimate, ma per le quali non era ancora al 31 dicembre 1881 stata rilasciata dall' Autorità municipale la concessione di abitabilità, o perciò gli appartamenti che esse contengono, sebbene non occupati, non furono posti nel numero di quelli vuoti. Sotto quest'ultima denominazione, invece, furono compresi gli appartamenti vuoti in case abitate. Delle case in semplice costruzione non fu tenuto calcolo. Il significato quindi attribuibile ai due dati è diverso: la casa vuota dinota un aumento nell'edilizia, l'appartamento vuoto accenna alla disponibilità di locali abitabili non occupati.

(1) Compresi anche per il 1831 e 1871 i Corpi Santi aggregati a Milano con Decreto dell' 8 giugno 1873 (abitanti in complesso nel 1831, 46,348; nel 1871, 62,976).

(2) Esclusi i Corpi Santi.

(3) Milano, studiata nella sua estensione territoriale, e come è oggi amministrativamente costituita, misura ett. 7189,43. — Di questa zona di territorio ett. 807,75 sono compresi nella linea daziaria e costituiscono il così detto *Circondario interno*; e ett. 6381,68 costituiscono il così detto *Circondario esterno*. Quest'ultima cifra si suddivide in ett. 1368,15 che costituiscono la parte suburbana propriamente detta, e ett. 5013,53 la rurale.

La parte urbana e la suburbana però costituiscono un tutto unito. Quanto alla rurale, giova avvertire come, prima della aggregazione alla città, si fosse messo innanzi il progetto di ripartirla in cinque subzone corrispondenti a cinque grossi gruppi rurali, e cioè:

La Fontana con una zona di ett. 667,00; *Calvairete*, idem. 1372,51; *Gratosoglio*, idem. 773,92; *La Barona*, idem. 971,63; *La Maddalena*, idem. 1225,75.

Ora però una parte del gruppo della Maddalena, stante lo sviluppo del sobborgo di Porta Magenta, trovasi naturalmente aggregata alla parte suburbana.

La superficie del *Circondario interno* si ripartisce

in fabbricata..... ett. 457,60
non fabbricata..... » 350,15

e vi si trovano:

istituti militari..... ett. 17,00
piazze d'armi..... » 34,00
strade o piazze..... » 130,00
giardini pubblici..... » 43,40

Segue Città di Milano.

*Numero delle case abitate e delle case vuote
al 31 dicembre 1871 e 1881.*

Anni dei censimenti	Centro principale		Suburbio, altri centri o caso sparse		Totale	
	abitate	vuote	abitate	vuote	abitate	vuote
1871.....	4,622	25	1,402	81	6,024	106
1881.....	4,689	22	1,955	28	6,644	50

N. B. — Può parere esiguo l'aumento di 64 case per l'interno. Ma, anzitutto ciò ha una spiegazione nel modo diverso con cui furono censite le case nel 1871, giacchè allora fu minore la esattezza nel distinguere la casa dal semplice numero anagrafico. Ma ciò che più importa d'aver presente si è, che soprattutto nel centro della città molte piccole case sparirono per ampliamenti di piazze e di strade, e là ove si ricostrusse, sopra catapecchie di pochi locali, che pur contavano come altrettante case, sorsero edifici imponenti con una quantità di gran lunga maggiore d'abitazioni, d'onde ne venne una considerevole diminuzione di numeri anagrafici. Edifici simili sono pure quelli costrutti su terreni nudi o su orti nel seguito ampliamento della città, come nei quartieri di Porta Genova, di Porta Volta e di Porta Vittoria. E dove non si ricostrussero dalle fondamenta ma anche solo si migliorarono gli edifici esistenti, la capacità loro fu di molto accresciuta, vuoi per rialzo, vuoi per miglior collocamento di piani e distribuzione di locali. Sebbene appaia così esiguo il numero delle case aumentate, il rinnovamento di Milano interno non fu certo nel decennio di poca importanza: la qual cosa apparirebbe nella maggiore evidenza, quando fossero possibili raffronti nel numero delle abitazioni.

Dove però le nuove costruzioni presero proporzioni imponenti è, come vedesi, nel circondario esterno: 500 nuovi caseggiati in un decennio significano che i fabbricati si aumentarono di più di un terzo del loro numero complessivo nel 1871. E notisi, che quanto fu sopra esposto per l'interno circa alla capacità maggiore dei nuovi edifici, è applicabile anche al suburbio, dove anzi, la importanza media dei fabbricati è di molto aumentata.

Segue Città di Milano.

Numero delle case, degli appartamenti, delle famiglie e delle persone nel 1871 e nel 1881.

Anni dei censimenti	Contro principale				Suburbio, altri centri e case sparse				Totale			
	Case	Famiglie	Apparta- menti	Persone	Case	Famiglie	Apparta- menti	Persone	Case	Famiglie (1)	Apparta- menti	Persone
1871	4,647	51,490	?	199,009	1,483	14,233	?	62,976	6,130	65,723	?	261,985
1881	4,711	56,890	55,913	214,034	1,983	25,935	23,017	107,835	6,694	82,858	82,960	321,539

N. B. — Se si raffronta l'aumento della popolazione coll'aumento del numero delle case, emerge chiara la verità di quanto fu sopra accennato sulla sensibile trasformazione che va verificandosi nell'ordinamento edilizio di Milano. I piccoli edifizii vanno scomparendo per dar luogo ai vasti, di modo che la media del numero delle famiglie o delle persone abitanti in ogni casa, tanto pel circondario intorno, come per l'esterno, si trova considerevolmente accresciuta.

1) Il numero delle famiglie nell'anno 1881, appare qui diminuito in confronto a quello esposto alla pag. 28, perchè poi rapporti dell'agglomeramento degli individui nelle abitazioni vengono considerate come una sola famiglia quelleificateasi coabitanti in un medesimo appartamento senza aver dato distinto il numero di stanze rispettivamente occupate. Vedi a pag. 19 del volume *La Popolazione di Milano secondo il Censimento 31 dicembre 1881. — Relazione della Giunta Comunale di Statistica.* — Milano, Tip. Bernardoni 1883.

Segue Città di Milano.

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli apparta- menti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli apparta- menti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	3,818	3	33,227	34,116	2,225	30	8,540	13,675
Tutte sotterranee.....	1	..	1	1
Al solo pianoterreno...	4,216	21	8,232	13,869	2,917	55	3,709	12,060
Ad un piano superiore al terreno.....	44,814	558	150,412	157,513	19,256	218	36,676	78,044
Esclusivamente nelle soffitte.....	3,445	37	5,300	8,505	1,279	37	1,636	4,023
Totale...	56,294	619	197,172	214,004	25,677	340	50,561	107,803

N. B. — Questo prospetto conferma in via numerica il fatto, in massima già noto, che nelle abitudini milanesi, a differenza di quanto avviene in altre città, le abitazioni divise in più piani sono relativamente poche, e meno ancora quelle al solo piano terreno, mentre la gran maggioranza della popolazione vive nei piani superiori. Le abitazioni esclusivamente nelle soffitte sono relativamente scarse, e non vi sono affatto abitazioni sotterranee.

Segue Città di Milano.

*Quadro generale delle abitazioni per numero di stanze,
di famiglie e d'individui al 31 dicembre 1881.*

Località	Abitazioni da stanze	Abitazioni	Stanze	Famiglie	Totale delle persone
Centro principale	1	15,349	15,349	15,349	36,388
	2	16,312	32,624	16,312	54,253
	3	7,512	22,536	7,512	27,372
	4	5,056	20,224	5,056	19,015
	5	3,290	16,450	3,290	12,844
	6	2,568	15,408	2,568	10,795
	7	1,815	12,705	1,815	8,063
	8	1,331	10,648	1,331	6,245
	9	814	7,326	814	4,018
	10 insu	2,511	33,636	2,511	14,933
	Totale..	56,558	186,906	56,558	193,926
Suburbio, altri centri e case sparse.....	1	12,627	12,627	12,627	43,161
	2	8,374	16,748	8,374	37,123
	3	2,359	7,077	2,359	11,791
	4	1,180	4,720	1,180	6,134
	5	584	2,920	584	3,367
	6	342	2,052	342	2,055
	7 insu	440	3,855	440	3,117
	Totale..	25,906	49,999	25,906	106,748
	Totale generale..	82,464	236,905	82,464	300,674

N. B. Il numero delle famiglie di cui alla pagina 30 va scomposto
in ordinarie..... N. 82,464
» convivenze » 394

Totale N. 82,858

La presente tabella riguarda soltanto le abitazioni delle famiglie vere e proprie, e non vi si tien conto, perciò, degli ospedali, ricoveri, carceri, caserme e simili.

Segue Città di Milano.

Anni	Notizie relative all'intero comune (compresi i Corpi Santi per tutti gli anni)				
	Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio di consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
		Governativo (canone d'abbonamento)	Comunale	Totale	
1870.....	1,425,203	3,140,000
1871.....	1,482,214	3,619,957
1872.....	1,649,607	3,940,000
1873.....	1,606,091	2,749,960	54,455,320
1874.....	1,753,971	4,500,000
1875.....	2,202,587	3,080,000	4,482,000	7,562,000
1876.....	2,257,552	3,530,000	4,432,000	7,962,000
1877.....	2,293,414	3,530,000	4,548,580	8,678,580	62,208,186
1878.....	2,328,168	3,530,000	4,709,000	8,230,000	62,755,121
1879.....	2,829,997	3,530,000	4,709,000	8,230,000
1880.....	2,772,298	3,530,000	4,732,000	8,262,000	69,655,980
1881.....	2,785,059	3,565,000	4,697,000	8,262,000
1882.....	2,806,392	3,565,000	4,935,100	8,530,100

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale di statistica.

Città di Torino.

A n n i	Popolazione secondo i risultati dei censimenti		Superficie del centro principale e suburbio (in ettari)						
	del comune	del centro principale e suburbio	Totale	fabbricata	non fabbricata	occupata da			
						Istituti militari o caserme	Piazze d'armi	Strade e piazze	Giardini pubblici
1848...	475	(1) 347	128	(1) 84	16	45	5
1831...	204,715	180,520
1871...	212,614	102,443	(2) 1,660	782	878	42	30	215	32
1881...	252,832	230,183	
1882...

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio	3,600	6	60,713
Altri centri e case sparse...	1,285	53	4,674
Totale...	4,884	59	65,387

(1) Compresa l'antica cittadella.

(2) Superficie del territorio compreso entro la cinta daziaria, sulla quale è già esteso in massima parte il piano regolatore di fabbricazione, e delle frazioni suburbane principali annesse alle barriere.

Segue Città di Torino.

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Caso agglomerate nel suburbio e negli altri centri o case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	2,973	33	21,792	35,192	1,302	3	5,461	9,348
Tutte sotterranee.....
Al solo piano terreno..	7,731	343	12,747	27,805	1,441	484	1,925	6,297
Ad un piano superiore al terreno.....	38,140	1,033	115,205	137,801	1,797	203	2,613	6,593
Esclusivamente nelle soffitte.....	11,819	354	13,779	29,385	44	2	47	111
1881 - Totale..	60,713	1,733	163,523	200,183	4,674	692	10,050	22,649
1863.....	46,334	1,240
1857-58.....	40,230	2,360

Segue Città di Torino.

Anni	Case del centro principale comprese i suburbi	Prezzo medio di costruzione, per ogni metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune, avente oltre il piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area.		Prezzo medio del metro quadrato di un'area fabbricativa		Fitto medio annuale per ciascuna ambiente di un appartamento vuoto, composto da 4 al 8 ambienti, compresi la cucina in una casa né troppo elevata né troppo meschina e in un quartiere né il più affollato né affetto pressoché esclusivamente da operai.		
	Numero delle case	alle periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi	nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1852..	1,50	15,00	30,00	200	107	140	130
1877..	2.232
1878..	337 (1)
1882..
1883..	2.589 1.026 (2)
1882..	3.015	5,00	32,00	55,00	225	90	135	125

(1) Cioè dal 1857 al 1882.
(2) Cioè dal 1878 al 1882.

Segue Città di Torino.

Notizie relative all'intero comune							
Anni	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (2)			Ammontare del debito comunale (2)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	
1848.....	97,838	390,893
1850.....	114,672	407,550
1856.....	414,611	311,150	1,929,810
1867.....	302,070	338,481	2,320,808
1868.....	362,117	411,825	2,147,553
1869.....	399,141	419,555	2,363,366
1870.....	381,830	514,818	2,401,114	3,250,000
1871.....	585,347	584,408	2,640,145	3,498,000
1872.....	730,265	678,588	2,494,676	3,570,000
1873.....	798,750	562,109	2,250,746	3,958,100	10,458,219
1874.....	657,000	653,974	2,389,038	3,803,500
1875.....	694,509	700,368	2,424,261	3,250,000	3,985,000	6,635,000
1876.....	664,565	745,082	2,451,899	3,900,000	3,285,000	7,185,000
1877.....	711,639	805,996	2,480,242	3,900,000	3,341,000	7,241,000	13,490,900
1878.....	65,724	831,656	2,491,233	3,400,000	3,542,000	6,942,000	13,915,589
1879.....	790,592	826,005	2,913,703	3,400,000	3,407,500	6,807,500
1880.....	904,136	799,953	3,013,787	3,400,000	3,508,500	6,908,500	12,866,211
1881.....	906,781	838,326	3,048,039	3,500,000	3,547,500	7,047,500
1882.....	996,018	908,125	3,127,315	3,500,000	3,839,000	7,339,000

(1) Per gli anni dal 1870 al 1882 inclusivo i dati sono stati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

(2) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue Città di Torino.

Notizie relative all' intero comune																	
Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluso lo festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti								Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti) (1)		
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale		per tubercolosi e tisi	per altre cause
1856.	19	2	1	16	90	87	13	25	371	5,292	5,916
1857.	118	..	3	30	68	111	30	24	402	5,489	6,284
1858.	26,742	33,939	7,221	277	210	17	86	28	95	35	80	416	5,294	6,598
1859.	7,553	108	16	18	81	60	144	24	24	495	4,649	5,559
1860.	7,055	124	123	18	70	121	126	9	11	412	4,581	5,595
1861.	28,844	40,737	7,730	38	19	30	59	106	207	26	16	525	4,790	5,816
1862.	7,961	70	198	12	226	103	386	64	70	1104	4,165	6,308
1863.	8,008	3	40	2	103	93	208	26	14	565	5,141	6,198
1864.	8,392	68	142	2	104	179	202	50	36	509	5,644	6,933
1865.	10,074	8,161	43	19	1	71	45	193	53	21	579	5,133	6,158
1866.	7,727	16	211	1	94	65	202	31	15	533	5,145	6,313
1867.	10,748	7,666	13	314	12	104	55	253	40	31	546	5,226	6,594
1868.	7,107	2	10	9	100	92	301	45	38	564	4,752	5,913
1869.	11,109	7,240	1	255	19	101	104	274	50	43	539	4,598	5,921
1870.	7,229	54	336	5	232	67	216	62	45	510	4,619	6,146
1871.	25,689	37,159	6,851	361	56	..	177	94	237	36	42	487	4,420	5,910
1872.	12,069	6,863	115	68	4	151	93	198	77	28	573	4,437	5,744
1873.	12,200	6,496	22	255	3	154	48	274	47	21	525	4,412	5,791
1874.	12,713	6,555	4	13	1	161	168	295	30	26	422	4,508	5,628
1875.	13,209	6,816	9	9	1	175	12	308	35	29	381	4,693	5,652
1876.	13,487	6,901	12	145	11	193	33	246	28	36	377	4,288	5,369
1877.	14,186	7,039	15	26	14	191	95	329	27	32	388	4,714	5,831
1878.	14,448	7,076	96	16	32	181	131	322	24	14	330	5,005	6,213
1879.	14,523	7,021	39	10	4	187	84	287	34	42	337	4,640	5,664
1880.	15,207	7,096	18	42	5	106	..	263	14	55	455	5,010	5,968
1881.	22,844	34,416	15,807	5,615	7,602	15	119	10	404	10	271	14	35	837	5,364	7,079
1882.	16,679	4,077	6,653	7,277	2	228	60	383	37	261	17	20	746	5,173	6,927
1883.	10,013

(1) Per gli anni dal 1856 al 1880 inclusivi le cifre dei morti rappresentano soltanto quelli appartenenti alla popolazione presente stabile.

Ecco il numero totale dei morti (ultima colonna) nei detti anni:

1863. ... 6,774	1836. ... 6,652	1839. ... 6,607	1872. ... 6,453	1875. ... 6,631	1878. ... 7,098
1864. ... 7,535	1837. ... 7,229	1870. ... 7,213	1873. ... 6,628	1876. ... 6,203	1879. ... 6,649
1865. ... 6,779	1868. ... 6,698	1871. ... 6,633	1874. ... 6,413	1877. ... 6,754	1880. ... 6,890

Città di Palermo.

Anni dei censimenti	Popolazione	
	del comune	del centro principale e suburbio
1861.....	194,463	167,625
1871.....	219,308	186,145
1881	244,901	205,712

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio...	8,729	119	41,982
Altri centri e case sparse.....	3,285	148	8,352
Totale...	12,014	267	50,334

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri o case sparse			
	Numero degli apparta- menti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli apparta- menti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	632	43	3,424	3,605	415	19	1,890	2,168
Tutte sotterranee.....
Al solo piano terreno..	18,423	978	27,802	91,638	5,146	163	9,047	25,131
Ad un piano superiore al terreno.....	20,228	331	98,211	110,469	2,037	305	8,648	10,083
Esclusivamente nelle soffitte.....
Totale...	39,286	1,352	129,437	205,712	7,598	487	19,585	38,257

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di Palermo.

Anni	Notizie relative all'intero comune				Ammontare del debito comunale (1)
	Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio di consumo (1)			
		governativo (canone d'abbonamento)	comunale	Totale	
1870.....	200,953	3,057,594
1871.....	400,559	3,705,431
1872.....	400,941	3,300,781
1873.....	320,955	3,310,037	8,023,040
1874.....	410,834	3,895,011
1875.....	308,828	2,100,000	4,376,241	6,476,241
1876.....	346,631	2,000,000	4,375,212	6,376,212
1877.....	297,490	2,000,000	4,407,838	6,407,838	11,053,556
1878.....	380,912	2,000,000	4,421,751	6,421,751	10,968,812
1879.....	462,904	2,000,000	4,453,953	6,463,953
1880.....	441,123	2,000,000	4,833,015	6,833,015	12,000,288
1881.....	415,737	1,900,000	5,013,015	6,913,015
1882.....	470,309	1,900,000	5,338,200	7,238,200

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale di statistica.

Città di Genova.

Anni dei consimenti	P o p o l a z i o n e	
	del comune	del centro principale o suburbio
1861.....	151,348 (1)	127,983
1871.....	161,689 (1)	130,269
1881.....	179,515	138,081

Superficie del centro principale compresi i suburbi (in ettari)

A n n o	Totale	fabbrica- cata	non fabbrica- cata	o c c u p a t a d a			
				Istituti militari o caserme	Piazzo d'armi	Strade o piazze	Giardini pubblici
1882.....	3335.20 (2)	147.53	3027.50	3.31	[12.16]	[163.29]	6.69

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero dello case		Numero delle famiglie (*)
	abitato	vuoto	
Centro principale e suburbio ...	5,299	31	23,068
Altri centri e case sparse.....	3,603	447	8,221
Totale...	8,903	478	31,289

(1) Anche per il 1861 ed il 1871 fu compresa la popolazione dei Comuni di Foce, Marassi, S. Francesco di Albaro, S. Fruttuoso, S. Martino d'Albaro e Staglieno, aggregati al Comune di Genova nel 1873 (ab. 23,362 nel 1861 e 31,400 nel 1871).

(2) Compreso il porto.

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di Genova.

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	1,788	4	18,714	20,585	1,520	31	8,600	10 175
Tutte sotterranee.....	89	11	352	411	42	2	217	216
Al solo piano terreno..	2,271	288	9,498	10,293	614	67	2,184	2,742
Ad un piano superiore al terreno.....	21,285	1,320	109,588	103,634	5,358	459	24,038	26,522
Esclusivamente nello soffitte.....	463	16	1,771	2,081	134	13	442	487
Totale...	25,800	1,648	139,023	137,037	7,638	572	35,481	40,142

Segue Città di Genova.

Anni	Numero delle case del comune	Caso del centro principale esclusi i suburbi					Prezzo medio di costruzione per ogni metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel cen- tro principale del comune, ar- vente oltro al piano terreno in ammazzato e tre piani e soffi- ta, senza tener conto del prezzo dell'area	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa			Fitto medio annuale di un apparta- mento vuoto composto da 6 ad 8 an- ni, compresi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pres- sòchè esclusivamente da operai			
		Numero degli appartamenti delle case		Numero delle stanze abitate	Numero delle case fabbricate in ciascun anno	Numero delle case riaffate in ciascun anno		nel centro commer- ciale	alla periferia	in quartieri nuovi	nel centro commer- ciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
		abitati	vuoti											
1831	5,591(1)		
1871	5,435(1)	24,404	1,609		
1881	9,311(2)	33,537	2,220	173,404	10	40		
1882 ...	9,333(2)	33,699	2,352	173,983	12	20	450 (3)	300 a 500	35	65	1500	400 a 500	1000	600 a 700

(1) Esclusi i suburbi aggregati a Genova nel 1873.

(2) Compresi i suburbi aggregati a Genova nel 1873.

(3) Il prezzo medio ragguagliato a metro cubo è di di Lire 20,00.

Segue Città di Genova.

Notizie relative all' intero comune									
Anni	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (2)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	ordinario	straordinarie	
1848.....	30,650	1,365,724	79,198
1849.....	106,980	1,416,888	81,050
1850.....	103,980	77,479	1,912,610	41,165
1851.....	106,880	2,270,285	59,972	168,159
1852.....	104,880	2,311,417	60,624	207,764
1853.....	103,880	77,479	2,318,294	61,608	503,695
1854.....	171,195	1,882,384	63,633	118,711
1855.....	171,195	393,993	1,081,979	1,872,073	83,828	251,002
1856.....	200,000	1,915,672	65,850	181,110
1857.....	722,825	1,733,771	1,987,361	83,850	187,352
1858.....	247,983	1,462,005	2,323,078	39,450	24,900
1859.....	397,019	1,378,016	2,823,520	40,318	159,409
1860.....	358,557	2,713,916	47,100	140,679
1861.....	537,481	1,473,472	3,003,789	59,604	143,298
1862.....	897,315	1,594,884	3,103,128	59,510	1,147,579
1863.....	877,592	1,683,074	3,270,465	74,860	1,736,980
1864.....	1,075,222	1,634,077	3,707,904	76,052	1,058,036
1865.....	1,223,189	1,525,844	4,578,164	89,400	2,000,462
1866.....	1,307,854	987,950	1,069,702	4,531,385	93,100	2,059,915
1867.....	1,158,293	1,107,120	1,209,364	5,392,723	109,600	2,150,575
1868.....	1,209,280	983,781	1,084,058	5,537,081	116,100	1,510,123
1869.....	1,472,598	1,085,928	1,210,116	5,591,933	129,100	3,589,007
1870.....	741,239	1,223,584	1,299,946	8,710,000	135,100	3,684,300
1871.....	602,126	930,243	1,423,241	4,258,000	169,150	2,023,925
1872.....	603,130	1,139,511	1,469,554	3,950,000	182,600	648,156
1873.....	713,484	1,093,045	1,483,011	4,310,000	182,600	273,150	24,970,200
1874.....	658,467	1,374,460	1,479,007	4,340,659	233,110	3,372,082
1875.....	518,039	1,633,470	1,479,633	2,400,000	5,693,376	8,090,376	202,220	2,937,715
1876.....	503,757	1,627,959	1,506,955	2,944,000	4,323,000	7,270,000	236,341	2,040,253
1877.....	729,401	1,693,355	1,563,054	2,400,000	4,323,000	6,726,000	263,221	807,532	41,817,584
1878.....	1,033,458	1,710,905	1,598,365	2,400,000	4,449,700	6,849,700	194,200	283,900	44,791,993
1879.....	1,031,401	1,832,350	1,724,190	2,400,000	4,512,700	6,912,700	253,744	348,553
1880.....	1,253,800	1,924,434	1,842,371	2,400,000	4,682,000	7,082,000	285,104	243,200	42,114,085
1881.....	1,324,874	2,091,729	1,536,613	2,400,000	4,732,000	7,132,000	297,604	270,239
1882.....	1,423,283	2,125,175	1,637,200	2,400,000	4,760,000	7,160,000	341,574	404,700	(3) 44,532,962

N. B. Nel 1873 furono aggregati a Genova i comuni suburbani di Foco, Marassi, S. Francesco d'Albaro, S. Fruttuoso, S. Martino d'Albaro e Staglieno.

(1) I dati degli anni dal 1870 al 1931 sono stati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale della Statistica.

(2) I dati degli anni 1873, 1877, 1878 e 1880 sono stati desunti dalla statistica dei debiti comunali.

(3) Esso si divide come appresso:

Debito redimibile.....	L. 32,212,000
Debito in corso d'ammortizzazione.....	» 8,010,613
Debiti strumentari.....	» 1,931,003
Debiti verso Istituti e Privati.....	» 630,546
Debito attuale.....	» 1,715,500

Totale ... L. 44,532,962

Segue Città di Genova.

A n n i	Notizie relative all'intero comune																
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluso le festive)	Gharnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)	
	Maschi	Femmine				per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite o erup	per ipertosso	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause		
1848.....	1,500
1849.....	1,500
1850.....	2,035
1851.....	2,464
1852.....	2,938
1853.....	3,308
1854.....	3,816
1855.....	3,934
1856.....	4,040
1857.....	4,297
1858.....	4,937
1859.....	5,202
1860.....	5,501
1861.....	6,378
1862.....	7,082	4,422	3,968
1863.....	7,628	4,585	3,717
1864.....	8,269	4,893	4,544
1865.....	8,810	5,067	105	15	25	14	133	20	441	3,855	4,608	
1866.....	8,863	4,847	69	10	3	29	18	158	6	375	3,925	4,593	
1867.....	8,897	4,449	29	25	2	18	19	156	11	311	3,747	4,318	
1868.....	8,914	4,473	13	2	15	15	128	7	360	2,873	3,413	
1869.....	9,126	4,561	10	30	20	124	7	328	3,015	3,584	
1870.....	9,254	4,839	1,263	42	8	91	23	142	9	388	3,541	5,517	
1871.....	22,172	29,766	9,408	4,397	76	1	1	67	5	127	17	396	3,119	3,809	
1872.....	9,535	4,156	25	59	3	82	12	145	13	365	3,435	4,139	
1873.....	9,577	4,321	123	16	1	197	31	203	10	381	4,005	4,972	
1874.....	11,944	5,836	139	10	15	353	8	171	22	530	4,099	5,847	
1875.....	11,917	5,540	52	167	203	10	123	22	357	4,115	5,139	
1876.....	12,067	5,430	155	111	219	21	152	27	342	3,738	4,765	
1877.....	12,168	5,238	7	126	216	15	146	3	316	3,878	4,743	
1878.....	12,297	4,012	5,254	38	87	178	20	156	41	333	4,387	5,240	
1879.....	12,264	3,980	5,233	260	65	243	14	90	23	294	3,989	4,978	
1880.....	12,375	4,510	5,173	85	80	242	21	87	19	266	4,253	5,053	
1881.....	27,744	37,435	12,331	4,256	5,332	6	60	133	202	32	134	9	18	479	3,756	4,829	
1882.....	12,580	4,023	5,217	4	76	17	99	22	82	6	21	403	3,643	4,373	

Annali di Statistica.

N. B. Nel 1873 furono aggregati a Genova i comuni suburbani di Foce, Marassi, S. Francesco d'Albaro, S. Fruttuoso, S. Martino d'Albaro e Staglieno.

Città di Firenze.

Anni dei censimenti	P o p o l a z i o n e	
	del comune (1)	del centro principale e suburbio
1861.....	143, 213	114, 363
1871.....	167, 093	136, 665
1881.....	169, 001	134, 992

Ann	Superficie del centro principale compresi i suburbi (in ettari)					
	Totale	fabbrica- cata	non fabbricata	occupata da		
				Piazze d' armi	Strade e piazze	Giardini pubblici
1848.....	449, 20	274, 67	174, 53	11, 01	4, 37
1856.....	458, 29	277, 39	180, 90	17, 39 (2)
1863.....	458, 29	282, 70	175, 59	19, 46 (3)
1865.....	4, 225, 85	357, 93	3, 867, 89	40, 71	130, 64 (4)
1868.....	4, 225, 85	376, 16	3, 849, 69	44, 79	132, 52 (5)
1870.....	4, 225, 85	376, 16	3, 849, 69	37, 18	44, 79	132, 52 (6)
1872.....	4, 225, 85	376, 16	3, 849, 69	37, 18	44, 79	136, 54 (7)
1873.....	4, 225, 85	376, 16	3, 849, 69	37, 18	44, 79	139, 34 (8)
1874.....	4, 225, 85	376, 16	3, 849, 69	37, 18	105, 43	139, 34 (9)
1875.....						
1876.....						
1877.....						
1878.....	4, 225, 85	376, 16	3, 849, 69	37, 18	159, 39	139, 34 (10)
1879.....						
1880.....						
1881.....						

(1) Anche per il 1861 fu compresa la popolazione di parte dei comuni di Legnaja, Pellegrino da Careggi e Rovezzano, aggregata al comune di Firenze nel 1865 (abitanti 29, 850).

(2) Con l'aggiunta del nuovo quartiere del Lungarno fatto su terreni appartenenti ad altro comune.

(3) Con la formazione del nuovo quartiere del Maglio su terreni appartenenti al comune.

(4) Ingrandimento del comune con l'aggregazione dei municipi suburbani e cessione del Parco delle Cascine per parte del Demanio.

(5) Con la formazione dei nuovi quartieri della Mattonaia e della Stazione ferroviaria.

(6) Formazione del Campo di Marte.

(7) Giardini intorno alla fortezza di S. Giovanni Battista.

(8) Giardino Macchiavelli sul Viale dei Colli.

(9) Superficie delle strade nel territorio aggregato.

(10) Aumento di strade costruite in più epoche nei nuovi quartieri suburbani.

Segue Città di Firenze.

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero dello case		Numero delle famiglie
	abitate	vuoto	
Centro principale e suburbio...	7,983	318	32,125
Altri centri e case sparse.....	3,665	323	7,270
Totale...	11,598	646	39,395

Abitazioni	Caso agglomerate nel centro principale				Caso agglomerate nel suburbio e negli altri centri o caso sparso			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	1,696	33	24,638	19,750	2,087	10	14,158	12,506
Tutte sotterranee.....	16	4	31	46	18	3	43	66
Al solo piano terreno..	3,712	378	15,132	15,615	1,587	71	6,244	6,501
Ad un piano superiore al terreno.....	23,827	1,273	103,800	99,346	3,568	140	12,522	14,906
Esclusivamente nelle soffitte.....	67	6	144	235	10	..	23	33
Totale...	29,318	1,694	143,805	134,992	7,270	224	32,990	34,009

Segue Città di Firenze.

A n n i	Numero delle case del comune	Case del centro principale esclusi i suburbi			Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa			NOTE
		Numero degli appartamenti di osse		Numero delle stanze abitate o abitabili	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi	
		abitati	vuoti					
1855..	a) 16.50	Prezzo del terreno venduto per la formazione del quartiere del Lungarno. — a) Terreno sul Lungarno. — b) Terreno sulle vie adiacenti. — c) Terreno in località appartata.
1856..	b) 10.00	..	
1857..	c) 6.00	
1861..	9.00	Prezzo del terreno venduto nel prolungamento di Via Nazionale.
1862..	d) 8.00	Prezzo del terreno venduto per la formazione del quartiere del Maglio. — d) Terreno sulle vie principali. — e) Terreno sulle vie traverse in prossimità della via Cavour. — f) Terreno in località appartata e sulle vie traverse in prossimità della Via S. Sebastiano.
1863..	e) 6.00	
1864..	f) 4.00	
1871..	11,807	717	
1875..	7.00	Prezzo del terreno venduto dal Municipio in Via Leopardi.
1881..	12,244	29,318	1,694	143,805	

Il fitto medio annuale delle abitazioni dopo il trasferimento della Capitale, è di circa lire 100 per stanza nei quartieri centrali abitati dalla popolazione facoltosa, di lire 50 nelle località medie abitate dal ceto medio e di lire 25 o 30 nelle località abitate dalla popolazione povera.

Segue Città di Firenze.

Anni	Notizie relative all' intero comune								
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (2)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	ordinarie	straordinarie	
1861.....	5,960,043
1862.....	12,923,561
1863.....	12,962,746
1864.....	2,464,864	13,153,923
1865.....	3,677,411	15,741,115
1866.....	4,173,946	21,330,579
1867.....	5,350,022	29,213,854
1868.....	5,737,665	64,060,439
1869.....	6,366,302	66,974,851
1870.....	1,347,655	4,508,461	74,134,705
1871.....	1,366,808	4,560,594	2,048,665	1,170,909	84,196,618
1872.....	1,758,957	5,347,610	2,290,382	1,193,517	100,536,269
1873.....	1,700,623	593,527	2,081,934	5,200,000	2,248,099	1,783,190	112,583,121
1874.....	1,685,875	649,200	2,057,165	4,706,143	2,217,729	1,469,900	120,901,130
1875.....	2,207,748	735,711	2,046,377	2,000,000	4,818,145	6,818,145	1,494,533	730,489	132,209,018
1876.....	2,274,714	683,576	2,050,826	2,300,000	5,031,300	7,331,300	1,232,345	197,337	133,664,416
1877.....	2,274,558	683,299	2,061,367	2,300,000	5,031,300	7,331,300	765,802	267,769	149,522,026
1878.....	2,661,823	712,566	2,003,292	2,300,000	5,277,571	7,577,571	153,864,976
1879.....	2,369,556	711,570	1,830,619	2,300,000	5,277,571	7,577,571
1880.....	2,149,951	603,553	1,844,693	2,300,000	3,499,999	5,799,999	419,049	51,584	54,000,000
1881.....	2,152,204	630,959	1,842,542	1,975,000	3,500,000	5,475,000	423,160	174,781	44,953,100
1882.....	1,993,850	660,335	1,842,015	1,975,000	3,972,634	5,947,634	473,753	132,567	42,750,000

(1) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

(2) I dati per gli anni 1873, 1877, 1878 e 1880 sono stati desunti dalla statistica dei debiti comunali.

Segue Città di Firenze.

A n n i	Notizie relative all'intero comune																
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Num. degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive)	Guarnigione (1)	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti											
	Maschi	Femmine				per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)	
1866..	1,783	6,537	5,081
1867..	3,136	6,677	5,205
1868..	3,463	6,752	5,279
1869..	5,009	6,917	5,989
1870..	4,161	6,979	5,597
1871..	29,184	37,492	6,199	7,050	6,294
1872..	6,800	6,855	5,877
1873..	7,757	6,828	6,122
1874..	7,065	6,578	6,024
1875..	7,183	6,325	5,802
1876..	6,131	5,767	5,433
1877..	6,953	5,240	5,573
1878..	6,683	4,995	5,827
1879..	7,060	4,808	5,517
1880..	6,376	4,499	5,632
1881..	26,943	36,055	6,207	4,758	37	33	15	116	20	143	13	23	646	3,679	4,728	
1882..	6,172	3,961	4,639	83	34	99	133	29	155	6	21	768	3,830	5,161	
1883..	5,127

(1) La guarnigione normale in Firenze dopo il trasferimento della Capitale è composta di due reggimenti di linea e uno di bersaglieri di 960 uomini l'uno, mezzo reggimento di cavalleria di 400 uomini e di 3 batterie d'artiglieria della forza complessiva di 150 uomini. Vi è pure il distretto militare al quale sono addetti circa 75 uomini.

Città di Venezia.

Anni dei censimenti	Popolazione	
	del comune	del centro principale o suburbio
1861.....
1871.....	123,901	128,094
1881.....	132,826	129,445

**Superficie del centro principale, compresi i suburbi
nel 1881 (1).**

Strade pubblico e private	Ett. 68,40
Canali comunali od orariali interni	» 33,41
Esclusa dall'ostimo e segnata con lettera.	» 49,44
Coperta da fabbricati (abitazioni, teatri, chiese, ecc.)	» 243,96
Terreni.	» 155,85
Complessivamente.	Ett. 551,06

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881. (2)

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitato	vuote	
Centro principale e suburbio....	15,398	629	29,581
Altri centri e case sparse.....	29	2	31
Totale....	15,427	631	29,612

(1) Escluso Malamocco aggregato soltanto nel 1883.

(2) Se il numero delle case indicate in numero di 16,058 appare eccessivo, raggugliandolo alla popolazione, è d'uopo considerare che Venezia ha una quantità di fabbricati di piccola estensione per la tendenza particolare dei Veneziani a preferire le abitazioni aventi esclusivo accesso e scale separate per ogni famiglia.

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di Venezia.

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani	1,699	151	8,405	18,928	6	..	50	88
Tutte sotterranee
Al solo piano terreno..	1,506	111	8,477	5,507	20	1	209	693
Ad un piano superiore al terreno.....	20,251	698	99,990	104,873	48	1	508	1,332
Esclusivamente nelle soffitte.....	45	..	190	95	1	..	2	9
Totale...	23,501	960	117,162	129,403	75	2	768	2,122

Anni	Prezzo medio di costruzione per un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa		Fitto medio annuale per ciascun ambiente di un appartamento vuoto composto da 6 ad 8 ambienti, compresi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai	
		nel centro commerciale	alla periferia	nel centro commerciale	alla periferia
Periodo 1831-82.	250	50	4	100	42

Segue Città di Venezia.

A n n i	Notizie relative all'intero comune								Ammontare del debito comunale (2)
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Spese comunali per lavori edilizi		
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbuonamento)	Comunale	Totale	ordinarie	straordinarie	
1870..	1,358,185	1,736,000
1871..	850,077	1,790,000
1872..	953,320	1,764,000
1873..	619,598	251,444	1,119,135	1,770,000	165,167	309,464	8,840,428
1874..	880,580	291,542	1,121,151	1,517,700	156,428	264,901	9,260,097
1875..	841,300	508,244	1,124,957	1,100,000	1,945,000	3,045,000	178,490	197,596	9,077,596
1876..	781,275	456,303	1,125,779	1,400,000	2,100,000	3,500,000	317,867	204,908	8,722,946
1877..	826,084	421,488	1,129,631	1,400,000	2,528,000	3,928,000	517,578	57,211	8,422,202
1878..	865,164	422,018	1,131,695	1,400,000	2,028,000	3,428,000	281,934	334,616	8,383,588
1879..	902,098	459,373	1,161,617	1,400,000	2,028,000	3,428,000	327,704	396,532	8,784,145
1880..	842,976	526,044	1,160,809	1,400,000	2,078,000	3,478,000	240,281	663,227	8,440,103
1881..	826,085	550,885	1,159,371	1,425,000	2,055,000	3,480,000	254,662	359,636	8,675,646
1882..	880,229	552,716	1,157,500	1,425,000	2,195,000	3,620,000	289,086	493,831	8,316,951

(1) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

(2) Per gli anni 1873, 1877, 1878 e 1890 i dati sono stati desunti dalla statistica dei debiti comunali.

Segue Città di Venezia.

A n n i		Notizie relative all' intero comune																				
		Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Num. degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive)	Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti															
		Maschi	Femmine				per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e erup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)					
1867	3,776	4,087
1868	4,029	3,684
1869	4,014	3,602
1870	4,001	4,257
1871	24,548	33,270	3,882	4,549
1872	3,818	3,915
1873	3,648	4,919
1874	3,683	4,258
1875	3,825	4,215
1876	3,875	4,157
1877	3,681	4,104
1878	5,994	2,196	3,497	4,037
1879	6,382	1,975	3,693	4,206
1880	6,637	2,116	3,337	3,991
1881	23,471	32,553	6,791	2,364	3,777	32	6	12	70	34	65	25	5	416	2,915	3,580	3,580
1882	6,793	1,980	3,732	2	120	21	61	29	111	13	3	499	3,228	4,087	4,087

Città di Messina.

Anni dei censimenti	Popolazione	
	del comune	del centro principale e suburbio
1861	103,324	62,024
1871	111,854	70,307
1881	123,497	76,982

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero dello caso		Numero dello famiglio (*)
	abitate	vuote	
Centro principale o suburbio....	15,633	5,122	16,425
Altri centri e caso sparso.....	11,487	6,353	11,738
Totale...	27,120	11,475	23,163

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri o caso sparso			
	Numero degli apparta- menti		Numero dello stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli apparta- menti		Numero delle stanze occupate	Numero dello persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	4,193	701	16,963	22,671	2,061	536	5,279	9,042
Tutte sotterranee.....	16	60	17	33	44	6	45	142
Ad solo piano terreno.	6,840	3,863	10,105	28,109	6,764	3,641	7,923	27,551
Ad un piano superiore al terreno.....	5,679	1,077	37,492	28,599	2,043	1,219	3,363	7,918
Esclusivamente nelle soffitte.....	14	..	59	178	191	181	224	795
Totale...	16,742	5,791	64,639	79,593	11,103	5,583	15,834	45,448

(*) Escluso quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di Messina.

Anni	Notizie relative al comune				
	Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio di consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
		governativo (canone d'abbonamento)	comunale	Totale	
1870.....	7,758	1,331,698
1871.....	11,645	1,361,534
1872.....	17,065	1,344,611
1873.....	33,804	1,347,611	796,533
1874.....	32,566	1,347,611
1875.....	32,162	780,000	1,142,511	1,922,511
1876.....	57,655	1,000,000	1,539,251	2,539,251
1877.....	61,894	1,000,000	1,592,404	2,592,404	664,161
1878.....	61,894	1,000,000	1,592,404	2,592,404	581,179
1879.....	71,991	1,000,000	1,566,983	2,566,983
1880.....	65,597	1,000,000	1,566,983	2,566,983	605,20
1881.....	66,084	975,000	1,611,984	2,586,984
1882.....	28,767	975,000	1,721,984	2,696,984

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale di statistica.

Città di Bologna.

Anni	Popolazione secondo i risultati dei censimenti		Superficie del centro principale compresi i suburbi (in ettari)						
	del comune	del centro principale e suburbio	Totale	fabbricata	non fabbricata	occupata da			
						Istituti militari o caserme	Piazzo d'armi	Strade e piazze	Giardini pubblici
1851..	109.895	89.850
1871..	115.957	89.104
1873...	454.66	297.62	157.04	25,22	39.72	47.34	5.50
1874...	454.69	297.69	157.00				5.50
1875...	454.78	297.82	156.93				5.50
1876...	454.86	298.03	156.83				5.50
1877...	454.95	298.16	156.79				5.50
1878...	455.27	298.56	156.71				5.50
1879...	455.42	298.77	156.65				30.99
1880...	455.65	299.08	156.57				30.99
1881...	123.274	103.998	455.81	299.30	156.51				30.99
1882...	455.93	299.50	156.48				30.99

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881 secondo il censimento.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio....	5,592	65	25,012
Altri centri e case sparse.....	1,760	349	3,618
Totale...	7,342	414	28,630

Segue Città di Bologna.

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	825	3	9,317	10,825	2,276	92	10,899	16,467
Tutte sotterranee.....	6	..	14	16	4	..	6	11
Al solo piano terreno..	4,738	28	11,049	15,923	1,052	18	2,301	3,960
Ad un piano superiore al terreno.....	15,977	29	61,015	64,553	2,232	33	7,017	9,789
Esclusivamente nelle soffitte.....	498	..	1,021	1,406	64	..	207	316
Totale...	22,044	60	82,416	92,723	5,628	143	20,430	30,543

Segue Città di Bologna.

Anni	Case del centro principale compresi i suburbi						Prezzo medio di costruzione, per ogni metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune, avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa		Fitto medio annuale per ciascun ambiente di un appartamento vuoto composto da 6 a 8 ambienti, compresi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico, nè abitato pressochè esclusivamente da operai		
	Numero delle case secondo i ruoli delle imposte	Numero degli appartamenti dello case		Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle case fabbricate in ciascun anno	Numero delle case riattate in ciascun anno		nel centro commerciale	alla periferia	nel centro commerciale	alla periferia	
1873.....	6325	24.916	121	93.435	4	18	240	30	5	80	45	
1874.. ..	6336	24.967	119	93.026	8	13	240	30	5	80	45	
1875.....	6338	25.004	118	93.765	2	17	235	30	5	80	45	
1876.....	6343	25.026	111	93.847	5	17	235	32	7	85	50	
1877.....	6347	25.062	110	93.982	4	20	235	34	8	85	50	
1878.....	6352	25.115	107	94.181	5	19	235	40	8	90	55	
1879.....	6359	25.180	108	94.425	7	30	232	45	8	90	55	
1880.....	6373	25.236	109	94.655	14	31	230	48	9	90	55	
1881.....	6385	25.294	104	94.955	12	28	230	50	10	95	60	
1882.. ..	6394	25.341	95	95.075	9	27	230	50	10	100	60	

Segue Città di Bologna.

Notizie relative all'intero comune

Anni	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)		Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (1)	
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'ab- buonamento)	Comunale	Totale	ordinarie		straordinarie
1870..	706,246	923,000	
1871..	720,897	1,030,500	
1872..	720,913	935,500	
1873..	724,697	263,840	614,721	1,030,500	156,310	10,187,845	
1874..	687,322	265,900	642,813	1,375,500	141,540 52,021	
1875..	649,253	265,948	649,636	1,250,000	1,352,444	2,602,444	116,870 128,067	
1876..	635,620	266,721	654,843	1,350,000	1,302,500	2,652,500	214,609 38,020	
1877..	635,620	268,452	660,855	1,350,000	1,302,816	2,652,816	193,900 69,243	9,178,680	
1878..	636,957	263,924	635,421	1,350,000	1,302,816	2,652,816	198,906 289,812	9,100,110	
1879..	637,416	273,373	727,199	1,350,000	1,302,816	2,652,816	238,383 70,539	
1880..	649,291	292,907	736,365	1,350,000	1,352,696	2,702,696	216,696 72,262	8,927,121	
1881..	649,634	343,859	740,581	1,360,000	1,352,696	2,712,696	216,057 117,836	
1882..	651,584	351,121	740,649	1,360,000	1,483,800	2,848,800	195,015 141,329	

(1) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue Città di Bologna.

Notizie relative all'intero comune

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Guarigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosso	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1830.			1,200														
1831.	26,749	34,237	1,700														
1832.			3,018													3,655	
1833.			3,192			3,481										3,621	
1834.			3,650			3,689										3,379	
1835.			4,303			3,341										3,429	
1836.			4,608			3,420										3,724	
1837.			4,583			3,558										3,693	
1838.			5,001			3,230										3,429	
1839.			4,290			3,283										3,829	
1840.			5,129			3,255										3,264	
1841.	24,222	30,144	5,108			3,215										3,711	
1842.			5,292			3,237										3,588	
1843.			5,578			3,314										3,786	
1844.			5,763			3,123										3,951	
1845.			5,987			3,140										3,883	
1846.			6,034			3,280										3,845	
1847.			6,170			3,389										3,933	
1848.			6,920	4,190	4,013	3,309										5,704	
1849.			7,040	4,547	4,478	3,235	3	11	2	44	35	90	6	383	3,154	3,731	
1850.			7,229	4,567	4,146	3,433	7	2	2	92	10	102	7	465	2,942	3,629	
1851.	20,923	27,326	7,229	4,567	4,146	3,095				6	67	40	104	11	437	3,240	3,926
1852.			4,609	4,609	4,340	3,397	2	87	2	78	14	103	5	11	449	2,975	3,726
1853.			4,510	4,510	4,319	3,452		29	82	57	31	90	5	513	2,819	3,632	

Città di Catania.

Anni dei censimenti	P o p o l a z i o n e	
	del comune	del centro principale o suburbio
1861.....	68,810	64,921
1871.....	84,397	83,493
1891.....	100,417	96,017

Superficie del centro principale compresi i suburbi nel 1892
(in ottari)

Totale	fabbrica- cata	non fabbrica- cata	o c c u p a t a d a			
			Istituti militari o caserme	Piazze d'armi	Strade o piazze	Giardini pubblici
337	270	97	1,70	>	90.00	7,00

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case (1)		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio....	22,996	857	22,984
Altri centri e case sparse.....	934	109	955
Totale...	23,890	965	23,939

(1) Il numero delle case secondo i ruoli dell'imposte è di 12159. Il numero delle case secondo i risultati dell'ultimo censimento (1891) ascende a 24,855. Questa grande discrepanza ha luogo per la diversità dei criteri adottati: nell'ultimo censimento, per *casa*, s'intende quella abitata o abitabile da una famiglia; secondo il rilevamento del catasto per *casa* s'intende un fabbricato, o meglio, un'isola di case.

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di Catania.

Abitazioni	Caso agglomerato nel centro principale				Caso agglomerato nel suburbio e negli altri centri e case sparso			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	903	67	4,302	6,815	4	6	22	39
Tutte sotterranee.....	85	..	85	193
Al solo piano terreno..	17,079	204	23,738	67,346	674	56	1,242	3,023
Ad un piano superiore al terreno.....	5,126	612	23,718	22,512	..	20
Esclusivamente nullo soffitto.....	19	..	52	57
Totale...	23,212	883	51,985	96,923	678	82	1,264	3,002

A n n i	Prezzo medio di costruzione per ogni metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune, avente oltre al piano terreno, un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa				Fitto medio annuale per ciascun ambiente di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina o in un quartiere nè il più aristocratico, nè abitato pressochè esclusivamente da operai			
		nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi	nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1873..	90.00	35.00	35.00	54.00
1882..	250,00	80.00	2.50	2.50	5.00	100.00	40.00	40.00	60.00

Segue Città di Catania.

A n n i	Notizie relative all'intero comune								
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo (1)			Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (1)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbonamento)	Comunale	Totale	ordinarie	straordinarie	
1870..	37,546	933,316	
1871..	83,181	1,083,254	
1872..	80,564	1,070,034	
1873..	80,594	82,053	270,145	1,070,004	40,716	733,018	155,000
1874..	113,028	123,765	271,631	1,178,707	40,597	739,774
1875..	77,977	123,171	270,536	730,000	1,153,617	1,883,617	52,470	604,855
1876..	89,035	130,310	275,634	903,000	1,533,731	2,463,731	71,520	854,757
1877..	56,678	171,424	283,339	900,000	1,639,939	2,509,999	39,333	1,036,352	22,604
1878..	43,340	189,353	304,325	900,000	1,639,999	2,509,999	51,073	743,322	83,032
1879..	27,962	225,924	345,421	900,000	1,720,000	2,620,000	64,150	1,193,313
1880..	41,961	234,439	347,917	900,000	1,700,000	2,600,000	85,840	1,144,348	4,425,900
1881..	41,958	241,301	353,802	900,000	1,710,772	2,610,772	85,634	2,025,704
1882..	39,203	223,312	353,403	900,000	1,700,910	2,609,910	85,855	1,519,432

(1) I dati sono stati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue Città di Catania.

A n n i		Notizie relative all'intero comune															
		Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Num. degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive)	Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
		Maschi	Femmine				per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale gener. dei morti (esclusi i nati-morti)
1863	3119	2380
1864	3272	2491
1865	3273	2386
1866	3078	2535
1867	2807	5793
1868	2799	3074
1869	3103	2477
1870	3163	2788
1871	31,010	35,825	3361	2676
1872	3506	2658
1873	3381	2247
1874	3419	2998
1875	3815	2893
1876	4000	2776
1877	3825	2657
1878	2,673	542	3730	>	17	16	229	19	273	15	4	120	2265	2939	
1879	3,024	637	3629	>	14	13	316	43	253	28	1	141	2269	3068	
1880	3,335	680	3748	>	50	17	194	18	233	42	5	140	2495	3134	
1881	33,994	40,978	3,605	520	3894	4	18	69	164	81	180	77	6	158	2433	3190	
1882	3,924	556	3951	13	99	80	96	60	183	46	6	157	2293	3033	

Città di Livorno.

Anni	Popolazione secondo i risultati dei censimenti		Case del comune			
	del comune	del centro principale e suburbio	Numero delle case	Numero degli appartamenti delle case		Numero delle stanze abitate o abitabili
				abitati	vuoti	
1861.....	96,471	83,543
1871.....	97,096	80,914	5,137	19,152	1,578
1881.....	94,615	77,781	5,154	18,006	2,000	83,374

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio ...	3,217	107	16,305
Altri centri e case sparse.....	1,572	228	3,495
Totale...	4,819	335	19,800

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio e negli altri centri e case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani	653	78	7,978	6,759	701	216	4,402	4,581
Tutte sotterranee.....	16	3	32	63	3	..	6	18
Al solo piano terreno..	2,006	195	6,713	8,940	845	62	2,333	4,048
Ad un piano superiore al terreno	11,725	1,325	54,554	60,795	1,684	87	6,473	9,562
Esclusivamente nelle soffitte	341	33	833	1,219	32	1	50	108
Totale ..	14,741	1,634	70,110	77,781	3,265	366	13,264	18,617

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di Livorno.

A n n i	Notizie relative all'intero comune								
	Imposta sui fabbricati			Ammontare del dazio di consumo(1)			Spese comunali per lavori edilizi		Ammontare del debito comunale (2)
	Comunale (1)	Provinciale	Erariale	Governativo (canone d'abbonamento)	Comunale	Totale	ordinarie	straordinarie	
1886..	301,634	66,009	716,955	294,518	328,425	
1867..	419,072	56,539	902,296	403,469	417,853	
1888..	506,206	100,805	840,965	2,383,990	380,765	1,282,258	
1889..	516,921	135,020	912,917	3,058,884	399,753	411,058	
1870..	590,297	112,496	915,244	1,710,000	408,140	313,207
1871..	590,287	181,165	999,672	2,290,000	350,810	145,142
1872..	577,789	304,014	887,783	2,300,000	251,519	406,738
1873..	572,086	115,140	879,305	2,300,000	271,662	3,226,807	10,349,200
1874..	493,418	181,481	808,805	1,885,000	228,794	331,849
1875..	503,260	169,357	871,941	1,000,000	2,140,000	3,140,000	216,388	195,404
1876..	474,519	200,922	870,445	1,170,000	2,020,000	3,190,000	171,881	306,282
1877..	456,317	220,206	886,661	1,170,000	1,925,000	3,095,000	212,742	130,089	15,700,064
1878..	616,308	203,941	873,198	1,170,000	1,925,000	3,095,000	182,232	69,279	15,974,478
1879..	671,262	205,028	860,799	1,170,000	1,950,000	3,120,000	155,470	342,872
1880..	670,425	232,563	859,008	1,170,000	1,783,500	2,953,500	184,013	499,292	17,739,144
1881..	724,769	182,824	858,606	1,140,000	1,813,500	2,953,500	179,322	612,232
1882..	718,391	209,760	859,777	1,140,000	1,967,260	3,107,260	149,678	83,394

(1) Per gli anni dal 1870 al 1882 incl. i dati sono stati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

(2) Dati desunti dalle statistiche finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue Città di Livorno.

A n n i	Notizie relative all'intero comune															
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i natimorti)	Numero dei morti											
	Maschi	Femmine			Num. degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive)	per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e erup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altro cause	Totale gener. dei morti (esclusi i natimorti)
1863				3,763											2,620	
1864				1,775											3,132	
1865				3,718											2,979	
1866				3,666											2,637	
1867				3,448											4,019	
1868				3,319											3,096	
1869				3,290											2,792	
1870				3,202											2,809	
1871	22,968	29,395	1,841	3,186											2,699	
1872				3,076											2,977	
1873				3,027											3,046	
1874				2,886											2,823	
1875			3,271	2,973											2,792	
1876			3,326	2,971											2,627	
1877			3,509	2,871											2,881	
1878			3,644	2,709											2,561	
1879			3,423	2,835											2,141	
1880			3,111	2,650											2,789	
1881	20,050	27,071	3,072	1,487	2,797	62	41	37	93	7	81	8	2	326	1,761	2,421
1882			3,241	2,819	10	34	10	85	17	119	5	3	308	1,616	2,207	

Città di Padova.

Anni dei censimenti	P o p o l a z i o n e	
	del comune	del centro principale e suburbio
1861.....
1871.....	66,107	44,607
1881.....	72,174	47,334

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio....	4,851	173	10,765
Altri centri e case sparse.....	3,251	51	4,022
Totale...	8,135	224	14,787

Segue Città di Padova.

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate nel suburbio o negli altri centri o case sparse			
	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	3, 118	17	21, 325	20, 899	1, 634	13	6, 490	10, 851
Tutte sotterranee.....
Al solo piano terreno..	1, 412	19	2, 413	4, 569	2, 316	5	6, 637	13, 417
Ad un piano superiore al terreno.....	5, 818	168	16, 732	21, 352	196	2	358	569
Esclusivamente nelle soffitte.....	211	2	269	514	3	3	3
Totale...	10, 559	206	40, 739	47, 334	4, 149	20	13, 498	24, 840

Anni	Notizie relative all' intero comune				
	Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
		governativo (canone d'abbonamento)	comunale	Totale	
1870.....	201, 784	520, 000
1871.....	265, 831	551, 000
1872.....	381, 016	576, 000
1873.....	377, 300	581, 000	108, 710
1874.....	390, 162	541, 000
1875.....	383, 329	610, 000	536, 560	1, 176, 560
1876.....	384, 781	610, 000	915, 404	1, 525, 404
1877.....	352, 475	660, 000	920, 380	1, 580, 380	43, 380
1878.....	353, 348	660, 000	920, 380	1, 580, 380	15, 150
1879.....	271, 535	660, 000	920, 380	1, 580, 380
1880.....	370, 255	660, 000	917, 120	1, 577, 120	21, 690
1881.....	399, 290	670, 000	844, 682	1, 514, 682
1882.....	398, 850	670, 000	890, 150	1, 560, 150

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale della statistica.

Segue Città di Padova.

Anni	Notizie relative all'intero comune																	
	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni delle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti												
	Maschi	Femmine	Pubbliche	Private		per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosso	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause			
																Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)		
1867.	2475	2328
1868.	2446	2153
1869.	2432	2118
1870.	2416	1963
1871.	16,277	19,193	2477	2451
1872.	2330	2216
1873.	2320	2324
1874.	2229	2244
1875.	2440	2186
1876.	2546	2485
1877.	2329	2400
1878.	2314	2245
1879.	2443	2501
1880.	2039	2489
1881.	15,780	18,784	2461	18	5	3	23	32	33	9	4	184	1791	2102
1882.	5,084	975	2352	..	30	7	33	15	50	9	6	155	1820	2122

Città di Bari.

Anni dei censimenti	Popolazione	
	del comune	del centro principale e suburbio
1861.....	34,063	33,177
1871.....	50,524	49,421
1881.....	60,575	58,266

Stato delle abitazioni al 31 dicembre 1881.

Località	Numero delle case		Numero delle famiglie (*)
	abitate	vuote	
Centro principale e suburbio....	4,602	553	12,038
Altri centri e case sparse.....	452	171	567
Totale...	5,054	724	12,605

Abitazioni	Case agglomerate nel centro principale				Case agglomerate sul suburbio e negli altri centri o case sparse			
	Numero degli apparta- menti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti	Numero degli apparta- menti		Numero delle stanze occupate	Numero delle persone presenti
	abitati	vuoti			abitati	vuoti		
In più piani.....	2,629	68	7,241	15,992
Tutte sotterranee.....	30	1	31	91
Al solo piano terreno..	4,470	656	6,499	24,196	408	96	657	1,941
Ad un piano superiore al terreno.....	3,956	51	11,870	17,606	72	68	122	363
Esclusivamente nelle soffitte.....	99	12	121	127
Totale.....	11,184	788	25,762	58,012	480	164	779	2,309

(*) Escluse quelle che trovavansi su bastimenti o barche.

Segue Città di Bari.

Anni	Notizie relative all'intero comune				
	Sovrimposta comunale sui fabbricati (1)	Ammontare del dazio di consumo (1)			Ammontare del debito comunale (1)
		Governativo (canone d'abbuondamento)	Comunale	Totale	
1870	18,946	...	306,895
1871	49,137	...	281,200
1872	72,462	...	304,327
1873	77,819	...	444,935	...	5,000,000
1874	80,004	...	505,055
1875	105,554	310,000	615,000	925,000	...
1876	98,082	400,000	695,000	1,095,000	...
1877	99,194	400,000	695,000	1,095,000	7,574,500
1878	99,873	400,000	707,000	1,107,000	8,110,279
1879	101,189	400,000	630,000	1,000,000	...
1880	116,760	400,000	690,000	1,080,000	12,632,927
1881	90,756	420,000	700,000	1,120,000	...
1882	136,751	420,060	741,300	1,161,300	...

(1) Dati desunti dalle pubblicazioni finanziarie della Direzione generale di statistica.

Segue Città di Bari.

Notizie relative all' intero comune

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)	
	Maschi	Femmine	Pubbliche	Private		per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause		
1862					1.570												1,087
1863					1,589												1,165
1864					1,731												1,028
1865					1,845												1,168
1866					1,820												1,415
1867					1,892												1,514
1868					1,802												1,298
1869					1,851												1,272
1870					1,974												1,121
1871	15,012	15,659			1,897												1,733
1872					2,184												1,190
1873					1,889												1,464
1874					1,844												1,380
1875					2,034												1,316
1876					2,132												1,174
1877					2,015												1,361
1878					2,012												1,593
1879					2,162												1,815
1880					2,065												1,280
1881	20,811	24,769			2,187	7	72	89	161	6	123	16	6	95	944	1,519	
1882	, , , ,	, , , ,	1,380	253 (*)	2,298	, ,	14	26	105	8	90	13	2	79	970	1,307	

(*) Esoluse le femminili.

CITTA ESTERE.

Città di Parigi.

Nei confronti che vogliansi istituire per vari anni riguardo alla città di Parigi, occorre sempre di tener presente che nel 1860 avvenne l'annessione dei 22 comuni suburbani situati entro il raggio delle fortificazioni. Effetto di tale annessione fu il raddoppiamento della superficie del comune di Parigi e l'aumento della sua popolazione di circa 350,000 abitanti. La cifra esatta della popolazione di tali comuni era, nel 1856, di 351,596 abitanti. Aggiungasi inoltre che in tali sobborghi sono posti quasi tutti gli stabilimenti industriali, officine, ecc., sicchè l'annessione ha notevolmente modificato gli introiti doganali e le imposte d'ogni altra natura.

Segue Città di Parigi.

Anni	Popolazione (1)	Superficie in ettari			
		Totale	fabbricata	occupata da	
				Strade e piazze	Giardini pubblici
1851.....	(2) 1,053,262	(2) 3,437.90
1856.....	(2) 1,174,346	
1860.....	(3) 7,802
1861.....	1,696,141	
1866.....	1,799,950
1872.....	1,851,792
1876.....	1,983,806
1878.....	1450,65	177.26
1879.....	1499,44	177.98
1880.....	1532,73	181.48
1881.....	2,239,028	5718,79	1546,52	185.74
1882.....	5697.93	1568.85	185.72

(1) Le cifre della popolazione sono risultate dai censimenti operati ogni 5 anni. Le cifre rappresentano la popolazione *di fatto*. Nel 1881 la popolazione *di diritto* (cioè gli individui che hanno il domicilio legale in Parigi) era di 2,239,028 abitanti.

(2) Non compresi i comuni suburbani riuniti nel 1860.

(3) Compresi i comuni suburbani riuniti nel 1860.

Segue Città di Parigi.

Anni	Num. delle case	Num. degli appartamenti di esse		Numero delle case fabbricate o amputate in ciascun anno	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa (in lire ital.) (8)			
		abitati (1)	vuoti		nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1872....	23, 193
1873....	70, 216	22, 079	2, 573
1874....	71, 264	...	20, 655	2, 553
1875....	71, 812	19, 697	2, 407
1876....	71, 873	1, 007, 060	16, 594	2, 205
1877....	71, 920	1, 014, 747	14, 593	(2) 3, 570
1878....	72, 077	1, 022, 539	11, 954	(3) 2, 309
1879....	73, 182	1, 030, 827	10, 874	(4) 2, 706
1880....	73, 596	1, 038, 124	10, 880	(5) 3, 076
1881....	77, 014	1, 053, 492	10, 113	(6) 3, 672	1801.90	33 37	520.28	116.63
1882....	78, 417	1, 07, 694	9, 585	(7) 4, 283	3007.—	31.55	233.90	731.80

(1) Compresi quelli destinati a scopi industriali in numero di 333,949 nel 1880.

(2) La cifra comprende 1949 nuove costruzioni, 1621 ingrandimenti.

(3) Idem 1383 idem 923 idem.

(4) Idem 1461 idem 1245 idem.

(5) Idem 1772 idem 1304 idem.

(6) Idem 1992 idem 1680 idem.

(7) Idem 2400 idem 1883 idem.

(8) Queste informazioni sono date con ogni riserva, attesochè la sotto indicata distinzione non può farsi per Parigi in modo assoluto.

Segue Città di Parigi.

Anni	Spese comunali per lavori edilizi (in lire ital.)		Imposte (1) (in lire italiane)				Ammontare del dazio consumo comunale e governativo (in lire ital.) (2)	Ammontare del debito comunale (in lire ital.) (3)
	ordinarie	straordinarie	fondiarie	Porte e finestre	Contribuzione personale e sul mobilio	Patenti		
1848.....	4,146,495	12,422,555	11,846,167.55	3,204,769.16	5,575,589.42	26,519,627	24,449,528
1849.....	5,065,277	12,367,992	12,529,998.21	3,418,759.50	5,948,990.32	32,925,611	51,014,528
1850.....	4,764,029	9,425,647	12,877,718.44	3,433,552.35	6,153,991.89	37,176,950	49,249,470
1851.....	5,069,161	8,562,711	11,782,049.92	3,399,946.86	6,235,419.94	37,279,055	48,017,387
1852.....	5,347,668	63,048,540	11,739,732.20	3,397,434.89	6,167,293.01	39,328,570	95,773,625
1853.....	5,734,127	37,320,501	11,604,121.31	3,330,809.95	6,019,024.46	40,830,890	93,597,432
1854.....	5,998,329	33,832,920	11,804,437.91	3,332,571.12	6,133,731.55	39,920,113	90,525,746
1855.....	6,547,864	53,045,774	11,360,428.38	3,363,421.34	5,988,359.44	41,875,335	161,214,837
1856.....	7,378,957	41,582,812	12,082,164.10	3,618,724.48	6,279,596.57	44,894,088	156,744,949
1857.....	8,170,113	51,933,957	12,735,373.19	3,823,360.17	6,654,654.39	47,391,493	152,034,063
1858.....	8,821,778	31,978,454	12,893,799.32	3,878,204.47	6,797,131.85	50,309,563	146,127,174
1859.....	9,019,503	32,643,181	13,191,407.33	3,961,732.92	7,042,309.92	54,039,740	140,908,032
1860.....	17,872,550	57,100,398	14,486,311.00	4,979,970.82	8,306,827.04	73,187,156	338,237,501
1861.....	21,431,371	93,697,692	14,773,783.34	5,102,320.53	8,609,753.40	77,277,971	333,657,308
1862.....	23,836,492	10,032,501	15,067,219.15	5,187,484.83	8,917,780.19	78,810,926	325,379,979
1863.....	24,931,099	93,733,808	15,463,713.90	5,306,213.85	9,275,219.59	82,674,533	316,821,711
1864.....	23,419,721	51,634,832	15,759,114.65	5,363,135.35	9,726,561.27	85,960,045	312,691,354
1865.....	27,720,292	114,632,807	16,554,733.89	6,341,114.60	10,340,820.32	89,949,557	604,490,113
1866.....	23,722,999	116,376,299	16,849,833.00	6,442,915.79	10,594,305.78	96,082,372	594,485,377
1867.....	28,939,271	125,404,405	17,202,803.33	6,499,910.24	11,090,383.20	100,151,342	597,418,195
1868.....	29,219,355	93,163,450	18,077,799.43	6,823,153.60	11,782,418.48	100,813,990	1,035,034,000
1869.....	30,224,613	146,963,107	18,638,004.17	7,071,477.53	12,381,465.59	107,557,565	1,251,254,072
1870.....	25,500,637	83,831,411	19,233,553.64	7,333,545.27	12,955,088.68	80,060,393	1,182,040,471
1871.....	23,818,917	121,940,813	19,891,263.58	7,601,998.75	13,674,053.12	68,542,822	1,678,027,169
1872.....	23,049,991	26,573,916	22,144,444.20	8,236,390.22	15,424,017.18	100,436,093	1,093,749,216
1873.....	32,594,481	27,723,999	22,830,460.06	8,356,400.30	16,242,299.40	47,491,342.12	107,969,637	1,681,875,458
1874.....	34,014,251	18,313,490	25,403,049.39	9,333,575.82	17,936,795.71	43,435,454. —	97,860,124	1,663,863,718
1875.....	31,536,573	23,484,031	23,131,499.75	10,373,444.16	19,808,734.99	43,183,565. —	118,243,254	1,889,853,930
1876.....	37,630,562	90,317,628	28,460,694.27	10,458,804.27	20,103,450.18	46,815,388. —	124,248,465	1,991,625,446
1877.....	37,803,758	51,895,927	23,572,656.57	10,439,448.10	20,261,614.32	47,423,362. —	125,398,041	1,970,395,318
1878.....	33,819,460	49,843,958	23,772,473.81	10,530,682.58	20,379,055.33	47,943,194. —	132,182,370	1,945,766,550
1879.....	42,031,079	24,451,886	29,079,967.07	10,678,384.18	20,617,692.06	43,621,239. —	136,359,614	1,923,655,039
1880.....	44,241,731	43,974,300	29,333,314.31	10,857,823.80	21,110,703.87	(4)41,485,553. —	142,619,344	1,903,805,500
1881.....	52,057,755	24,531,697	29,803,955.99	11,040,153.65	21,639,146.10	43,600,934. —	143,630,330	1,883,412,424
1882.....	53,469,797	31,990,154	30,223,562.48	11,062,422.22	21,767,492.03	149,633,518	1,862,306,447

(1) Le imposte sui fabbricati vengono percepite a beneficio del governo; nondimeno il comune di Parigi, come parecchi altri della Francia, ottenno il diritto di percepire dei centesimi addizionali alla principale di queste tasse, il prodotto dei quali è esclusivamente a suo profitto. Le quattro imposte le cui cifre figurano nel prospetto, non sono tutte relative alle costruzioni. Eccone pertanto la definizione:

L'Imposta fondiaria colpisce proporzionalmente tutti i beni stabili, in ragione della loro rendita netta imponibile, cioè in ragione di ciò che rimane della rendita, fatta la deduzione delle spese di produzione e di manutenzione;

L'Imposta delle porte e finestre è fissata per le porte e finestre delle fabbriche che mettono sulle vie, nei cortili e nei giardini degli edifici e delle officine;

La Contribuzione personale è dovuta da ogni abitante sia francese che straniero, e d'ambo i sessi, che goda i diritti civili e non sia reputato indigente;

La Contribuzione mobiliare è stabilita per gli appartamenti ammobiliati, ed è basata sul valore locativo di quella parte di casa che è destinata all'abitazione personale;

Queste due ultime imposte sono state fuse insieme nel 1832.

L'Imposta delle patenti corrisponde esattamente a quella italiana della ricchezza mobile.

Le cifre delle quattro ultime imposte rappresentano la quota fissata per il comune di Parigi, e quella pagata dai suoi abitanti allo Stato.

(2) Spettano esclusivamente al comune di Parigi i prodotti del dazio, poichè il prelevamento del decimo, a cui questi andavano soggetti a beneficio dello Stato, fu abrogato nel 1852.

(3) Il totale generale delle annualità da pagarsi per il servizio del debito comunale dal 1884 al 1950, nel quale anno sarà terminata l'ammortizzazione, ammonta a L. 4,292,357,919.49.

(4) L'Imposta sulle patenti fu diminuita nel 1880.

Segue Città di Parigi.

Anni	Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti (1)										Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup (2)	per ipertosse	per febbre tifoide (3)	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puorperale (4)	per tubercolosi e tisi (5)	per altre cause	
1848.....	32,891	269	33,088
1849.....	30,141	271	48,122
1850.....	31,716	342	25,852
1851.....	31,732	32,324	334	27,585
1852.....	33,234	592	27,890
1853.....	34,049	497	33,262
1854.....	36,464	802	474	314	521	2,162	38	131	4,472	40,965
1855.....	34,987	347	782	149	438	3,238	27	151	4,750	33,016
1856.....	37,697	237	492	164	420	1,569	42	357	4,434	29,951
1857.....	37,315	445	33,251
1858.....	37,451	321	32,362
1859.....	37,973	313	32,774
1860.....	51,056	342	41,261
1861.....	28,300	53,570	503	43,664
1862.....	53,812	473	42,185
1863.....	54,077	356	42,582
1864.....	53,535	347	44,913
1865.....	55,157	765	343	140	51,235
1866.....	25,294	54,285	551	824	82	47,723
1867.....	55,044	258	631	77	43,415
1868.....	55,002	633	653	132	8,463	45,830
1869.....	54,987	711	540	277	8,501	45,872
1870.....	57,593	10,321	583	121	10,691	73,581
1871.....	37,410	2,777	11,900	86,760
1872.....	56,894	102	7,436	39,650
1873.....	55,905	17	561	86	455	75	952	22	367	7,919	31,273	41,732
1874.....	53,786	46	635	65	836	241	823	15	265	7,474	30,356	40,759
1875.....	53,878	253	686	83	1,328	293	1,048	18	278	8,010	33,542	45,544
1876.....	55,013	373	873	133	1,572	196	2,032	12	257	8,532	34,594	48,579
1877.....	55,041	136	652	92	2,393	519	1,201	10	246	8,246	34,014	47,509
1878.....	55,324	89	697	60	1,995	273	857	13	95	8,479	35,238	47,851
1879.....	56,329	911	917	95	1,503	271	1,121	13	91	8,528	37,645	51,065
1880.....	m. 45,354 f. 39,051	m. 32,761 f. 53,645	57,075	2,266	936	356	2,153	521	2,120	15	365	8,924	39,766	57,466
1881.....	m. 51,544 f. 44,902	(?)	60,556	1,041	925	447	2,326	489	2,121	14	296	9,575	39,842	57,066
1882.....	62,581	601	1,018	158	2,390	205	3,352	16	315	10,342	40,245	58,702

(1) Anteriormente al 1873 non si ebbero circa le cause delle morti che cifre parziali.

(2) Si contarono inoltre 456 decessi nel 1854 per *angina d'ogni natura* che comprende probabilmente un gran numero di casi di difterite, poichè oggi a Parigi le malattie della bocca e dell'esofago sono tutt' al più causa di 20 a 30 decessi all'anno.

Idem 502 nel 1855 idem idem.
Idem 422 nel 1856 idem idem.

(3) Nel 1854 sui 2162 decessi per febbre tifoidea 2077 soli sono registrati sotto questa rubrica, altri 85 sono stati dichiarati per febbri continue.

» 1855 » 3263 idem 3243 idem 25 idem
» 1856 » 1569 idem 1537 idem 32 idem

(4) (Anno 1854). Inoltre si ebbero 99 decessi per *conseguenze di parto*.
(Anno 1855). Id. 135 idem.
(Anno 1856) Id. 131 idem.

(5) (Anno 1854). Inoltre si ebbero:

26 decessi per *tubercoli del testicolo* nel 1854; 36 nel 1855; 35 nel 1856.
34 id. per *ascesso tubercoloso* (gangli linfatici) id. ; 16 id. ; 17 id.

Le altre affezioni tubercolose sono state confuse con quelle degli organi che esse avevano attaccato.

Analfabeti. — Nel 1831, su 14,030 giovani iscritti sulle liste di leva 654 erano analfabeti e 178 sapevano soltanto leggere. Su 20,939 matrimoni celebrati nel 1881, 205 sposi e 703 spose non firmarono l'atto di matrimonio.

Città di Lione.

Anni	Superficie (in ettari)	Numero delle case	Anni	Popolazione secondo i censimenti	Superficie (in ettari)	Numero delle case
1848.....	1179	7,748	1863....	523,914	4319	16,329
1849.....	1179	7,809	1867....	4319	16,640
1850.....	1179	7,795	1869....	4319	16,896
1851.....	1179	7,765	1899....	4319	17,143
1852.....	1179	7,794	1870....	4319	17,473
1853.....	(*) 4319	(*) 13,040	1871....	4319	17,825
1854.....	4319	13,406	1872....	323,417	4319	18,450
1855.....	4319	13,521	1873....	4319	18,675
1856.....	4319	13,477	1874....	4319	18,790
1857.....	4319	13,391	1875....	4319	19,013
1858....	4319	13,516	1876....	342,815	4319	19,310
1859....	4319	13,757	1877....	4319	19,807
1860.....	4319	14,424	1878....	4319	20,348
1861....	4319	14,741	1879....	4319	20,884
1862.....	4319	14,925	1880....	4319	21,253
1863.....	4319	15,223	1881....	376,613	4319	21,586
1864.....	4319	15,592	1882....	4319	21,812
1865....	4319	15,908				

Prezzo medio di costruzione per un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area, nell'anno 1882..... L. 700.

Prezzo di un metro quadrato di un'area fabbricativa, nell'anno 1882:

nel centro commerciale..... L. 650
 alla periferia..... > 150
 in quartieri nuovi..... > 200
 in quartieri vecchi..... > 150.

Fitto medio annuale di ogni ambiente di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresi la cucina, in una casa né troppo elegante né troppo meschina, e in un quartiere né il più aristocratico, né abitato pressochè esclusivamente da operai, nell'anno 1882:

nel centro commerciale..... L. 300
 alla periferia..... > 200
 in quartieri nuovi..... > 250
 in quartieri vecchi..... > 150.

(*) Aumento derivato dall'annessione dei comuni della *Guillotière*, della *Croix Rousse* e di *Vaise* (Decreto 24 marzo 1852).

Città di Londra.

(La riduzione delle lire sterline in lire italiane, è stata fatta in ragione di 1 lira sterlina = lire it. 25.00. La riduzione degli acri in ettari, è stata fatta in ragione di 1 acre = ettari 0,404678).

A n n i	Popolazione accentrata calcolata per la metà dell'anno	Superficie in ettari	A n n i	Popolazione accentrata calcolata per la metà dell'anno	Superficie in ettari
1848.....	2,244,837	1866.....	3,040,761
1849.....	2,287,302	1867.....	3,085,971
1850.....	2,330,054	1868.....	3,131,160
1851.....	(1) 2,373,081	31,576	1869.....	3,176,308
1852.....	2,416,367	1870.....	3,221,394
1853.....	2,459,899	1871.....	(3) 3,267,210	30,497
1854.....	2,503,662	1872.....	3,319,528
1855.....	2,547,639	1873.....	3,372,684
1856.....	2,591,815	1874.....	3,426,691
1857.....	2,636,174	1875.....	3,481,593
1858.....	2,680,700	1876.....	3,537,314
1859.....	2,725,374	1877.....	3,593,958
1860.....	2,770,181	1878.....	3,651,509
1861.....	(2) 2,815,101	31,563	1879.....	3,709,981
1862.....	2,860,117	1880.....	3,769,390
1863.....	2,905,210	1881.....	(4) 3,831,719	(5) 30,486
1864.....	2,950,361	1882.....	3,893,272
1865.....	2,995,551			

Popolazione 1881 aprile 4..... Inner London 3,816,483
Outer Ring 950,178 fraz. circostanti

Greater London 4,766,661

Popolazione 1882 metà dell'anno..... Inner London 3,893,272
Outer Ring 996,721

Greater London 4,889,993

* Area: Inner London (122 sq. miles)..... Ettari 31,597.29
Outer Ring (576 ")..... " 149,180.64

Greater London..... Ettari 180,777.93

Aumento della popolazione: { 1851-61..... 1.73 %
1861-71..... 1.59 %
1871-81..... 1.61 %

Anni	Numero delle case	N o t e
1851.....	305,933	
1861.....	334,571	
1871.....	455,191	Fra le quali 417,767 abitato.
1881.....	530,901	Fra le quali 486,286 abitato.

(1) Cifra risultata dal censimento 4 aprile: 2,362,236.

(2) Idem idem 2,603,989.

(3) Idem idem 3,234,260.

(4) Idem idem 3,816,483.

(5) Esclusa la superficie del Tamigi di 1100 ettari.

Segue Città di Londra.

Anni	Numero degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive) (1)	Numero dei nati (esclusi i nati morti) (2)	Numero dei morti (2)								Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)	
			per vaiuolo	per morbilli	per scarlattina	per difterite e erup.	per ipertosse	per febbre tifoidica	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi		per altre cause
1848.....	1,020	1,144	1,630
1849.....	521	1,151	2,349
1850.....	499	990	1,538
1851.....	1,032	1,297	2,185
1852.....	1,159	595	1,539
1853.....	211	978	2,667
1854.....	694	1,409	2,502
1855.....	1,039	873	2,438
1856.....	591	1,479	2,092
1857.....	156	1,341	2,527
1858.....	242	2,369	2,708
1859.....	1,158	1,330	3,481	1,742
1860.....	893	2,090	2,017	2,067
1861.....	217	1,062	2,381	3,548
1862.....	366	2,334	3,492	2,168
1863.....	1,996	1,634	4,955	2,175
1864.....	547	2,788	3,244	2,433
1865.....	640	1,290	2,179	2,935
1866.....	1,391	2,220	1,892	2,960
1867.....	1,345	1,143	1,451	2,278
1868.....	113,937	597	1,962	2,916	2,338	73,798
1869.....	112,332	275	1,455	5,841	3,769	1,089	73,082
1870.....	113,902	973	1,449	6,040	1,956	976	77,634
1871.....	112,617	7,912	1,427	1,902	2,201	871	80,430
1872.....	118,440	1,736	1,680	918	875	3,259	807	251	9,716	52,063	71,355
1873.....	119,015	113	2,149	645	1,025	2,020	908	306	9,022	57,771	75,459
1874.....	121,950	57	1,680	2,648	1,116	1,867	879	456	9,709	58,401	78,813
1875.....	123,266	46	1,408	3,677	1,268	3,204	817	304	10,248	60,992	81,964
1876.....	127,444	736	1,720	2,308	932	2,737	769	255	10,149	58,035	77,671
1877.....	128,092	2,551	2,387	1,580	816	1,817	901	217	10,078	57,072	77,449
1878.....	129,765	1,417	1,500	1,808	1,158	4,483	1,033	195	10,510	62,084	84,188
1879.....	429,353	131,542	450	2,475	2,681	1,169	2,934	849	194	10,418	62,655	83,805
1880.....	451,051	133,310	471	1,521	3,100	1,111	3,516	702	268	9,658	61,485	81,832
1881.....	480,851	132,904	2,367	2,536	2,114	1,349	1,973	971	332	9,881	59,823	81,346
1882.....	133,200	431	2,329	2,004	1,736	4,647	975	287	9,661	60,835	82,905

N. B. Mortalità di Inner London 21.4 ‰ nel 1882 (331 giorni)
Id. dell' Outer Ring 17.4 ‰ idem.

(1) Anni che finiscono al 31 agosto.

(2) Città e sobborghi (Inner London). Prima del 1872 il Rapporto annuale del Registrar general non distingue tutte le malattie nominate nel prospetto.

L'anno 1872 è calcolato di 364 giorni (1° gennaio - 30 dicembre)

» 1873	»	371	»
» 1874	»	364	»
» 1875	»	364	»
» 1876	»	364	»
» 1877	»	364	»
» 1878	»	364	»
» 1879	»	371	»
» 1880	»	364	»
» 1881	»	364	»
» 1882	»	364	»

Città di Dublino.

(La riduzione delle lire sterline in lire italiane, è stata fatta in ragione di 1 lira sterlina = lire it. 25.00. La riduzione degli acri in ettari, è stata fatta in ragione di 1 acre = 0,40478).

Anni	Popolazione	Superficie totale in ettari	Numero delle case				Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Guarnigione	Nati (esclusi i nati-morti)	Morti (esclusi i nati-morti)
			Totale	abitate	vuote	in costruzione	M.	F.			
1851....	258,369	1540,81	24,284	22,244	1,918	122	36,396	47,910	?	(2)	(2)
1861....	254,808		24,585	22,935	1,550	100	32,312	42,241	2,638	(2)	(2)
1871....	246,326		25,042	23,895	1,059	87	30,539	38,946	2,356	7,356	6,858
1881....	249,602		27,587	24,211	3,060	316	(1) 28,458	(1) 33,693	2,250	7,981	7,296

Abitazioni. — La statistica irlandese distingue quattro categorie di abitazioni secondo la loro comodità:

- 1^a Cat.^a Case con più di 9 camere e finestre ed occupate da una sola famiglia
- 2^a » Case con più di 9 camere e finestre, occupate da 2 o 3 famiglie; oppure case da 5 fino a 9 camere e finestre abitate da una sola famiglia;
- 3^a » Case da 5 a 9 camere e finestre abitate da due o tre famiglie; case da 1 a 4 camere e finestre occupate da una famiglia; case con più di 9 camere e finestre abitate da 4 o 5 famiglie.
- 4^a » Case da 1 a 4 camere e finestre abitate da più di una famiglia; case da 5 a 9 camere e finestre abitate da più di tre famiglie; case con più di 9 camere e finestre abitate da più di 5 famiglie; tutte le case con una camera sola e quelle fabbricate di argilla o di altri materiali scadenti.

Ecco il numero delle case e delle famiglie nella città di Dublino, secondo tale distribuzione fatta pel censimento del 4 aprile 1881,

1 ^a categoria - Famiglie	4,692
2 ^a »	11,013
3 ^a »	15,660
4 ^a »	23,360
Famiglie	54,725

Il reddito delle case e dei terreni fu valutato nel 1881 in lire ital. 15,996,350, escluso quello delle condutture d'acqua e del gaz, dei tramways, dei telegrafi, ecc.

(1) Il censimento del 4 aprile 1881 dà inoltre il numero di quelli che sapevano leggere e scrivere (82,059 maschi e 81,630 femmine) ed il numero di quelli che sapevano soltanto leggere (9,289 maschi e 14,473 femmine).

(2) Le registrazioni delle nascite e delle morti allo stato civile, furono fatte dal 1864 in poi.

Segue Città di Dublino.

Per gli scopi della registrazione dello stato civile la città di Dublino è divisa in due distretti, ognuno dei quali comprende anche parte dei contorni. La tabella seguente, a differenza di quella precedentemente esposta, comprende il *Municipal Borough*, si riferisce ai due *Superintendent Registrars Districts*.

Anni	Popolazione	Superficie in ettari	Numero delle case				Nati (esclusi i nati-morti)	Morti (esclusi i nati-morti)
			Totale	abitate	non abitate	in costruzione		
1871.....	333,615	36,200.95	39,264	37,211	1,910	143	97,171 (1)	94,256 (1)
1881.....	345,245		44,169	39,258	4,453	458		

(1) Totale del decennio tra il 1° aprile 1871 e il 31 marzo 1881. Le registrazioni delle nascite e delle morti allo stato civile, furono fatte dal 1864 in poi.

Città di Copenaghen.

(La riduzione delle Kronor in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 Krona = lire it. 1,39).

A n n i	Popolazione	A n n i	Popolazione
1850 (*).....	129,695	1875.....	211,000
1855 (*).....	143,591	1876.....	213,000
1860 (*).....	155,143	1877.....	220,000
1870 (*).....	181,291	1878.....	224,000
1871.....	190,000	1879.....	229,000
1872.....	194,000	1880 (*).....	234,850
1873.....	197,000	1881.....	240,000
1874.....	201,000	1882.....	243,000

Anni	Superficie in ettari	Numero delle case	Numero degli appartamenti vuoti	Numero delle case fabbricate	Fitto medio di ogni ambiente di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina, e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai (in lire ital.)			
					nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1876..	2,200	150
1877..		983	189
1878..		1,694	125
1879..		1,412	172
1880..		5,078	1,269	223	200	100	175	125
1881..		987	195

(*) Anni di censimento (1° febbraio).

Segue Città di Copenaghen.

Anni	Imposta sui fabbricati (in lire ital.)		Ammontare del debito comunale (in lire it.)
	comunale	erariale	
1871.....	2, 390, 583	909, 236
1872.....	2, 458, 409	942, 748
1873.....	2, 520, 638	1, 110, 848
1874.....	2, 638, 261	987, 860
1875.....	2, 674, 630	1, 016, 793
1876.....	2, 849, 146	1. 067, 759
1877.....	3, 030, 499	1, 111, 097
1878.....	3, 000, 669	1, 122, 267
1879.....	3, 130, 339	1, 139, 903
1880.....	3, 290, 281	1, 159, 555
1881.....
1882.....	3, 418, 423	1, 222, 195	31, 207, 585

A n n i	Numero degli alunni nelle scuole elementari pubblico diurne (escluse le festive)	Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti												
				per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e erup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malarìa e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)		
1875..	7,233
1876..	7,851
1877..	7,940
1878..	8,247	7	130	13	71	..	33	676	3,944	4,888
1879..	8,379	3	293	132	194	194	62	..	31	779	4,310	5,998
1880..	(1) 13,854	2,223	8,700	..	47	151	157	117	60	1	31	824	4,488	5,876
1881..	(1) 14,864	..	9,300	..	6	82	125	118	40	..	43	766	4,097	5,277
1882..	(1) 16,024	..	circa 9,700	..	270	122	103	83	49	1	36	823	4,798	6,290

(1) Numero degli alunni alla fine dell'anno.

Città di Riga.

(La riduzione dei rubli in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 rublo = L. it. 4).

Anni	Popolazione	Superficie in ettari		Numero delle case secondo i censimenti	Numero degli appartamenti di esse		Numero delle stanze abitate o abitabili (1)
		fabbricata	non fabbricata		abitati	vuoti	
1866....	7,004	17,435 (2)		35,444
1867....	102,590
1879....	9,864 (3)	30,175 (4)	1,700 (4)	57,201
1881....	109,329	1,900	1,527

(1) Appartamenti con una stanza:	(1866)	9,259	(1879)	20,804
» » due stanze:		4,067		5,028
» » tre »		1,635		2,420
» » quattro »		1,029		1,582
» » cinque »		568		840
» » sei »		319		556
» » sette »		222		255
» » otto »		104		188
» » nove »		80		92
» » dieci e più »		102		110.

(2) Cioè:

484 sotterranei,
 11,795 a pian terreno,
 2,081 al 1° piano,
 738 » 2° » ,
 327 » 3° » ,
 2,015 » 4° » , oppure nelle soffitte.

(3) Di cui:

Città interna..... 809
 Sobborgo S. Pietroburgo.. 2,538
 » Mosca..... 3,978
 » Mitau..... 2,539

A queste 9,864 case abitate si aggiungono altre 2,865 case vuote, così ripartite:

Città interna 429
 Sobborgo S. Pietroburgo.... 678
 » Mosca..... 886
 » Mitau..... 372

(4) Cioè in complesso (fra abitati e vuoti):

1,345 sotterranei,
 17,069 a pian terreno,
 37 al mezzanino,
 5,768 al 1° piano,
 1,052 » 2° » ,
 761 » 3° » ,
 237 » 4° » ,
 4,953 nelle soffitte,
 575 appartamenti comprendenti più di un piano.

Segue Città di Riga.

Anno	Quartiere	Fitto medio annuale (in lire italiane)	
		a testa	per un appartamento
1866..	Città interna	167.20	883.00
	Sobborgo S. Pietroburgo.	52.00	312.00
	» Mosca	32.64	196.00
	» Mitau	41.60	208.00
	Città in generale.....	68.80	344.00

Anno	Quartiere	Fitto medio di un appartamento con 4 stanze e cucina in casa di materiale (in lire ital.)								
		Sotter-raneo	Pian terreno	Mezza-nino	1° piano	2° piano	3° piano	4° piano	Soffitta	Media
1879..	Città interna	1,568	1,300	1,724	1,524	1,285	1,120	1,448	1,528
	Sobborgo S. Pietroburgo..	..	1,656	..	1,480	1,508	1,420	1,208	1,776	1,552
	» Mosca	360	1,340	..	1,260	1,393	1,248	1,100	1,006	1,240
	» Mitau	632	..	732	1,500	836
	Città in generale.....	360	1,472	1,300	1,636	1,516	1,300	1,144	1,492	1,488

Numero degli appartamenti secondo i prezzi di affitto

Anni	Numero degli appartamenti secondo i prezzi di affitto															
	10 rubli o meno	Da 11 a 25 rub.	Dai 26 ai 50	Dai 51 ai 75	Dai 76 ai 100	Dai 101 ai 150	Dai 151 ai 200	Dai 201 ai 250	Dai 251 ai 300	Dai 301 ai 400	Dai 401 ai 500	Dai 501 ai 600	Dai 601 agli 800	Dagli 801 ai 1000	Dai 1001 ai 2000	più di 2000
1866..	647	5,461	4,837	1,612	1,223	1,159	717	420	330	427	248	147	115	30	22	1
1879..	345	7,154	11,790	3,161	2,393	1,879	1,219	660	565	715	450	313	335	150	122	7

Quartiere	Valore totale (in lire ital.)		
	delle pigioni degli appartamenti	degli immobili	
	1866	1866	1879
Città interna.....	2,699,228	4,163,160.32	6,769,984
Sobborgo S. Pietroburgo.....	1,358,584	1,199,710.40	4,604,872
» Mosca.....	1,350,860	1,119,092.56	4,275,780
» Mitau.....	627,984	729,913.60	1,435,812
TOTALE.....	6,036,656	7,211,886.88	17,086,448

Segue Città di Riga.

Anni	Imposta sui beni immobili (in lire ital.)		Ammon-tare del debito comunale (in lire ital.)	Numero degli analfabeti sopra i 14 anni		Numero degli alunni nelle scuole element. diurne (escluse le festive)		Guar-nigione
	comu-nale	erariale		Maschi	Femmine	Scuole pubbli-che	Scuole private	
1867....	5,521
1868....	1,334	1,351
1881....	(1) 12,552	(2) 13,395	6,718
1882....	1,508,000	396,000	4,547,704
1883....	2,997	2,624

	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882
Numero dei nati (3).	3790	3981	4227	4459	5006	5211	5423	5614	5496	5716	6210	5089	5606
Numero dei morti (3)	2594	3398	3121	4491	2399	4757	4673	4633	5053	4332	5538	4080	4653

Cause di morte

Morti	1881	1882
Per vaiuolo.....	225	50
» morbillo.....	65	21
» scarlattina.....	85	47
» difterite e crup.....	379	383
» ipertosse.....	51	78
» febbre tifoide.....	157	381
» febbre puerperale.....	37	39
» tubercolosi e tisi.....	439	477
» altre cause.....	2,612	3,194

(1) Cioè il 19,53 %, della popolazione maschile sopra i 14 anni.

(2) Id. 25,03 % id. femminile id.

(3) Esclusi i nati-morti.

Segue Città di Berlino.

Prezzo medio di costruzione per un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, da L. 350 a L. 387.50 nel 1882.

Queste notizie furono comunicate dal direttore dell'ufficio di statistica della città di Berlino. Nel «*Deutscher Baukalender*» del 1883 si trovarono invece le seguenti:

Abitazioni da città e da campagna fabbricate massicce in mattoni o in pietre di cava, di cui la luce del piano in media è di metri 3.15, con cantina, con tetto aguzzo a due lati a forma di prisma, costruzione interna ordinaria, porte ad uno o due battenti con guarnitura ordinaria, finestre di legno di pino, stufe ordinarie, ecc.:

1 piano d'altezza	L. 93.75	—	112.50
2 piani	»	»	112.50 — 150
3 »	»	»	150 — 206.25
4 »	»	»	200 — 262.50
5 »	»	»	281.25 — 337.50.

Prezzo del metro quadrato di un' area fabbricativa nel 1882

nel centro commerciale.....	da L. 375	a L. 625,
alla periferia.....	» 54.25	» 100,
in quartieri nuovi.....	» 54,25	» 100,
in quartieri vecchi.....	» 375	» 625.

Da una vendita fatta al principio del 1883 nel centro commerciale della città si ottenne un prezzo di 12,000 lire circa per la *quadratruhe* (circa 846 lire per metro quadrato).

Fitto medio annuale di un appartamento vuoto composto da 6 ad 8 ambienti, compresavi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai, nel 1880:

nel centro commerciale.....	L. 2,900.70,
alla periferia.....	» 2,124.59,
in quartieri nuovi.....	» 2,124.59,
in quartieri vecchi.....	» 2.900.70.

Segue Città di Berlino.

Anni	Spese comunali per costruzioni (in lire ital.) (amministrazione, costruzione di palazzi, strade, ponti, ecc.)	Imposta sui fabbricati (in lire ital.)		Debito comunale (in lire ital.)
		Comunale (1)	Erariale	
1874.....	15,287,863.69	3,292,672.44	2,847,143.75	81,433,665.50 ult. dic.
1875.....	14,984,716.34	4,137,473.60	3,090,801.25	89,623,940.50 »
1876.....	9,578,310.91	4,582,115.64	3,541,503.75	107,671,087.50 »
1877.....	(2) 4,938,977.57	(3) 4,082,743.75	(4)
1878.....	10,758,074.68	1,285,813.50		133,819,437.50 ult. mar.
1 apr. 1878-79 .	12,555,696.95	4,774,040.03	4,579,536.25	166,128,281.25 »
1 apr. 1879-80 .	10,783,545.71	4,720,123.90	5,270,610. »	145,816,006.25 »
1 apr. 1880-81 .	8,873,963.69	4,670,858.65	6,537,302.50	157,702,006.25 »
1 apr. 1881-82 .	10,351,500.06	4,545,483.50	6,767,535. »	162,065,366.31 »
1 apr. 1882-83 .	9,633,663.04	4,794,900.06	170,893,406.25 »

(1) Compreso il tributo annuo che percepisce il comune con l'obbligo di provvedere alle spese per le truppe di *passaggio*, L. 333,103 nel 1882, - 166,123.34 nel 1881, - 327,391.95 nel 1880, - 332,233.31 nel 1879, - 336,255.07 nel 1878, - 664,352.72 dal 1 gennaio 1877 all'ultimo di marzo del 1878, - 319,954.36 nel 1876, - 291,856.21 nel 1875.

(2) Questa cifra riguarda il periodo dal 1° gennaio 1877 al 31 marzo 1878.

(3) Questa cifra riguarda il periodo dal 1° gennaio al 31 marzo 1878.

(4) Questa cifra riguarda il periodo dal 1° aprile 1877 al 31 marzo 1878.

Segue Città di Berlino.

Anni	Analfabeti		Numero degli alunni nelle scuole element. diurne (escluse le festive)		Numero dei nati (esclusi i natimorti)	Numero dei morti										Totale generale dei morti (esclusi natimorti)
						Scuole pubbliche (1)	Scuole private (1)	per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e erup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachexia palustre (2)	per febbre puerperale	
	Maschi	Femmine														
1871....	4,108	9,468	44,620	26,604	27,818	5,216	236	200	1,479	212	739	17	261	3,453	18,752	30,565
1872....	47,623	25,560	34,018	1,198	236	296	1,441	222	1,208	24	280	3,212	18,471	26,588
1873....	51,406	24,971	34,671	101	183	284	1,414	296	859	92	231	3,003	20,009	26,472
1874....	59,350	20,863	38,666	21	135	457	1,054	217	691	13	209	3,028	21,861	27,686
1875....	66,133	20,171	41,907	51	234	566	1,595	384	805	14	185	3,232	24,159	31,225
1876....	72,155	18,868	44,556	18	221	585	1,733	268	623	46	154	3,234	22,303	29,185
1877....	78,294	16,000	44,106	4	172	918	1,091	387	612	6	196	3,575	23,027	29,988
1878....	84,367	14,839	44,134	8	293	871	1,447	371	326	27	161	3,508	23,617	30,629
1879....	91,733	12,177	44,238	8	104	463	1,355	391	296	133	200	3,486	23,109	29,545
1880....	99,123	9,975	44,126	9	376	872	1,422	354	506	56	173	3,630	25,225	32,823
1881....	109,348	8,992	43,481	54	201	903	1,778	405	340	16	140	3,770	23,448	31,055

(1) Queste cifre indicano il numero degli alunni al fine degli anni e sono raccolte dai rapporti annuali della deputazione municipale per gli affari delle scuole.

(2) Queste cifre comprendono:

per il 1872	1 morto di febbre petecchiale,	22 morti di febbre remittente,	1 morto di febbre algida
> 1873	60 morti	> > 29	> > 5 morti
> 1874	9	> > ..	> > 4
> 1875	13	> > ..	> > 1
> 1876	41	> > ..	> > 5
> 1877	..	> > ..	> > 6
> 1878	24	> > ..	> > 3
> 1879	114	> > 17	> > 2
> 1880	21	> > 32	> > 3
> 1881	12	> > 1	> > 3

(3) Queste cifre comprendono solo i morti per tisi polmonare. Oltre questi morirono:

	per tisi laringea	per tabe della spina dorsale	per tisi addominale	per meningite tubercolosa	per meningite
nel 1872	27	39	98	14	?
> 1873	20	62	77	22	?
> 1874	15	57	102	14	?
> 1875	56	38	104	22	?
> 1876	49	37	56	34	?
> 1877	29	51	61	49	615
> 1878	40	49	63	75	587
> 1879	22	45	54	93	459
> 1880	31	48	84	85	494
> 1881	39	80	48	113	502

Città di Amburgo.

(La riduzione dei marchi in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 marco = lire ital. 1.25. La riduzione dei *quadratruthe* in metri quadrati è stata fatta in ragione di 1 *quadratruthe* = mq. 14, 184579).

Anni	Popolazione (1)	Superficie in ettari			
		Totale	fabbricata	non fabbricata	occupata da strade e piazze
1866.....	253, 612
1867 *....	265, 767
1868.....	273, 349
1869.....	282, 676
1870.....	284, 492
1871 *....	296, 521
1872.....	305, 634
1873.....	315, 000
1874.....	327, 549
1875 *....	346, 265
1876.....	351, 235
1877.....	363, 631
1878.....	374, 886	6, 345	1, 620	(2) 4, 725	583
1879.....	385, 440
1880 *....	406, 857
1881.....	417, 901
1882.....	426, 418

* Anni di censimento.

(1) Le cifre si riferiscono al principio di dicembre, e riguardano la città propriamente detta, il sobborgo, e 15 frazioni circostanti (*Vororte*).

(2) Di questi ettari, 2208 sono campi, 1217 passeggiate pubbliche, prati, piazze senza edifici, ecc., 717 acqua (535 dell'Elba, Alster, Bille e i porti, 182 canali, ecc. ecc.).

Segue Città di Amburgo.

Anni	Numero delle case (1)		Numero delle case fabbricate in ciascun anno (2)	Numero delle case riattate in ciascun anno (3)			Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa (in lire it.)			
	abitati	vuoti		Costruzioni di nuovi piani	Ricostruzioni e ingrandimenti	nel centro commerc.	sulla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi	
1865...	7,528
1866...	7,556	60,864	2,036
1867...	7,611	62,059	1,749	214	48	190
1868...	7,645	65,045	1,855	195	67	158
1869...	7,696	66,494	2,506	150	51	124
1870...	7,759	68,638	2,367	118	34	124
1871...	7,767	71,544	1,256	99	42	150
1872...	7,792	73,790	710	128	52	133
1873...	7,799	75,602	731	134	40	265
1874...	7,733	79,616	1,058	159	67	305
1875...	7,814	82,953	1,485	172	98	292
1876...	7,855	85,987	2,780	190	123	283
1877...	7,915	88,973	4,722	205	143	261
1878...	7,990	92,994	5,700	189	137	249
1879...	8,037	96,193	6,692	117	58	213
1880...	8,063	99,172	7,298	129	52	193
1881...	8,115	101,897	7,736	115	64	207
1882...	104,774	8,465	152	64	194	625	62.50 a 100	50 a 75	250

Prezzi di costruzione. — Vedansi le notizie sui prezzi di costruzione nella città di Berlino. Secondo il *Deutscher Baukataloger* per trovare i prezzi usuali in Amburgo, bisogna aumentare le cifre del 30 % circa.

Prezzi di affitto. — Il prezzo di affitto di ogni ambiente abitabile in una casa mediocre, difficilmente può determinarsi con esattezza. Forse si è prossimi al vero calcolandolo da 125 a 150 lire; però, a cagione delle oscillazioni nei prezzi degli affitti, per le grandi differenze negli ambienti, nulla si può stabilire con sicurezza. L'ammontare totale delle pigioni pagate per gli appartamenti vuoti, composti da 6 ad 8 ambienti, compresi la cucina, era:

nel 1867 di L. 39,171,125	nel 1876 di L. 67,511,901
» 1873 » 52,140,825	» 1877 » 70,998,988
» 1874 » 57,773,400	» 1878 » 71,961,664
» 1875 » 63,537,656	» 1879 » 73,317,497

la spesa media a persona si calcola dunque:

nel 1867 di L. 147.39	nel 1876 di L. 192.21
» 1873 » 165.52	» 1877 » 195.24
» 1874 » 176.37	» 1878 » 191.95
» 1875 » 183.50	» 1879 » 190.21

Imposte e debiti comunali. — Essendo l'amministrazione finanziaria della città di Amburgo indissolubilmente connessa con quella dello Stato omonimo, non è possibile ricavare dati paragonabili sui debiti, sulle imposte, ecc. della città sola.

(1) Le cifre si riferiscono interamente agli edifici imponibili della città e del sobborgo.

(2) Le cifre si riferiscono alla città, al sobborgo e alle 15 frazioni.

(3) Le cifre si riferiscono alla città e al sobborgo.

Segue Città di Amburgo.

Anni	N. degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive) (1)		Guarnigione (3)	Numero dei nati (3) (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti (3)											
	Scuole pubbliche (1)	Scuole private (2)			per vaiuolo	per morbillo	per scarlatina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)		
1864...	8,236	7,051
1865...	8,767	8,215
1866...	1,106	9,121	7,814
1867...	1,311	9,635	6,563
1868...	10,343	7,318
1869...	10,976	8,014
1870...	11,698	8,105
1871...	(2) 5,324	1,433	11,289	12,893
1872...	6,037	12,781	9,049
1873...	7,537	13,193	3 137	135	341	86	189	80	1,207	8,368	10,576			
1874...	8,277	14,116	2 131	63	352	178	193	61	1,208	7,468	9,661			
1875...	9,480	1,256	14,636	.. 73	33	335	162	203	42	1,281	7,700	9,822			
1876...	9,993	(3) 6,232	15,842	7 43	14	273	172	137	40	1,212	7,824	9,705			
1877...	10,745	5,658	16,054	5 133	50	173	206	118	31	1,301	8,149	10,189			
1878...	19,700	5,897	16,250	1 94	113	263	249	160	24	1,368	8,634	10,911			
1879...	22,326	5,457	16,760	.. 227	443	239	199	105	62	1,396	8,367	11,063			
1880...	25,042	5,219	1,241	17,022	.. 183	433	313	176	112	53	1,348	8,517	11,189			
1881...	27,377	4,721	17,178	10 162	353	307	230	134	58	1,429	8,675	11,140			
1882...	30,624	4,127	17,523	2 152	124	390	147	123	52	1,423	8,851	11,264			

(1) Le cifre per il periodo 1871-77 si riferiscono alle scuole elementari comunali nella città e nel sobborgo. Dall'anno 1873 in poi sono compresi anche i bambini delle scuole elementari nelle frazioni circostanti.

(2) Si debbono aggiungere per le scuole ecclesiastiche, di pia fondazione e di associazioni.....

5,030	fanciulle	nel 1876
5,179	»	» 1877
4,955	»	» 1878
5,022	»	» 1879
4,918	»	» 1880
5,162	»	» 1881
4,794	»	» 1882

(3) Le cifre si riferiscono all'intero territorio dello Stato.

Città di Breslavia.

Anni	Popolazione	Anni	Popolazione
1848....	110,683	1836....	167,784
1849....	110,702	1837....	171,219
1850....	114,500	1838 *..	192,038 *
1851....	117,836	1839....	197,753
1852....	121,052	1870....	204,219
1853....	123,343	1871....	207,603
1854....	123,142	1872 ...	215,053
1855....	127,090	1873....	222,747
1856....	129,417	1874....	230,956
1857....	132,398	1875....	239,408
1858....	135,661	1876....	246,286
1859....	138,598	1877....	254,772
1860....	142,240	1878....	230,895
1861....	145,598	1879....	267,377
1862....	151,793	1880....	273,293
1863....	157,437	1881....	277,909
1864....	163,919	1882....	284,013
1865....	168,618		

Anni	Superficie del centro principale compresi i suburbi (in ettari)			
	Totale	fabbricata	non fabbricata	Superficie occupata da strade e piazze
1878.....	3,020	561	2,459	366
1879.....	3,020	600	2,414	397
1882.....	3,019	639	2,350	394

* Nel 1838 furono aggregati alla città di Breslavia alcuni villaggi con 14,417 abitanti di popolazione.

Segue Città di Breslavia.

Anni	Case del centro principale compresi i suburbi			
	Numero delle case secondo i ruoli delle imposte	Numero degli appartamenti delle case, esclusi quelli degli stabilimenti pubblici		Numero delle stanze abitate
		abitati	vuoti	
1875.....	53,332
1880.....	8,226	60,615	3,956	124,458

Prezzo di un metro quadrato di area fabbricativa.

Suddivisioni della città	Vendite di territori appartenenti al comune, negli anni dal 1878 al 1883 (in lire ital.)		
	Numero delle vendite	Limiti del prezzo per m. q.	Media
Città interna	15	37.50 - 629.66	123.44
Sobborgo Oder	8	1.71 - 37.50	4.32
Id. Sand	8	1.97 - 83.80	10.01
Id. Ohlau	7	8.12 - 87.50	22.57
Id. Schweidnitz	19	5.25 - 86.25	25.25
Id. Nicolai	3	6,34 - 175.11	170.35
Totale (città intera)..	60	1.71 - 629.66	15.45

Segue Città di Breslavia.

Fitto medio annuale al 31 dicembre 1880 (in lire ital.)

Suddivisioni della città	Fitto medio		
	Per un appartamento	Per una camera	Per abitante
Città interna	425.00	198.75	96.25
Sobborgo Oder	250.00	146.25	60.00
Id. Sand	212.50	131.25	55.00
Id. Ohlau	405.00	192.50	97.50
Id. Schweidnitz	426.25	206.25	98.75
Id. Nicolai	228.75	157.50	65.00
Totale (città intera)..	352.50	181.25	83.75

Notizie relative all'intero comune senza distinguere il centro

Anni	Imposta sui fabbricati (in lire ital.)		Ammontare del dazio di consumo comunale e governativo (in lire ital.)	Ammontare del debito comunale (in lire ital.)
	Comunale	Erariale		
1873.....	302,905	605,809	7,670,414
1874.....	307,479	614,958	7,893,305
1875.....	316,020	632,196	8,249,474
1876.....	345,393	686,661	8,533,883
1877.....	373,618	747,284	8,675,290
1878.....	408,703	817,405	8,755,666
1879.....	479,556	959,174	8,894,148
1880.....	593,500	1,187,076	10,074,055
1881.....	611,805	1,223,660	9,839,874
1882.....	622,439	1,244,879	9,925,695
1883.....	39,192,594 *

* Situazione al 31 marzo 1883.

Segue Città di Breslavia.

Notizie relative all' intero comune senza distinguere il centro

Anni	Numero degli alunni nelle scuole elem. diurne (escluse le feste e quelle annesse ai Ginnasi)		Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)	
	Scuole pubbliche	Scuole private		per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e erup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre da malaria e cachessia palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause		
1848..	3, 883	293	3, 320												3, 971
1849..	3, 953	249	3, 930												3, 384
1850..	9, 769	250	3, 952												2, 915
1851..	9, 139	273	4, 291												3, 686
1852..	9, 679	203	4, 527												4, 101
1853..	9, 711	295	4, 270												4, 348
1854..	9, 906	233	4, 343												3, 918
1855..	9, 847	302	3, 970												5, 390
1856..	10, 032	312	4, 195												4, 451
1857..	10, 295	310	4, 574												4, 205
1858..	10, 716	349	5, 014												4, 364
1859..	10, 769	392	4, 975												3, 899
1860..	10, 968	471	4, 990												3, 748
1861..	11, 535	634	4, 893												3, 695
1862..	11, 730	697	4, 730												4, 268
1863..	11, 913	701	5, 295	190	128	143	103	11	226		38	548	3, 903	5, 355	
1864..	12, 192	740	5, 449	225	11	22	47	9	182		21	708	3, 446	4, 670	
1865..	12, 337	769	6, 270	13	1	7	54	55	208		19	791	3, 579	4, 727	
1866..	12, 854	755	6, 601	5	22	13	103	20	256		26	717	9, 426	10, 591*	
1867..	12, 883	830	6, 208	10	16	40	139	23	187		33	802	4, 673	5, 928**	
1868..	14, 619	1, 494	7, 290	105	29	28	126	36	197		31	840	4, 815	6, 207	
1869..	15, 339	1, 490	7, 665	191	4	29	87	62	148		28	879	5, 044	6, 472	
1870..	15, 762	1, 546	7, 991	25	2	23	56	18	123		19	778	5, 103	6, 147	
1871..	16, 569	1, 615	7, 324	752	285	72	115	27	163		32	758	6, 236	8, 440	
1872..	16, 913	1, 746	8, 626	597	41	52	90	124	168		50	675	5, 432	7, 229	
1873..	17, 024	1, 611	8, 615	30	78	48	65	24	113		31	702	5, 867	6, 958	
1874..	17, 448	1, 662	8, 967	2	9	36	66	20	113		30	712	5, 734	6, 731	
1875..	18, 514	1, 624	9, 651		2	54	127	43	115	2	26	671	6, 278	7, 318	
1876..	19, 904	1, 596	10, 387		230	13	157	60	133		25	723	6, 696	8, 032	
1877..	21, 515	1, 554	10, 473	2	2	34	155	74	94		15	767	6, 450	7, 593	
1878..	22, 039	1, 445	10, 549	4		126	106	47	105		23	632	7, 157	8, 230	
1879..	22, 853	718	10, 574	1	7	37	105	115	86		18	647	7, 260	8, 278	
1880..	25, 515	489	10, 152	2	121	56	135	51	107		11	644	7, 693	8, 523	
1881..	26, 951	465	10, 405	3	9	163	153	57	101	1	22	642	7, 766	8, 927	
1882..	28, 966	466	10, 522	9	86	31	209	71	80	3	12	1, 001	7, 304	8, 896	

* Compresi 4, 328 morti di colera.

** " " 535 " " " "

Città di Monaco di Baviera.

(La riduzione dei marchi in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 marco = lire ital. 1.25. La riduzione dei *quadratruthe* in mq. è stata fatta in ragione di 1 *quadratruthe* = mq. 14,174579).

A n n i	Popola- zione	Superficie in ettari (1)		
		fabbricata e non fabbricata	occupata da strade e piazze	occupata da giardini pubblici
1852.....	127,819
1861.....	148,759
1871.....	169,693
1875.....	193,024
1876.....	1,600
1877 (2).....	..	1,800	(3) 161.5	91
1880.....	230,023
1881.....	236,000
1882.....	240,000	1,800

(1) Si sta facendo una nuova misura dell'area.

(2) Nel 1877 fu incorporato un comune, diventando sobborgo.

(3) Strade ottari 134, piazze 27,5.

Segue Città di Monaco di Baviera.

Anni	Numero delle case	Abitazioni		Numero delle case fabbricate in ciascun anno	Numero delle case riatate in ciascun anno	Prezzo medio di costruzione per un met. q. di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del Comune, avente oltre al piano terreno, un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area (in lire ital.)	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa (in lire ital.)				Fitto medio annuale di un appartamento vuoto, composto da 6 od 8 ambienti, compresi la cucina, in una casa nè troppo elegante, nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai (in lire italiane)			
		abitate	vnote				nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi	nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1860.....	(1)	(1) (2)	290	500	10-30	75-100	200-270	2250-2500	375-500	1500-1875	1875-2250
1873.....	340	600	12-45	85-125	300-350	2750-3375	500-750	2250-2750	2500-3125
1875.....	(3) 9,793	(4) 41,993
1877.....	451 (174)	394 (152)
1878.....	347 (143)	408 (159)
1879.....	269 (98)	421 (140)
1880.....	(5) 12,764	51,587	3.731	292 (81)	335 (158)
1881.....	167 (44)	333 (144)
1882.....	163 (55)	357 (154)	306	550-600	12-45	85-125	300-350	2500-3000	435-625	1875-2500	2250-2750
1880-82 (6).....	280-330	250-300	120-150	40-45	180	250-300	210-250	125-180	190-250

N. B. Una inchiesta compiutasi nel 1876 e 1877 ha dimostrato che

tra 7,017 abitazioni composte di una stanza.....	per 3,589 si pagavano da	53	125	lire
	» 3,186	»	»	»
» 10,490 idem di due ambienti.....	» 4,853	»	126.25	» 250
	» 2,700	»	»	»
» 9,792 idem di tre ambienti.....	» 2,381	»	251.25	» 375
	» 3,382	»	»	»
» 4,876 idem di quattro ambienti.....	» 1,254	»	251.25	» 375
	» 900	»	»	»
» 2,249 idem di cinque ambienti.....	» 347	»	626.25	» 750
	» 575	»	»	»
	» 310	»	751.25	» 875
	» 343	»	876.25	» 1,000
	» 362	»	1,001.25	» 1,125
» 1,009 idem di sei ambienti.....	» 394	»	1,251.25	» 1,875
	» 147	»	1,001.25	» 1,125
» 470 idem di sette ambienti.....	» 228	»	2,251.25	» 1,875
	» 90	»	1,576.25	» 2,500
» 323 idem di otto ambienti.....	» 123	»	1,251.25	» 1,875
	» 107	»	1,776.25	» 2,500

Gli ambienti delle abitazioni i quali sono destinati anche ad usi industriali o di amministrazione (uffici o botteghe) non sono stati calcolati; le cucine ed altri vani secondari senza fornelli non sono stati considerati come ambienti. Rispetto alle abitazioni della borghesia, risulta che il piccolo borghese s'accontenta di 3 o 4 stanze, ed il borghese mediocre non ne esige più di 5 o 6. Quindi il prezzo normale per il piccolo borghese sarebbe da 500 a 750 lire, per il borghese mediocre da 1000 a 1250 lire. La pigione di una stanza varia secondo l'ampiezza dell'abitazione. Se questa non comprende più di tre stanze senza cucina, il prezzo normale d'un ambiente può calcolarsi di 125 lire; se l'abitazione comprende 4 o più ambienti con cucina, il prezzo normale per ogni ambiente che possa essere riscaldato può variare da 192 a 250 lire.

(1) Le cifre fra parentesi indicano le case attigue.

(2) Fra le quali ingrandimenti di case:

nel 1877.....	112 (55)	nel 1880.....	73 (39)
» 1878.....	114 (60)	» 1881.....	47 (27)
» 1879.....	75 (31)	» 1882.....	46 (27)

(3) Censimento 1° dicembre: 7,393 erano case principali; 2,395 case attigue. Il totale delle singole proprietà (Anwesen) era di 7,720. Media degli abitanti di ogni proprietà 25.76.

(4) Questa cifra rappresenta soltanto il numero delle abitazioni imponibili.

(5) Censimento 1° dicembre: 8,714 erano case principali; 4,050 case attigue. Il numero delle singole proprietà era di 8,791; media degli abitanti di ogni proprietà 26.17.

(6) Le cifre per il periodo 1880-82 ci sono state comunicate dal Sig. G. F. Kolb di Monaco, il quale le ha avute da perito municipale; le altre cifre ci sono state invece fornite dal Professor Max Haushofer che le ha avute dal Direttore della Sezione di architettura al Politecnico di Monaco.

(7) Le cifre per il periodo 1880-82 si riferiscono ad un ambiente e non ad un appartamento intero.

Segue Città di Monaco di Baviera.

Anni	Spese comunali per lavori edilizi, ordinarie e straordinarie (in lire it.)	Imposta sui fabbricati (in lire ital.)		Ammontare del dazio consumo comunale e governativo (in lire it.) (2)	Ammontare del debito comunale (in lire ital.)
		comunale (1)	erariale (1)		
1865.....	$\frac{1864}{65}$ 1,329,357	1,702,708	11,945,291
1866.....	$\frac{1865}{66}$ 1,162,049	1,644,909	12,768,927
1867.....	$\frac{1866}{67}$ 1,075,563	1,519,598	16,971,863
1868.....	876,451	1,250,610	17,373,194
1869.....	869,912	1,302,984	18,554,656
1870.....	444,982	466,560.74	491,163.55	1,493,293	19,204,825
1871.....	310,341	360,084.30	514,406.14	1,592,306	19,409,339
1872.....	347,355	311,435.93	519,059.89	1,720,928	21,692,309
1873.....	507,925	315,479.71	525,799.52	1,891,345	25,015,204
1874.....	500,715	388,162.31	554,517.58	1,941,612	27,316,088
1875.....	1,675,924	392,988.68	561,412.40	2,017,671	29,370,244
1876.....	1,917,884	398,743.67	569,633.81	2,076,560	33,360,441
1877.....	1,768,666	845,673.97	939,637.75	2,090,771	40,215,038
1878.....	1,668,165	871,736.08	968,595.64	2,070,701	39,314,258
1879.....	1,133,658	905,044.91	1,005,605.46	2,130,924	39,422,879
1880.....	1,169,333	1,065,530.87	1,065,530.87	2,122,009	38,949,793
1881.....	1,347,882	1,086,501.51	1,131,772.41	2,271,953	49,823,896
1882.....	1,673,036	1,138,153.75	1,198,056.57	2,361,110	49,241,483

(1) L'imposta erariale sui fabbricati consiste in una tassa del 4^{oo}/₁₀₀ sull'entrata delle case. La tassa comunale si ragguaglia alla erariale in una misura proporzionale, stabilita ogni anno. Dall'ammontare della tassa erariale, la quale ci risulta dalle statistiche finanziarie, abbiamo quindi calcolato proporzionalmente la quota da corrispondere al comune per tassa sui fabbricati.

(2) Rendita della tassa comunale sulla birra, sulla carne e sulla farina, escluse le entrate ricavate dalle multe, ecc.

Segue Città di Monaco di Baviera.

Anni.	Numero degli alunni nelle scuole elementari pubbliche diurne (escluse le festive) (1)			Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti									
	TOTALE	Maschi	Femmine			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e croup	per ipertosse	per febbre tifoide (2)	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi (3)	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1852.....	18,835	
1861.....	23,479	
1867.....	24,859	
1871.....	(4) 6,679	
1874.....	14,541	7,144	7,397	
1875.....	15,074	7,857	7,217	(4) 6,679	
1876.....	16,288	7,781	8,507	8,616	2	51	64	222	37	190	5	782	5,537	6,830
1877.....	17,022	8,153	8,869	9,315	51	35	210	24	173	9	834	5,971	7,307
1878.....	17,581	8,334	9,247	9,168	2	35	15	298	87	116	7	862	6,287	7,709
1879.....	18,142	8,642	9,500	9,088	29	86	293	54	233	13	948	6,425	8,081
1880.....	18,813	8,940	9,873	(4) 6,161	9,007	97	86	367	50	147	14	921	6,205	7,887
1881.....	19,920	9,522	10,398	9,117	24	81	211	394	99	43	10	903	5,805	7,570
1882.....	21,533	10,376	11,157	9,071	7	102	50	263	89	42	9	865	5,843	7,270

(1) Fine del luglio.

(2) Typhus abdominalis.

(3) Non compreso « Abzehrung. »

(4) Per questi anni non sono compresi i militari accasermati fuori del territorio della città.

Città di Dresda.

(La riduzione dei marchi in lire italiane, è stata fatta in ragione di 1 marco = lire it. 1,25. La riduzione dei *quadratruthe* in mq. è stata fatta in ragione di 1 *quadratruthe* = mq. 14,184579).

Anni	Popolazione	Superficie in ettari								
		Totale	fabbrica	non fabbrica	occupata da					
					ferrovie e stazioni ferroviarie	piazze pubbliche, strade, luoghi di sbarco	giardini pubblici	cimiteri	frutti, stagni, ecc.	campi, prati, ecc.
1848....	92,480	
1849....	* 94,092	
1850....	97,347	
1851....	100,715	
1852....	* 104,199	
1853....	105,761	
1854....	107,347	
1855....	* 108,966	
1856....	111,820	
1857....	114,749	
1858....	* 117,750	
1859....	121,118	
1860....	124,582	
1861....	* 128,152	
1862....	133,765	
1863....	139,624	
1864....	* 145,728	
1865....	149,080	
1866....	152,509	
1867....	* 156,024	
1868....	161,082	
1869....	166,200	
1870....	171,534	
1871....	* 177,040	
1872....	181,899	
1873....	186,892	
1874....	192,023	
1875....	* 197,295	
1876....	201,790	
1877....	206,387	
1878....	211,089	
1879....	215,898	
1880....	* 220,818	2889,82	857,97	2031,85	161,52	321,17	186,67	35,63	128,76	1198,05
1881....
1882....

ND. La popolazione di 220,818 abitanti nel 1880 comprende 212,299 abitanti della città e 8,519 abitanti degli stabilimenti militari che formano dopo questo anno un'unità comunale separata (*Selbstständiger Gutsbezirk* «*Albertstadt*»). La superficie è soltanto quella della città. (Vedi *Verwaltungsbericht des Rathes für 1881* p. VII).

* Cifre risultate dai censimenti.

Segue Città di Dresda.

Anni	Numero delle case (1)	Numero degli appartamenti delle case		Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle case fabbricate in ciascun anno	Numero delle case riatate in ciascun anno	Prezzo medio di costruzione per un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune, avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area.	Fitto medio annuale di ogni ambiente di un appartamento vuoto composto da 6 ad 8 ambienti, compresi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai.			
		abitati (2)	vuoti					(in lire italiane)			
								nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1849....	3,585
1852....	3,622
1855....	3,829	162
1858....	4,010	174
1861....	4,424	191
1861....	4,902
1867....	5,182	199
1868....	76	6
1869....	108	10
1870....	126	14	269
1871....	5,561	127	11
1872....	207	25
1873....	279	28
1874....	40,118	730	151,734	199	17	298
1875....	6,199	42,524	916	253	25	80	110	140	85
1876....	223	28
1877....	198	31	250
1878....	47,291	170	8
1879....	47,775	1,653	132	14
1880....	6,741	48,367	2,195	102	19	232	90	120	150	100
1881....	145	20
1882....	122	12

(1) Dal 1849 al 1861 le cifre rappresentano il numero degli edifici secondo i risultati del censimento; dal 1867 al 1880 rappresentano il numero delle case abitate (*Bewohnte Hausgrundstücke*) secondo i risultati dei censimenti.

(2) Le cifre del 1874, 1878, 1879 e 1880 rappresentano il numero degli appartamenti secondo i registri delle imposte; quella del 1875 dà le cifre risultate dal censimento.

Segue Città di Dresda.

A n n i	Spese comunali per la costruzione e manutenzione delle strade, fossati e fogne (in lire italiane)				Imposta sui fabbricati (in lire it.)		Annotare delle contribu- zioni indirette riscosse dal comune. Imposta sull'orzo e sulla mattazione (centesi- mo addizionale), dazio-con- sumo. — (in lire italiane)	Annotare del debito comunale (in lire italiane)
	Spese ordinarie			Spese straordinarie	Comm- nale	Era- riale		
	Totale	manutenzione di strade, fossati e fogne	inacchiamento o nettagmento	costru- zione di strade, fossati e fogne				
1848..	170,447	261,118	173,291
1849..	153,133	334,099	184,407
1850..	166,159	372,319	190,312
1851..	144,707	373,100	190,904
1852..	146,112	374,417	212,592
1853..	140,291	342,636	220,547
1854..	175,107	380,860	225,159
1855..	168,942	352,660	238,677
1856..	150,871	359,414	287,673
1857..	138,872	365,702	295,787
1858..	127,808	336,545	306,116
1859..	142,028	382,357	308,478
1860..	147,185	353,561	312,441
1861..	154,102	365,637	333,605
1862..	161,069	378,862	337,004
1863..	185,986	395,052	394,763
1864..	197,361	414,223	434,272
1865..	213,646	433,638	456,650
1866..	380,641	449,171	453,710
1867..	387,349	567,485	450,932
1868..	400,032	529,704	478,666
1869..	483,040	538,563	523,673
1870..	603,727	492,453	559,570
1871..	644,966	503,149	596,570
1872..	602,207	515,903	642,554
1873..	682,460	503,406	679,768
1874..	886,570	557,097	704,786
1875..	1,253,174	588,162	740,656
1876..	1,362,795	623,372	735,092
1877..	449,143	291,043	158,100	199,421	1,447,546	523,597	735,904	24,422,265
1878..	455,405	291,636	163,769	217,381	1,486,394	546,639	737,588	25,454,850
1879..	479,892	304,511	175,381	262,679	1,508,222	316,946	736,542	25,280,190
1880..	440,184	290,012	150,172	259,502	1,500,293	318,605	737,437	25,036,035
1881..	443,452	283,069	160,363	207,773	1,528,970	329,787	748,993	24,889,665
1882..	1,560,076	341,290	777,736

Segue Città di Dresda.

Anni	Numero degli alunni nelle scuole elementari diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)	
	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause			
1849.....	2,945
1852.....	3,143
1855.....	3,188
1858.....	3,534
1861.....	3,283
1864.....	5,741
1867.....	6,790
1868.....	16,575	3,487	5,576	5,812	5,039
1869.....	17,605	3,575	7,166	5,870	4,696
1870.....	18,087	3,740	7,774	6,185	5,215
1871.....	7,040	5,726	5,691
1872.....	18,732	3,958	7,050	6,594	5,187
1873.....	18,591	4,234	6,986	6,633	5,011
1874.....	18,709	4,144	6,229	7,056	4,669
1875.....	18,991	3,734	6,837	7,084	5	36	47	143	33	42	64	865	3,756	4,901	..	4,901
1876.....	19,489	3,594	7,015	7,526	1	31	100	158	41	51	21	774	3,812	4,989	..	4,989
1877.....	20,141	3,315	6,779	7,682	2	3	177	198	67	54	28	779	3,748	5,056	..	5,056
1878.....	20,746	2,944	7,076	7,629	..	59	102	217	29	35	21	837	3,851	5,151	..	5,151
1879.....	21,414	2,776	7,201	7,782	4	23	41	159	45	37	20	817	4,029	5,175	..	5,175
1880.....	22,242	2,473	7,090	7,690	8	35	84	284	85	55	17	786	4,135	5,489	..	5,489
1881.....	23,402	2,425	7,249	7,820	6	23	70	381	58	41	21	816	4,201	5,617	..	5,617
1882.....	24,772	2,456	..	8,158	4	25	150	570	43	33	41	803	4,023	5,692	..	5,692

Città di Lipsia.

(La riduzione dei marchi in lire italiane è stata fatta in ragione di marco 1 = lire ital. 1,25. La riduzione dei *quadratruthe* in metri quadrati è stata fatta in ragione di 1 *quadratruthe* = mq. 14,184569).

Anni	Popolazione		Anni	Popolazione	
	Calcolata per la fine dell'anno	Censita al 1° dicembre		Calcolata per la fine dell'anno	Censita al 1° dicembre
1848.....	61,711	...	1866....	89,244	...
1849.....	62,434	62,374	1867....	91,121	90,967
1850.....	63,884	...	1868....	93,110	...
1851.....	65,334	...	1869....	99,099	...
1852.....	66,844	66,724	1870....	103,088	...
1853.....	67,851	...	1871....	107,257	106,925
1854.....	68,858	...	1872....	112,372	...
1855.....	69,890	69,746	1873....	117,487	...
1856.....	71,317	...	1874....	122,602	...
1857.....	72,804	...	1875....	127,813	127,387
1858.....	74,336	74,209	1876....	132,151	...
1859.....	75,764	...	1877....	136,489	...
1860.....	77,192	...	1878....	140,827	...
1861.....	78,614	78,495	1879....	145,165	...
1862.....	80,247	...	1880....	149,442	149,081
1863.....	81,890	...	1881....	153,780	...
1864.....	85,530	85,394	1882....	158,118	...
1865.....	87,397	...			

Superficie. — 1875 — Ettari 1670.

Occupata da case.....	Ettari	152,88
» da cortili.....	»	78,96
» da giardini privati.....	»	127,39
» da depositi di legname e di materiale da costruzione.....	»	40,52
» da giardini pubblici e boschi.....	»	244,80
» da orti e frutteti.....	»	40,39
» da campi.....	»	677,05
» da vie e strade ferrate.....	»	238,18
» da fiumi e canali.....	»	42,10
» da cimiteri.....	»	24,19
» dalla piazza d'armi.....	»	8,74

Segue Città di Lipsia.

A n n i	Numero delle case secondo i censimenti (1)	Numero delle famiglie	Numero degli appartamenti		Numero delle stanze degli appartamenti abitati	Nuove costruzioni sopra aree già occupate da edifici interamente demoliti	Prezzo medio di un metro quad. delle nuove costruzioni senza tener conto del num. dei piani, ecc. (in lire it.)
			abitati	vuoti			
1866....	2
1867....	2
1868....	9
1869....	7
1870....	4
1871....	(2) 3,121	(3) 19,570	11
1872....	7
1873....	14
1874....	22
1875....	(2) 3,579	(3) 24,604	(4) 21,366	95,198	20	290.35
1876....	15	248.02
1877....	18	227.70
1878....	(7) 335	45
1879....	34
1880....	(2) 3,955	(3) 29,479	(4) 28,510	(8) 498 (9) 773 (10) 605	(13) 159,169	19
1881....	(11) 671	16	...
1882....	(2) 4.204	(3) 30,972	(4) 30,237	(12) 877	16

(1) Numero delle proprietà (*Grundstücke*). La cifra del 1871 comprende 114 proprietà vuote; quella del 1875, 124; del 1880, 119; del 1882, 149. Come « proprietà vuote » vengono considerate anche le chiese, le fabbriche, le scuole, ecc., non abitate da custodi, ecc.

(2) Censimento 1° dicembre.

(3) Censimento delle professioni 5 giugno.

(4) Dei quali affittati 20,090.

(5) Dei quali affittati 26,462.

(6) Fra cui 6,985 locali ad uso di negozio.

(7) Novembre 1878.

(8) Ottobre 1880.

(9) Principio di novembre 1880.

(10) Fine di novembre 1880.

(11) Ottobre 1881.

(12) Maggio 1882: 636 erano in case vecchie, 241 in case nuove (Oltre questi erano vuoti 218 locali da negozio).

(13) Dei quali: stanze riscaldabili 78,791, non riscaldabili 36,020, altri vani abitabili 44,358. Oltre questi: spazi non abitabili 60,035: totale generale 219,234.

Segue Città di Lipsia.

Prezzo di un metro quadrato di area fabbricativa nel centro commerciale. (Casi pervenuti alla conoscenza del direttore della statistica)

1876.....	Lire 595
1877.....	» 250 — 288,75
1883.....	» 875.

Vendite fatte dalla Società lipsiana di credito immobiliare :

1874-75. Alla periferia della città interna	L. 142.50
1883 ... Nel sobborgo meridionale nel punto più vicino alla città interna	» 121.50
1879-81. Idem come sopra.....	» 114.00
1881-83. Nel sobborgo occidentale, parte più vicina alla città interna	» 110.—
1876-78. Nel sobborgo settentrionale, parte più discosta dal centro della città	» 88.75
1876-77. Nel centro del sobborgo meridionale	» 83.62
1873-81. Nella parte più discosta dal centro della città. »	31.12

Posizione	Vendite di territori appartenenti al comune (in lire ital.)							
	1878		1879		1880		1881	
	Limiti del prezzo	Media	Limiti del prezzo	Media	Limiti del prezzo	Media	Limiti del prezzo	Media
Centro
Periferia.....	22.00-93.75	46	28.25-61.75	46.00	37.50-131.25	84	32.50-62.50	46
Quartieri nuovi.	22.00-44.62	37	28.25-37.50	31.00	37.50-105.00	69	32.50-68.75	37
Id. vecchi	56.25-93.75	69	61.75 —	61.75	95.25-131.25	100	43.75-62.50	56

Fitto medio annuale al 1° dicembre 1880 secondo l'epoca in cui fu stipulato il contratto d'affitto.

(in lire italiane).

	Fitto di			
	una camera riscaldabile.	una camera abitabile in generale	uno spazio abitabile	uno spazio in generale (1)
Appartamenti presi in affitto prima del 1876.....	208.20	139.82	99.60	73.86
Appartamenti presi in affitto nel 1876..	224.13	151.97	106.57	80.26
» » » » 1877..	220.05	152.18	106.18	79.16
» » » » 1878..	216.30	150.90	104.81	79.60
» » » » 1879..	223.81	154.08	106.73	80.65
» » » » 1880..	217.76	147.52	100.75	77.21

(1) S' intendono tutti gli spazi abitabili o non abitabili di un appartamento, comprese quindi le cucine, le camere da bagno, ecc.

Segue Città di Lipsia.

Numero e fitto degli appartamenti a 4 camere riscaldabili in caso nè troppo eleganti nè troppo meschine e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai, al 1° dicembre 1875.

Piano	Numero degli appartamenti	Numero delle camere riscaldabili	Numero delle camere non riscaldabili	Totale delle pigioni (in lire it.)	Fitto medio di un appartamento (in lire it.)	Fitto medio di una camera riscaldabile (in lire it.)
Sotterraneo.....	2	8	2	900	450.00	112.50
Pianterreno.....	78	312	103	63,892	819.12	204.77
Mezzanino.....	1	4	3	772	772.00	198.12
Primo piano.....	151	604	198	123,603	818.55	204.63
Secondo ».....	173	692	220	135,421	782.77	195.68
Terzo ».....	132	528	142	90,273	683.87	170.96
Quarto ».....	52	208	40	28,412	546.38	136.58
Totale.....	589	2,353	708	443,273	752.57	188.14

Fitto di alcuni appartamenti a 4 camere riscaldabili, al 1° dicembre 1880.

Piano	Numero degli appartamenti	Numero delle camere riscaldabili	Numero delle camere non riscaldabili	Totale delle pigioni (in lire it.)	Fitto medio di un appartamento (in lire it.)	Fitto medio di una camera riscaldabile (in lire it.)
Sotterraneo.....	79	316	110	68,111	862.16	133.42
Pianterreno e mezzanino.	7	28	8	3,990	561.42	140.35
Primo piano.....	159	636	211	138,025	868.07	217.01
Secondo ».....	161	644	196	128,185	796.17	199.03
Terzo ».....	136	544	154	96,635	710.55	177.63
Quarto ».....	42	168	55	23,577	555.11	140.33
Totale.....	584	2,336	734	458,463	785.03	196.26

Segue Città di Lipsia.

Fitto medio annuale di una camera riscaldabile (in lire italiane)	1867	1871	1875	1880	Aumento dal 1867 al 1871 %	Aumento dal 1871 al 1875 %	Aumento dal 1867 al 1875 %	Aumento o diminuzione dal 1871 al 1880 %
<i>a) Secondo i quartieri;</i>								
Centro della città.....	176.6	180.03	231.45	213.73	1.9	28.3	31.0	- 7.6
Sobborgo orientale	166.5	180.1	223.85	212.91	7.5	27.5	37.4	- 6.9
Centro del sobborgo meridionale	208.31
Periferia del sobborgo meridionale.....	180.38
Sobborgo meridionale in generale.....	154.8	162.0	198.90	198.90	4.6	22.4	28.0	+ 0.3
Centro del sobborgo occidentale.....	227.51
Periferia del sobborgo occidentale	193.61
Sobborgo occidentale in generale.....	165.3	176.6	221.36	221.00	6.1	25.3	33.8	- 0.1
Centro del sobborgo settentrionale.....	252.33
Periferia del sobborgo settentrionale.....	208.50
Sobborgo settentrionale in generale.....	163.5	187.5	242.27	239.60	14.6	29.2	48.2	- 1.1
Sobborghi in generale.....	161.6	172.2	220.03	214.76	6.5	27.7	36.1	- 2.4
Città intiera.....	165.7	174.0	221.13	216.25	4.8	27.1	33.4	- 2.2
<i>b) Secondo il tipo di appartamento;</i>								
Appartamenti senza camere riscaldabili
» con 1 camera riscaldabile.....	159.3	167.2	236.37	227.02	4.9	41.3	48.3	- 3.9
» » 2 camere riscaldabili....	152.2	156.0	204.21	193.80	2.3	30.8	34.1	- 5.0
» » 3 » »	155.2	162.7	197.63	192.83	4.8	21.9	27.3	- 2.4
» » 4 » »	166.8	172.5	201.76	208.67	3.4	16.9	20.9	+ 3.4
» » 5 » »	175.5	185.2	239.46	226.75	5.5	29.5	36.4	- 5.3
» » 6 » »	181.8	199.8	264.53	250.47	9.8	32.3	45.4	- 5.3
» » 7 » »	193.5	199.8	261.28	253.20	3.3	30.7	35.0	- 3.0
» » 8 e più » »	189.0	210.7	305.10	272.81	11.5	44.7	61.4	- 10.2
<i>c) Secondo il piano :</i>								
Appartamenti sotterranei.....	116.6	?	153.91	118.26	?	?	30.9	- 23.1
» a pian terreno	174.3	?	222.01	239.68	?	?	27.3	+ 7.9
» al mezzanino	168.0	?	?	206.91	?	?	?	?
» al 1° piano.....	182.6	?	248.25	239.43	?	?	35.9	- 3.5
» » 2° »	174.3	?	228.45	227.72	?	?	31.2	- 0.3
» » 3° »	152.6	?	212.66	200.27	?	?	39.3	- 5.8
» » 4° »	125.2	?	173.48	162.76	?	?	38.5	- 6.1
» » 5° »	113.2	?	161.76	146.83	?	?	42.8	- 9.2
» » 6° »	?	?	173.08	130.30	?	?	?	- 24.7
Casa intiera.....	?	?	?	238.78	?	?	?	?
Città intiera.....	165.7	174.0	221.13	216.25	4.8	27.1	33.4	- 2.2

Segue Città di Lipsia.

A n n i	Spese comunali per costruzioni escluse le ricostruzioni (in lire it.)		Imposta sull' area fabbricata e non fabbricata (in lire it.)		Ammontare del debito comunale (in lire it.)	Numero degli alunni nelle scuole elem. diurne (escluse le festive)		Guarnigione
	ordina- rie	straor- dinarie	comunale	erariale		pubbli- che	private	
1864	831
1865	519,767.50
1866	538,283.75
1867	687,365.00	1515
1868	171,367.50	652,731.25	10,103
1869	519,405.00	662,837.50	10,359
1870	429,851.25	629,711.25	10,980
1871	520,108.75	631,033.75	10,829	2061	1198
1872	493,266.25	648,621.25	11,037
1873	1,768,144	167,001	395,626.25	671,623.75	11,181
1874	556,115	189,604	460,333.75	712,610.00	11,715	1759	..
1875	736,126	215,440	713,282.50	749,498.75	..	12,095	2966	1770
1876	1,261,784	243,715	778,337.50	815,590.00	13,108
1877	1,477,042	255,635	695,625.00	686,685.00	13,717
1878	2,124,325	116,696	710,605.00	735,191.25	14,221
1879	1,574,642	200,891	(1) 827,595.00	(1) 409,918.75	15,042	2339	..
1880	1,573,832	330,664	834,325.00	425,201.25	15,814	..	1791
1881	957,367	212,109	872,107.50	437,321.25	(2) 31,527,154.26	16,899
1882	928,293.25	452,473.75	17,971

Analfabeti. — Non vi sono analfabeti adulti.

(1) L' imposta comunale sull'area fino al 1878 fu riscossa nella forma di una aggiunta all' imposta erariale: nel 1879 fu operata una riforma delle imposte diminuendo la tassa governativa sui terreni ed istituendo una tassa comunale sul reddito.

(2) Stato del 31 dicembre 1881; l'attivo ammontava a lire 52,147,320.91.

Segue Città di Lipsia.

Anni	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti								Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
		Vainolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite e crup	Ipertosse	Febbre tifoide	Febbre puerperale	Tubercolosi e tisi	
1848. . . .	1,939	1,525
1849. . . .	1,984	2,025
1850. . . .	2,068	1,998
1851. . . .	2,273	1,647
1852. . . .	2,193	1,699
1853. . . .	2,165	1,534
1854. . . .	2,373	1,474
1855. . . .	2,151	1,615
1856. . . .	2,295	1,700
1857. . . .	2,333	1,901
1858. . . .	2,363	1,719
1859. . . .	2,396	1,699
1860. . . .	2,320	1,558
1861. . . .	2,421	1,808
1862. . . .	2,346	1,775
1863. . . .	2,509	1,991
1864. . . .	2,469	2,147
1865. . . .	2,653	2,200
1866. . . .	2,790	3,999
1867. . . .	2,743	1,971
1868. . . .	3,076	2,245
1869. . . .	3,058	2,174
1870. . . .	3,354	2,439
1871. . . .	3,156	3,685
1872. . . .	3,809	21	21	39	146	15	30	57	382	1,840
1873. . . .	3,877	10	5	11	182	27	23	42	388	1,976
1874. . . .	4,368	29	21	30	130	38	29	16	455	2,047
1875. . . .	4,317	9	106	43	175	19	33	22	421	2,308
1876. . . .	4,829	18	100	43	39	17	495	2,307
1877. . . .	4,910	1	56	119	77	66	24	19	464	2,372
1878. . . .	4,924	1	71	125	23	33	10	524	2,395
1879. . . .	4,950	75	17	129	69	33	20	520	2,556
1880. . . .	5,012	47	27	105	62	34	11	523	2,820
1881. . . .	5,092	1	20	55	73	44	55	15	550	2,605
1882. . . .	5,124	2	19	48	121	57	33	36	606	2,373

Città di Francoforte s/M.

(La riduzione dei marchi in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 marco — L. it. 1.25. La riduzione dei *quadratruhe* in metri quadrati è stata fatta in ragione di 1 *quadratruhe* — mq. 14.184579).

Anni	Popolazione (1)	Superficie in ettari				
		Totale	fabbrica	non fabbrica	occupata da	
					strade e piazze	giardini pubblici
1849.....	59,366
1852.....	62,561
1855.....	64,316
1858.....	68,049
1861.....	71,564
1864.....	78,221
1867.....	78,277
1871.....	91,040
1872.....
1873.....	6,896	724	6,142
1874.....
1875.....	108,136
1876.....
1877.....
1878.....
1879.....	7,293	1,074	6,219
1880.....	136,831
1881.....
1882.....	(2) 139,573	157.2	25.4

(1) Le cifre dal 1849 al 1864 inclusive rappresentano la popolazione secondo i censimenti fatti per gli scopi dell'Unione doganale (cogli assenti provvisoriamente e dedotti i presenti provvisoriamente, e compreso il territorio che apparteneva alla città fino al 1866): invece per gli anni dal 1867 in poi concernono la popolazione di fatto presente della città sola. Dal 1867 il comune di Bornheim è unito alla città.

(2) Popolazione secondo il risultato del censimento delle professioni del 5 giugno 1882.

Segue Città di Francoforte s/M.

A n n i	Numero delle case (1)		Numero degli appartamenti delle case	Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle case fabbricate in ciascun anno (2)	Numero delle case riattate in ciascun anno	Prezzo medio di costruzione per un metro quad. di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del Comune, avente oltre al piano terreno, un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area (in lire ital.) (3)	Prezzo del metro quadr. di un' area fabbricativa (in lire it.) (4)		Fitto medio annuale di ogni ambiente di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresi la cucina, in una casa nè troppo elegante, nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico, nè abitato pressochè esclusivamente da operai (in lire it.)	
	abitati	vuoti						nel centro commerciale	alla periferia	nel centro commerciale	alla periferia
1858	4140	10, 807	?
1864	4755	12, 622	?
1867	5118	14, 315	?
1871	5401	17, 419	?	82, 674	215	250	250
1872	214	457
1873	395	273	920	250
1874	465	264
1875	6225	20, 236	$\frac{1300}{100}$..	521	405	225	225
1876	427	394	70
1877	620	572
1878	381	408
1879	290	458
1880	7677	27, 763	1253	130, 297	236	345	610	210	200
1881	239	522	225
1882	233	210	200

(1) Il numero delle proprietà (*Grundstücke*), è quello risultato dai censimenti.

(2) Le cifre riportate in questa colonna rappresentano il numero delle concessioni accordate per fabbriche nuove.

(3) Veggasi la nota apposta alla stessa rubrica nel prospetto che si riferisce alla città di Berlino.

(4) Le cifre relative ai prezzi di un terreno da costruzione si devono considerare come valori medi generali dedotti da una serie di vendite di terreni affatto diversi per posizione ed altre circostanze. Si potrebbero distinguere 5 categorie di prezzi di terreni:

1°	Aree fabbricative nella posizione migliore.	Anni 1871, 75, 80 e 82 Lire 910 a 2875
2°	idem in posizione buona.....	idem » 450 » 910
3°	idem in posizioni discrete per il commercio	{ 1871 » 75 » 300 » 450 1880 » 82 » 225 » 375
4°	idem in posizione discretamente buona in generale	{ 1871 » 75 » 175 » 250 1880 » 82 » 150 » 225
5°	idem in posizione meno ricercata..	{ 1871 » 75 » 100 » 175 1880 » 82 » 75 » 150

Segue Città di Francoforte s/M.

Anni	Spese comunali per lavori edilizi (in lire ital.)		Imposta erariale sui fabbricati (in lire it.) (2)	Ammontare del dazio consumo comunale e governativo (in lire it.) (3)	Ammontare del debito comunale (in lire it.)
	ordinarie (1)	straordinarie (1)			
1864.....	944, 196
1865.....	949, 224
1866.....	1, 008, 912
1867.....	647, 460
1868.....	376, 043	319, 140
1869.....	359, 396	334, 080
1870.....	404, 565	334, 608
1871.....	412, 507	358, 680
1872.....	417, 904	357, 360
1873.....	420, 952	348, 288
1874.....	425, 423	397, 824
1875.....	435, 333
1876.....	453, 707
1877.....	485, 323
1878.....	529, 422
1879.....	350, 476	3, 578, 610	632, 632
1880.....	282, 532	3, 923, 915	834, 198
1881.....	592, 572	1, 299, 553	870, 632	42, 301, 129
1882.....	896, 182

(1) La distribuzione delle spese in ordinarie e straordinarie non essendo adottata nei bilanci della città, le cifre che qui sono indicate debbono riguardarsi come approssimative.

(2) Questa imposta venne introdotta dopo che la città fu aggregata alla Prussia. Nell'anno 1880 si ebbero i risultati della nuova registrazione delle imposte sui fabbricati. Dal 1877 le cifre date non si riferiscono agli anni del calendario, ma bensì agli anni finanziari (dal 1° aprile al 31 marzo).

(3) Le entrate del dazio consumo della città cessarono coll'anno 1874, unitamente all'imposta governativa sul macinato e sulla mattazione.

Segue Città di Francoforte s/M.

A n n i	Numero degli analfabeti senza distinzione di età (1)		Numero degli alunni nelle scuole elem. diurne (escluse le festive) (1)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche (2)	Scuole private (3)			per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)		
1867....	2339
1871....	225	434	4691	3940	1775
1875....	1274
1878....	4173	10	22	79	74	23	12	505	1890	2315
1879....	4230	68	8	51	68	28	12	535	1945	2715
1880....	9792	2230	1806	4234	7	33	33	55	32	8	522	2064	2755
1881....	4270	7	31	46	68	16	8	511	1966	2653
1882....	4156	18	95	53	53	22	8	562	2085	2851

(1) Cifre avute coi censimenti.

(2) Vi sono compresi gli scolari delle scuole elementari di grado superiore (*gehobene Bürgerschulen*), nelle quali, oltre alle materie insegnate nelle scuole elementari ordinarie (leggere e scrivere, grammatica, storia e geografia, matematica, fisica e disegno), si impartisce l'insegnamento della lingua francese.

(3) Escluse le scuole per i bambini che non hanno raggiunto l'età obbligatoria per la scuola (sette anni).

Città di Vienna.

(La riduzione dei fiorini austriaci in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 fiorino = lire ital. 2.50).

Anni	Popolazione *	Superficie in ettari				
		Totale (1)	fabbricata	non fabbricata	occupata da strade e piazze	occupata da giardini pubblici
1848....	409,480
1849....	416,579
1850....	423,802
1851....	* 431,147
1852....	438,351
1853....	445,676
1854....	453,123
1855....	460,695
1856....	468,393
1857....	* 476,222
1858....	483,153
1859....	493,291
1860....	506,640
1861....	517,205
1862....	527,900
1863....	539,000
1864....	* 550,241
1865....	561,246
1866....	572,472
1867....	583,922
1868....	595,601
1869....	* 607,514
1870....	615,770
1871....	624,138	5522.48	1050.61	4471.87
1872....	632,620	1067.22	4455.26
1873....	641,217	1077.25	4445.23
1874....	649,931	1087.72	4434.75
1875....	658,763	1102.11	4420.37
1876....	667,715
1877....	676,789
1878....	685,986
1879....	695,303
1880....	* 704,756	5539.98	1136.79	4403.19	703.63	931.63
1881....	714,333
1882....	724,040

* Le cifre segnate con asterisco sono date dai censimenti; le altre sono state calcolate per mezzo del coefficiente medio di aumento. In tutte le cifre non sono mai compresi i militari in attività di servizio.

La popolazione indicata è per tutti gli anni quella del territorio attuale, quantunque 34 sobborghi siano stati incorporati alla città nel 1851.

(1) La maggior cifra posta per il 1880 è il risultato di recenti misure fatte.

Alla fine dell'anno 1880 si trovavano sul territorio del comune:

Case e cortili	Ettari 1136.79
Giardini privati, frutteti, orti	» 520.54
Depositi di materiale e legname da costruzione	» 400.94
Cimiteri	» 80.31
Giardini pubblici e boschi	» 931.63
Aree agricole	» 1016.56
Strade e piazze	» 703.63
Canali e fiumi	» 477.98
Ferrovie	» 271.60

Totale..... Ettari 5539.98

Segue Città di Vienna.

Anni	Numero delle case	Numero degli appartamenti delle case		Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle case fabbricate in ciascun anno (1)	Numero delle case riattate in ciascun anno (2)	Prezzo medio di costruzione per un metro quadrato di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale del comune, avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffiata, senza tener conto del prezzo dell'area (in lire ital.)
		abitati	vuoti				
1869...	* 10,250	270	208
1870...	204	281
1871...	352	392
1872...	386	570
1873...	11,096	230	517
1874...	11,342	402	502
1875...	11,671	385	505
1876...	11,883	174	307
1877...	11,936	151	295
1878...	12,089	133	283
1879...	12,139	158	259
1880...	* 12,210	(3) 143,302	(4) 6,796	(5) 354,506	164	259
1881...	12,240	130	245
1882...	12,342	191	490	Città dalle 700 alle 1000 Sobborghi » 350 » 500

Anno	Prezzo del metro quadrato di un'area fabbricativa (in lire italiane)				Fitto medio annuale di ogni ambiente di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai (in lire italiane)		
	nel centro commerciale	alla periferia	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi	nel centro commerciale	in quartieri nuovi	in quartieri vecchi
1882.	850-1400	25-38	400-700	575-700	440-660	660-880	330-440

* Cifre del censimento.

(1) I dati posti in questa colonna rappresentano le nuove costruzioni.

(2) I dati di questa colonna rappresentano il numero delle ricostruzioni di case demolite, e degli ingrandimenti delle già esistenti con aggiunta di nuovi piani, ecc.

(3) Dei quali 1977 sono situati negli alberghi.

(4) Dei quali 2224 id. id.

(5) In questa cifra sono compresi anche 115,501 gabinetti con finestra.

Segue Città di Vienna.

ANNI	Spese comunali per lavori edilizi (in lire italiane)		Imposta sui fabbricati (in lire italiane)				Ammontare del dazio consumo (in lire ital.)		Rimborsi da dedursi dal dazio consumo erariale (in lire it.)	Ammontare del debito comunale (in lire it.)
	Ordinarie	Straordinarie	Comunale (centesimo addizionale alla tassa governativa)	Tassa sulle pigioni (Zinskreuzer)	Tassa sulle pigioni a scopi scolastici (Schulkreuzer)	Tassa di acquartieramento	Ammontare del dazio consumo (in lire ital.)			
							Comunale	Erariale	10	11
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1848....	1,827,500.00
1849....	1,527,500.00
1850....	1,879,225.00
1851....	2,089,622.50
1852....	2,949,627.16	223,230.28	2,308,475.40
1853....	3,141,512. >	364,875. >	2,341,118.63
1854....	3,394,093.18	401,838.03	2,226,810.95
1855....	3,564,602.88	426,504.88	2,233,031.53
1856....	3,760,002.20	307,353. >	2,387,472.75
1857....	3,818,475.92	305,983.13	2,549,477.65
1858....	3,961,214.25	226,261.88	2,583,150.42
1859....	4,319,674.30	245,975. >	2,664,641.03
1860....	4,594,632.63	512,828.13	2,754,923.68	15,044,902
1861....	5,138,549.30	625,354.42	2,743,116.68	14,671,542
1862....	5,276,927. >	342,767.17	2,880,802.73	15,495,307
1863....	5,534,813.50	330,237.92	2,781,001.03	16,026,200
1864....	6,464,250. >	92,694.30	3,197,633.03	15,792,712
1865....	6,123,450. >	82,831.35	2,724,058.05	15,544,850
1866....	2,694,928.05	3,162,714.70	80,190.02	2,775,494.10	15,008,295
1867....	2,697,859.85	3,193,550.15	770,357.63	2,552,425.09	15,408,695
1868....	2,688,599.12	3,208,703.58	802,857.12	2,835,597.19	18,162,432	334,272
1869....	2,679,575. >	3,294,980.50	417,033.10	3,142,073.03	22,833,142	379,700
1870....	2,751,543.25	3,446,203.75	427,803.12	3,343,933.34	24,530,385	407,135
1871....	3,049,048.80	3,712,441.05	900,194.50	432,519.33	3,549,532.80	25,636,321	432,182
1872....	3,305,955.18	4,130,421.53	1,013,117.34	514,918.30	3,893,920.75	28,241,460	347,637
1873....	6,193,485.65	6,954,607.59	3,937,764.30	4,663,698.30	2,311,732.65	361,170.62	4,244,945.53	30,779,905	274,997
1874....	5,580,455.87	36,468,308.80	5,780,160.82	9,335,489.98	3,037,783.10	409,315.50	3,447,513.00	26,041,615	298,827
1875....	6,802,565.84	10,045,483.54	6,318,689.95	10,075,110.23	3,239,086.50	433,666.25	3,635,958.59	26,877,262	308,227
1876....	6,673,202.05	10,585,292.87	6,347,149.52	9,879,710.25	3,176,986. >	28,7811.72	3,442,417.30	25,412,182	378,462
1877....	6,462,551.87	10,375,717.82	6,677,346.85	10,117,090.72	3,251,937.43	291,670.63	3,365,033.10	24,507,847	360,345
1878....	6,337,653.49	12,330,671.67	6,487,950.65	9,347,960.19	3,434,253.66	275,634.32	3,507,641.14	25,540,925	355,805
1879....	6,432,409.82	8,857,634.59	6,506,542.98	8,856,087.05	3,719,721.33	267,974.63	3,623,968.69	26,318,347	314,500
1880....	6,135,233.81	9,245,202.93	6,557,480.25	8,690,656.93	3,677,157.26	266,250. >	3,582,912.48	26,802,912	339,035
1881....	5,238,734.16	8,803,124.85	6,732,849.25	8,399,802.30	4,017,670.64	267,605.40	3,701,836.92	27,589,147	376,290
1882....	7,159,330.46	8,163,219.29	6,972,369.35	8,133,913.75	4,392,318.39	272,500. >	3,644,675.44	27,633,975	391,562	145,136,842.45

N.B. Veggansi le note alla pagina seguente.

Segue Città di Vienna.

ANNOTAZIONI ALLA TABELLA PRECEDENTE.

Col. 1. — Gli anni anteriori al 1834 sono anni finanziari che finiscono al 31 ottobre; l'anno 1864 abbraccia il periodo dal 1° novembre 1863 al 31 dicembre 1864; gli anni successivi sono anni del calendario.

Col. 2. — Questa colonna contiene il contributo del comune alle spese per la sistemazione del Danubio, le spese per la nettezza urbana, l'innaffiamento delle strade, spese per la manutenzione dei giardini pubblici, per lo sgombero delle cloache, per la manutenzione degli acquedotti, ecc.

Col. 3. — Questa colonna contiene tutte le spese pagate con denaro proprio o ricavato da prestiti, per la costruzione o ripristinamento degli edifici o monumenti pubblici (chiese, parrocchie, monumenti, scuole, orfanotrofi, mercati, bagni, ammazatoi, ecc.), poi le spese per la costruzione di ponti, per nuove lastriature, per la costruzione di canali, fontane, per l'introduzione dell'acqua dei nuovi acquedotti nelle case, per l'espropriazione di terreni e case per l'allargamento delle strade, ecc. La differenza notevole che si verifica nel 1874 proviene dalla spesa di 16,335,982.25 fr. per la costruzione dei nuovi acquedotti, e di 5,968,947.93 per costruzioni a profitto della esposizione mondiale.

Col. 4. — La proporzione della tassa comunale era negli anni 1852-1858 incl. il 22 $\frac{1}{3}$ per cento dell'imposta ordinaria erariale; negli anni 1859-1873 incl. il 24 $\frac{1}{6}$; e negli anni 1874-1882 incl. il 50 $\frac{1}{6}$ della stessa imposta. Fino all'anno 1865 è compresa in questa colonna anche la tassa sulle pighioni (*Zinskreuzer*). L'imposta fondiaria ascese negli anni 1852-1858 inclusivo a fr. 7000 circa; 1859-1873 incl. a fr. 9000 circa; 1874-1881 incl. a fr. 13,000 circa; nel 1882 a fr. 23,750.

Col. 5. — Fino all'anno 1865 la tassa sulle pighioni fu calcolata insieme all'aggiunta comunale all'imposta erariale sulle pighioni (V. col. 4) ed è compresa quindi nelle cifre di questa colonna. La proporzione della tassa sulle pighioni è per gli anni 1852-1858 incl. del 4 $\frac{1}{6}$ $\frac{1}{6}$; 1859-73 incl. del 4 $\frac{1}{6}$; 1874-77 incl. del 7 $\frac{1}{6}$; 1878 del 6 $\frac{3}{4}$ $\frac{1}{6}$; 1879-80 del 6 $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{6}$; 1881 del 6 $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{6}$; 1882 del 6 $\frac{1}{6}$, s' intende sempre sulla pighione.

Col. 6. — La tassa sulla pighione destinata a scopi scolastici (*Schulkreuzer*) fu introdotta nel 1871. La proporzione in cui venne calcolata fu per gli anni 1872-78 dell'1 $\frac{1}{6}$ sulla pighione; per il 1873 del 2 $\frac{1}{6}$; 1874-77 incl. del 2 $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{6}$; 1878 del 2 $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{6}$; 1879-80 del 2 $\frac{3}{4}$ $\frac{1}{6}$; 1881 del 3 $\frac{1}{6}$; 1882 del 3 $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{6}$.

Col. 7. — L'ammontare indicato per il 1852 rappresenta soltanto le indennità pagate dal comune ai proprietari di case della città interna, in rimborso di spese per l'acquartieramento. Queste spese ammontano per gli anni 1853-1855 inclusivo al 5 $\frac{1}{6}$ della pighione; 1856-57 al 3 $\frac{1}{6}$ $\frac{1}{6}$; 1858 al 2 $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{6}$; 1859 al 2 $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{6}$; 1860 al 5 $\frac{1}{6}$; 1861 all'1 $\frac{1}{6}$; 1862-63 al $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{6}$; 1864-66 incl. ad $\frac{1}{10}$ $\frac{1}{6}$; 1867-68 incl. all'1 $\frac{1}{6}$; 1869-72 incl. al $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{6}$; 1873-75 incl. al $\frac{1}{10}$ $\frac{1}{6}$; 1876-82 ai $\frac{1}{10}$ $\frac{1}{6}$.

Col. 8 e 9. — I dati per le entrate dello Stato sull'imposta del dazio consumo non si conoscono all'ufficio statistico per gli anni 1848-59. Cominciando dall'anno 1860 sono comprese nelle suddette entrate dello Stato anche le entrate dell'amministrazione, cioè le cauzioni, le tasse accessorie, i fitti, ecc. Nelle stesse entrate sono comprese pure le somme restituite all'uscita dalla città per gli articoli che avevano già pagato dazio. — Modificazioni della tariffa: 1° nel 1854, abolizione della tassa sull'olio di canapa, lino, ecc. e sul miele; 2° nel 1869: ripristinamento della stessa; 3° nel 1859: abolita la moneta della convenzione germanica e introdotta la moneta austriaca: nel calcolo furono aumentate le cifre per avere numeri tondi; 4° nel 1874: abolizione dell'imposta sui materiali da costruzione — consumo straordinario negli anni di guerra 1859, 1864, 1866; nell'anno dell'esposizione mondiale 1873. Della somma sul dazio consumo il comune, in seguito al decreto del governo del 1829, paga il 36,25 $\frac{1}{6}$ al fondo sussidi; il 6,74 $\frac{1}{6}$ agli ospedali; il 3,08 $\frac{1}{6}$ agli invalidi.

Segue Città di Vienna.

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole elem. diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti										Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause		
																(2)	
1878.	59, 143	5, 273	27, 670	556	239	228	1, 211	159	233	134	6, 000	12, 883	21, 643	
1879.	61, 072	4, 907	28, 281	349	194	192	880	288	194	235	5, 551	13, 179	21, 062	
1880.	(1) 49, 364	(1) 62, 765	63, 955	4, 804	20, 703	28, 963	534	98	172	597	143	171	185	5, 307	13, 241	20, 453	
1881.	66, 859	4, 937	29, 021	906	106	286	539	100	171	133	5, 418	13, 890	21, 549	
1882.	69, 758	5, 136	27, 837	808	203	410	542	167	187	140	5, 467	13, 671	21, 595	

(1) Cifre risultate dal censimento. — Fra gli analfabeti indicati si trovano 38,943 maschi 39,747 femmine da 0 a 6 anni.
 (2) Agli scolari delle scuole pubbliche sono da aggiungere ancora da 400 a 500 fanciulli che frequentano le due scuole popolari governative e la scuola femminile governativa.
 (3) Il numero dei nati è fortemente aumentato dal fatto che molte madri, che non appartengono al comune, vengono a partorire a Vienna nell'ospizio delle partorienti.
 (4) « Fieberhafte Wochenbettkrankheit » e « Wochenbettfeber ».

Città di Budapest.

(La riduzione dei fiorini austriaci in lire italiane è stata fatta in ragione di 1 fiorino = lire it. 2,50).

A n n i	Popola- zione (1)	Superficie in ettari		
		fabbricata e non fabbricata	occupata da	
			strade o piazze	giardini pubblici
1848.....	140,698
1850.....	140,725
1851.....	143,289
1852.....	148,121
1854.....	151,728
1855.....	161,739
1857.....	* 187,891
1870.....	* 272,246
1871.....	275,785
1872.....	279,319
1873.....	282,859
1874.....	286,399
1875.....	289,938
1876.....	293,479
1877.....	* 303,416
1878.....	319,740
1879.....	333,064
1880.....	* 352,338
1881.....	338,712
1882.....	384,996	2575 (2)	488	36

(1) La popolazione dal 1848 al 1855 è calcolata secondo gli annuari ecclesiastici; le cifre segnate con asterisco sono quelle risultate dai censimenti.

(2) La superficie del comune è di 19,331 ettari. I 2575 ettari segnati nel prospetto rappresentano la superficie della città entro la cinta daziaria (*intravillan*), non compreso il Danubio (300 ettari). La parte *intravillan* comprende 738 vie e 74 piazze.

Seque Città di Budapest.

Anni	Numero degli appartamenti delle case		Numero delle stanze abitate o abitabili	Numero delle case fabbricate in ciascun anno (1)		Numero delle case riatate in ciascun anno (1)		Prezzo medio di costruzione per un met. q. di una casa ordinaria di abitazione nel centro principale avente oltre al piano terreno un ammezzato e tre piani e soffitta, senza tener conto del prezzo dell'area (in lire ital.)	Fitto medio annuale di un appartamento vuoto, composto da 6 ad 8 ambienti, compresi la cucina, in una casa nè troppo elegante nè troppo meschina e in un quartiere nè il più aristocratico nè abitato pressochè esclusivamente da operai. (in lire it.)	
	Numero delle case	abitati		vuoti	nel centro commerciale	in altri quartieri vecchi				
1874	131	120	4,332	3,807
1875	87	92
1876	124	101	427.5
1877	75	78	427.5	4,375
1878	73	102	340.5
1879	53	71	362.5
1880	(2) 10, 291	(2) 10, 145	(2) 145	(2) 133, 246	83	76	442.5
1881	(3) 10, 373	(3) 133, 633	98	62	465.0
1882	(3) 10, 474	(3) 140, 769	118	110

(1) Non compresi gli opifici, le costruzioni pubbliche, i magazzini, ecc.

(2) Secondo il censimento.

(3) Secondo la statistica annuale delle nuove costruzioni.

(4) Nei quartieri lontani dal centro non vi sono appartamenti composti da 6 a 8 ambienti. I nuovi quartieri non datano che dall'anno 1875; la statistica degli affitti fatta nel 1877 non comprendeva che quattro quartieri dei dieci che esistono, non essendo stato fatto in quell'occasione lo spoglio dei nuovi quartieri.

Segue Città di Budapest.

A n n i	Spese comunali per lavori edilizi (in lire it.) (1)	Imposta comunale (in lire it.)		Ammontare del dazio consumo comunale (in lire it.)	Ammontare del debito comunale consolidato (in lire it.)
		sui fabbricati (2)	sugli affitti		
1872.....	1,540,487
1873.....	1,478,822
1874.....	2,863,022	1,784,337	1,359,850
1875.....	..	2,746,465	1,627,430	1,376,410
1876.....	2,676,362	1,582,337	1,353,022
1877.....	2,617,050	1,804,617	1,216,512	21,655,540
1878.....	2,335,600	1,637,577	1,263,637	21,983,207
1879.....	2,283,327	1,641,725	1,723,305	24,220,295
1880.....	2,233,230	1,610,222	1,700,915	23,801,002
1881.....	7,836,900	2,305,477	1,616,647	1,778,012
1882.....

(1) Tutte le spese per lavori pubblici sono considerate come straordinarie. Le spese per l'anno 1881 sono così ripartite :

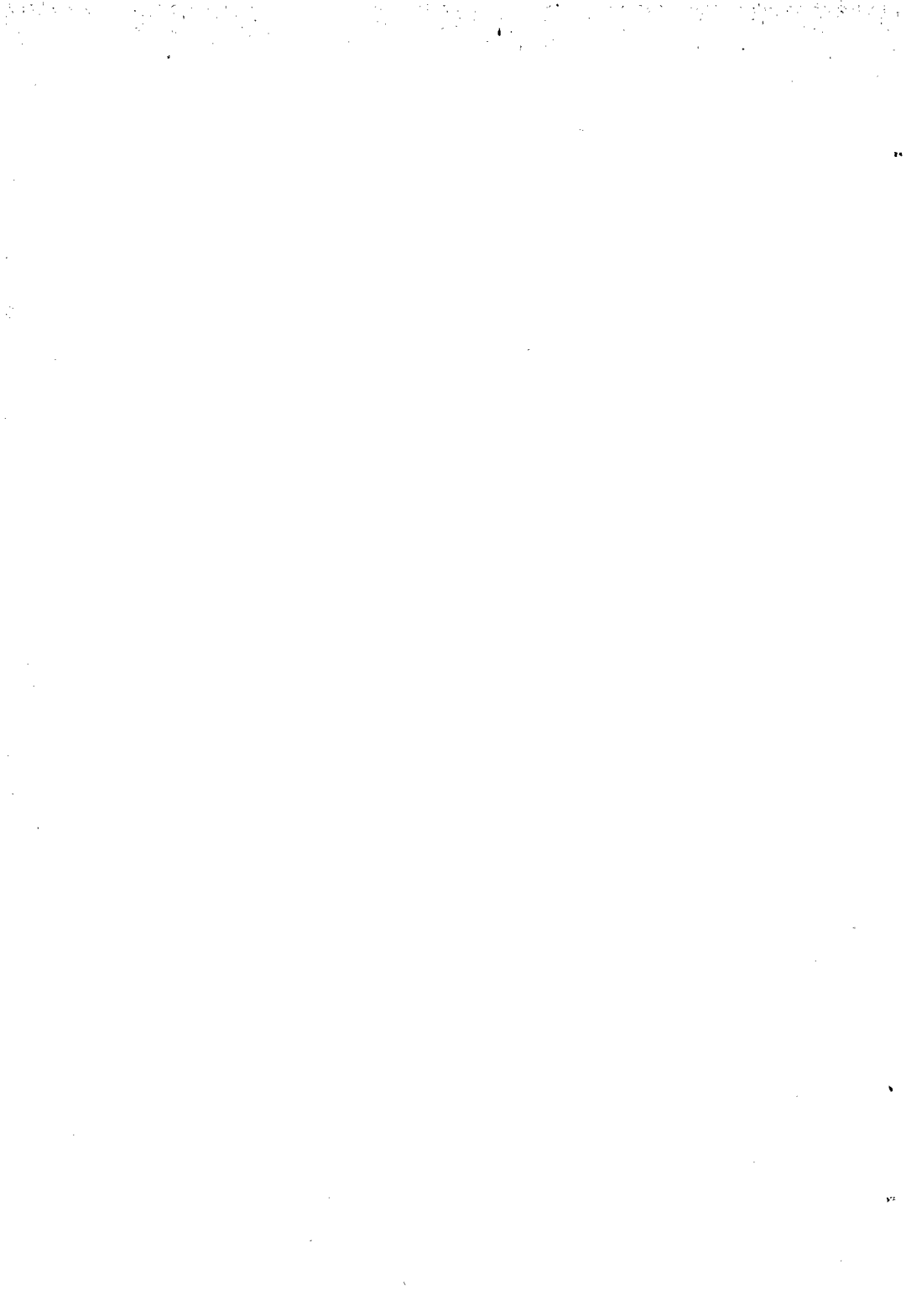
Pavimenti.....	L.	833,105
Fogne	»	147,337
Costruzioni.....	»	255,132
Giardini pubblici	»	170,265
Acque.....	»	1,694,567
Chiese	»	118,242
Quais.....	»	617,920
Magazzini e depositi.....	»	3,070,400
Ospedali	»	791,818
Case di ricovero	»	124,940
Bagni pubblici	»	43,124

Totale..... L. 7,866,900

(2) L diminuzione dell'imposta sulle costruzioni si spiega con l'esenzione dal pagamento delle imposte per le nuove costruzioni.

Segue Città di Budapest.

Anni	Numero degli analfabeti senza distinzione di età		Numero degli alunni nelle scuole element. diurne (escluse le festive)		Guarnigione	Numero dei nati (esclusi i nati-morti)	Numero dei morti (1)										
	Maschi	Femmine	Scuole pubbliche	Scuole private			per vaiuolo	per morbillo	per scarlattina	per difterite e crup	per ipertosse	per febbre tifoide	per febbre malarica e cachectica palustre	per febbre puerperale	per tubercolosi e tisi	per altre cause	Totale generale dei morti (esclusi i nati-morti)
1870.....	39,684	59,589	9,873
1874.....	16,641	13,194	945	87	231	215	98	405	3	51	2254	8580	12,869
1875.....	18,504	13,429	426	48	259	289	46	307	7	50	2484	8110	12,026
1876.....	18,942	13,760	103	287	151	428	84	283	5	36	2700	8217	12,294
1877.....	19,988	13,193	90	124	118	569	340	436	6	31	2624	8906	12,644
1878.....	20,852	12,979	242	155	338	664	127	297	4	34	2831	8182	12,874
1879.....	21,707	13,080	416	247	87	394	157	221	7	33	2919	7658	12,139
1880.....	35,751	56,764	23,154	613	10,216	13,356	327	118	118	335	25	231	6	40	2947	8165	12,312
1881.....	24,171	13,193	442	90	266	416	92	344	15	40	2860	8490	13,055
1882.....	393	164	287	396	134	245	14	50	2670	8552	12,885



CENSIMENTO

DEGLI ISRAELITI ESISTENTI NEL REGNO

alla fine dell'anno 1881.

È noto che la scheda di famiglia per il censimento generale del 31 dicembre 1881 non conteneva il quesito della religione. I motivi pei quali questa domanda fu tralasciata furono indicati nella relazione presentata al Consiglio superiore di statistica nella seduta del 26 giugno 1880 (1). Si cercò tuttavia di avere notizie anche del numero dei Protestanti e degli Israeliti esistenti nel Regno, col mezzo di speciali indagini. Furono già esposti nel volume 7° della 3^a serie degli *Annali di statistica* i risultati delle ricerche fatte per conoscere il numero e la distribuzione delle persone appartenenti alle varie confessioni evangeliche. Qui rendiamo conto di uno studio simile fatto per sapere, a un di presso, quanti siano gli Ebrei e come si trovino raccolti o sparsi nelle varie città e provincie.

Nella stessa guisa che il censimento dei Protestanti fu fatto colla cooperazione dei Direttori delle varie Missioni evangeliche italiane e dei Pastori delle Chiese forestiere, questo degli Israeliti poté compiersi coll'aiuto dei Presidenti delle Comunità israelitiche costituite nel Regno, dei Rabbini e di privati cittadini di religione ebraica, ai quali sentiamo il dovere di tributare vivi ringraziamenti.

Gli Israeliti nel Regno si trovano in parte dimoranti abitualmente in città ov' è costituita una Comunità od Università israe-

(1) Vedasi il vol. 20 degli *Annali di statistica* (Serie 2^a).

litica, e in parte sono dispersi in altre moltissime città, borghi, ecc. nei quali non esiste una siffatta rappresentanza legale (1):

Non è facile ottenere un censimento esatto degli Ebrei residenti in luoghi ove esiste una Comunità od Università, perchè quelli che vi si trasferiscono da altre città o villaggi, a meno che non siano molto attaccati alle pratiche del loro culto, non sogliono iscriversi nei registri della Comunità. Molto più difficile riesce il censimento nei luoghi compresi nella seconda categoria, perchè in vari di essi manca la persona a cui rivolgersi per averne notizia; ivi gli Ebrei sono appena conosciuti come tali, e talvolta non sono neppure in relazione fra loro, vivendo la stessa vita della popolazione di altre confessioni religiose.

Essendo noto che gli Israeliti si trovano, salvo rare eccezioni, in un centinaio appena di comuni, si pensò di rivolgersi ai Presidenti e ai Rabbini delle Comunità israelitiche, per le località ove queste sono costituite regolarmente, ed a privati, nelle città che ne sono prive, ma ove è noto che risiedono Israeliti.

L'elenco di quest'ultime città fu compilato colla scorta principalmente del Lunario israelitico per l'anno della creazione 5643, del Rabbino Maggiore cav. F. Servi di Casale Monferrato.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio (Berti) dirigea, il 14 novembre 1882, la seguente circolare ai Presidenti delle Comunità israelitiche costituite nel Regno e ai Rabbini.

« I motivi che hanno persuaso il Governo, quando si redigea
« la scheda del censimento generale della popolazione, a differire
« la ricerca del numero delle persone ascritte ai culti diversi dal
« cattolico, sono abbastanza noti, per le discussioni avvenute presso
« la Giunta centrale di statistica, fatte di pubblica ragione, per-
« chè sia necessario qui di rammentarli.

« Allo scopo di compiere la statistica demografica, anche per ciò
« che riguarda le confessioni religiose, si è testè eseguito un cen-
« simento speciale dei Protestanti e si desidera ora di conoscere
« il numero degli Israeliti dimoranti nel Regno.

« Il sottoscritto perciò si rivolge ai signori Presidenti delle Co-

(1) Veggasi il Decreto reale 4 luglio 1857 (n. 2325) il quale promulga la legge, che costituisce le Università israelitiche del Piemonte in altrettanti Corpi morali autonomi ed aventi per oggetto di provvedere all'esercizio ed alla istruzione religiosa; e l'altro di pari data, col n. 2326, che approva il Regolamento che stabilisce le norme relative alla esatta e precisa esecuzione della citata legge.

« munità israelitiche ed agli eccell. signori Rabbini, pregandoli
« di rispondere, ognuno per quanto riguarda la città in cui ri-
« siede, ai seguenti quesiti:

« 1° Quanti sono gl'Israeliti residenti nella città, quali risul-
« tano dai registri tenuti presso le Università o presso i Rab-
« bini?

« 2° Quale fu il numero dei bambini israeliti maschi nati in
« ciascuno degli anni 1879, 1880 e 1881?

« 3° Quanti furono i morti, distinti per sesso, in ciascuno dei
« tre anni suddetti, quale risulta dai registri che si tengono nei
« cimiteri israelitici?

Il seguente prospetto riunisce i dati ottenuti da questa inchie-
sta. Vi sono numerati gli Ebrei dimoranti alla fine del 1881, in
122 comuni, aggruppati in 38 provincie.

Per parecchi comuni gli Israeliti furono indicati in una cifra
complessiva, senza distinzione di sesso. Oltre a ciò, le cifre date
pei singoli comuni nei quali sono costituite Comunità israelitiche,
non dicono precisamente quanti Israeliti effettivamente vi si tro-
vavano presenti al 31 dicembre 1881, ma bensì quanti erano iscritti
alla Comunità, fra i quali alcuni potevano essere assenti tempora-
neamente, od anche non dimorare abitualmente entro la sua circo-
scrizione. Di fronte alla cifra della popolazione israelitica per cia-
scun comune, abbiamo creduto opportuno d'indicare anche quella
della popolazione complessiva, senza distinzione di religione, per
il confronto.

Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

Numero d'ordine dei comuni	C O M U N I	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
Piemonte. — PROVINCIA DI ALESSANDRIA.					
1	<i>Acqui</i>	11, 283	306
2	<i>Alessandria</i>	62, 464	206	190	396
3	<i>Asti</i>	33, 233	471
4	<i>Casale Monferrato (a)</i>	28, 711	833
5	<i>Moncalvo</i>	4, 338	132
6	<i>Calliano (5)</i>	3, 247	5
7	<i>Montiglio (5)</i>	2, 939	2
8	<i>Pontestura (5)</i>	2, 461	7
9	<i>Viarigi (5)</i>	2, 848	3
10	<i>Vignale (5)</i>	3, 442	8
11	<i>Nizza Monferrato</i>	6, 663	62
	TOTALE	2, 225

PROVINCIA DI CUNEO.

12	<i>Cherasco</i>	9, 390	21
13	<i>Cuneo</i>	24, 853	118	140	258
14	<i>Caraglio (13)</i>	6, 501	6	8	14
15	<i>Dronero (13)</i>	7, 275	3	6	9
16	<i>Vinadio (13)</i>	3, 175	2	1	3
17	<i>Fossano</i>	18, 349	50	53	103
18	<i>Mondovì</i>	17, 902	61
19	<i>Bene Vagienna (15)</i>	6, 598	11
20	<i>Carrù (15)</i>	4, 059	17
21	<i>Ceva (15)</i>	5, 338	7
22	<i>Dogliani (15)</i>	5, 375	7
23	<i>Murazzano (15)</i>	2, 316	11
..	Senza indicazione (15)	20

NB. Sono scritti in *corsivo* i nomi dei comuni in cui esistono Comunità israelitiche regolarmente costituite. Se i comuni dipendono da Comunità israelitiche di altri comuni, si è segnato, tra parentesi, il numero d'ordine del comune, nel quale si trova la comunità.

(a) Tra gli 833 israeliti indicati pel comune di Casale Monferrato ne sono compresi 40 che risiedevano in altre città del Regno alla data del censimento o precisamente 3 che risiedevano a Milano, 6 a Venezia, 3 a Palermo, 7 a Brescia, 8 a Torino, 4 a Candia Lomellina, 4 a Breme e 5 a Mortara.

Segue Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

Numero d'ordine del comuni	C O M U N I	Popolazione presente senza distinzio- ne di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
24	Saluzzo (a)	15,641	208
25	Barge (24)	9,652	5
26	Busca (24)	9,361	11
27	Moretta (24)	3,090	12
28	Scarnafigi (24)	3,192	9
29	Venasca (24)	2,889	6
30	Villafalletto (24)	4,187	7
31	Savigliano	17,150	14
	TOTALE	814
PROVINCIA DI NOVARA.					
32	Biella	14,717	94
33	Trino	10,791	83
34	Vercelli	28,999	575
	TOTALE	752
PROVINCIA DI TORINO.					
35	Carnagnola	12,818	57	53	110
36	Chieri	12,888	67
37	Fenestrelle (24) (b)	1,238	2
38	Ivrea	10,413	39	34	73
39	Torino (c)	252,832	2,500
	TOTALE	2,752

(a) Dalla Comunità di Saluzzo dipende il comune di Fenestrelle, nel quale risiedono 2 israeliti. Questi sono stati computati nella provincia di Torino, nella quale si trova il comune di Fenestrelle.

(b) Veggasi Saluzzo - Prov. di Cuneo.

(c) La cifra di 2500 data per Torino è approssimativa. Essa è stata comunicata dal Rabbino Maggiore. Il Presidente della Comunità ha dichiarato esservi in Torino numero 500 famiglie: calcolando 9 persone ogni due famiglie si avrebbero solo 2250 israeliti. - Lo stesso Rabbino Maggiore ha dato anche alcune notizie retrospettive.

Torino aveva nel	1750	Israeliti 1,293	Cifre ufficiali tratte dai Registri del Corpo decurionale (Municipio) torinese riportato nell'Opera « Interdizioni civili israelitiche » dall'avvocato Maffoni. Torino 1847 - pag. 81.
	1760	» 1,317	
	1770	» 1,388	
	1780	» 1,456	
	1790	» 1,499	
	1800	» 1,458	
	1810	»	
	1820	» 1,483	
	1830	» 1,560	
	1840	» 1,510	

(La nota continua nella pagina seguente).

Segue Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

Numero d'ordine dei comuni	C O M U N I	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
Liguria. — PROVINCIA DI GENOVA.					
40	Genova	179,515	553
Lombardia. — PROVINCIA DI BRESCIA.					
41	Brescia (a)	60,630	19	18	37
PROVINCIA DI CREMONA.					
42	Ostiano (b)	3,388	21
PROVINCIA DI MANTOVA. (*)					
43	Bozzolo	4,310	75
44	Mantova	28,048	1,431
45	Pomponesco (c)	1,857	12
46	Revere (d)	3,803	5	14	22
47	Schivenoglia	1,671	2	2	4
48	Quistello	10,443	1	1
49	Rivarolo Fuori (e)	3,975	9

1871 » 2,443 Consimento italiano.
 1871 » 2,003 Idem. La diminuzione è causata dal trasporto della capitale.
 1881 » 2,500 Cifra approssivativa.

Il Rabbino spiega l'aumento dal 1871 al 1881 dal fatto che più di 80 famiglie vennero a stabilirsi a Torino dall'alto Piemonte. Il Rabbino medesimo stima che la popolazione ebraica totale d'Italia non oltrepassi i 40,000 abitanti.

(a) Secondo lo stato civile i 37 israeliti di Brescia si suddividono in

Maschi celibi 14 coniug. 5 ved. »
 Femmine nubili 7 » 6 » 6

(b) Ad Ostiano non è costituita una Comunità israelitica, nè v'è un Rabbino, ma i residenti israelitici sono fra loro « comunicanti. » Essi hanno un Oratorio, fondato nel 1844, possiedono una scuola, ed esiste un tenue legato di beneficenza.

(c) A Pomponesco non esiste Comunità israelitica, ma vi esisteva al tempo degli Austriaci. Colle rendite di una tenuissima fondazione si provvede alla manutenzione del Tempio e del Cimitero e alla beneficenza. Però non si può officiare, mancando il minimum del numero rituale, cioè 10 maschi al di sopra di 13 anni.

(d) Ancho a Revere esisteva prima una Comunità israelitica, ma è stata sciolta da parecchi anni per il numero troppo esiguo dei maschi.

(e) A Rivarolo Fuori esiste un Consorzio fra gli Israeliti. Colle rendite di un capitale costituito al principio del secolo è mantenuta una scuola e sussidiato un israelita povero.

(*) Veggasi in appendice il lavoro dell'avv. Rocca, sugli Israeliti di Mantova.

Segue Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

Numero d'ordine dei comuni	C O M U N I	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
50	Sabbioneta (a)	6,736	25
51	Sermide.	6,900	23
52	Viadana	15,699	39
	TOTALE	1,041

PROVINCIA DI MILANO.

53	Milano (b)	321,839	1,120
----	----------------------	---------	------	------	-------

Veneto. — PROVINCIA DI PADOVA. (c)

54	Padova (c)	72,174	517	527	1,044
----	----------------------	--------	-----	-----	-------

PROVINCIA DI ROVIGO. (d)

55	Rovigo (d)	11,460	300
56	Loreo (55)	4,552	2
57	Adria (55)	15,806	18
58	Occhiobello (55)	4,340	3
59	Polesella (55)	3,752	5
60	Ficarolo (55)	3,678	1
61	Badia Polesine (55)	6,333	4
62	Massa Superiore (55)	4,112	1
	TOTALE	166	168	334

(a) A Sabbioneta era prima costituita una Comunità israelita.

(b) La cifra di 1120 israeliti è calcolata approssimativamente, in Milano non esistendo, nè mai avendo esistite Comunità israelitiche. Fino al 1850 gli Ebrei erano pochissimi in Milano; dopo la liberazione della Lombardia si verificò una notevole immigrazione, specialmente dal Veneto (Mantova) e dal Piemonte. Le spese per il mantenimento del culto sono coperte con offerte spontanee. Gli oblatori costituiscono un Consorzio, e la piccola Amministrazione relativa è costituita da tre membri eletti fra gli oblatori stessi.

(c) Nella cifra di 1044 sono pure compresi 20 Israeliti assenti alla data del censimento (16 maschi e 4 femmine).

Veggasi in appendice il lavoro dell'avv. Rocca, sugli Israeliti di Padova.

(d) Veggansi in appendice gli appunti del signor Isaia Cavaglieri sugli Israeliti di Rovigo.

Tra i 300 Israeliti indicati per Rovigo sono compresi 9 assenti temporaneamente.

Segue Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

Numero d'ordi dei comuni	C O M U N I	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
PROVINCIA DI TREVISO.					
63	Conegliano (a)	8,938	21	18	39
64	Treviso (b)	31,249	40	33	73
65	Vittorio	16,325	23	26	49
	TOTALE	84	77	161
PROVINCIA DI UDINE.					
66	Udine	32,020	28	33	64
PROVINCIA DI VENEZIA. (c)					
67	Venezia (c)	132,826	1,231	1,228	2,454
PROVINCIA DI VERONA.					
68	Verona (d)	68,741	975
PROVINCIA DI VICENZA.					
69	Bassano	14,524	3	3	6
70	Vicenza (e)	39,431	31	24	55
	TOTALE	34	27	61
Emilia. — PROVINCIA DI BOLOGNA. (f)					
71	Bologna (f)	123,274	242	250	492
PROVINCIA DI FERRARA.					
72	Cento	19,682	46	68	114
73	Ferrara	75,553r.	1,783
	TOTALE	1,897

(a) A Conegliano non vi sono nè Rabbini nè Università. In tempi remoti gli Ebrei erano molti.

(b) A Treviso mancano e Comunità e Rabbini, nè pare vi sieno mai esistiti; il numero degli Israeliti è aumentato negli ultimi tempi.

(c) Veggasi in appendice il lavoro dell'avv. Rocca, sugli Israeliti di Venezia.

(d) Dei 975 Ebrei di Verona, 925 sono con dimora stabile, e tra questi 470 sono maschi e 455 femmine. Il numero degli Israeliti di Verona era di 1231 nel 1833.

(e) Fino al 1861 Vicenza dipendeva dalla Comunità israelitica di Verona.

(f) In Bologna non esiste Comunità israelitica legale. Veggansi in appendice gli appunti dei sigg. Aristide Ravà ed Amilcare Zammorani sugli Israeliti di Bologna.

Segue Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

Numero d'ordine dei comuni	C O M U N I	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
PROVINCIA DI MODENA.					
74	<i>Carpi</i>	18,788	30
75	<i>Finale nell'Emilia</i>	12,714	27	36	63
76	<i>Modena</i>	58,058	1,108
	TOTALE	1,201
PROVINCIA DI PARMA. (*)					
77	<i>Borgo San Donnino</i>	10,974	11	19	30
78	<i>Busseto</i>	8,141	29	24	53
79	<i>Colorno (a)</i>	7,063	4
80	<i>Parma (b)</i>	45,217	105	90	195
81	<i>Soragna</i>	5,437	42	43	85
	TOTALE	337
PROVINCIA DI PIACENZA. (*)					
82	<i>Cortemaggiore</i>	4,549	32
83	<i>Fiorenzuola d'Arda</i>	6,589	36	39	75
84	<i>Monticelli d'Ongina</i>	6,527	78	70	148
	TOTALE	255
PROVINCIA DI RAVENNA.					
85	<i>Lugo (c)</i>	25,659	227
86	<i>Faenza (85)</i>	33,042	10
87	<i>Ravenna (85)</i>	60,573	15
	TOTALE	252
PROVINCIA DI FORLÌ.					
88	<i>Forlì (85)</i> }	40,334	7
89	<i>Cesena (85)</i> } (d)	33,223	3
	TOTALE	10

(a) Anni sono in Colorno esisteva una Scuola israelitica con Oratorio, ma cesso, il numero degli Israeliti essendosi ridotto considerevolmente.

(b) In Parma mezzo secolo fa incominciarono a stabilirsi Israeliti; nel 1833 per il numero crescente di essi fu stabilito anche un Oratorio, ma dopo il loro numero si ridusse notevolmente.

(c) Dalla Università di Lugo dipendono anche le città di Forlì o di Cesena in provincia di Forlì.

(d) Veggasi la provincia di Ravenna, Università israelitica di Lugo.

(*) Veggansi in appendice gli appunti ricavati da una memoria dell'ingegnere Vittore Ravà, sugli Israeliti delle provincie parmensi.

Segue Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

Numero d'ordine dei comuni	C O M U N I	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA.

90	<i>Correggio</i>	12,587	103
91	<i>Guastalla</i>	10,339	34
92	<i>Novellara</i>	6,949	31
93	<i>Reggio nell'Emilia</i>	50,651	416
94	<i>Scandiano</i>	7,899	36
	TOTALE	620

Umbria. (*) — PROVINCIA DI PERUGIA.

95	<i>Perugia (a)</i>	51,854	38	45	83
96	<i>Terni</i>	15,853	20
	TOTALE	103

Marche. (*) — PROVINCIA DI ANCONA.

97	<i>Ancona</i>	47,729	1,698
98	<i>Senigallia (b)</i>	22,499	293
99	<i>Jesi (98)</i>	19,462	7
	TOTALE	1,998

PROVINCIA DI ASCOLI-PICENO.

100	<i>Ascoli Piceno</i>	23,225	30	23	53
-----	--------------------------------	--------	----	----	----

(a) Veggasi la Università di Senigallia.

(b) Nella Università di Senigallia sono iscritti anche Israeliti residenti in comuni di altre provincie del Regno. Ecco la statistica completa degli Israeliti ascritti alla suddetta Università.

Residenti in Senigallia	N. 233	Provincia di Ancona
» Jesi	7	Idem
» Fano	4	Provincia di Pesaro
» Pergola	6	Idem
» Ascoli Piceno	13	
» Perugia	56	

TOTALE N. 319

Abbiamo computato nella Provincia di Pesaro le cifre comunicateci per Fano e Pergola, mentre non abbiamo tenuto conto di quelle forniteci dalla Università di Senigallia per Ascoli e Perugia, avendo ricevuto per queste due ultime città le notizie direttamente, come può vedersi alle rispettive provincie.

(*) Veggansi in appendice gli appunti ricavati da una memoria dell'ingegnere Vittore Ravà, sugli Israeliti delle Marche e dell'Umbria.

Segue **Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.**

Numero d'ordine dei comuni	C O M U N I	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
PROVINCIA DI PESARO E URBINO.					
101	<i>Pesaro</i>	20,909	106
102	<i>Urbino</i>	16,812	158
103	<i>Fano</i> (98) } <i>(a)</i>	21,311	4
104	<i>Pergola</i> (93) }	8,763	6
	TOTALE	274
Toscana. — PROVINCIA DI FIRENZE.					
105	<i>Firenze</i>	169,001	2,000
106	<i>Prato in Toscana.</i>	42,190	24	22	46
	TOTALE	2,046
PROVINCIA DI GROSSETO.					
107	<i>Pitigliano</i> (b)	4,519	227
108	<i>Manciano</i> (107)	4,932	40
109	<i>Scansano</i> (107)	5,523	6
	TOTALE	273
PROVINCIA DI LIVORNO.					
110	<i>Livorno.</i>	97,615	1,991	2,058	4,049
111	<i>Portoferraio</i>	5,633	3	3	6
	TOTALE	1,994	2,061	4,055
PROVINCIA DI LUCCA.					
112	<i>Lucca.</i>	68,033	7	6	13
113	<i>Pietrasanta</i>	14,332	16	6	22
	TOTALE	23	12	35
PROVINCIA DI MASSA E CARRARA.					
114	<i>Massa.</i>	20,032	23
115	<i>Carrara</i>	30,094	32
	TOTALE	55

(a) Per Fano e Pergola veggasi l'Università di Senigallia.

(b) Alla Università israelitica di Pitigliano sono iscritti anche 3 Israeliti residenti in Acquapendente. Veggasi la provincia di Roma.

Segue Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

Numero d'ordine dei comuni	C O M U N I	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica		
			Maschi	Femm.	TOTALE
PROVINCIA DI PISA.					
116	<i>Pisa</i>	53,957	636
PROVINCIA DI SIENA.					
117	<i>Sienna</i>	25,204	200
Roma. — PROVINCIA DI ROMA.					
118	<i>Roma (a)</i>	300,467	6,200
119	Viterbo	19,654	4
120	Acquapendente (107) (b)	5,634	6
	TOTALE	6,210
Campania. — PROVINCIA DI NAPOLI.					
121	<i>Napoli (c)</i>	494,314	300
Puglie. — PROVINCIA DI BARI DELLE PUGLIE.					
122	Molfetta	30,056	9
	REGNO	28,459,628	36,239

(a) La Presidenza della Comunità israelitica di Roma ha dato per certa soltanto la cifra degli Israeliti nati in Roma, i quali sommano a maschi 2677, femmine 2752, in complesso a 5429. È noto però alla Presidenza anzidetta che vivono in Roma altre 120 famiglie circa, le quali non mantengono relazioni colla Comunità. Calcolando che ciascuna famiglia rappresenti n. 5,47 individui, media che si trova nell'intera popolazione entro le mura di Roma, le 120 famiglie darebbero un totale di 655 individui circa. Sommando le due cifre si avrebbe, 5429 + 656 = 6085 individui. Col censimento del 1871 si trovarono in Roma 4705 Israeliti, ma è da supporre che alcuni siano stati omessi, o si può, senza timore di esagerare, portare la cifra a 5000. Paragonando la cifra del 1871 (5000) con quella approssimativamente trovata pel 1881 (6085), si avrebbe un aumento nei dieci anni del 21,70 per cento. Sulla totale popolazione della città di Roma, cioè escluso il suburbio e l'Agro Romano, l'aumento nei dieci anni fu del 23,88 per cento. La Presidenza della Comunità stima che tra gli Israeliti si sia verificato un aumento pari a quello trovato pel complesso della popolazione della città, ed in seguito a questo parere, da noi condiviso, abbiamo portato la cifra degli Israeliti di Roma pel 1881 a 6200 in cifra tonda.

(b) Veggasi la Università israelitica di Pitigliano.

(c) La cifra di 300 Israeliti per Napoli è stata calcolata approssimativamente dal Rabbino.

Per avere dei termini di riscontro del valore delle cifre così trovate, si chiesero informazioni relative a certi atti del culto israelitico.

Si sa che, pochi giorni dopo la nascita, il bambino maschio israelita dev'essere sottoposto alla circoncisione; poi a 13 anni, con una speciale cerimonia (detta *minian*), esso viene dichiarato maggiorenne nei rapporti religiosi ed acquista tutti i diritti ed obblighi religiosi. In occasione del matrimonio, maschi e femmine debbono ricorrere al Rabbino; alla morte si seppelliscono nel cimitero speciale israelitico. Per queste varie circostanze si possono rinvenire elementi di confronto.

La circoncisione si eseguisce dal *moel*, il quale, non solo non è retribuito, ma spende del proprio una certa somma, essendo questo atto considerato come altamente meritorio; perciò i *moelim* si sogliono scegliere tra le persone più ricche ed istruite. Ora essi almeno nella grande maggioranza, tengono il registro dei fanciulli circoncisi, e lo tengono con scrupolosa cura, essendochè nello, adempimento dell'ufficio loro sono mossi soltanto dalla fede, non dall'interesse. Da siffatti registri si poteva ricavare il numero dei nati maschi; e siccome è un fatto universale che il numero dei nati maschi è appena di 5 o 6 per cento superiore a quello delle femmine; e vi sono pure certi rapporti costanti fra il numero dei nati e quello dei viventi, fanciulli, adolescenti, adulti, ecc., non è impossibile farsi un'idea approssimativa della popolazione israelitica vivente, dei due sessi, sulla base del numero conosciuto dei nati maschi.

Un altro riscontro si può ottenere col censire i giovanetti israeliti maschi, i quali nel 1881 compirono i 13 anni. Come dianzi abbiamo accennato, a codesta epoca della vita ha luogo il così detto *minian*; e poichè di questa cerimonia si tien conto speciale, si poteva calcolare la quantità della popolazione totale sulla base del numero dei giovanetti maschi a 13 anni.

Ancora un mezzo di riscontro potevasi ricavare dal numero dei matrimoni, quantunque i matrimoni misti non siano registrati dal Rabbino.

Un ultimo criterio, e forse il più sicuro, si poteva trarre dal numero dei morti registrati presso i cimiteri israelitici e dall'annua mortalità è agevole rilevare quale sia il numero dei viventi.

Era stato anche proposto di ricorrere alla registrazione di tutti

coloro che adempiono il dovere religioso nel giorno dell'espiazione o gran digiuno (*Chipur*), massima festa degli Israeliti. Ma innanzi tutto molti, o per indifferentismo o per legittimi impedimenti, non frequentano il tempio nè la scuola; in certi luoghi poi mancano gli oratori. In ogni caso non si sarebbe riuscito che a contare la popolazione maschile dai 13 anni in su, poichè le donne ed i bambini vanno raramente, e si potrebbe dire soltanto per eccezione, al tempio. E come sarebbe stato difficile stabilire l'età precisa della popolazione maschile intervenuta in quel giorno al tempio, non si sarebbe potuto istituire un calcolo molto sicuro, per dedurre il numero della popolazione totale dei due sessi.

Inoltre si dice che presso molti Ebrei esista il pregiudizio di non volersi contare a vicenda, cosicchè per evitare la numerazione, essi avrebbero tralasciato di recarsi al tempio. Infine ai veri fedeli sarebbe dispiaciuto, che nel giorno per essi più santo, si fosse voluta compiere un'operazione profana.

Dopo accurato esame dei vari metodi suggeriti per ottenere un qualche riscontro del numero degli Ebrei annoverati in ciascuna città, si è stabilito di chiedere anche il numero dei nati maschi e dei morti d' ambo i sessi nel triennio 1879-81.

Ora se poniamo a confronto tra loro le cifre della popolazione israelitica, ottenute direttamente per ciascun comune e per il complesso del Regno, con quelle relative al numero delle nascite e delle morti ci troviamo di fronte a gravi anomalie.

Mentre per la intera popolazione del Regno si verificarono, nel triennio 1879-81, 36,35 nascite e 29,17 morti per 1000 abitanti, e per la popolazione, pure considerata complessivamente, dei soli comuni in cui risiedono Israeliti, i nati risultarono nella proporzione di 31,27 per mille ed i morti nella proporzione di 30,03; per la popolazione israelitica dichiarata, come apparisce dal precedente prospetto, in numero di 36289 individui, i nati nello stesso periodo di tempo sarebbero stati annualmente soli 829, cioè proporzionalmente, 22,84 per mille abitanti, ed i morti soli 753, cioè per mille abitanti 20,75. Proporzioni minime dei nati e dei morti in confronto alla popolazione, si ottengono pure quando si prendano a considerare separatamente i comuni, nei quali la popolazione israelitica piuttosto numerosa permette di istituire siffatti calcoli. Per Bologna troviamo su mille abitanti israeliti 20,32 nati e 14,23 morti, mentre

sulla intera popolazione si hanno rispettivamente i rapporti 26,82 e 30,50; per Mantova le proporzioni sono: nati 20,96, morti 19,57 per mille Israeliti e invece nati 25,60, morti 36,22 per mille abitanti di ogni religione. Per Roma soltanto troviamo che la proporzione dei nati nella popolazione israelitica (30,00 per mille) supera quella che si ha per l'intera popolazione (28,84 per mille); ma relativamente ai morti torna ad apparire la contraddizione: nell'intera popolazione si ha una proporzione di 30,52 morti su mille abitanti, nella popolazione israelitica di 21,89 soltanto.

Non si possono ammettere come esatte le cifre dei nati e dei morti israeliti, perchè, se fossero vere, si dovrebbe supporre la popolazione israelitica nel Regno inferiore di un terzo a quella indicata dal censimento speciale. Possiamo invece ritenere quasi esatti i risultati del censimento eseguito, e ciò per le seguenti considerazioni.

Paragoniamo dapprima, per ciascuna regione, le cifre trovate il 31 dicembre 1881, con quelle che *direttamente* ci offrono i censimenti italiani del 1861 e del 1871.

Popolazione israelitica al 31 dicembre 1881.

COMPARTIMENTI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica	Proporzione degli Israeliti su 100,000 ab.
Piemonte	3, 070, 250	6, 543	213. 10
Liguria	892, 373	553	61. 97
Lombardia	3, 680, 615	2, 819	76. 59
Veneto.....	2, 814, 173	5, 093	180. 97
Emilia.....	2, 183, 391	5, 094	233. 31
Umbria.....	572, 060	103	18. 00
Marche.....	939, 279	2, 265	241. 14
Toscana.....	2, 208, 830	7, 300	330. 48
Roma.....	903, 472	6, 210	687. 35
Abruzzi o Molise.....	1, 317, 215
Campania.....	2, 896, 577	300	10. 36
Puglie.....	1, 589, 064	9	0. 57
Basilicata.....	524, 504
Calabrie	1, 257, 883
Sicilia.....	2, 927, 901
Sardegna.....	682, 002
REGNO.....	28, 459, 628	36, 289	127. 51

Popolazione israelitica al 31 dicembre 1871.

COMPARTIMENTI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica			Proporzione degli Israeliti su 100,000 ab.
		Maschi	Femm.	Totale	
Piemonte	2,899,564	3,187	3,194	6,381	220.07
Liguria	7843,812	212	224	436	51.67
Lombardia	3,460,824	1,468	1,423	2,891	83.53
Veneto	2,612,807	2,646	2,581	5,227	197.78
Emilia	2,113,828	2,495	2,490	4,984	236.25
Umbria	549,601	74	53	127	23.11
Marche	915,419	1,149	1,187	2,336	255.18
Toscana	2,142,525	3,855	4,012	7,877	367.65
Roma	836,704	2,353	2,474	4,827	506.91
Abruzzi e Molise	1,282,982	36	4	40	3.12
Campania	2,754,592	90	68	158	5.74
Puglia	1,420,892	22	9	31	2.18
Basilicata	510,543	4	1	5	0.98
Calabria	1,203,302	2	2	0.16
Sicilia	2,584,069	11	3	14	0.54
Sardegna	636,660	9	1	10	1.57
REGNO	26,801,154	17,623	17,733	35,356	131.92

Popolazione israelitica al 31 dicembre 1861 (1).

COMPARTIMENTI	Popolazione presente senza distinzione di religione	Popolazione israelitica			Proporzione degli Israeliti su 100,000 ab.
		Maschi	Femm.	Totale	
Piemonte	2,764,263	3,326	3,292	6,618	239.41
Liguria	771,473	143	127	270	35.00
Lombardia (2)	3,104,838	432	280	712	22.93
Emilia	2,005,834	2,492	2,584	5,076	253.06
Umbria	513,019	36	33	69	13.45
Marche	883,073	1,113	1,161	2,274	257.51
Toscana	1,967,007	3,463	3,366	6,829	347.17
Abruzzi e Molise	1,212,835	7	7	0.56
Campania	2,625,890	355	188	543	20.68
Puglia	1,315,269	2	2	0.15
Basilicata	492,059	2	1	3	0.61
Calabria	1,140,396	1	1	0.09
Sicilia	2,392,414	23	18	44	1.84
Sardegna	588,034	7	3	10	1.70
REGNO (2)	24,777,334	11,405	11,053	22,458	103.12

(1) Ricordiamo che non facevano allora parte del Regno le provincie venete coi distretti mantovani e la provincia di Roma.

(2) Esclusa Mantova e gli altri distretti soggetti all'Austria fino al 1836.

Come si scorge dai prospetti precedenti, le differenze sono minime fra i tre censimenti; difatti, se si tiene conto a parte del Veneto, di Mantova e della provincia di Roma, si trova che gli Israeliti, censiti nel 1861 in numero di 22,453, e nel 1871 in numero di 23,465, nel 1881 arrivavano a 23,345.

Confrontando il 1881 col 1871, per l'intero territorio del Regno, risultano del pari cifre quasi identiche: il numero degli Israeliti sarebbe salito da 35,356 nel 1871 a 36,289 nel 1881, e considerando anche separatamente i singoli compartimenti non si trovano nel confronto fra i tre censimenti differenze notevoli.

Un'altra prova della approssimazione ottenuta colla nostra statistica degli israeliti la fornisce il già ricordato lunario israelitico del cav. Flaminio Servi, *Rabbino Maggiore di Casale Monferrato*, che contiene una statistica per comuni degli Ebrei dell'Italia *geografica*. Secondo il lunario gli Israeliti sommerebbero a 46,730. Diffalcando le cifre date per Trieste (5570), Nizza (800), Gorizia (250) e Spalatro (270), la suddetta cifra si riduce a 39,840, la quale è anche superiore a quella trovata nella presente inchiesta; è però da osservare che il Servi ha dato cifre troppo alte per Alessandria, Mantova, Verona, Modena, Firenze, Livorno e Napoli, come risulta dagli schiarimenti chiesti ed ottenuti a tale proposito dai Presidenti e dai Rabbini di quelle Comunità, sicchè tenendo conto delle diminuzioni che si dovrebbero fare nella statistica del Servi per queste città, il risultato da noi ottenuto concorderebbe quasi perfettamente col suo.

Se non che le cifre del 1881 non possono rappresentare tutti quanti gli Israeliti esistenti nel Regno, perchè le notizie raccolte nel modo sopra descritto, a mezzo dei Rabbini, non riguardano che un numero ristretto di comuni, cioè quelli in cui si trovano sinagoghe o scuole israelitiche, e pochi altri comuni situati in prossimità immediata di essi, cioè in tutto 122 comuni.

Egli è ben vero che gli Israeliti vivono nella massima parte raccolti in quel piccolo numero di comuni, ma resta da trovare quanti siano sparsi negli altri 8,137 comuni del Regno.

Per calcolare con qualche approssimazione quanti siano gli Ebrei fuori dei 122 comuni suddetti, possiamo prendere per base le notizie del 1871, ma questa base riesce incerta pei seguenti motivi. Se conoscessimo il numero degli Ebrei esistenti nel 1871 nei

singoli comuni, potremmo dire: *Tanti* ve n'erano nel 1871 in quei 122 comuni, nei quali i Rabbini ne contavano nel 1881 36,289; l'aumento fu dunque di *tanti* per cento; in tutti gli altri comuni presi insieme ce n'erano nel 1871 *tanti*; supponendo che anche per gli Israeliti *sparsi* si sia verificato l'aumento nella stessa proporzione che dentro ai comuni nei quali vivono agglomerati, si può calcolare che nel 1881 siano *tanti*, da aggiungere ai 36,289, per avere il totale approssimativo. Ma questo semplice calcolo colla regola del tre non si può fare; prima perchè le cifre del 1871 rappresentano la popolazione israelitica *esistente di fatto* nei comuni, anzichè la *residente*; e si sa che la popolazione *residente* non è tutta la *presente* di fatto a un dato momento, mentre invece comprende di più gli *assenti*. In secondo luogo, noi non abbiamo più a nostra disposizione, da poter consultare, le cifre della popolazione israelitica di tutti e singoli i comuni del Regno nel 1871.

Le cifre del censimento, nella parte che classifica la popolazione per culti, furono pubblicate separatamente pei soli capoluoghi di provincia e per l'insieme dei comuni di ciascun circondario; cosicchè non siamo più in grado di conoscere il numero degli Israeliti esistenti alla fine del 1871 nel complesso dei 122 comuni, nei quali poterono farsi per l'81 ricerche speciali.

Il confronto pertanto si può fare isolatamente pei soli comuni capoluoghi di provincia (e neppure per essi in modo rigoroso, attesa la diversità notata, fra popolazione *di fatto presente* e popolazione *residente*). Per 33 di questi si poté avere dai Rabbini il numero degli Israeliti ivi dimoranti abitualmente nel 1881, cioè 30,637, contro a 28,413 nel 1871. In 21 circondari o distretti (esclusi per il 1871 e per il 1881 i comuni capoluoghi di provincia), che secondo i Rabbini avevano ciascuno più di 50 Ebrei, questi sommano a 5,173 nel 1881, contro a 5,452 nel 1871; ma nel 1871 la numerazione si era estesa a tutto il territorio del circondario, mentre le notizie del 1881, come abbiamo avvertito ripetutamente, riguardano una parte sola di esso. Rimangono gli altri comuni capoluoghi di provincia, pei quali non abbiamo notizie dell'81, e che nel 1871 avevano 110 Israeliti, come pure tutti i circondari pei quali abbiamo notizie parziali per il 1881, ma in cui si contavano, per ciascuno, meno di 50 Israeliti in quest'ultimo anno (complessivamente 696 nel 1871 e 479 nel 1881), e finalmente tutti gli altri circondari nei quali si erano trovati nel 1871 pochi

Israeliti sparsi (in numero di 685). In complesso sarebbero stati 1,491 nel 1871, a cui per le notizie parziali raccolte nel 1881 non si contrappongono che 479. Non è irragionevole supporre che la cifra di 1,491 trovata col precedente censimento debba aumentarsi per il 1881 nella proporzione in cui crebbero gli Israeliti nei 33 comuni capoluoghi di provincia pei quali potemmo avere le cifre distintamente, cioè nel rapporto da 28,413 a 30,637. Ma se anche non si voglia supporre l'aumento in questa proporzione, non vi ha dubbio che si dovevano trovare nel 1881 in tutti gli altri comuni almeno altrettanti Israeliti, quanti ve ne erano stati numerati nel 1871, cioè un migliaio di più dei 479 trovati; così il totale generale sarebbe, in cifra tonda, **38,000**.

Aggiungiamo, a forma di *Appendice*, al presente studio alcune notizie sulle comunità israelitiche esistenti in varie provincie. Sono due monografie dell'avvocato Riccardo Rocca sulle Comunità israelitiche di Venezia, Mantova e Padova e su quella di Roma; alcuni appunti storici e statistici di Aristide Ravà e di Amilcare Zamorani sugli Israeliti della città di Bologna, e di Isaia Cavaglieri su quelli di Rovigo; e altri appunti estratti da una monografia dell'ingegnere Vittore Ravà sugli Israeliti delle provincie parmensi e su quelli delle Marche e dell' Umbria.

APPENDICE AL CENSIMENTO DEGLI ISRAELITI.

CENNI STORICI E STATISTICI

SULLE

COMUNITÀ ISRAELITICHE DI ALCUNE PROVINCE D'ITALIA.

GLI ISRAELITI DI ROMA NELL'EVO ANTICO E MEDIO

PER

L'AVVOCATO RICCARDO ROCCA.

Nella Roma antica, dopo la presa di Gerusalemme e la dispersione degli Ebrei, questi rimasero oppressi sotto il ferreo giogo della vincitrice e per maggior derisione furono obbligati a pagare ogni anno due dramme a testa al tempio di Giove Capitolino, onde alla morte prematura di Tito esultarono, memori dello strazio crudele da lui fatto della loro patria infelice.

Peggior fu quando, sotto Trajano, gli Ebrei rivoltati menarono grandissima strage dei Romani e dei nativi nella Libia Cirenaica e a Cipro, e quando in Mesopotamia, ribellatisi all'ordine di abbandonar la provincia, corsero all'armi e furono, piuttosto che debellati, massacrati dal romano duce Lusio Quieto.

Ma l'ultimo atto disperato di questo popolo per riconquistare la sua indipendenza, fu tentato sotto il regno di Adriano.

Questo Imperatore tolse a Gerusalemme perfino l'antico suo nome, ponendovi una colonia, che chiamò *Elia Capitolina*; eresse

un tempio a Giove, là dove sorgeva quello di Salomone, e per di più vietò agli Ebrei di circoncidere i figli (1); furon queste le cause immediate dell'ultima sollevazione, di cui partì il segnale da Tiberiade, ove stava l'Assemblea dei dottori con Akiba rabbino, che ne fu l'anima ed a cui tutti i capi dell'insurrezione servirono successivamente di braccio.

La Nazione tutta brandì le armi, capitanata da Barcocheba, *il figlio della stella*, cui Akiba pose in mano il bastone del comando, la spada di Dio e del popolo; e tre anni di inaudita resistenza mostrarono quanta fosse la sua energia, quanto il suo senno di guerra; e non ci volle meno della prudenza e del valore del più gran duce di quel tempo, Giulio Severo, chiamato apposta dalla Britannia, perchè, dopo scontri che la disperazione, l'odio, la vendetta rendevano tremendi, la ribellione di questo popolo infelice venisse schiacciata.

Secondo Dione, gli Ebrei ebbero 580 mila morti di ferro, e furono prese loro 50 fortezze e distrutti 985 villaggi (2); tutto ciò, beninteso, deve credersi esagerato; ma rimane certo che senza numero furono le calamità che accompagnarono e seguirono la guerra; la Giudea fu ridotta a deserto e i molti prigionieri andarono venduti alle fiere di Terebinto e di Gaza. Furono moltiplicati i provvedimenti e i decreti per estinguere affatto il sentimento della patria presso gli Israeliti, cui fu vietato di avvicinarsi a Gerusalemme: e solo più tardi gli sventurati poterono comprare il permesso di piangere una volta l'anno sulle rovine della santa città, nell'anniversario della sua distruzione.

Venuto a regger le sorti dell'Impero il mite Antonino Pio, non sembra che questi abbia abdicato alla innata mitezza anche verso gli Ebrei, e solo mantenne pene crudeli contro quelli, che per aumentare i seguaci del loro rito circoncidessero gli estranei alla stirpe semitica (3); e sebbene Ammiano Marcellino ci narri che Marco Aurelio li ebbe in conto di barbari, tuttavia non con-

(1) Dione Cassio, LXIX, 12; Spaziano, 14.

(2) Dione Cassio, LXIX, 13-14. — Veggasi anche Fillemont, *Histoire des empereurs*, vol. II, pag. 285-294.

(3) Quale fosse la pena per chi trasgredisse la legge è detto nelle *Sentenze* di Paolo (V, 22, 3 e 4): « Civos romani qui se iudaico ritu vel servos suos circumcidi patiuntur, bonis ademptis in insulam perpetuo relegantur. Medici capite puniuntur. Judaei, si alienae nationis comparatos servos circumciderint, aut deportantur, aut capite puniuntur. »

sta che siano stati in particolar modo perseguitati neppure da esso (1).

Teodorico procurò di scemare quel disprezzo ereditato dagli avi, che i Romani, fossero pagani oppur cristiani, nutrivano per gli Israeliti e si mostrò tollerante e quasi benevolo; ma il fanatismo, che di tratto in tratto irrompeva contro di loro, fu cagione che, verso il 521, ricominciassero le persecuzioni. Un giorno il popolo, commosso a furore, appiccò il fuoco alla sinagoga e Teodorico indirizzò un Rescritto severo al Senato, perchè provvedesse a impedire simili eccessi. Dopo di questo Re, che fu in qualche modo protettore degli Ebrei, per gran tempo non si fa neppur motto di essi e tuttavia la Comunità continuava ad esistere in Trastevere.

Nella Roma medioevale troviamo che nella incoronazione dei Papi, la quale specialmente da Nicolò I in poi gareggiava e vinceva in magnificenza quella degli Imperatori, allorchè la cavalcata dirigevasi al palazzo Lateranense e alla basilica di Costantino, il Papa sostava nel quartiere Parione, presso alla torre di *Stephanus Petri*, per ricevere l'omaggio della *Schola* ebraica. Ivi una rappresentanza d'Israeliti, condotti dal Rabbino, che seco recava il rotolo del Pentateuco coperto, veniva ad inchinare il suo Signore; Il Rabbino gli porgeva il libro di Mosè, chiedendone conferma, e, supplice, indagava nei suoi sguardi il segno di più mite reggimento, o di più dura oppressione. Il Papa, data una occhiata fuggibile al santo Codice, restituivalo al Rabbino per rovescio, dicendogli: « La legge onoriamo, ma voi condanniamo; imperocchè quella oggimai sia compiuta per opera di Cristo, che il cieco popolo di Giuda attende ancora qual Messia: » corta non men che triste cerimonia, che aveva fine con impropri e insulti all'indirizzò degli Ebrei, scagliati da un volgo ignaro.

Nel secolo decimoquarto, gli Ebrei dovevano, insieme colle città vassalle al Campidoglio, concorrere alle spese dei giuochi pubblici (2); ma mentre Toscanella, Velletri, Tivoli, Corneto, Terra-

(1) Sebbene nella sedizione di Avidio Cassio in Oriente, gli Ebrei avessero abbracciato il partito di questi contro Marco Aurelio.

(2) Anche in Venezia il Corpo dell'Università ebraica doveva fornire a spese proprie alcuni luoghi destinati a spassi e divertimenti della Signoria e del Principe in determinate occasioni.

Fra le leggi con cui provvedevasi dal Senato bolognese ai divertimenti degli

cina ed altri comuni del territorio romano, di malanimo acconciavansi, e talvolta rifiutavano apertamente il loro concorso pecuniario, gli Ebrei non solo erano obbligati in annui 1130 fiorini d'oro, ma, a rendere più grave il peso, vi si mescolava il fiele della derisione, dichiarandosi che quel numero frazionario di 30 era per ricordo dei denari di Giuda.

Eppure in mezzo a tanta oppressione, che avrebbe potuto aprir la via alla più miseranda abbiezione, questo popolo trovava, come sempre trovò dappoi, la virtù di non cadere nel nulla.

Ridotto in tale stato che troppo somigliava a servitù, seppe difendersi mercè di astuzia, d'ingegno e della potenza dell'oro ammassato in segreto; nella impari lotta mossa dai cristiani, spesso fu vinto, non mai soggiogato.

Lasciando da parte la Roma medioevale e venendo a discorrere dello Stato pontificio moderno, dirò che gli Ebrei vi furono tollerati a mala pena e coi sacrifici più penosi; le antipatie, dice il Gennarelli, e le vessazioni continuarono fino a Pio IX, sebbene i Cardinali Vicari prestassero il braccio esecutivo ai Rabbini, che reclamassero contro gli atti irreligiosi dei loro correligionari (1).

Ecco quale era la popolazione israelitica di Roma e degli altri comuni della provincia al 31 dicembre 1853, secondo la *Statistica della popolazione dello Stato Pontificio dell'anno 1853*, pagina 281.

scolari dell'Archiginnasio, havvene una del 1421 colla quale s'impone agli Ebrei di pagare ogni anno 104 lire o mezzo ai Giuristi e 70 agli Artisti, da spendersi in un banchetto notturno. (*Savigny, Storia del Diritto Romano nel Medio Evo*).

(1) ACHILLE GENNARELLI — *La persecuzione degli Ebrei specialmente in Romania ed in Russia.* — *Nuova Antologia di Scienze, lettere ed arti*, seconda serie, Vol. 31^o — 1882.

COMUNI	Popolazione totale	Israeliti		
		Maschi	Femmine	Totale
Roma	171,629	2,109	2,087	4,196
Bracciano.....	2,283	2	2
Campagnano.....	2,480	2	2
Frascati.....	5,271	4	1	5
Monterotondo.....	2,289	2	2
Monterosi.....	804	2	2
Zagurolo.....	4,434	4	..	4
Civitavecchia.....	8,143	1	1
Frosinone.....	9,036	14	4	18
Alatri.....	12,799	4	2	6
Anagni.....	7,663	5	3	8
Piperno.....	4,880	7	7
Vallecorsa.....	3,684	3	3
Velletri.....	13,086	5	5
Viterbo.....	16,344	3	2	5
Acquapendente.....	4,711	2	3	5
Canino.....	1,439	1	1	2
Nepi.....	2,082	1	1
		2,171	2,103	4,274

CENNI SULLE COMUNITÀ ISRAELITICHE DI VENEZIA, MANTOVA E PADOVA

PER

L'AVVOCATO RICCARDO ROCCA.

I.

Cenni sulla Comunità israelitica di Venezia.

A) Cenni storici.

Consta per molti documenti che gli Ebrei posero lor sede in Venezia da tempi antichissimi.

In una Cronaca dello Svajer si richiama il Censo che dicesi fatto nella città il 12 maggio del 1152 e sopra una popolazione totale di 160,208 abitanti si noverano 1300 Israeliti; però da alcuni si pretende che questa numerazione appartenga a tempi a noi più vicini e che allora gli Israeliti non fossero tanti.

Tuttavia se è vero che lo Spinale (*Spina Longa*), isoletta così denominata per la sua configurazione, abbia mutato il suo nome in Zuecca, Zudeca e Giudecca, perchè ivi soggiornassero i Giudei, come vuole anche il Sansovino, si dovrebbe arguire che in quel secolo e forse prima, parecchi Ebrei vi abitassero, giacchè vi si vedevano due antiche Sinagoghe, e sino dal 1252 trovasi quell'isola così nominata. Inoltre in altre città d'Italia, come Ferrara (1), ecc., eravi un quartiere così chiamato destinato agli Ebrei e che in parte conserva ancora il suo antico nome.

Però giova osservare, che non tutti riposano tranquilli su questa origine del nome *Giudecca* e autori accreditati propongono altre ipotesi.

(1) TASSINI, *Curiosità Veneziane, ossia Denominazioni stradali.*

Fino dal 1290 trovasi un Decreto del Maggior Consiglio che costringeva gli Ebrei a pagare il 5 per $\frac{9}{10}$ di entrata e uscita della loro mercanzia (1). Scrissero intorno ad essi il Sandi nei tomi V e VIII e il Tentori nel tomo II, seguendo le traccie del primo; ma le più copiose memorie storiche sugli Ebrei in Venezia si rinvencono nel lavoro di Pietro Vanzi.

Il corpo intiero degli Ebrei chiamavasi *Università* ed era composto da tre membri generali, cioè dei Levantini, Ponentini e Tedeschi, che, per quanto sembra, furono i più antichi stanziati in Venezia. Da questa Università erano dipendenti in qualche parte gli Ebrei tutti dispersi nelle altre città e terre dello Stato.

Il Romanin (2) che, per ragione personale e dei tempi in cui scrisse, fu parco di notizie a proposito degli Israeliti sotto il dominio repubblicano, narra che, chiamati a Venezia al solo oggetto di prestare su pegni ai poveri con certe condizioni, vennero assicurati nella persona e negli averi, e dichiarati poscia esenti dall'Autorità dell'Inquisizione o Santo Ufficio e non molestati nello esercizio del loro culto. Potevano però accudire solo in limiti ristrettissimi alla mercatura; erano esclusi dalle arti, unite in corporazione, e dal possedimento d'immobili, al pari dei forestieri in generale, ed erano come tali considerati in virtù del loro contratto di *condotta*, ossia di dimora. Tuttavia parecchi, specialmente Levantini, esercitavano il commercio in proporzioni cospicue e possedevano eziandio bastimenti mercantili.

Le condotte ordinariamente erano quinquennali, talvolta anche decennali (Decreto del 21 febbraio 1386).

Stabilitisi così più durevolmente gli Ebrei, e acquistata da essi l'esperienza che queste *condotte* e *ricondotte* erano un espediente politico, ma che essi infine sarebbero riusciti a metter stabile dimora più o meno aperta e legale, rivolsero l'animo all'acquisto di un terreno che potesse servir loro di Cimitero, e a tale scopo ottennero, dopo molte contestazioni, un pezzo di terreno sopra il Lido.

In questa epoca essi abitavano sparsi quà là per le contrade di Venezia e sebbene nella *Parte* presa nel 1385 si fosse statuito che dovessero abitare tutti insieme in località separata dai Cristiani,

(1) Nel 1268 una *ducale* di Lorenzo Tiepolo concedeva a Davide ebreo di Negroponte, la cittadinanza per le suo benemerenze (FURLANI, *Memorie dei veneti primi e secondi*).

(2) *Storia documentata di Venezia*, Venezia, tipografia Naratovich, 1859.

non erasi provveduto alla esecuzione di quest'ordine; onde ne seguì che tre anni dopo, cioè nel 24 ottobre 1388, si rinnovò l'ordine, già stabilito con un Decreto, di far ricerca di un luogo ove riunire e concentrare gli Ebrei.

Ma passarono alcuni anni e l'ordine dato perchè si assegnasse un luogo comune agli Ebrei non era ancor stato eseguito, quando, nel 27 agosto 1394, il Senato ne decretava l'espulsione, adducendo per motivo i loro mali comportamenti, la non osservanza delle loro promesse ed il rifiuto in cui si mantenevano di non mutuare ai poveri a *non volentibus dare pignus auri vel argenti, vel perlarum vel jaspidium* e per ciò fu messa Parte di non ricondurli più; ma che, spirato nel 1396 il termine della loro condotta, dovessero senz'altro partire, sotto pena di Ducati 1000 a chi mettesse Parte in contrario e che, scorso il detto termine, non potesse più venire in Venezia alcun Ebreo per farvi dimora più di 15 giorni *proqualibet vice*, ed anche in questi pochi giorni dovesse portare sul petto un O giallo, della grandezza di un pane, del valore di quattro denari, posto in evidenza.

Questo fu il primo passo alla prescrizione di un segnale distintivo degli Ebrei dai Cristiani, e che fu per lunga pezza inculcato, ma sempre in varie guise da essi evitato; e questo sembra il più antico decreto di espulsione degli Ebrei (1).

In seguito il distintivo della O giallo sul petto cangiò in una *Berretta Gialla*; poi nel *Cappello coperto di rosso* e poscia ancora di *tela nera cerata*, come usavasi sin oltre la metà del secolo passato.

Il Decreto di espulsione confermossi dal Maggior Consiglio nel 3 aprile del 1395; sempre col solito pretesto che legittimava l'odiosa misura: con l'accusa di procedimenti usurari.

(1) Il Muratori nella Dissertazione XVI ci narra che l'Imperatore Federico II nella Sicilia sino dall'anno 1221 decretò che gli Ebrei portassero un vestito diverso da quello dei Cristiani, la qual cosa fu eziandio prescritta da un Canone Ravennate nel 1311. — È assai probabile che i Veneziani s'ispirassero a tale esempio.

Nicolò Albergati, creato vescovo di Bologna dal Senato e dal popolo nel 1417, perseguì gli Ebrei, specialmente perchè erano entrati in molta dimestichezza coi cristiani. Li obbligò a portare un segno distintivo consistente in un *cerchio di panno giallo*, volle non tenessero aperti i molti loro banchi di prestito nei dì festivi; non comprassero carne nei giorni di magro; non esigessero di frutto più di 4 soldi per lira (il 20 per 100) mentre prima ne percepivano sino a sei, CAVALLI, *Vita di Nicolò Albergati*; Capo 6.^o — ZANOTTI, *Vita del Beato Nicolò Albergati*; pag. 96.

Distintissimi medici Ebrei v'erano allora in Venezia, quali un certo Dottor Salomone ed un certo Dottor Abramo che si battezzò precisamente nell'anno 1394, forse perchè nel primo Decreto summenzionato del 27 agosto di quell'anno i medici non erano stati eccettuati. Questo Medico Abramo ebbe nel 1401 un diploma dal Pontefice Bonifacio IX che lo fregiò del dottorato. Tuttavia seguirono poi diverse Bolle e costituzioni sinodali, che proibirono di chiamare medico ebreo alla cura d'infermo cristiano, ma furono sempre più o meno trasandate.

Espulsi così gli Ebrei, molti si ritirarono a Mestre, loro antica dimora, ma si recavano spesso a Venezia, soggiornando 15 giorni, od anche meno, in Mestre e 15 in Venezia, e deludendo così la mente del Decreto. Quindi nel 7 settembre 1402 decretossi, che un Ebreo, il quale si fosse fermato 15 giorni a Venezia, non potesse farvi ritorno, se non scorsi quattro mesi.

Il 5 maggio 1409, il M. C. prese *Parte* confermativa delle antecedenti; il che prova che tali leggi o non venivano eseguite, o lo venivano in modo come non fossero.

Intanto spargevansi gli Ebrei negli altri luoghi e città dello Stato Veneto, ove un decreto del Senato 26 settembre 1423, dice che non solo usureggiavano, ma avevano eziandio fatto acquisti di case e benefondi, onde si ordinava che tali acquisti fossero loro vietati *pro Dei reverentia et pro utilitate et commodo civitatum et locorum* e che fra due anni dovessero aver venduto quanto di beni immobili avevano comperato; e questa *Parte* fu rinnovata addì 30 dicembre del seguente anno, ordinandosi inoltre, che non dovessero ritenere stabili nemmeno *per livellum, feudum, in pignus, vel aliter*.

Già sino dal 19 luglio di quello stesso anno 1424, il Consiglio dei XL con severo decreto aveva comminate pene corporali e pecuniarie contro gli Ebrei che sacrificassero a Venere con donne cristiane, anche se queste fossero state femmine da conio, sebbene in tal caso diminuendo la pena: poscia nel 21 gennaio del 1429 la legge dell'O giallo fu estesa dal Maggior Consiglio a tutti gli Ebrei dello Stato.

Ma cercavano gli Ebrei di sottrarsi con ogni mezzo al famoso contrassegno dell'O e, a quanto sembra, vi riuscivano, giacchè abbiamo un nuovo decreto che da alcuni vuolsi erogato nell'11 aprile 1443 e che il Sandi vorrebbe porre nell'anno 1434, con cui, biasimando

la condotta degli Ebrei, si confermano ed inaspriscono le pene per quelli che non andassero contrassegnati.

Molte delle città suddite, insofferenti che gli Ebrei espulsi da Venezia mettessero stanza fra loro, chiesero e ottennero di non averli. Così nel 1453 e 1486 furono esclusi da Vicenza: nel 1409 e 1509 da Treviso; nel 1479 da Bergamo; nel 1463 da Brescia; nel 1479 eziandio dalla riviera di Salò e in epoca non precisata furono esclusi da Belluno.

Si dibatteva in molte città italiane il quesito se, o meno, si dovesse accordar dimora agli Ebrei, ed essendo varie le opinioni in proposito, volle la Repubblica consultare in materia il celebre cardinale Bessarione, Legato Pontificio in Venezia. Ci informa il Sandi essersi deciso nel 1463 che lo ammetterli negli Stati cattolici con riserve e cautele non fosse lesivo alla coscienza, e allora con decreto si accordò loro il soggiorno nei luoghi soggetti alla Repubblica, sebbene poi, come dissi più sopra, alcune città non volessero ottemperarvi e ottenessero di escluderli dal loro seno.

Nel 1469, predicando in Padova frà Michiel da Milano, venne per esso suggerita l'erezione dei *Monti di pietà* a riparo delle usure e nell'8 dicembre 1476 fu presa *Parte* in Senato colla quale vietavasi agli Ebrei il negoziare a Venezia ed a chiunque di prestar loro il nome per esercitar il traffico sotto l'egida di questo.

La libertà di poter venire e fermarsi 15 giorni in Venezia aveva fatto che alcuni Israeliti vi si mettessero a mercatare di *strazzaria*; locchè fu loro interdetto severamente per decreto del Maggior Consiglio dell'11 febbraio 1497, sebbene in processo di tempo questo solo commercio di utensili e mobiglie già usate sia stato loro concesso e si sia sempre mantenuto di poi (1).

Nel 3 agosto del 1508 il Senato accordò agli Ebrei, per anni 5, certi *Capitoli* circa l'abitazione, il commercio, i pegni, ecc.; oltre a ciò permise che non portassero per viaggio la beretta gialla.

Nel 21 febbraio del 1509 gl'Israeliti ricorrono al Senato ed espongono che, attesa la calamità della guerra, ed altre cause concomitanti, non erano in grado di pagare gli annui ducati 14000 dei quali erano stati gravati; e cioè per ducati 4000 fino dai primi

(1) Appellavasi *Strazzaria* gli abiti, mobili e tutte le suppellettili in genere, delle quali siasi già fatto un qualche uso, per cui non sono più nuove. *Strazzaria* chiamavasi pure quel luogo ove cotali cose si vendevano e *strazzaroli* sono detti anche oggidì i venditori di robe usate o vecchio.

anni delle loro *Condotte* e 10,000 in seguito; e pertanto fu loro rimessa parte di questa somma.

Trovasi menzionato un nuovo decreto di espulsione, in data 8 aprile 1511; ma sembra sia stato senza effetto, forse per i ben più gravi pensieri che affliggevano la Repubblica, stretta dalla lega di Cambrai. Ma posteriormente un decreto tolto dal capitolar dei Cattaveri, in data 29 marzo 1516 *in Rogatis*, stabiliva che « tutti li Giudei, che di presente si trovano abitar in diverse Contrade della Città, e quelli che de cetero venissero, debbano andar immediatamente ad abitar unidi nelle case di Calle, che sono in Ghetto appresso S. Geremia, luogo capacissimo per sua abitazione. Che dette case immediate siano evacuate per essi Giudei, i quali debbano pagar un terzo di più d'affitto, di quel che i padroni erano soliti cavare. Che non possano tener osteria, salvo che nel Ghetto. Che i padroni degli stabili per quelterzo di più non debbano pagar decima. Che dalla banda di verso Ghetto vecchio, ov'è un porticello piccolo, e dall'altra banda del ponte siano fatte due porte, che la mattina si debbano aprir alla Marangona (1), e chiuder la sera a 24 ore con quattro guardie cristiane da pagarsi dagli Ebrei. Che siano fatti due muri alti, che serrino le due altre bande. Che siano murate tutte le rive delle case. Che i guardiani stiano giorno e notte in Ghetto, ma senza le loro famiglie. Che si assegnino due barche da pagarsi dai Giudei, perchè giorno e notte girino d'intorno. Se si troverà dagli ufficiali un Ebreo fuori nelle ore vietate, sia ritenuto, e per la prima volta cada in pena di duc. 100, e due mesi di prigion serrata; per la seconda volta, 200, per la terza 500 e due mesi di prigionie. E perchè i Giudei fecero per tutta la terra Sinagoghe dove si riducono Cristiani e Cristiane, perciò si vieta assolutamente, che non possano tener Sinagoga in alcun luogo di questa Città, nemmeno in Ghetto, ma solo in Mestre, come si faceva avanti le passate guerre, in pena di lire 500. Che i *Cataver*, ai quali il Consiglio commette la cura dell'osservanza del decreto, una volta alla settimana debbano andar in Ghetto per veder il luogo, e che siano osservati i *Capitoli* di questa *Parte*. »

Debbo qui ricordare che qualunque Ebreo veniva a stabilirsi

(1) Con questo nome designavasi il suono della campana che chiamava gli ebrei al lavoro.

in Venezia, doveva entrare a far parte di uno dei tre membri: Tedeschi, Levantini e Ponentini, già menzionati, i quali, a quanto narrano i cronachisti, non di rado collidevano, dando origine a disordini intestini e queste tre nazionalità funzionavano in proprie Scuole o Sinagoghe, che ancor oggi esistono separatamente.

Nè mancava nel seno stesso degli Ebrei la setta degli eretici cioè dei Soraim (1), i quali a somiglianza degli antichi Saducei, seguivano il puro testo della Bibbia, e osservavano il Pentateuco, alla lettera, non ammettendo alcuna interpretazione glossa od ordine dei Rabbini.

L'11 marzo 1517 il Consiglio dei Dieci revocò ogni concessione e licenza data agli Ebrei di andare senza la beretta gialla.

Ma eccoti non molto dopo un decreto fulminante del 18 marzo 1527 nel quale, accennatosi all'altro del 28 agosto 1394 con cui si licenziavano gli Ebrei e si confinavano a Mestre, che con varie *Parti* e decreti posteriori era stato più o meno mantenuto ed osservato sino al 1508, lo si richiama in vigore, lo si rinforza, accalorando le espressioni e comminando pene più severe ai trasgressori e si rinnova l'obbligo della beretta gialla; anzi, a rincarar la dose, perchè il decreto questa volta non fosse preso da burla, si commina la pena di ducati 1000 (mille) a chi in avvenire non solo proponesse di rimmetterli in Venezia, ma anche solo aderisse a che tale proposta venisse ventilata.

Però se vi fu legge, che malgrado il contesto risoluto e ineccezionabile, restasse lettera morta, certo fu questa, poichè in un decreto del 27 settembre 1533, troviamo questa parola: « Che essendo vicino il fine della *Condotta* degli anni cinque, sia riconfermata per altri anni cinque. » D'onde si arguisce che essendo spirata nel 1533 una quinquennale *Condotta*, bisogna che gli Ebrei vi fossero stati *ricondotti*, o dopo il mese di marzo 1527, nel quale era stata decretata con tanto sfoggio di autorità la loro espulsione, o tutto al più nel seguente anno 1528.

Fra i diversi *Capitoli* di questa *Ricondotta* sono da notarsi quelli, nei quali restano gli Ebrei stessi aggravati delle spese necessarie pel mantenimento dei Banchi, e l'altro con cui vuolsi che, col mezzo di tasse da imporsi sulle singole famiglie, si supplicasse ai

(1) Leon Modena. Historia dei riti hebraici, vita et osservanza degli Ebrei di questi tempi, libro stampato nel principio del secolo decimottavo.

pubblici aggravati loro incombenti, e così pure agli aggravati relativi alle spese della Comunità, con facoltà agli Ebrei di eleggersi essi stessi i loro Tassatori.

Nel 21 luglio 1541 i V Savi sopra la mercanzia, a tenore di un decreto del Senato 2 giugno, presero a fabbricare in Ghetto vecchio per alloggiarvi i Giudei Levantini che fossero di passaggio, dei quali eravi gran numero che aveva concentrato in proprie mani quasi tutto il commercio dell'alta e bassa Romania, e nel 19 ottobre 1548 il Senato emanò decreto per una nuova *Ricondotta* degli Ebrei.

Nella seconda metà di questo stesso secolo decimosesto la sferatezza e il mal costume di alcuni Ebrei giunsero a impensierire i loro correligionari e i loro Capi, che forse temevano di dover pagare il fio dell'inonesto procedere di pochi e venir espulsi dalla città; per cui questi determinarono valersi contro i riottosi della censura della scomunica e chiestane facoltà al Patriarca Giovanni Trevisan, l'ottennero nel 9 ottobre 1561, colla condizione che per venir applicata colle formule e riti ebraici dovesse esser deliberata da tre Rabbini e da quattro Capi dell'Università, o quanto meno da cinque di queste sette persone.

Questa facoltà patriarcale durò 110 anni; ma nel 1671 uscì un decreto, per il quale la materia della scomunica doveva esser tolta ai *Masseri*, cioè Capi e Rabbini degli Ebrei e passare al Magistrato del *Cataver*.

Nel 2 aprile 1566 gl'Israeliti ottennero nuova *Condotta*, e tra i *Capitoli* di questa havvi l'ingiunzione che dovessero fermarsi in casa dal giovedì al sabato santo da una campana all'altra. Ciò prima era stato sempre d'uso ed ora divenne di precetto, e credono gli scrittori che questa pratica si fosse introdotta volontariamente fin dal principio per iscanso degli insulti popolari, ma che poi trascurata, siasi loro imposta per obbligo. Il Veneto Governo era sino a un certo punto scusabile, e forse anche commendabile, d'imporre questo divieto, il quale, fatta ragion dei tempi e delle ubbie popolari, non aveva tanto il carattere di procedimento angarioso verso i precettati, quanto piuttosto di difesa e salvaguardia.

Per quest'ultima *Condotta* gl'Israeliti furono costretti a pagare ducati 5000 di tassa annua al Comune, si permise loro la *strazzeria*, s'istituì lo *Scrivano*, persona dell'ordine dei cittadini, eletto ora dalla *Quarantia*, e si vietò loro di far prestanze sopra stabili e case che non fossero di lor residenza.

Anche agli Ebrei dello Stato fu permesso acquistare un fondo sepolcrale; ma fu ad essi interdetta la stampa e proibito di tenere in casa alcun cristiano, anche sotto titolo di servo. In complesso i patti e le condizioni di questa *Condotta* distinti in 26 capitoli non furono in parte che la riproduzione degli antecedenti; il nuovo termine fu fissato ad un quinquennio.

Frattanto le pubbliche distrette causate dalla guerra coi Turchi, che ingemmava l'alato Leone della vittoria alle Curzolari, diedero occasione a fomentare l'odio contro gli Ebrei e perseguitarli; ed il Senato nel 18 ottobre 1571 mandò fuori un formidabile decreto di espulsione, per cui tutti gli Ebrei di qualsivoglia grado, stato, sesso e condizione, finiti i due anni di rispetto concessi alla *Condotta* del 2 aprile 1566, dovevano abbandonare la Città.

Ma gli Ebrei, non occorre neppur dirlo, seppero così bene maneggiarsi, che, nel giorno 11 luglio 1573, fu loro elargita una nuova *Condotta* per anni 5, coi soliti *Capitoli* e l'aggiunta di altri nuovi a regolarne il modo di vivere.

Nella posteriore *Condotta* del 1589 fu concesso loro eziandio che non sarebbero licenziati dallo Stato mentre quella durava in vigore, e che niun individuo sarebbe stato accolto in seno dell'Università, se non approvato dalla medesima e riconosciuto dai V Savi.

Andavano a carico dell'Università e le tasse verso il Principato, e le somme occorrenti pei Banchi dei pegni, che erano cinque, e le spese necessarie al corpo della Nazione, e principalmente pel sostentamento dei poveri, e forestieri mendicanti (1). Comportavano di mal animo alcuni dei maggiorenti questi gravami e molti spontaneamente partirono dalla Capitale, in guisa che il numero degli Israeliti restò non poco diminuito e il Corpo universitario cadde in grave debolezza, perchè quelli che persistettero a farne parte, non erano dei più benestanti.

Nel 1591 il Senato, per rimediare a questo indebolimento economico e per assecondare le premurose richieste dei Capi, ridusse i cinque Banchi a tre. Decretò che all'Università di Venezia contribuissero gli altri Ebrei dello Stato, secondo le imposizioni messemi dai Tassatori, per la elezione dei quali tutti potessero concorrere col proprio voto, e che la *Condotta* degli Ebrei dello Stato si uniformasse in durata a quella dei loro correligionari di Venezia, che doveva prendersi a norma e misura di tutte.

(1) Veggasi il libro di Leon Modena Rabi.

Allo spirare del secolo decimosesto e cioè nel 6 ottobre 1598 si *riconduessero* gl'Israeliti per anni dieci; ma fermo l'obbligo della berretta gialla e dell'abitazione in Ghetto, e si noti che appunto verso quest'epoca, e precisamente nel 1603, anche a Padova furono ridotti gli Ebrei in Ghetto. Nel 1617 veniva espresso severo divieto agli Israeliti di avvicinarsi al luogo dei catecumeni e nel 24 settembre 1625 c'imbattiamo in una nuova *Condotta* ossia *Ricondotta*.

Non stettero paghi gl'Israeliti al commercio della *strazzeria* che era loro concesso e vollero, come si direbbe, uscir dagli stracci, e per vibrarsi a voli più alti e repentini, alcuni si erano insinuati nel fôro e vi agitavano cause alla chetichella.

Ma ecco nel 14 maggio 1637 piombare loro addosso un decreto del Consiglio dei Dieci, il quale, con modi e comminatorie un po' aspri proibisce *a ciascun Ebreo di potersi adoperar nel Palazzo, nè come sollicitador, nè interveniente, etc. per agitar lite per interesse di altri, sotto pena di anni X di galera per servire da remo colle catene ai piedi, ed essendo inabile, all'ora solita condotto tra le colonne, sia per il Ministro di giustizia impiccato.*

Questo decreto fu ripubblicato nell'8 maggio 1709 per ordine dell'Auditor Vecchio. Ma sembra che nella mente del legislatore, o almeno degli interpreti della legge lata, essa dovesse riguardare la trattazione di cause dei cristiani contendenti fra loro, ma che invece fossero liberi agli Ebrei gli atti forensi quando le contestazioni vertessero fra correligionari.

Fino al 1664 i privati doviziosi supplivano a loro spese e rischio a quanto richiedevasi pel sostegno dei Bancli. In quest'anno niuno più volle sottostarvi, e allora fu che il Corpo ebraico in Venezia tolse sopra di sè quel carico, che doveva in progresso di tempo ruscirgli esiziale.

Fu mestieri, per sostenere quest'onere, prendere a censo somme notabili, per le quali i debiti della nazione israelitica crebbero a dismisura e ne conseguì quella decozione di cui, sulle traccie del Sandi, dirò in appresso. Intanto i privati, con rovina della Comunità, non pagavano più le tasse, a corrisponder le quali anticamente erano tenuti.

Qui giova narrare che, per le guerre accadute negli anni antecedenti, era stato tolto agli Ebrei dal Proveditor sopra i lidi il terreno che in quella località serviva alle loro sepolture; ma nel 30 novembre 1675 per decreto del Senato fu loro restituito quel

pezzo di terra, per il quale avevano sempre continuato a contribuire l'annuo livello ai Religiosi di San Nicolò; fu bensì posta la condizione che non lo recingessero di muro, ma soltanto di grisiolo.

In questo mezzo cresceva il malessere economico, che come cappa di piombo aveva cominciato a pesare sull'Università nel 1590, quando per l'emigrazione di alcuni che non vollero comportare i gravami del Corpo a cui appartenevano, i rimanenti ne ebbero peso soverchio ed affievolimento (1). Peggio accadde nel 1664, quando i privati si disimpegnarono dalla spesa dei Banchi, e nell'anno 1695 la distretta era giunta all'estremo. Furono necessari allora molti decreti per rallentare, se non riparare, la caduta della

(1) Circa al numero degli Israeliti in Venezia sono debitore di una notizia peregrina al signor Cav. Marco Mortara, Rabbino Maggiore di Mantova. Esso mi comunica di aver trovato in una nota manoscritta a pag. 455 della Descrizione di tutta Italia di Q. Leandro Alberti (ed. Bologna 1570) che la popolazione ebraica di Venezia nel 1641 ascendeva a 1043 individui sopra un totale di 134571.

Però questa statistica andrebbe molto modificata se debbo credere ad alcune cifre tratte dalla *Vita di Leon Modena* del chiaro ebraicista Moisè Soave, secondo il quale gli Ebrei di Venezia formavano nel 1630 una popolazione di oltre 2000 individui divisi in 700 famiglie, delle quali 100 pagavano annualmente per le spese della Comunità ducati 12 o più ed avevano voto deliberativo nell'Assemblea, e delle altre 600, alcuno pagavano meno dei 12 ducati, altre erano esentate per impotenza.

Nè deesi credere che questa diminuzione di quasi un migliaio di abitanti Israeliti che si troverebbe nel 1641 in confronto della cifra indicata nel 1630, sia giustificata dalla peste che in quest'ultimo anno e nel seguente desolò Venezia; in quanto che ci consta che da principio il Ghetto andò esente dal terribile morbo, ma che poscia il contagio si estese anche a quel recinto, perdurandovi sino all'autunno del 1631 e uccidendovi in complesso 170 persone; il qual numero non vale certo a spiegare la differenza di circa un migliaio in meno tra le due epoche di cui ho parlato.

Parmi dunque probabile che una delle due cifre sia errata.

Invece io leggo in un libro di esattezza incomparabile (*Memorie storiche sulla Comunità Israelitica Ferrarese* di Abramo Pesaro — Ferrara, 1878, tip. sociale) che nel 1590 il Duca Alfonso II di Ferrara, in occasione di una terribile carestia, ordinò il censimento degli Ebrei allo scopo di elargir loro in ragione del numero i soccorsi di grano, del quale con senno e carità aveva raunata gran copia; e ne trovò in totale nella Città 2003, con 230 Marani tra Spagnuoli e Portoghesi, ed assegnò convenienti porzioni di pane ad alleviare la loro miseria.

Ma quando nel 1597 cessò di vivere il Duca Alfonso II e la Curia Romana non volle riconoscere in Don Cesare D'Este il diritto alla successione del engino e avocò Ferrara e Provincia sotto la potestà papale, allora molti Ebrei, specialmente d'origine Spagnuola, timorosi di mutare il regime di Casa d'Este col Governo dei Pontefici, emigrarono da Ferrara, ricovrandosi per tutta Italia; e un censimento della popolazione ferrarese del 1601 diede per risultato che gli Israeliti da 2000 che erano nel 1590 si ridussero a soli 1530; il qual numero tuttavia è superiore a quello degli Ebrei di Venezia nel 1641 di 457 individui.

Comunità, ma essa poco dopo fu irreparabile, crescendo sempre le spese e gli oneri censuari, e venendo meno le contribuzioni (1).

Laonde verso il 1722 venne istituito un Magistrato di tre del Corpo del Senato, con il titolo d' *Inquisitori sopra la Università degli Ebrei*, incaricato di por mano a robusti rimedi per rimetterla in sesto e ristabilirne le turbate funzioni. A tal uopo gli si commettevano, oltre ad un potere discrezionale, anche certe incombenze specificate dal Senato, alle quali doveva dar opera senza indugio affinchè gli Ebrei trovassero i mezzi sufficienti e solleciti per poter soddisfare i privati creditori dei loro interessi arretrati, serbata l'eguaglianza per ciascheduno in proporzione dei suoi crediti e senza distinzione di persone.

Per toglier poi la possibilità che la Comunione perseverasse a batter la sdrucchiola via dei debiti, le si proibì con decreto di assumere in qualunque caso livelli passivi senza pubblica permissione, com'era del resto vietato a tutti i Corpi e a tutte le arti in Venezia e nello Stato, annullando in caso diverso tutti i contratti, e condannando i Capi e Direttori loro a soggiacer del proprio a quelle somme che fossero state tolte senza la predetta licenza.

Ma da questa magistratura non sortirono gli effetti sperati, cosicchè non solo il Senato, ma lo stesso Maggior Consiglio nel 1735 dovettero escogitare altri rimedi. I creditori dolevansi che, non solo loro riuscisse malagevole l'esazione degli interessi, ma il capitale benanco corresse grave pericolo, in onta alle paterne cure degli Inquisitori; onde il Governo, esaminata di nuovo la condizione dell'Università e visti che i palliativi ormai a nulla giovarono, si appigliò al partito di dichiararne con decreto del Maggior Consiglio il *fallimento o decozione*.

Si statui dunque che, per lo spazio di mesi sei, dovessero rimaner sospesi tutti i giudizi, atti, accordi e pendenze di foro di qualsivoglia natura e in qualunque luogo, Ufficio, Consiglio e Collegio fossero incoati, proseguiti o consumati per conto dei creditori dell'Università; e questo perchè non venissero inceppati i progetti che fossero per presentarsi dalla fallita Comunione. Diedesi l'incarico ai tre Inquisitori sopra il Ghetto di pigliare in esame tali eventuali progetti, per poscia proporli ai creditori e procurare le

(1) Le somme che gli Ebrei contribuivano dicevansi *Mas* negli antichi decreti e questa voce ebraica significa appunto *Contribuzione o tributo*.

relative adesioni e sottoscrizioni. Siccome poi le leggi di Venezia in materia di fallimento volevano che i due terzi dei creditori per numero e per somma obbligassero anche la volontà dei dissenzienti, così determinavasi in questo decreto che senza ostacolo dei giudizi, atti, o accordi seguiti, la regola solita dovesse valere, con questo però che l'accordo seguito per adesione dei due terzi dovesse essere assoggettato ai suffragi del Consiglio dei *Quaranta al Criminal*, e per la sua approvazione dovessero concorrere 25 voti favorevoli del Consiglio.

Ma nel 1755 c' incontriamo in altro decreto, a prova che i rimedi applicati nel 1722 e maggiormente nel 1735 non avevano guarito il male, poichè l'Università nè aveva in buona parte saldati i suoi debiti, nè accennava a riprender vigore economico, cosicchè, osserva il Sandi « rimaneva tuttavia mole assai grave sopra un corpo reso di languide forze, » onde si era di nuovo alla vigilia di una catastrofe finanziaria.

Ad ovviarvi, il Senato giudicò necessario di tassare gli Ebrei di una somma precisa, che dovessero sborsare entro il breve termine di mesi sei, col metodo della tassa formata sopra il loro estimo e serbata egualmente la stessa proporzione.

In ricambio di questo aggravio straordinario, si condiscese ad accordar loro un periodo di sospensione o mora, per anni sei, per il pagamento della tassa e del taglione all' Erario (1).

Ed ora, lasciando da banda la storia economica e ritornando alla civile, dirò che le replicate leggi della *O* gialla e poi della berretta, erano state quasi costantemente deluse dagli Ebrei, in guisa che comparivano in pubblico col cappello nero non altrimenti dei cristiani. Nel 29 luglio 1705 il magistrato del *Cattaver*, per richiamarli all'ubbidienza, comandò: « *che niun Ebreo ardisca più farsi vedere per città col capello negro, nè di notte nell'ore proibite.* » Forse fu questa l'epoca nella quale gli Ebrei assunsero il cappello coperto di tela nera cerata.

Nuova *Condotta* degli Israeliti ebbe vita nel 1711, perchè spirato il decennio dei Ponentini e Levantini; in questa fu ripetuto l'obbligo della beretta gialla e dell'abitazione in Ghetto e tra i *Capitoli* leggesi quello che permetteva loro di esercitare i propri riti e tener

(1) La definitiva liquidazione dei Banchi del Ghetto non avvenne che nel 1803, nel quale anno l'Università israelitica diede al Comune 130,000 ducati, che servirono alla istituzione del Monte di Pietà.

Sinagoghe; fu eziandio loro concesso di abitare colle famiglie nello Stato di mare e di terra.

Nel 5 settembre 1739 un Decreto del Senato ordinò che gli Ebrei dovessero coprirsi assolutamente col *cappello rosso*. Non apparisce chiara l'epoca nella quale questo colore cominciò a surrogare il giallo, ma sembra debba assegnarsi al principio del decimottavo secolo, sebbene verso la sua metà il rosso non si portasse che dai Rabbini, portando gli altri l'incerata nera.

Dopo questi tempi, gli Ebrei furono quasi sempre *ricondotti* per decenni ed i capitoli ai quali vennero obbligati smisero grado grado del loro rigore e si raddolcirono; più che le leggi poterono i costumi, che qui ed altrove risentivansi della non lontana bufera rivoluzionaria livellatrice di uomini e di cose.

Nel 1797, narra il più volte citato autore della Monografia *Gli Ebrei in Venezia*, quando la Repubblica si trovava in seri imbarazzi per la guerra intimata da Napoleone, gli Ebrei spontaneamente le offrirono una quantità ragguardevole d'argenti sacri fuori d'uso, e addì 6 aprile decretavasi loro in Pregadi solenne ringraziamento.

Durante la rivoluzione del 1797 gli Ebrei furono parificati agli altri cittadini. Non solo tre di loro vennero chiamati a far parte del Municipio, insieme ad ex-nobili ed ecclesiastici; ma il dì 11 luglio vennero atterrate le porte del Ghetto, fu abolito questo nome sostituendovi quello di *Contrada dell'Unione* e vi si danzò intorno all'albero della libertà. Parlarono Raffaele Vivante, l'abate Stadita e il cittadino Greco, membro del Municipio, poi nell'Oratorio Spagnuolo, intervenuta la Società di pubblica istruzione, fece accencio discorso il cittadino Massa. Ebbero pubblica lode dalla municipalità i parrochi dei Ss. Ermagora e Fortunato e di S. Geremia che primi diedero l'esempio di fraternizzare, ed assistettero alla cerimonia (1).

Nel breve periodo in cui Venezia, soggiacque alla dominazione austriaca, fu tolta agli Ebrei quella eguaglianza civile che avevano piuttosto delibata che gustata nel 1797; ma la riebbero nel 1805 quando il territorio della Repubblica fu annesso al Regno Italico. Nel 1814 l'Italia ripiombava sotto il giogo straniero, ma

(1) ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, vol. X, pag. 222.

già le arti di governo si eran rese più miti e i bagliori della libertà avevan rotte le tenebre dell'oscurantismo, onde l'Austriaco accordava agli Ebrei nuove franchigie e quasi li poneva a livello degli altri cittadini. Non speciali tributi, non abitazione coattiva in Ghetto; facoltà di acquisto di beni immobili, concesso l'esercizio delle professioni liberali, ammessi alle pubbliche scuole ed a molti pubblici impieghi, soggetti alla coscrizione militare, eleggibili ai Consigli comunali e solo esclusi dalle Congregazioni municipali e vietato loro di tenere farmacia (1).

Nel 4 agosto 1866 usciva il Decreto di Eugenio Principe di Savoia Carignano, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 7 detto mese, che proclamava l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini delle provincie italiane liberate dalla dominazione austriaca, ed ecco che al grido della libertà politica corrispose il patto della libertà religiosa.

B) Cenni legislativi, amministrativi e statistici.

Il numero degli Israeliti *residenti* in Venezia alla fine del 1881 è così indicato: 2454, dei quali 1231 maschi e 1223 femmine.

Il movimento dello stato civile durante i tredici anni dal 1869 al 1881 è rappresentato dalle cifre seguenti:

Anni	Matri- moni	N a t i		M o r t i	
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.
1869-78.....	162	297	301	234	231
1879.....	18	36	26	28	30
1880.....	16	35	29	36	19
1881.....	15	39	21	29	18

Pertanto in questo periodo la media annuale dei nati fu di 60.30; la media dei morti di 50.38 e la media dei matrimoni di 16.23.

La Comunità israelitica di Venezia fu organizzata dal regola-

(1) L'esercizio di questa professione era stato invece permesso agli Ebrei negli ultimi anni della Repubblica, e si conserva un decreto del 24 novembre 1751 col quale si accordava ad Abram Aboab d'aprire una bottega di speziale in Ghetto.

mento approvato col decreto governativo 8 novembre 1828, numero ⁴⁰³⁸⁶/₅₁₄₆, dall'appendice 1837 approvata col decreto governativo 11 aprile 1838 e dal Disciplinare 1849, approvato dall'ordinanza delegatizia 20 novembre 1849, num. ¹⁰²⁵⁷/₁₃₅₉, sotto il titolo: *Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti in Venezia* » con un Capitolo generale dei suoi contribuenti, il quale si raduna annualmente in via ordinaria e una rappresentanza chiamata: *Riunite sezioni della Fraterna*.

La Fraterna si divide in quattro sezioni, cioè: Presidenza, Direzione, Direzione delle scuole religioso-morali, Direzione della Casa d'industria e Sindacato; havvi inoltre un Economo della scuola delle fanciulle e quattro Aggiunti.

I rapporti tra la Fraterna israelitica e l'Autorità comunale sono identici a quelli di qualunque altra Opera pia di beneficenza. Riguardo al culto poi la Fraterna comunica colla Prefettura, o col Governo centrale.

I rapporti tra il Rabbino e la Rappresentanza sono naturalmente di carattere amministrativo, quali cioè possono intervenire fra un conduttore e locatore d'opera, esclusa qualunque ingerenza d'indole religiosa o spirituale.

Il Rabbino non partecipa di massima nell'amministrazione comunitativa; e solo per l'art. 7 del Disciplinare 1849, modificato in base a deliberazione del Capitolo generale 27 agosto 1876, approvata dalla Deputazione provinciale addì 16 novembre detto anno, esso può essere invitato dalla Direzione ad intervenire alle sedute nelle quali debbasi trattare di concessioni di beneficenze, spettandogli in tal caso voto consultivo.

Indipendentemente dalla Fraterna generale, le Opere Pie israelitiche autonome sono cinque, e cioè: la casa israelitica di industria, amministrata dalla stessa Fraterna; il pio stabilimento Hanan; la Fraterna misericordia e pietà; la pia fondazione Consolo Treves e la pia fondazione Treves-Treves con amministrazione propria, ma però tutelata dalla Fraterna stessa.

Lo scopo e l'indirizzo della Fraterna generale (sezione beneficenza) sono:

a) La distribuzione di sussidi settimanali fissi a favore di poveri israeliti privi d'ogni mezzo di sussistenza; e la elargizione di elemosine, sussidi o soccorsi straordinari a favore d'israeliti poveri, e di assegni a beneficio di altre Opere Pie israelitiche;

b) La istruzione ed educazione di fanciulle israelite povere in apposita scuola, alla quale di recente fu annesso il giardino d'Infanzia promiscuo maschile e femminile.

Indirizzo e scopo della Casa d'industria sono:

a) Di accogliere e fornir lavoro a quegli Israeliti indigenti di Venezia che colle lor braccia possono ricavare un sostentamento giornaliero, e questo fin che abbiano trovato una occupazione più stabile e più remuneratrice;

b) Di istruire ed avviare giovinetti che versino nell'inopia a qualche arte o mestiere.

La Casa d'industria israelitica costituisce una Opera Pia autonoma, dopo l'avvenuta soppressione, per deliberazione del Consiglio comunale di Venezia ed in base del Decreto reale 2 maggio 1875, della Casa principale d'industria a San Lorenzo in Venezia, da cui dipendeva.

Essa accoglie e dà lavoro a quegli Israeliti indigenti che colle loro braccia possono ricavare un sostentamento giornaliero, fino a quando abbiano trovato occupazione migliore; è quindi suo istituto di supplire ai bisogni del momento; istruisce giovinetti indigenti in qualche arte o mestiere ed offre ricovero diurno a vecchie povere.

La Fraterna misericordia e pietà ha per compito di provvedere ed assistere gli Israeliti indigenti di qualunque sesso ed età nei casi di malattia e di prestarsi alla tumulazione gratuita dei loro corpi, semprechè, oltre ad essere privi di mezzi, non abbiano acquisito diritto che altre Confraternite di mutuo soccorso assumano tali oneri (come, ad esempio, se facessero parte dei Riuniti Sovvegni), e sempre che il trapassato non lasci sostanza alcuna.

Il pio stabilimento Hanan, si propone di beneficiare i poveri della Comunità israelitica di Venezia, specialmente con dotazioni, sussidi per l'istruzione ed educazione, col favorire arti ed industrie, col soccorrere individui o famiglie nei casi d'infortuni o tristi vicende; ritenuto poi che sotto il nome di *poveri* si comprendono anche coloro che sebbene posseggano qualche sostanza, non abbiano però i mezzi sufficienti e sicuri di sussistenza, in guisa che sieno a ritenersi meritevoli del beneficio cui aspirassero.

Scopo della fondazione Consolo-Treves è di alleviare la miseria a un determinato numero di vecchi israeliti, i quali devono radunarsi quotidianamente a recitar preci in suffragio dell'anima dei defunti che appartennero alle famiglie Consolo e Treves.

La fondazione Treves-Treves si prefigge di beneficiare un determinato numero di donne israelite povere che sieno vecchie.

Le scuole israelitiche di educazione ed istruzione in Venezia sono tre, cioè: la scuola d'istruzione religiosa-morale pei maschi, la scuola femminile e l'asilo infantile promiscuo.

Dette scuole non fruiscono di alcun sussidio governativo, nè provinciale, nè comunale e quindi non vanno soggette ad alcun speciale controllo; le due ultime però, formando parte della sezione Beneficenza della Fraterna, rimangono comprese nelle disposizioni di legge per la sorveglianza delle Opere Pie. La scuola religiosomorale e quella delle fanciulle sono rette da speciali regolamenti approvati dalle Riunite sezioni, oltre a regolamenti interni stabiliti dalle rispettive Direzioni. Quanto all'asilo infantile è informato ai principii del sistema froebeliano. La scuola religiosa è alla dipendenza immediata della sua Direzione; quella delle fanciulle è sottoposta alla Direzione fraterna a mezzo di un suo Direttore a ciò delegato, oltre a tre Ispettrici scelte dalla medesima. L'asilo infantile dipende pur esso dalla Direzione fraterna a mezzo di un Direttore da essa delegato all'uopo. Tutte tre poi queste scuole nelle cose di massima e di maggior momento dipendono dalle riunite sezioni della Fraterna generale. Gli allievi della scuola maschile sono attualmente 59, della femminile 58, della promiscua 39. La scuola religiosa si mantiene mediante parte dei redditi della sezione culto della Fraterna, cioè parte dei contributi annui dei componenti la Fraterna, oltre ai pochi introiti per legati o donazioni elargite a beneficio speciale di detta scuola.

La scuola delle fanciulle e l'asilo infantile si mantengono col sussidio dei redditi patrimoniali della sezione beneficenza della Fraterna, oltre, rispetto alla scuola fanciulle, qualche reddito speciale in forza di legati e donazioni come sopra.

L'istruzione della scuola religiosa si confà ed è consentanea alla natura di essa e al suo istituto; e siccome i ragazzi che v'intervengono frequentano del pari le scuole comunali, così vien loro fatta la ripetizione delle materie in queste insegnate.

Alle fanciulle viene impartita la istruzione elementare fino alla terza classe inclusiva, sopra gli stessi sistemi delle scuole comunali, la istruzione religiosa, e quella relativa a lavori ed occupazioni donnesche; e in aggiunta vien fatta la ripetizione alle ragazze di classe quarta ed anche delle classi inferiori che frequentano le scuole comunali.

Esistono in Venezia le seguenti speciali Società israelitiche di Mutuo Soccorso: quella così detta *Riuniti Sovvegni*, quella *per maritar donzelle* e quella *delle puerpere*.

La società dei Riuniti Sovvegni è attivata per sovvenir di medico, medicine e sussidi in denaro gli associati che cadessero infermi e sostiene tutte le spese di tumulazione al loro decesso.

Il titolo delle altre due società indica abbastanza chiaramente lo scopo delle medesime.

In Venezia vi sono sette Scuole (chiese) israelitiche di orazione. La loro origine ammonta a più secoli, ma non vi sono documenti che l'assegnino con precisione. Taluna di queste scuole, oltre allo stabile costituente il luogo dedicato alla preghiera e alle funzioni religiose e locali annessi ad uso di culto, possiede qualche cartella di rendita di non cospicuo importo, in virtù di lasciti o donazioni vincolate a suffragio dell'anima, o per oggetti di luminarie, o per altri scopi d'indole spirituale.

La loro varia denominazione dipende dal vario rito religioso, o dalla varia origine dei loro fondatori, come: *Spagnuola*, *Levantina*, *Italiana*, *Grande*, *Tedesca*, *Tedesca Coanim*, *Tedesca Canton* e *Luzzatto*, la quale ultima non ha più locale proprio, ma usa un locale terreno di proprietà della scuola Levantina; e i nomi antichi vennero sempre conservati e durano tuttavia.

Gli Oratori (sacerdoti) vengono stipendiati e il relativo emolumento si ricava dalle offerte dei frequentatori e dal corrispettivo dei loro posti.

Il Cimitero israelitico è proprietà assoluta degli israeliti e sta sotto l'immediata vigilanza della Fraterna detta di misericordia e pietà. È collocato nell'Isola di Lido e pur testè formava parte del territorio comunale di Malamocco, che di recente venne aggregato al Comune di Venezia. Non ha alcun onere speciale di servitù verso il Comune, eccettuata la sorveglianza generale di questo a norma e forma di legge. È però soggetto a servitù militare, perchè essendo il Lido luogo fortificato, in caso di guerra potrebbero per la distesa del suo territorio rendersi necessarie pratiche ed opere, non conciliabili con l'assoluta libertà di una parte qualunque di esso.

II.

Cenni sulla Comunità israelitica di Mantova.

A) Notizie storiche.

Sembra che sino dai tempi di Tito sieno venuti alcuni Israeliti in Mantova, dicono gli storici, come schiavi dei soldati mantovani dell'esercito romano. Checchè ne sia, è fuori di dubbio che nel secolo XV dell' E. V. eranvi Ebrei, forse anche in numero non piccolo nella città, poichè vi era più di un Rabbino e già parecchi Oratori e simultaneamente nella seconda metà di esso i celebri Josef Kolon^e e Messer Leone.

Dai decreti ducali di quel secolo risulta che la Bolla di Martino V, confermata da Leone X e da Paolo III, tollerantissima, secondo i tempi, era in pieno vigore nel Ducato, sicchè gli Ebrei non portavano alcun segno indumentale, coltivavano rapporti amichevoli coi Cristiani, si potevano servire di levatrici e nutrici cristiane, avere carni dai macelli di conformità al loro rito, potevano acquistare terreni anche a livello e valersi di famigli cristiani; insomma Casa Gonzaga dimostrava civile e benevola tolleranza in Mantova, al pari di Casa Estense a Ferrara.

L' iniziativa per salvare i libri ebraici dai furori dell' Inquisizione fu presa dalla Comunità di Mantova (21 ottobre 1563). Le edizioni ebraiche di Mantova, incominciate circa il 1474 al sino 1480 e poscia nel 1513 riprese, sono per tutto quel secolo fra le più accreditate per nitidezza e precisione.

A questo aureo secolo per la vita pubblica degli Ebrei del Ducato, succedette il ferreo XVII. Un domenicano, frà Bartolomeo Solutivo, giunto in Mantova nel 1602, *per pretesti a motivi*, dice il Maffei, *di religiosa osservanza, mirabilmente contro i viti tuonando. . . per gli empî costumi degli Ebrei che senza portar segno sparsi per la città, famigliari coi Cristiani ormai pareva che vivessero nella terra di Promissione*, ecc. (opera citata pag. 932), cominciò ad agitare il sentimento pubblico ed avversarlo agli Ebrei. Fu in seguito al malumore destato da lui, che sorse un risveglio nei pregiudizi popolari, per cui si dovette istituire il Ghetto coi soliti accessori.

L'invasione dei lanzichenecchi imperiali spogliò ed espulse gli Israeliti nel 1630 ed essi non ritornarono che nel 1631, decimati.

Il Ghetto ebbe i portoni atterrati il 21 gennaio 1798.

In generale la condizione degli Ebrei sino al 1790 fu tanto sotto i Gonzaga, come sotto la dominazione austriaca precaria sempre di diritto, ma tollerabilissima in effetto, mediante continue contribuzioni regolari ed irregolari. Sono noti i privilegi concessi da Giuseppe II, come pure le condizioni fatte dalla Repubblica cisalpina e dal Regno napoleonico, e le nuove interdizioni di Francesco I d' Austria. L'Accademia, giudizio di prima istanza civile parziale a rito rabbinico cessò nel 1804 e l'archivio relativo venne depositato presso la Pretura.

La legge di purificazione trovò gli Israeliti di Mantova mirabilmente preparati all'uso degli obblighi e dei diritti di cittadini attivi.

B) Notizie statistiche amministrative.

Nel sommario della popolazione della Città e Stato di Mantova dalla Pasqua del 1793 a quella del 1794 sono dichiarati esistenti:

nella Città	Ebrei 1932	(maschi 983	femmine 979)
nello Stato	» 645	(» 313	» 332)
nella Città	morti 62,	nati 55,	matrimoni 13
nello Stato	» 20	» 21	» 5

La popolazione totale della Città alla Pasqua del 1794 era di 24767; della Città e Stato di 218998.

La popolazione israelitica di Mantova raggiunse la cifra di 2222: individui nell'anno 1852. La diminuzione prodotta dall'emigrazione già iniziata da due o tre famiglie doviziose in seguito agli avvenimenti del 42, si rese più sensibile, sebbene temporaria, nel 1848 causa l'assedio e divenne poi, per la lunga durata delle condizioni eccezionali della città, stabile per parecchie famiglie, che fissarono i loro commerci ed il centro dei loro affari altrove. Il 59 spinse molti altri ad allontanarsi, e non pochi fra i più agiati Ebrei trasferirono il domicilio a Milano. Le leggi attuali che aprirono l'adito agli impieghi, senza distinzione di culto, tolsero a Mantova molti giovani Israeliti e cessando poi la città, per la felice unificazione della Patria, di essere scalo al commercio internazionale,

ne risultò un decadimento economico che allontanò anche altri, ciò che rende ragione della diminuzione degli Ebrei ed anche dei concittadini Cristiani, sebbene le proporzioni rimangano alterate, perchè il numero di questi ultimi è più largamente compensato dall'immigrazione di provinciali.

Nel 1882 gli Israeliti residenti nella città di Mantova, quali risultano dai registri tenuti presso la Università e presso i Rabbini erano 1431.

Il movimento dello stato civile nell'ultimo settennio è rappresentato dalle cifre seguenti:

Anni	Nati	Morti
1875-78.....	130	135
1879.....	31	33
1880.....	24	21
1881.....	30	31

Poche famiglie risiedono nella provincia.

L'emigrazione dai piccoli centri è continua e nessun rapporto lega ora quegli avanzi di Comunità col capoluogo. Durante la prima dominazione Austriaca tutte le Comunità dell'antico Ducato erano vincolate insieme; in seguito si sciolsero (1800); però sino al 1868 inclusivamente gli Israeliti di Revere, Ostiglia e Sermide erano rimasti associati a Mantova per la sola beneficenza.

Le Opere Pie israelitiche di Mantova sono:

1° *Pio Istituto Trabotti*, le cui rendite vanno erogate in dotazioni di zitelle; nel far educare alcuni giovani nelle scienze, belle arti, commercio e nautica; nel soccorrere ammalati, appartenenti a famiglie decadute e non sussidiate dalla società Israelitica; in due o più premi ad artigiani che diano saggio di aver notabilmente progredito nelle arti loro, ecc. ecc. Sempre però colla clausola che i beneficiati formino parte della Comunità Israelitica di Mantova.

2° *Pio Consorzio Israelitico per l'assistenza agli infermi (detto Bicur Cholim)*, istituto antichissimo che fornisce ai poveri l'assistenza personale, la cura medica, e sussidi di vitto e biancheria.

3° *Istituzione per le donne (detta Nascim)*, analoga alla precedente.

4° *Bagno Norsa (detto Mikvè)*.

5° *Doti per zitelle*.

6° *Asilo infantile Israelitico*.

7° *Pie Case israelitiche di ricovero e d'industria*.

Nella Casa di ricovero si accolgono gl'individui inabilitati a procacciarsi da sè onestamente i mezzi per vivere; e in quella d'industria si offre lavoro ai correligionari che ne mancano, e si raccolgono quei giovanetti, i quali, o per le loro condizioni verrebbero a difettare di lodevole educazione, o che aspirando all'esercizio di qualche mestiere, ivi come alunni non convitti trovano incoraggiamento per istradarsi con profitto. Il numero ordinario e complessivo dei ricoverati è stabilito in trentasei, cioè dieci uomini, dieci donne e sedici alunni per le arti.

In generale i poveri della Comunità sono assistiti a domicilio dall'Istituto Trabotti con partecipazione dell'azienda della Comunità. Nei casi di malattie contagiose anche gli Israeliti poveri sono accolti nell'Ospedale civile.

Presentemente vi sono quattro Scuole (chiese): una di rito tedesco, tre di rito italiano:

1° Il *Tempio Maggiore* (Scuola Grande italiana) fu istituito nella casa comperata con legato di Isacco di Avigdor Fano defunto nel 1537, e venne traslocato ove sorge attualmente sino dal 1637; rifabbricato e riconsacrato nel 1843. Nell'antico locale fu stabilita nel 1767 la Biblioteca della Comunità. La sala fu demolita nel 1861 in causa di un incendio, ed i libri, posti quasi tutti in salvo, rimessi in una sala delle Pie Case. La Bolla per la Sinagoga Grande è di Paolo III e del 12 ottobre 1546.

2° *La Scuola Grande Tedesca*, detta *Beccaria* (ora Oratorio di rito tedesco) approvata colla Bolla di Clemente VIII, 26 giugno 1595. La Beccaria che sottostava a questo Oratorio e da cui esso assunse il nome, fu tolta nel 1576.

3° *Scuola Cuses* (privata, istituita da Moisè Cases) che riportò la Bolla d'approvazione di Sisto V nel 20 giugno 1590.

4° *Scuola Norsa Torazzo*. La Bolla di concessione a Moisè Norsa è del 3 giugno 1513. Altre due Scuole di rito Tedesco, cioè la *Ostiglia*, di ragione di questa famiglia ora estinta, che ebbe la Bolla di concessione da Paolo IV l'8 luglio 1558, e *Porto* fondata da

Isac Porto nel marzo 1540 e legalizzata con Bolla concessa a Moisè Levi, per rinuncia fattagli da Isac Porto, ottenuta il 22 gennaio 1530 da Clemente VII, furono entrambe nel 1846 incorporate nell'Oratorio tedesco.

A Revere, Sermidè (dal 1598), Viadana, Sabbioneta vi sono pure Oratorii, ed anche Gazzuolo e Governolo l'avevano, ora soppressi per mancanza di correligionari.

Gli Oratorii si mantengono coi pochi capitali conservati e colle offerte degli ascritti ad essi. I Rabbini Maggiore e Coadiutore risiedono al Tempio Maggiore (Scuola Grande italiana).

III.

Cenni sulla Comunità israelitica di Padova.

Gli Israeliti di Padova sono 1024; e cioè:

Maschi 501 — Femmine 523

Questo dato statistico si riferisce al 15 marzo 1883.

Il movimento dello stato civile nell'ultimo decennio è rappresentato dalle cifre seguenti:

Anni	Matri- moni	N a t i		M o r t i	
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.
1872-78.....	44	94	76	51	54
1879.....	7	15	10	12	10
1880.....	2	7	7	10	8
1881.....	9	7	6	12	10

La Comunità si compone;

dell'*Assemblea generale* dei contribuenti denominata *Congregazione generale*, la quale elegge dal suo seno:

a) il *Consiglio amministrativo* composto di 24 membri e denominato *Congregazione Delegata* e

b) la *Direzione della Comunione* composta di tre membri effettivi e di un supplente.

Le Opere Pie israelitiche in Padova sono :

- 1° Commissaria Samuel Coen, d'indole elemosiniera.
- 2° Legato Levi Finzi »
- 3° Lascito Jacur Finzi »
- 4° Legato Jacob-Castelfranco » ed educativa.
- 5° Legato Dal Vecchio »
- 6° Lascito Beniamino e Pellegrino Dina »
- 7° Commissaria Gabriel q. m. Jacob Trieste, d'indole dotale.

Sono tutte di data relativamente vecchia ed hanno speciali amministrazioni stabilite dai rispettivi Statuti, approvati con reali decreti, od equipollenti autorizzazioni governative per quelle fondazioni che furono costituite antecedentemente al 1866.

Le scuole israelitiche di educazione ed istruzione in Padova sono due :

Una maschile, dipendente dalla Comunione, ad uso di Asilo pei bambini e scuola elementare inferiore e superiore ; l'altra femminile; dipendente dalla pia fondazione Jacob Castelfranco, pure ad uso di Asilo e Scuola elementare inferiore e superiore.

La maschile gravita per intiero sulla Comunità e la femminile vive quasi interamente del patrimonio proprio.

In entrambi l'istruzione è gratuita.

Non intercede alcun rapporto fra la Comunità e l'Ospedale civile, nè in Padova havvi alcuna casa d'industria israelitica, nè stabilimenti congeneri.

Esiste bensì una Società di mutuo soccorso (*Sovvegno*) di origine antichissima, perchè rimonta ad oltre due secoli. Si mantiene mediante i contributi dei confratelli e provvede pei casi di malattia e morte, somministrando medico, medicine ed una diaria ai soci malati ; nei casi di decesso stanno a suo carico le relative spese di seppellimento ; dispone però di mezzi molto limitati.

L'amministrazione e le cariche sono devolute a confratelli eletti nelle riunioni generali.

Gli Oratorii sono tre, di rito *tedesco*, *italiano* e *spagnuolo*, secondo la provenienza dei primi fondatori di ciascuno.

Si provvede alle spese del culto colle spontanee oblazioni dei frequentatori, le quali servono pure a coprire l'ammontare degli emolumenti di coloro che officiano.

Il Cimitero è di proprietà della Comunione. Soggetto naturalmente alle leggi e discipline sanitarie del Governo e del Comune, è provveduto di un custode seppellitore agli stipendi comunitativi.

Conclusione.

Il Rabbino Flaminio Servi, nella più volte citata Opera *Gli Israeliti d'Europa nella Civiltà*, assegna alle Comunità di Venezia, Mantova e Padova per l'anno 1869 la popolazione che segue, e che io metto e raffronto con quella da me censita per il 1882 :

<i>Servi.</i>		<i>Censimento da me esposto.</i>	
Venezia per il 1869	N. 2490	Venezia per il 1882	N. 2454
Mantova id.	» 1980	Mantova id.	» 1431
Padova id.	» 850	Padova per il 15 marzo 1883	» 1024

Dal confronto di questi dati, dei quali per quelli da me esibiti garantisco la scrupolosa esattezza, apparisce che nei tredici anni corsi, dal 1869 al 1882 la popolazione israelitica di Venezia sia rimasta pressochè stazionaria, quella di Mantova sia notevolmente diminuita e siasi accresciuta invece quella di Padova.

Però senza venir meno al rispetto dovuto alla coscienziosità del prof. Servi, io mi permetto di dubitare della piena ed assoluta esattezza dei dati da lui offerti, perchè conosco per prova le difficoltà che i privati incontrano nell'ottenerli dalle Comunioni, difficoltà che si fanno sentir maggiormente, quando queste sono in gran numero, come è il caso del Servi che ne compilò per 68 la statistica illustrativa.

Il Servi e l'onorevole prof. Attilio Brunialti (*sulla distribuzione geografica degli Ebrei, ecc.*) attribuivano al regno d'Italia (compresa Roma) per il 1869 circa 37,000 israeliti, sopra una popolazione di quasi 26 milioni d'abitanti; ed amendue gli autori ci avvertono che questa statistica fu compilata per Comunioni a cura dei Rabbini o di zelanti Ebrei, i quali attivamente si adoperarono a formare il censimento delle località di loro residenza.

Però nel censimento ufficiale del 1871, nel quale tennesi conto anche della religione, nella scheda di famiglia, gli Israeliti vennero censiti in numero di 35,356.

A questo proposito il Brunialti, ricordando una statistica relativamente assai vecchia, cioè quella del 1839, compilata dal Seristori, (*Statistica d'Italia, Firenze 1842*), che faceva ascendere

gli Ebrei d'Italia a 35,256, osserva che il numero di questi apparisce poco meno che stazionario.

I matrimoni consanguinei ed il conseguente esaurimento della stirpe, devono influire nell'ordine materiale, come nel psicologico, e determinare una minor potenza generativa.

Non è improbabile che i matrimoni misti, entrando nelle abitudini del popolo israelita, raggiungano l'effetto di rinsanguarne la natura fisica alquanto debilitata, di modellarne la forma religiosa e ideale secondo lo spirito dei nuovi tempi, di diffonderne le forti e non dome virtù, di temperarne le immoderate aspirazioni. Dalla commistione delle razze sorgerà una generazione rin vigorita e fresca; si attutiranno le velleità assorbenti che ora reagiscono sull'avvilimento secolare; la civiltà livellatrice ed equanime succederà alla sete morbosa di esagerata espansione.

GLI ISRAELITI DELLA CITTÀ DI BOLOGNA.

APPUNTI DI ARISTIDE RAVÀ E AMILCARE ZAMORANI.

4) Notizie storiche (1).

Fino dai tempi più antichi Bologna fu abitata da Ebrei. Bologna infatti, per la sua posizione topografica, sulla via Emilia, centro di numerose vie di comunicazione fra l'Italia alta, media e meridionale, doveva attirare facilmente a se gli Israeliti, in massima parte dediti ai traffici.

Narrando il martirio dei Santi Vitale ed Agricola, gli storici bolognesi accennano alla presenza degli Ebrei in Bologna (an. 302).

Nel 1171 i Consoli li cacciarono per le loro usure, ma più per la loro sporcizia, temendosi una pestilenza; e pare che stessero lungi dalla città sino alla fine del secolo seguente.

Dopo una breve reclusione nel Ghetto (an. 1366), gli Ebrei sul finire del secolo XIV possedevano case, erano dotati di ricco censo ed andavano dimesticandosi colla popolazione cristiana. Il Vescovo Niccola Albergati (an. 1417) per questi motivi si diede a perseguitarli e li costrinse a portare un cerchio di panno giallo per distintivo (siman). Sembra che la persecuzione dell'Albergati fosse grave assai, perchè Papa Martino V, nel 1419, pubblicò una Bolla in favore degli Ebrei, a ciò indotto da una ambasciata dei loro Maggiori.

Questo favore perdurava nell'anno 1444, nel quale gli Ebrei venivano esentati dal pagamento di una tassa, che per la dimora in città, essi corrispondevano al pari dei forestieri.

(1) Le notizie qui raccolte furono precipuamente desunte da un opuscolo dell' Ing. Vittore Ravà, edito a Vercelli nel 1872, nei tipi Guglielmoni.

Non ostante brevi persecuzioni, gli Ebrei a Bologna crescevano in numero ed in potenza. Tre tipografie ebraiche ebbero vita in detta città e fra le opere pubblicate meritano speciale menzione quelle del valente Rabbino filosofo Obadia Sformo, nonchè una pregevolissima edizione di un manuale di preghiere (Makazor).

Il favore per gli Ebrei si mutò in persecuzione alla fine del secolo XVI, quando Giulio III. per consiglio dell'inquisitore Caraffa (an. 1553), ordinava la distruzione di tutti i libri ebraici che si trovassero nelle case degli Ebrei e nelle loro sinagoghe.

Il Caraffa, assunto poscia al soglio di S. Pietro col nome di Paolo IV, ordinava nel 1555 la reclusione degli Ebrei nel Ghetto e la proibizione per essi di possedere immobili; di più imponeva agli uomini di portare una berretta gialla ed alle donne un segno appariscente dello stesso colore. Il Ghetto fu formato dalle seguenti strade: Dei Giudei (1), Mandria, dell'Inferno, di S. Giobbe e del Carro.

Durante il pontificato di Pio IV (1559-66) gli Ebrei stettero un pò meglio e pare fossero già, assai numerosi, ove si consideri che in quell'epoca essi avevano undici sinagoghe aperte al culto (2).

Pio V rinnovò le persecuzioni con maggior severità e crudeltà, pretestando colpe che non esistevano. Molti Ebrei vennero imprigionati e multati di grosse taglie, e nello stesso tempo era a loro interdetto di lasciare Bologna. Corrotti i portinai del Ghetto una notte però, i più ricchi Ebrei bolognesi, colle mogli e figli loro, fuggirono dalla città e si ricoverarono a Ferrara. In seguito a questo fatto, Pio V ordinava (26 febbraio 1569) l'espulsione degli Ebrei da tutti gli Stati della Chiesa, tranne Roma ed Ancona. Gli Ebrei di Bologna, in numero di 800, dovettero partire pagando una multa di scudi 40000. In questa occasione, è doloroso il rammentarlo, furono anche manomessi i Cimiteri ebraici.

Sulla fine del 1586 veniva concesso nuovamente agli Ebrei di abitare Bologna ed essi vi ritornarono in numero di circa 900 occupando le case ove stavano prima; ma nel 1593 furono di nuovo espulsi e venne anche per l'avvenire proibita la loro stabile dimora nella città.

I rivolgimenti politici seguiti dopo la Rivoluzione francese permisero agli Israeliti di ritornare ad abitare stabilmente in Bologna;

(1) Recentemente, nell'occasione in cui il Consiglio comunale decretava il cambiamento dei nomi per diverse strade della Città, qualche consigliere aveva proposto di mutare il nome di questa via, ma fu deciso di mantenerlo per ragioni storiche.

(2) Ora non ne hanno che una e modestissima in via Gombruti.

nè la restaurazione del 1814 recò ad essi grandi nocimenti, chè, anzi, ora protetti, ora tollerati, vi crebbero di numero.

L'ultimo atto di persecuzione contro gl'Israeliti Bolognesi fu il battesimo clandestino ed indi il rapimento (troppo famoso per essere taciuto) del fanciulletto Edgardo Mortara (24 giugno 1858).

Lo statuto del nuovo Regno Italico, proclamando l'eguaglianza civile e politica di tutti i cittadini, redense totalmente gl'Israeliti, che liberamente poterono abitare nei luoghi che meglio loro convenivano.

B) Notizie statistiche.

Molti Israeliti dalle Romagne, dall'Emilia si stabilirono in Bologna dopo il 1860 e la immigrazione degli Israeliti va sempre aumentando.

Così nel	1861 essi erano	229
"	1869 »	321 (1)
"	1871 »	319
al 31 dicembre 1881	»	492

giusta i risultati trasmessi dalla presidenza di questa Associazione volontaria israelitica.

L'aumento sensibile della popolazione israelitica, segnatamente nell'ultimo decennio, non è certamente attribuibile all'aumento naturale per nascite esuberanti, bensì alla costante e progressiva immigrazione di Israeliti che, dalle finitime città, traggono a questo centro operoso di commerci e di industrie.

I dati statistici sopra esposti furono da noi controllati sia colle nostre ricerche, sia col sussidio dei registri dello stato civile, e risultarono a *sufficienza* esatti. Usiamo questa frase perchè dopo il 1871 non si tenne più allo stato civile alcuna indicazione riguardante le confessioni religiose, e perchè riteniamo che 50 o 60 Israeliti almeno dimorino in Bologna non conosciuti dai capi della Comunione.

I 492 Ebrei esistenti in Bologna nella notte del 31 dicembre 1881 si dividevano in maschi 242 e femmine 250, costituenti 124 famiglie.

I matrimoni celebratisi fra gli ebrei nel triennio 1879-81 furono 9.

I maschi nati nel detto triennio furono 15.

I decessi nello stesso periodo furono 20, dei quali 12 di maschi 8 di femmine.

(1) Statistica del 1869 compilata per cura di Rabbini e di zelanti Ebrei, riportata nel fascicolo II anno VI dell'Archivio di statistica.

GLI ISRAELITI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO.

APPUNTI DI ISAIA CAVAGLIERI.

La Comunità Israelitica di Rovigo è di antica data: non è nota a sua origine, ma fatti positivi le attribuiscono oltre 300 anni di vita.

Dalla sua origine fino ad ora non le venne mai meno il legale riconoscimento da parte di tutti i Governi che si sono succeduti in questa provincia.

Il numero dei consorti, scarso al principio del secolo passato, si accrebbe sensibilmente alla fine del secolo stesso ed al principio dell'attuale per l'arrivo di molti Israeliti, la maggior parte dei quali provenienti da Ferrara; in questi ultimi anni si verificò una non lieve diminuzione per avere molte famiglie stabilita la loro residenza in altre città del Regno.

Il che spiega come nella statistica compilata nel 1869 a cura dei Rabbini, la provincia di Rovigo figuri con 430 ebrei, mentre la cifra attuale sarebbe di soli 334.

Ma c'è di più: non solo il numero degli Israeliti residenti nella provincia di Rovigo ha sofferto in questi ultimi anni una notevole diminuzione; ma è degno di nota che in nessuna città d'Italia più che a Rovigo la Religione ufficiale ed *estrinseca*, per così dire, è decaduta. Forse lo spirito religioso sopravvive alla catastrofe del culto; ma è certo che molti e molti sono Israeliti senza esserlo, essendosi distaccati recisamente da tutte le pratiche e credenze religiose.

Oggi a Rovigo esiste una Comunità *acefala*, siccome le manca il capo che è il Rabbino; questa Comunità si consuma sotto il peso di debiti contratti in larga misura per il riattamento del Tempio

e le sue risorse sono così scarse che bastano appena a pagare gli interessi dei debiti non estinti. È in fine un edificio che sta in piedi perchè i correligionari sono obbligati per legge a contribuire alle spese di culto e beneficenza.

I legami di famiglia, contrariamente ad altri tempi, e la nessuna credenza religiosa, conducono certamente alla scomparsa degli Israeliti veri lasciando tutto al più in Rovigo Israeliti di pura nascita.

La frequenza poi dei matrimoni misti accelera la decadenza, ed è degno di nota il fatto che per lo più Israeliti benestanti sposano ragazze povere cattoliche.

Quanto ai figli nati dai matrimoni misti, di rado avviene che la prole seguiti la religione ebraica.

È da notarsi infine che l'istruzione religiosa a Rovigo è nulla o quasi, mentre l'intera Comunità israelitica non conta neppure un solo analfabeta.

Ciò premesso, ecco la statistica per l'anno 1881.

Gli Israeliti residenti nella provincia di Rovigo al 31 dicembre 1881 erano 334, costituenti circa 84 famiglie.

Di questi contrassero matrimonio misto

Maschi	N. 10
Femmine	» 4

—
Totale N. 14

Gli Israeliti si dividevano così fra i comuni della provincia:

in Rovigo	N. 291
in Loreo	» 2
in Adria	» 18
in Occhiobello	» 3
in Polesella	» 5
in Ficarolo	» 1
in Badia	» 4
in Massa	» 1
altrove precariamente soltanto o per servizio militare	» 9

—
N. 334

Secondo il sesso e l'età si classificavano come segue:

MASCHI :	
dalla nascita ai 15 anni.	N. 38
dai 15 ai 40 anni.	» 69
dai 40 ai 60 »	» 33
dai 60 in su	» 23
Totale N. 163	

FEMMINE :	
dalla nascita ai 15 anni.	N. 46
dai 15 ai 40 anni.	» 62
dai 40 ai 60 »	» 30
dai 60 in su	» 30
Totale N. 168	

Complesso N. 334

E secondo lo stato civile, così:

Coniugati maschi.	N. 51
di cui 10 con femmine cattoliche	
Vedovi.	» 6
Celibi	» 109
N. 166	
Femmine maritate.	N. 45
di cui 4 con maschi cattolici	
Vedove	» 25
Nubili	» 98
N. 163	

Eccone la classificazione per condizione o professione.

Militari in attività di servizio	N. 3
Avvocati	» 10
Ingegneri.	» 4
Medici.	» 3
Possidenti e benestanti d'ambo i sessi.	» 34
Negozianti e commissionari.	» 27
Maestri pubblici e privati e maestre.	» 10
Industrianti e lavoratori d'ambo i sessi	» 33
Impiegati privati.	» 19
Donno attendenti a casa, studenti ed altri di età minore »	191
Totale N. 334	

nei quali si comprendono vedove, vecchi e minori, in numero di 62, sovvenuti dalla pubblica beneficenza.

Nacquero nei tre anni 1879-80-81, 8 maschi e 7 femmine.

Morirono, nel triennio, 12 maschi e 9 femmine.

Questi dati sono ricavati dal regolare registro tenuto dalla Confraternita della Misericordia, la quale è proprietaria ed amministratrice del Cimitero israelitico.

I. PROVINCIE PARMENSI.

a) **Provincia di Parma.**

Addì 14 febbraio 1449 il Consiglio Generale del Comune di Parma promise la dedizione della Città a Francesco Sforza, mediante sua *provisione* che dal Consiglio fu adottata; ed in quella havvi un apposito paragrafo che obbligava il Duca a *mantenere inalterati i capitoli e privilegi tutti concessi dalla Comunità a quegli Ebrei, ch'essa vi aveva introdotti per prestare danaro ad usura a chi ne abbisognasse*; e si aggiunge che *il Duca avesse ad accordare sicurezza alle persone ed alle robe di qualunque altro Ebreo volesse venire ad abitare in Parma.*

Nel 20 settembre 1473, il Duca Galeazzo Maria Sforza proibiva si facesse ingiuria agli Ebrei, sotto pena di 25 lire imperiali dovute dall'offensore, tenendo responsabile il padre per il figlio ed il padrone per il servo. Egli liberò inoltre gli Ebrei dall'obbligo, loro imposto *ab antiquo*, di portare sugli abiti la lettera O, che fra gli altri cittadini doveali distinguere.

Gian Galeazzo Sforza, con lettera datata da Pavia, del 19 giugno 1475, ordinò ai suoi uffiziali, alle genti d'arme ed ai feudatari dello Stato, di far desistere i predicatori dall'eccitare le popolazioni a perseguitare gli Ebrei, ingiungendo di non recar loro in alcun modo fastidio o danno, e in quella vece di dare ad essi aiuto e favore.

E in quell'epoca appunto (secondo il Pezzana) gli Ebrei erano molti in Parma, e molto protetti dal Comune, che anzi concesse

(1) Da una memoria dell'ingegnere VITTORE RAVA. — Vercelli, tip. Guglielmoni.

loro di mettere Banco e di prestare danaro a pegno. Ed essendosi essi lagnati presso il Duca perchè i giudici pronunciavano nelle controversie loro coi creditori con parzialità e in danno degli Ebrei, una lettera decretale di quel Principe del 10 luglio 1476 tolse ai giudici comuni la giurisdizione di tali controversie e le affidò al suo referendario.

Nel 1481 Gian Galeazzo Sforza avendo data concessione agli Ebrei di prestare denaro, fissando a nove anni la durata del mutuo, gli Anziani della città, fecero dal Duca annullare quella concessione e il Consiglio generale del Comune permise agli Ebrei di prestar denaro, ma per tempo più breve, all'interesse di sei danari per lira.

Nel 1488, ad eccitamento di frà Bernardino da Feltre, avvenne in Parma l'erezione del Monte di Pietà, che peggiorò la condizione degli Ebrei togliendo loro il prestigio di essere gli unici prestatori di denaro. D'allora in poi gli Ebrei parmigiani, inaspritosi di più l'odio dei cattolici verso di loro, abbandonarono di mano in mano la città di Parma e stabilironsi, insieme agli Ebrei piacentini, nei villaggi circonvicini, ove meno soffrivano la concorrenza del Monte di Pietà e l'avversione dei Cattolici; e così fondarono le attuali Comunioni israelitiche dell'ex-ducato parmense.

Nel secolo XVI, secondo lo storico *Bedarride*, gli Israeliti del parmigiano non possedevano beni stabili, ma potevano però dedicarsi a tutte le professioni pagando annualmente 1500 lire in moneta locale.

Nel 1749, Don Filippo Farnese, con Decreto del 27 luglio conferì anpii poteri all'Auditor Generale e Segretario di Grazia e Giustizia Leon Gio. Battista Seratti, perchè emanasse severe disposizioni in pregiudizio degli Ebrei, che andavano dai loro villaggi a mercanteggiare in Parma; e quell'Auditore delegò l'Arcelli Governatore di Parma, Borgo S. Donnino e Busseto perchè pubblicasse una Grida che desse provvidenze interinali a tale intento, mentre avrebbe egli stesso formulato ed emanato un apposito regolamento. Pare però che un tale regolamento non sia stato giammai imposto, e v'abbia supplito la Grida del Governatore Arcelli del 1749 che conteneva siffatte disposizioni:

« Che nessun Ebreo potesse rimanersi nella città di Parma per oltre 24 ore, senza averne licenza scritta dal Governatore della Città, il quale avrebbe potuto permettergli una permanenza anche per otto giorni, quando gliene fosse stata fatta istanza, colla espo-

sitiva scritta dello scopo di tale dimora; che per concedere un tempo maggiore d'otto giorni fosse solamente competente l'Auditore Generale. » La pena per gli Ebrei contravventori, nonchè per coloro che li albergavano, era di dieci scudi d'oro di multa, e in supplemento la carcerazione a scontarsi ad arbitrio del Governatore; e la recidiva era repressa colla pena dell'esilio, e *colle altre pene maggiori ad arbitrio del Governatore (sic)*. L'Ebreo non poteva fare contratto alcuno senza averne conseguita la previa approvazione del Governatore, e la pena per gli Ebrei e i loro contraenti era la perdita della roba, la restituzione del prezzo, il pagamento di cinquanta scudi d'oro o la carcerazione, e *le frustate, sempre ad arbitrio del Governatore!* Ogni Ebreo era tenuto a denunziare ove tenesse le cose di suo commercio, sotto pena di perderle. In questa Grida è stata stabilita favorevole eccezione per gli Ebrei appartenenti alle *Università ebraiche privilegiate*; ma di tali Università privilegiate non si riscontra alcuna altra traccia.

Nello Statuto dei negozianti parmensi, approvato da Don Filippo Farnese, addì 19 maggio 1751, è stabilito che nessun Ebreo potesse contrattare, sotto pena di perdere le merci e di pagare cinquanta scudi d'oro.

Le tre Grida del 1714, 1753 e 1762 ordinavano alle popolazioni di rispettare gli Ebrei, di non deriderli nelle mascherate carnevalesche e di non turbarli mentre facevano le esequie ai loro defunti, sottoponendo i contravventori al pagamento di 50 scudi d'oro e di tre tratti di corda in pubblico.

Un decreto del 30 gennaio 1803 fissava le norme per l'ammissione al battesimo degli Ebrei postulanti.

Finalmente, il Consigliere di Stato Moreau de Saint-Méry, amministratore generale per la Repubblica Francese, stabilì nel giorno 23 messidoro, anno IX (12 luglio 1803) la parificazione tra gli Ebrei delle provincie parmensi e gli altri cittadini della Repubblica; dichiarò sopresse le Università israelitiche come corporazioni separate, non avendo esse altra ragione d'essere che per l'esercizio del culto; cessata la convenzionale sussistenza degli Ebrei e qualsiasi contribuzione che a tale titolo era ai medesimi imposta dal Governo. Ammetteva libero il culto israelitico purchè fosse esercitato in modo affatto privato, ed approvava l'erezione delle nuove Scuole, purchè non si distinguessero da alcun segno esteriore sugli edifici.

Dopo la Restaurazione del 1815, Maria Luigia rispettò quasi interamente quest'ordine di cose ed ebbe principio, benchè in lievi proporzioni, l'emigrazione degli Ebrei dai piccoli paesi parmensi dirigendosi alla capitale del Ducato.

Un decreto del 14 agosto 1816 incarica il Rabbino di tenere il registro dello Stato civile degli Israeliti.

Un decreto del 18 novembre 1819 dispone che le esequie dei morti di religione ebraica si facciano privatamente e senza *la minima pompa*.

Un decreto del 23 maggio 1835 sottopone al parere della Camera di commercio l'ammissione degli Ebrei stranieri ad esercitare il commercio nel Ducato, anzichè far bastare, come per gli altri il permesso della direzione di polizia.

Fino al 1859 gli Ebrei non furono molestati e dopo quell'anno ebbero poi piena e completa emancipazione.

PARMA.

Prima del 1851, i pochi Israeliti dimoranti in Parma frequentavano un oratorio privato; ma in quell'anno i ventiquattro capi famiglia che allora vi si trovavano s'obbligarono a pagare un annuo tributo di lire 12 per provvedere alla spesa d'affitto di un luogo destinato al culto.

Essendosi in seguito aumentato il numero delle famiglie, gli Israeliti parmensi si costituirono nel 1865 *in libera associazione*, e mercè spontanee offerte provvidero alla erezione d'un decoroso ed elegante tempietto che importò la spesa di circa lire 20,000, e venne inaugurato nel 1866. Nello stesso anno il Municipio di Parma concedeva a quegli Israeliti un bello ed apposito cimitero.

SORAGNA.

L'origine di questa Comunità risale al XVI secolo. Prima del 1855 le famiglie israelitiche offrivano a turno un ambiente per il servizio del culto, ma in quell'anno fu inaugurato un Oratorio che costò L. 40,000, raccolte mercè la contribuzione di tutte le famiglie israelitiche in proporzione del rispettivo patrimonio.

BUSSETO.

Questa Comunità ebbe origine nel XVI secolo.

L'Oratorio, che è di ragione privata, fu costruito nel 1727.

Non vi hanno scuole israelitiche ed i giovanetti frequentano quelle del Comune.

COLORNO.

Questa Comunità tende a scomparire, le poche famiglie che la componevano sono andate a stabilirsi a Parma.

BORGO SAN DONNINO.

Nei tempi passati questa città ebbe una numerosa Comunità; ora è ridotta a tre sole famiglie di possidenti e negozianti.

b) Provincia di Piacenza.

PIACENZA.

In Piacenza furono gli Ebrei in analoghe condizioni di quelli di Parma fino al 1570 nella qual'epoca furono perseguitati dalla Curia vescovile e obbligati a portare un segno di riconoscimento: una berretta gialla gli uomini e un velo dello stesso colore le donne.

Nello stesso anno 1570 furono cacciati dalla città e dappoi nessuna famiglia israelitica tornò a stabilirvisi sino a questi ultimi anni.

MONTICELLI D'ONGINO.

Questa Comunità data la sua origine dall'espulsione degli Ebrei da Piacenza (1570) e da Cremona (1580).

Vi ha una Confraternita, antica quanto la Comunità stessa, detta: *Confraternita di soccorso pei malati*, la quale ha per scopo di provvedere il medico e le medicine ai malati poveri, di assistere i moribondi e di rendere ai morti gli estremi uffici funebri.

FIORENZUOLA D'ARDA.

Possiede un patrimonio attivo, che dà un reddito di L. 330 annue che spendonsi per l'istruzione dei poveri correligionari del paese.

Si sta riorganizzando, perchè in istato di decadimento, una Confraternita di carità per soccorrere con denaro e con personale assistenza gli ammalati poveri e per provvedere alla tumulazione dei cadaveri.

CORTEMAGGIORE.

Questa Comunità fu fondata nel XVI secolo e decrebbe anche essa di popolazione in questi ultimi anni.

Ha una scuola pubblica israelitica.

II. MARCHE ED UMBRIA.

Nei primi secoli del cristianesimo e durante il Medio Evo, gli Ebrei ebbero stanza in moltissime città delle Marche e dell'Umbria, ma quasi tutte quelle Comunioni israelitiche cessarono d'esistere allorquando Clemente VIII, confermando la Bolla di Pio V, cacciava gli Ebrei dagli Stati della Chiesa.

Durante il pontificato di Pio IV (1559-65) delle 117 Sinagoghe che si annoveravano nei suoi Stati e che pagavano 984 scudi alla Casa dei Catecumeni di Roma, 36 erano nelle Marche d'Ancona e di Fermo e pagavano annualmente 264 scudi, 8 nell'Umbria e pagavano 48 scudi, 1 a Fano e pagava 12 scudi.

Nel 1505 Gerson da Soncino trasportò in Fano la sua tipografia ebraica ed è famoso il *Sidur Tefilot* stampato colà in tal anno.

Beniamino di Tudela nel suo itinerario (secolo XIII), parla di un'Accademia ebraica trovata in Ascoli, che esisteva ancora nel secolo XVI.

In Recanati viveva nel XIII secolo il celebre Rabbino Menachem e vi morì nell'anno 1290.

Ancona, Sinigaglia, Pesaro e Urbino sono le sole Università ebraiche che tuttora esistono nelle Marche.

Ancona fu la sola risparmiata dai Bandi di Pio V e Clemente XIII. Alcune famiglie israelitiche dimorano ora anche in Assisi, Jesi, Fano, Pergola e Macerata.

Nell'Umbria fu celebre la Comunione di Spoleto, ove si ha certezza che nel 1525 vi fossero Ebrei, così pure in Perugia ed Assisi.

Nell'Umbria non vi sono attualmente Università israelitiche e solo a Perugia si sta formando un centro di qualche importanza.

ANCONA.

Non si può precisare l'epoca in cui gl' Israeliti si stabilirono nella città d'Ancona; si sa soltanto, deducendolo da cronache cittadine, che vi erano innanzi al secolo XIV.

Nel 1348 vi accorsero in gran numero chiamati dai Malatesta e nel 1462 gli Anziani concedevano facoltà agli Ebrei di ampliare il loro Cimitero.

Nel 1494 furono autorizzati ad aprire i Monti feneratizi e fino al 1555 poterono vivere liberamente, possedere beni stabili ed attendere ad ogni specie di negozi.

Nel 1555 furono confinati nel Ghetto, obbligati a portare un segno sul cappello, non poterono più acquistare beni stabili e furono obbligati a vendere quelli che possedevano.

In Ancona, prima dell'istituzione del Ghetto, avevano varie Sinagoghe, nello stesso anno venne dal Papa ordinato che non potessero averne più di una; furono demolite le altre, ma anche per queste si dovevano pagare scudi 10 all'anno alla Casa dei Catecumeni di Roma.

Da quel tempo fino al 1797 gli Ebrei furono ora protetti ora angariati, finchè entrate le truppe francesi e soppressa l'inquisizione, furono abbattuti i portoni del Ghetto e lasciata libertà agli Ebrei di abitare in qualunque parte della città. Però nel 1814, ricaduta Ancona sotto il dominio del governo pontificio, gl'Israeliti ebbero a subire tutte le antiche vessazioni, prescritte con un Editto del 1823 di Papa Leone XII.

Furono rimessi i portoni al Ghetto; fu vietato agli Ebrei di pernottare fuori, fu loro proibito di servirsi dell'opera dei Cristiani; non potevano uscire fuori della città e venne loro intimato di vendere i beni stabili.

Quest'Editto però, benchè non fosse mai stato revocato, rimase tuttavia senza effetto.

Dal 1860 gli Ebrei, sotto il Regno di Vittorio Emanuele poterono godere di una totale emancipazione.

L'Università israelitica di Ancona ha una *Confraternita di Misericordia* fondata nel 1740, la quale provvede l'assistenza medica e le medicine ai malati poveri.

Una *Confraternita per vestire i poveri*, istituita nel 1847.

Una *Confraternita per assistenza agli infermi*, fondata nel 1848, che provvede agl'infermi l'assistenza personale e li provvede di letti e di oggetti d'infermeria e dà sussidi in danaro.

Una *Compagnia dei Padrini*, istituita nel 1832, provvede di padrini i fanciulli poveri e dà un sussidio di L. 20 alla famiglia del neonato in occasione della sua circoncisione.

Le persone sussidiate dalle istituzioni israelitiche sono 240.

SENIGALLIA.

Sino al principiare del XVII secolo gli Israeliti poterono abitare in ogni quartiere della città, ma quando Senigallia fu annessa agli altri Stati pontifici gli Ebrei furono rinchiusi in Ghetto.

Nel 1799 il Ghetto fu saccheggiato e gli Ebrei furono letteralmente spogliati di tutto e dovettero, privi d'ogni cosa, trasferirsi in Ancona. Un decreto del 1801 di Pio VII obbligava gli Ebrei senigalliesi a rimpatriare, a ricostituire la loro Università e a riconoscere le *passività patrimoniali della precedente*, che ammontavano a non meno di 70,000 lire italiane.

Questo decreto fu reso esecutivo nel 1802 e rimase in vigore fino al 1860, epoca in cui fu promulgata la legge Sarda del 1854.

Le Confraternite, con scopo di beneficenza, fondate prima del 1802, sono tre e sopperiscono ai bisogni dei poveri nelle malattie, nelle morti, nel puerperio, ecc.

Queste istituzioni di beneficenza sussidiano in media 15 famiglie.

PESARO.

Nel 1507 eravi in Pesaro una stamperia ebraica.

Anche il ghetto di Pesaro fu saccheggiato nel 1799.

Attualmente la comunità è in decadimento.

URBINO.

La fondazione di questa Comunione data da epoca remotissima.

I Duchi d'Urbino non perseguitarono gli Ebrei; anzi nel 1569 e nel 1593 accolsero quelli esiliati dalle terre della Chiesa.

Vi è una sola Confraternita, detta di *Misericordia*, istituita di recente.

LA SUPERFICIE GEOGRAFICA DEL REGNO D'ITALIA

SECONDO I PIÙ RECENTI STUDI.

Memoria del prof. Giovanni Marinelli.

1. Il congresso internazionale di statistica, tenuto nel 1872 a Pietroburgo, raccogliendo l'iniziativa presa alcuni anni innanzi dall'illustre Quetelet, faceva il disegno di pubblicare una statistica internazionale comparativa delle varie regioni d'Europa. La esecuzione di tale grandioso lavoro, che doveva essere compiuto sopra programmi uniformi e con elementi, per quanto fosse possibile, riferentisi ad una medesima data, venne divisa per materie fra i delegati dei governi rappresentati al Congresso.

Uno fra gli argomenti di maggiore importanza, come quello che forma la base di ogni studio statistico, la *statistica territoriale*, venne attribuito alla Russia.

Il programma particolare del lavoro fu discusso in seno al Comitato centrale di statistica russo e quindi approvato dagli analoghi Istituti stranieri. Ben presto il Comitato si accorse che i dati, dei quali poteva disporre, per quanto fossero ufficiali per i singoli Stati, avevano valore assai diverso uno dall'altro e non erano paragonabili. Per poter degnamente corrispondere alla fiducia riposta nella sezione russa dal Congresso internazionale il Comitato decise di rifare tutti i dati di superficie richiesti per l'Europa, mediante un rilievo planimetrico da eseguirsi sulle migliori e più recenti carte topografiche di cui disponessero i singoli Stati. Pregati i vari governi di fornire gli elementi topografici, il Comitato incaricò il signor J. Strelbitsky, generale di Stato maggiore, già noto per lavori

cartografici e planimetrici importanti (1), di metter in essere il progetto nel modo che gli sembrasse migliore.

L'impresa alla quale il generale Strelbitsky s'accingeva, è una fra le più delicate e pazienti che si possano immaginare. Non è quindi da far meraviglia se ancora egli non potè dare completa soluzione a tutti i problemi propostigli; anzi gli va data lode se, mercè la sua indefessa operosità, fu possibile al Comitato centrale russo di pubblicare nel 1882, per l'Europa intera, per ogni singolo Stato e per ogni provincia, la esposizione della maggior parte dei dati richiesti (2).

I vari argomenti trattati dal generale nel volume accennato, sono i seguenti:

1. Superficie di tutti gli stati d'Europa colle loro divisioni amministrative.

2. Superficie di tutti i laghi del continente europeo, e indicazione di quanta parte ne spetti non solo a cadauno stato, ma a cadauna divisione amministrativa.

3. superficie di tutte le isole marine pertinenti all'Europa e indicazione delle parti di esse che, in ciascun mare od oceano, spettano a ciascuno dei singoli stati o delle singole divisioni amministrative ;

4. superficie complessiva di quanto l'Europa e ciascuno fra gli stati indipendenti posseggono in terra ferma, isole e laghi (laghi del continente e delle isole);

(1) *Carta speciale della Russia d'Europa* in 152 fogli (1/420,000) pubblicata dall'ufficio di topografia militare dello Stato maggiore generale.

Possedimenti dei Turchi sul continente europeo dal 1700 al 1879 (con 15 carte).

Aumenti territoriali della Russia sotto il regno dell'imp. Alessandro II. dal 1856 al 1871 (con 3 carte).

Carta e descrizione della zona carbonifera del Don.

Carta della spartizione delle terre assegnate ai contadini liberati. Questa carta, destinata a spiegare l'ucase sull'abolizione della servitù, indica per ciascuna divisione territoriale amministrativa il *maximum* ed il *minimum* delle quote spettanti ai contadini.

Finalmente l'opera più affine alla presente è quella della *Superficie dell'Impero russo nella sua totalità sotto il regno dell'imper. Alessandro II*, pubblicata in russo nel 1874 dal Comitato scientifico-militare dello Stato maggiore generale.

(2) *Superficie de l'Europe établie par J. STRELBITSKY (général d'Etat-major russe) Publication du Comité central russe de statistique, traduit du russe par NESTOR MASSON, prof. de français à Cronstadt. St. Petersburg, Imprimerie Trenkè et Fusnot, 1882.* Un vol. di pag. XX e 228 in 4° grande con due carte d'Europa, una nella sc. di 1:7,140,000 coi confini politici, e l'altra nella sc. di 1:10,374,000 per la rappresentazione dei bacini fluviali.

5. superficie di tutti i mari interni, che bagnano il continente europeo, e di tutte le isole poste in ciascun mare od oceano, colle parti che spettano a ciascuno stato;

6. misura dello sviluppo delle coste o frontiere marittime del continente europeo, e loro ripartizione: a) fra i mari e gli oceani che le bagnano, b) fra gli stati litorani;

7. misura dello sviluppo dei confini terrestri o continentali di tutta l'Europa e dei singoli stati in particolare; indicando quanta parte spetti ai paesi limitrofi;

8. rapporto esistente fra la superficie di ciascun stato e lo sviluppo dei suoi confini sì marittimi, come continentali;

9. indicazione precisa della posizione geografica dei punti estremi e misura del massimo diametro da nord a sud e da est ad ovest; di ciascuno stato.

10. verificaione per zone di 1° di latitudine della superficie del continente europeo e delle più importanti isole che gli appartengono, indicando quanto di terra ferma spetti a ciascun stato in ogni singola zona;

11. superficie per bacini fluviali di tutto il continente europeo; sviluppo dei grandi fiumi che sboccano nei mari e negli oceani, e dei loro principali tributari;

12. superficie dei mari d'Europa;

13. superficie delle penisole e dei golfi più importanti, e larghezza degli stretti parimente più importanti;

14. calcolo di trapezi terrestri di 1° di latitudine, per 1° di longitudine, e di 10' di latitudine per 1° di longitudine, adottando per lo schiacciamento terrestre il valore fissato dal Clarke = $\frac{1}{294,98}$

15. superficie del continente europeo per zone di 1° di latitudine, fissata mediante le tavole dei trapezi terrestri, calcolate secondo tre diversi lavori dello schiacciamento polare: quello del Clarke $\left(\frac{1}{294,98}\right)$, quello del Bessel $\left(\frac{1}{299,15}\right)$ e quello del Walbeck $\left(\frac{1}{302,78}\right)$.

Tali sono i risultati del suo lavoro paziente e pertinace, che fin d'ora lo Strelbitsky può mettere a disposizione degli studiosi; mentre, per necessità di cose, fu costretto ad omettere la trattazione di argomenti pur contenuti nel programma, ma non per anco sufficientemente od egualmente studiati, per es. quelli riguardanti la distribuzione della superficie d'Europa secondo l'altezza o secondo le zone isoterliche, ovvero ancora secondo le attitudini agrarie del suolo e le diverse colture.

II.

Siffatti argomenti verranno svolti nei volumi, che il Comitato darà in seguito alla luce (nè esso stesso può precisar l'epoca in cui le successive pubblicazioni avranno luogo). La presente opera intanto è già nota in Europa e vi ha sollevato discussioni più o meno ardenti. Per quanto ormai sieno accreditate le cifre ufficiali, che la maggior parte degli stati d'Europa adoperano per esprimere l'estensione superficiale del loro territorio, qualsiasi pubblicazione, che non confermi i dati anteriormente accettati e ritenuti per buoni, non può non sollevare dubbi, e quindi muovere gli specialisti a studiare di nuovo la questione e ad esaminare i nuovi materiali offerti.

E noto come le determinazioni di superficie del territorio si possano richiamare a due metodi principali: 1.º a quello del rilievo diretto del suolo; 2.º a quello della misura planimetrica eseguita sopra buone carte topografiche. Rilievi diretti del suolo, in mira di dedurne la superficie, sono quasi esclusivamente i catastali. Ma lo scopo fiscale pel quale sono istituiti, altera talora la sincerità dei risultati e ingenera la omissione di alcuni elementi che interessano la statistica. Oltre a ciò non sono molti gli stati che dispongono di un rilievo catastale geometrico regolare e degno di fede (1).

Il secondo metodo, il quale in ultima analisi non è se non una maniera indiretta di applicazione del primo, era il solo di cui poteva servirsi il generale Strelbitsky, a meno di un accordo, impossibile ad ottenersi, fra i vari stati d'Europa per rinnovare alla loro volta la misura geometrica del proprio territorio.

Tuttavia il metodo planimetrico ha dei difetti in parte inerenti al metodo stesso, in parte derivanti dagli elementi cartografici discordanti sui quali si applica, in parte attribuibili alla maggiore o minore diligenza e perspicacia dell'operatore che eseguisce l'impresa.

Anzitutto è certo che il migliore planimetro del mondo non è scevro da difetti. Assai reputati fra i tecnici sono oggidì i piani-

(1) Su questo argomento vedi più oltre.

metri polari di Amsler. L'errore ad essi inerente, secondo lo stesso inventore, sarebbe circa dell'1 per 1000; secondo il Jordan circa del 3 per 1000 (1). Secondo il Bauernfeind l'errore presenterebbe un valore minimo di 0,556 per 1000 e un valore consueto di 1,667 per 1000 (2). Altri, quali lo Schweizer, trovarono errori pari a quello indicato dall'Amsler ($\frac{1}{1000}$) ed altri, come il Cherest, minori (0,33 : 1000). S'intende che in tutti i casi l'operazione deve essere ripetuta molte volte sulla medesima superficie (3). Noi non andremo lungi dal vero accettando come errore consueto delle misure planimetriche quello fissato come medio dal Bauernfeind, cioè dell'1,7 (arrotondando la cifra) per 1000. Operando col planimetro sopra un'area di 900 centim. quadr., che su per giù è quella di un piccolo foglio di carta topografica, avremo così un errore medio di circa 1,53 centim. quadr. Ora una superficie di 900 centimetri quadr. sulla carta corrisponde sul terreno a 225 chq. qualora la scala sia al 50000, a 900 chilom. quadr. nel caso ch'essa sia al 100,000, a 22500 chilom. quadr. nel caso ch'essa sia al 500000. Nelle tre ipotesi si avrebbero rispettivamente gli errori di chil. 0,38, 1,53 38,35 chq. sul terreno. In un paese esteso 100,000 chq., l'errore non salirebbe a meno di 153 chq. ed arriverebbe a 490 o a 500 chq. in uno esteso su per giù come il Regno d'Italia.

Una prova della difficoltà di avere buoni planimetri sta nel fatto che lo stesso Strelbistky, dopo averne provati e riprovati *dieciotto* finì per riconoscerne solo due veramente precisi e suscettibili di dare misure esatte e di riprodurle identiche percorrendo più volte il perimetro delle stesse figure sia girando da destra a sinistra, come da sinistra a destra. Le altre cause d'errore inerenti al metodo si possono eliminare, in parte, se non in tutto, colla diligenza, colla ripetizione delle operazioni, e con certe particolari cautele.

Una fra quelle delle quali si servì l'autore, era lo spediente, suggerito già dal Savitch, professore di astronomia nell'Università di Pietroburgo. Dovendo misurare una superficie qualunque, egli

(1) *Handbuch der Vermessungskunde*, 1., pag. 193, cit. dal *Wagner* (vedi più avanti). Però nel *Taschenbuch der prakt. Geometrie*, (Stuttgart, 1873) il Jordan fa ascendere l'errore di una misura del planimetro o al 3,7 per 1000.

(2) *Elemente der Vermessungskunde*, 5ª ed. II, Stuttgart, Cotta, 1876. pag. 198.

(3) *TIXTER, Ein Beitrag zur Kenntniss der occ. Planimetrie*, nella *Zeitschrift des oesterr. Ingen. und Architekten-Vereins*, Wien 1877, Jahrg. XXI X. pag. 175.

non si contentava di percorrerne il perimetro coll'ago del planimetro, e quindi leggerne la superficie; ma inscriveva l'area da determinarsi in un trapezio formato da meridiani e da paralleli; indi leggeva il numero delle divisioni del planimetro ottenuto sia percorrendo il perimetro del trapezio, come quello della figura inscrittavi. L'area d'un trapezio regolare, formato da meridiani e paralleli, è dato con la maggiore sicurezza possibile dal calcolo, e si può conoscere mercè numerose ed esattissime tabelle appositamente costruite (1). Quindi gli riusciva facile conoscere a quale superficie sul suolo corrispondesse esattamente quel dato numero di divisioni del planimetro, che gli erano risultati dalla misura del trapezio basata sulle coordinate geografiche. Una semplice regola del tre lo conduceva a valutare poscia con precisione la superficie della figura irregolare inscrittavi e ch'era la sua incognita. Siccome le due operazioni si succedevano immediatamente, nè le condizioni igrometriche, nè le termometriche, nè lo stato di levigatezza della carta potevano in nessuna guisa diventar causa d'errore.

Altre minuziose cautele, come quelle di ripetere costantemente per ciascuna misura le operazioni planimetriche *quattro* volte e di calcolare *tre* volte con metodi diversi, mostrano la coscienza che informava l'esecutore di tale lavoro.

Va ancora considerato, che realmente il rilievo planimetrico sulle carte veniva a ridursi notevolmente per il fatto che le porzioni maggiori e più arrotondate delle provincie e degli stati potevano comprendere interi trapezi, anzi delle vere zone a base di coordinate geografiche; il che permetteva di ricavare la loro area dalle tabelle apposite. Rimaneva quindi al planimetro di determinare la superficie degli spazi compresi fra i lati dei trapezi o delle zone e i confini politici, amministrativi o fisici degli stati, quella dei piccoli frammenti di territori staccati, delle minori isole, dei laghi e consimili.

In complesso si deve riconoscere, che, per quanto era possibile, i difetti inerenti al metodo stesso furono o tolti del tutto o ridotti ai minimi termini.

(1) Molto accreditate sono, fra le altre, le tabelle calcolate sulla base degli elementi terrestri del Bessel dal prof. H. Wagner e pubblicate nel *Geogr. Jahrbuch* di E. BEUM, B. 3, 1870, pag. XXXVI e seg. Esse sono calcolate per zone o per trapezi o per superficie di fusi sferici di grado in grado o di 30 in 30.

III.

Altrettanto non può dirsi certamente del materiale cartografico, di cui il generale Strelbitsky credette opportuno o ebbe necessità di valersi.

Egli, per poter compiere le sue operazioni, si rivolse per mezzo del comitato russo ai governi dei singoli stati europei perchè gli dessero notizia delle carte migliori, e gliele fornissero.

Intanto va notato che alcuni stati d'Europa (per es. la Turchia e la Grecia) non posseggono carte topografiche basate sopra veri rilievi trigonometrici, ed altri ancora (compresa l'Italia, l'Impero austro-ungarico e la stessa Gran Bretagna) posseggono una miscela di carte vecchie di disuguale valore e sovente costruite sopra scale e proiezioni differenti. Quindi una grave difficoltà; anzi, in alcuni casi, il difetto quasi assoluto di materiale adoperabile.

Questa è probabilmente la ragione, per la quale nell'elenco delle fonti, che lo Strelbitsky adduce per ogni territorio da lui rilevato, si trova una mescolanza curiosa nelle scale delle carte adoperate, in modo da passare da quelle del 50,000 a quelle del 600,000 anche per un medesimo stato; e, quel che è ancora più degno di nota, prevalendo il numero delle carte a piccola scala.

Ora è vero che, dovendo praticare il rilievo planimetrico sopra carte di scala differente, la quantità del lavoro, e quindi la fatica cresce secondo un rapporto corrispondente pressochè ai quadrati della scala; ma è vero ancora, che nello stesso rapporto diminuisce l'entità degli errori che ne risultano, per lo meno allorquando provengono da più o meno esatta riproduzione degli accidenti del suolo.

Se si trattasse di scale poco differenti, ciò forse sarebbe trascurabile, potendosi talvolta ritenere compensate le diminuzioni di scala dalla esattezza del lavoro, ma, trattandosi di differenze notevoli fra scala e scala, non è arrischiato il dubbio sulla comparabilità dei risultati ottenuti.

Il professore *Ermanno Wagner*, uno fra i geografi più competenti in siffatta materia, prendendo in esame l'opera dello Strel-

bitsky (1) fa un altro appunto, pur esso degno di considerazione, ed è la soverchia parsimonia nel citare le fonti cartografiche, sulle quali l'autore ha operato, il che sovente rende impossibile quel controllo originale, senza del quale la scienza odierna non ammette l'affermazione di conclusione veruna.

E in altri punti è d'uopo convenire con l'egregio professore della Università di Gottinga, e cioè per non averci l'autore comunicati sempre i criteri da lui seguiti nell'accertare i confini delle più recenti divisioni amministrative; provincie, cantoni, circondari, *arrondissements*, *Bezirke*, *Kreise*, ecc., e nemmeno nella indicazione di quello usato nei casi di confini segnati da corsi d'acqua, da lagune, ecc.; per essersi egli servito, nel calcolare la superficie per zone, di tabelle basate sullo schiacciamento terrestre di $\frac{1}{294,98}$ fissato dal Clarke nel 1866, mentre il più delle carte topografiche della Europa sono costruite accettando per lo schiacciamento terrestre il rapporto di $\frac{1}{290,15}$ già fissato dal Bessel, il che senza altro per la area dell'Europa, escluse le isole, porta una differenza di ben 3,183 chq. Invece egli piuttosto lo difende del non essere stato del tutto consentaneo a sè stesso, avendo adesso accettata la riduzione dalla versta russa, per lo Strelbitsky misura originale, sulla base data dal Bessel (1 versta quad. = 1.13802055 chq.), del resto correttissima piuttosto che su quella del Clarke (1 versta quad. = 1.13801184 chq.), dagli elementi del quale avea pur tratte le tabelle per le misure delle zone gradali.

Nel complesso tuttavia, in un lavoro tanto vario e paziente, le mende, tranne per ciò che riguarda il materiale cartografico, sono di poca entità; anzi nessuno che abbia cognizione della materia può dissimularsi l'importanza altissima dell'opera, nè astenersi dall'attribuirle un grande valore.

Nè tale valore scema allorchè si passa alla disamina delle cifre ottenute dallo Strelbitsky. Anzitutto un primo controllo venne istituito da lui medesimo. La somma delle arce di tutti i singoli territori d'Europa (compresevi le acque interne), da lui parzialmente

(1) *Das Areal Europas Eine Kritische Studie im Gebiete der Arealstatistik auf Grundlage von J. STRELBITSKY's grossem Werk: « La superficie de l'Europe » Separat-Abdruck aus der « Statistischen Monatschrift ». VIII Jahrgang., VIII und IX Heft.*

Confr. anche la lettera del Wagner, pubblicata a pag 416,448 (maggio-giugno) del *Bollettino della Soc. geogr. ital.* di quest'anno 1882, intorno *L'area del Regno d'Italia*.

determinate secondo le divisioni politiche, amministrative e naturali, veniva evidentemente a corrispondere alla superficie totale di questa parte del mondo. Ma egli reputò opportuno di determinare ancora la complessiva superficie d'Europa, considerando il suo territorio diviso in zone della larghezza di 1° di latitudine. La somma delle aree di ciascuna zona doveva corrispondere alla somma delle aree spettanti alle singole frazioni territoriali politiche.

Onde ovviare alle ineguaglianze di scala e di proiezione delle svariatissime carte, di cui disponeva, per questa seconda operazione egli non poté trovare di meglio che costruire addirittura una nuova carta d'Europa la più vasta che esista, alla scala veramente assai grande di 1 a 420,000. Gli soccorse per tale scopo fortunatamente la *Carta speciale della Russia d'Europa*; da lui stesso già costruita fin dal 1874 e pubblicata dall'Istituto topografico dello Stato maggiore russo. A dir vero, questa carta oltrepassava le frontiere russe in modo da abbracciare due terze parti dell'Europa, ma egli dovette allargarla ancora al rimanente, riducendo alla medesima scala una numerosa serie di rilievi, verificando dov'erano dati incerti, specialmente sulle frontiere, e giudicando dove erano contraddittori.

Avendone quindi dedotta la misura per zona, poté confrontarla con quella risultante dalla misura di dettaglio e n'ebbe i numeri che poniamo uno di fronte all'altro:

Estensione dell' Europa risultato dalla somma delle superficie dei varî territori	9.309,174.2 chq.
dedotta dalle misure per zone .	9.308,527.0 »

Differenza 647.2 = 0.0069 p. %.

La differenza non arriva al 7 per 100,000, ossia è quasi insignificante. Divisa *pro quoto* fra i varî stati altererebbe di quantità trascurabili la loro superficie. Per l'Italia, a mo' d'esempio, porterebbe una diminuzione della sua superficie totale di soli 16.5 chq.

L'autore però condotto dalla prevalenza del metodo di deduzione per zone, quasi interamente basato sul calcolo dei trapezi gradali, sopra il metodo planimetrico, a preferire i risultati avuti da quel primo, credette ragionevole praticare una ripartizione della differenza superficiale così trovata fra i vari stati e di correggere le aree in ragione proporzionale.

Un altro controllo derivò dal confronto dei suoi dati di superficie con quelli già anteriormente accertati. Veramente non erano

molti gli stati che potevano offrire un materiale ineccepibile per tale confronto, e forse si riducevano solamente alla Svizzera, al Württemberg, all' Assia, all' Olanda e ad alcune delle contee inglesi. Il parallelo istituito dal Wagner (1) fra le misure offerte dallo Strelbitsky e i dati ufficiali più accreditati per tali distretti, mi dispensa dall' istituirlo io stesso e mi permette di affermare come concorra a dar valore all' operato del generale russo.

IV.

Senonchè le misure dello Strelbitsky non presentano per tutti gli stati d' Europa quell' accordo che si riscontra confrontandole solamente colle misure ufficiali degli stati predetti. I dati aerometrici più esatti, più accreditati e ormai più diffusi nel mondo scientifico e non scientifico sono quelli che il Behm e il Wagner raccolgono con infinita diligenza e pubblicano a periodi più o meno lunghi, quali appendici delle *Petermann's Mittheilungen* sotto il titolo di *Bevölkerung der Erde*. (2)

Nella tabella veniente sono poste a confronto tali misure dello Strelbitsky con quelle del Wagner, per la maggior parte degli stati europei.

Territori	Aree dei territori in chil. quadrati		Differenze		
	sec. il Wa- gner (3)	sec. lo Strelbitsky	assolute chq.	relative p. cento	
Svizzera (senza il lago di Costanza).	41, 212. s	41, 220. r	+	7. s	0.02
Paesi Bassi	32, 999. s	33, 004. r	+	4. s	0.01
Lussemburgo	2, 587. s	2, 583. o	-	4. s	0.17
Belgio	29, 455. s	29, 460. s	+	5. s	0.02

(1) Memoria citata.

(2) *Die Bevölkerung der Erde. Jährliche Uebersicht über neue Arealberechnungen-Gebietsveränderungen, Zählungen und Schätzungen der Bevölkerung auf der gesammten Erdoberfläche, herausg. von E. BEHM, und H. WAGNER, mit Karten. Ergänzungshefte zu « Petermann's Mittheilungen »* N. 33, 35, 41, 49, 55, 62 e 69. L' ultimo di tali *Supplementi* venne pubblicato al 30 giugno di questo medesimo anno da Justus Perthes in Gotha.

(3) Questi numeri non coincidono esattamente con quelli che il Wagner stesso dava nell' opuscolo *Die Bevölkerung der Erde*, VI, 1880, Gotha, Justus Perthes, 1880. Le ragioni delle differenze stanno in part. nel diverso modo di computare

Territori	Aree dei territori in chil. quadrati		Differenza	
	sec. il Wa- gne	sec. lo Strebiltsky	assolute chq.	relative p. cento
Germania (senza il lago di Costanza)	540,521. ₈	540,446. ₁	— 75. ₇	0.01
Helgoland.	0. ₆	1. ₅	+ 0. ₉	150.00
Austria (senza il lago di Costanza)	299,984. ₂	300,390. ₂	+ 403. ₀	0.14
Lago di Costanza.	539. ₂	538. ₅	— 0. ₇	0.13
Danimarca (compresa le Foerøe ed esclusa la Islanda).	39,634. ₂	39,773. ₁	+ 138. ₆	0.35
Gran Bretagna e Irlanda (1)	314,951. ₀	314,251. ₁	— 696. ₆	0.22
Spagna (senza le Canarie)	500,443. ₀	500,611. ₇	+ 168. ₇	0.03
Liechtenstein.	178. ₃	159. ₀	— 19. ₃	10.80
Svezia.	442,818. ₄	450,573. ₃	+ 7,757. ₀	1.75
Norvegia	318,195. ₉	325,422. ₇	+ 7,227. ₇	2.27
Francia.	528,572. ₀	533,479. ₀	+ 4,907. ₀	0.92
Portogallo (escluse le Azzorre e Ma- dera)	89,625. ₂	89,143. ₁	— 482. ₂	0.54
Italia	293,323. ₀	289,539. ₈	— 3,783. ₂	2.63
Ungheria	324,017. ₀	325,193. ₄	+ 1,036. ₆	0.33
Serbia.	48,552	48,539	+ 7	0.01
Bosnia ed Erzegovina	61,035	52,048	— 974	1.59
Novi-Bazar		8,043		
Montenegro.	9,030	9,400	+ 370	4.10
Tessaglia ed Epiro.	13,339	13,412	+ 43	0.32
Province Turche.	165,439	163,448	— 1009	0.61
Rumenia orientale.	35,901	35,470	— 431	1.20
Bulgaria	63,972	62,883	— 1086	1.70
Dobruca (alla Rumania)	14,860	15,813	+ 953	6.41
Rumania	115,087	115,583	+ 501	0.44
Grecia.	64,658	64,731	+ 43	0.07

certe aree e in parte provengono da nuove notizie ufficiali ricevute nel biennio scorso dopo pubblicato quel volume VI. Il volume VII, uscito, come dicemmo, nello scorso giugno, porta invece delle cifre concordate fra le ufficiali e quello dello Strebiltsky. Noi prendemmo quello che offriamo al lettore dal recente opuscolo del Wagner stesso *Das Areal Europas*, che già citammo.

(1) Senza Helgoland, Gibilterra e Malta.

Un'occhiata alla tabella precedente ci avverte tosto come l'accordo fra le cifre ufficiali e queste nuove dello Strelbitsky si verifichi propriamente soltanto per alcuni stati, pei quali le differenze riescono poco rilevanti in via assoluta e minime relativamente. Per altri le differenze appaiono assai rilevanti, spingendosi in qualche caso a quasi 15,000 chq. (Svezia e Norvegia) e a 7,783 chq. (Italia) per cifre assolute, e in via relativa al 20 per 1000 (Svezia e Norvegia), al 26 per 1000 (Italia), al 41 per 1000 pel Montenegro e perfino, per due territori assai piccoli, al 108 (Liechtenstein) o al 150 per 1000 (Helgoland).

Siccome dal premesso esame del lavoro dello Strelbitsky, pur risultando assai seria l'opera sua, non si può venire alla conclusione, nè che i suoi dati sieno in regola generale preferibili ai dati ufficiali, e nemmeno che questi sieno preferibili a quelli, ne viene che questa preferibilità vada giudicata caso per caso e dopo una speciale discussione degli elementi originali delle due misure poste a confronto.

Siffatto lavoro di discussione fu realmente compiuto dal Wagner medesimo, nè si avrebbe potuto trovare giudice più competente e più fornito di mezzi per poter pronunciare una sentenza attendibile.

Egli adunque cominciò coll'osservare che alcuni territori venivano fin dapprincipio messi in una condizione eccezionale di confronto. Tali territori son quelli della Russia, per la quale i dati dello Strelbitsky offerti nel 1882 vengono ad essere paragonati con quelli da lui stesso pubblicati nel 1874, e le differenze derivano soltanto dalla diversa delimitazione attribuita a siffatte regioni allora e adesso.

In una condizione parimenti eccezionale si trovano tutti i paesi della penisola balcanica, sia perchè (salvo alcune poche notizie recenti per il regno di Grecia) vi mancano affatto le notizie ufficiali, sia perchè vi fanno difetto le buone carte in grande scala, e quelle che si posseggono sono dedotte da materiale di valore ineguale e solamente in alcuni casi sono basate sopra un vero ed esatto rilievo trigonometrico.

I rimanenti stati si possono ridurre in due categorie, cioè 1° di quelli, dove le differenze fra le due misure sono piccole e per i quali la presunzione sta tutto a vantaggio dei dati ufficiali; 2° di quelli dove le differenze sono rilevanti e per i quali la presunzione sta per i dati dello Strelbitsky.

Alla prima categoria appartengono 11 territori: la Svizzera, i Paesi Bassi, il Lussemburgo, il Belgio, l'Impero tedesco (senza la area del lago di Costanza), l'isola Helgoland, l'Austria cisleitana (senza l'area del lago di Costanza), il lago di Costanza, la Danimarca, la Gran Bretagna coll'Irlanda, la Spagna senza le Canarie. Veramente non si può asserire che in tutti questi stati la differenza sia minima. Per esempio per la Gran Bretagna ed Irlanda essa ammonta a quasi 700 chq.; cioè al 2.2 per 1000; per la Austria a 406.0 chq.; cioè all'1.4 per 1000; relativamente avviene di peggio per la Danimarca, dove la differenza di chq. 138.6 ammonta al 3,5 per 1000. Ma, anche supponendo che i dati ufficiali sieno pari in valore a quelli dello Strelbitsky, in questo caso essi meritano la preferenza, perchè egli non fu al caso di tener conto di tutte le minime modificazioni amministrative avvenute negli ultimi anni, e adottò in qualche caso (come per la Gran Bretagna) un diverso criterio nella misura delle coste lungo gli estuari dei fiumi. Siccome, specialmente per le divisioni amministrative e per le modificazioni che vi accadono non infrequentemente, più competenti, senza dubbio, sono le fonti locali, così è naturale che, per conformità di metodo, si preferiscano anche i loro dati complessivi. La differenza, relativamente enorme osservata per Helgoland, è evidentemente il prodotto di un difetto nella misura planimetrica o nella carta usata pel rilievo, trattandosi di una superficie non maggiore di chil. 1.8 per chil. 0.4 di massima larghezza.

Alla seconda categoria appartengono 7 regioni: il Liechtenstein, la Svezia, la Norvegia, la Francia, il Portogallo (senza le Azzorre e Madera), l'Italia, e i paesi della corona ungherese. Anche qui le differenze sono varie, discendendo da quelle già notate del 108 per 1000, al 5.4 (Portogallo) ed anche al 3.6 per 1000. Ma queste ultime differenze, esistenti fra le misure della estensione complessiva del territorio, sono il frutto di compensazioni fra le differenze parziali risultanti dal parallelo dei numeri che rappresentano speciali divisioni amministrative, differenze che salgono sovente al 100 e anche al 200 per 1000. Così per es., il Nordland in Norvegia presenta una differenza di 4.496 chq. su 42.401 (Strelb.), così l'alta Savoia ne presenta una di 533.7 chq. su 4848.4 (Strelb.), così il comitato ungherese di Zola ne presenta una di 1024 chq. su 6099 (Strelb.) Ora, per alcuni dei sette stati compresi in questa

categoria: 1° o dagli uffici locali non si fecero sufficienti critiche dei dati ufficiali vecchi e conservati per tradizioni, come forse in Francia e in Portogallo; 2° o realmente non si istituirono mai rilievi attendibili, come per alcuni dipartimenti francesi (Savoia, ecc.), per i *Län* più settentrionali della Svezia, e per alcuni comitati ungheresi; 3° o si offrirono dati evidentemente erronei (Liechtenstein), o per lo meno tali, da non poter giudicare con criterio sufficiente del loro valore.

Quindi, per quanto il giudizio pronunziato dal Wagner ci sembri grave (per ciò che riguarda la Francia), noi, sia pel rispetto professato all'autorità di lui, come per le ragioni ch'esso partitamente adduce, come anche perchè siamo privi di mezzi necessari per una critica veramente analitica dei dati concernenti le regioni d'oltre alpe, dobbiamo nella massima generale convenire coll' egregio geografo tedesco nell'ostracismo dato, riguardo agli stati compresi in questa seconda categoria, ai dati ufficiali e nella opportunità di sostituirli con quelli dello Strelbitsky.

Siccome però fra questi stati è compresa l'Italia, e per quanto la riguarda, abbiamo a nostra disposizione grande copia di mezzi di confronto e siamo dominati da interesse vivissimo, reputammo utile di discorrerne a lungo.

V.

Il generale Strelbitsky (pag. 85) per la superficie intera del Regno, compresavi la terraferma, le acque interne e le isole offre il dato di chq. 288540, lasciando le frazioni. *L'Annuario statistico italiano per l'anno 1884* (1), pubblicazione ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, dà invece chq. 296.323. Quindi una differenza di chq. 5.783, cioè del 26 per 1000 della cifra maggiore.

Considerata divisa l'Italia in provincie e compartimenti, i dati ufficiali stanno di contro a quelli dello Strelbitsky come segue:

(1) Roma, Botta, 1884, pag. 16*.

Province	Dati ufficiali — chq.	Strelbitsky — chq.	Differenza assoluta — chq.	per 100 della cifra uffic.
Alessandria	5117	4937.5	— 180	3.5
Cuneo	7133	7490.8	+ 355	5.0
Novara	6561	6613.6	+ 53	0.8
Torino	10535	10452.2	— 83	0.8
<i>Piemonte</i>	<i>29349</i>	<i>29494.1</i>	<i>+ 145</i>	<i>0.5</i>
Genova	4072	4193.8	+ 122	3.0
Porto Maurizio	1210	1213.2	+ 3	0.3
<i>Liguria</i>	<i>5232</i>	<i>5407.0</i>	<i>+ 125</i>	<i>2.4</i>
Bergamo	2817	2828.0	+ 11	0.4
Brescia	4258	4778.8	+ 521	12.2
Como	2720	2793.0	+ 73	2.8
Cremona	1637	1777.8	+ 141	8.6
Mantova	2490	2358.7	— 131	5.3
Milano	2992	3143.0	+ 151	5.0
Pavia	3325	3399.5	+ 74	2.2
Sondrio	3238	3123.3	— 115	4.4
<i>Lombardia</i>	<i>23507</i>	<i>24205.1</i>	<i>+ 698</i>	<i>3.0</i>
Belluno	3292	3343.6	+ 55	1.7
Padova	1953	2063.2	+ 107	5.5
Rovigo	1683	1664.8	— 21	1.2
Treviso	2438	2466.7	+ 29	1.2
Udine	6515	6619.4	+ 104	1.6
Venezia	2193	1893.1	— 300	13.6
Verona	2747	3181.1	+ 434	15.8
Vicenza	2632	2785.1	+ 153	5.8
<i>Veneto</i>	<i>23164</i>	<i>24025.0</i>	<i>+ 561</i>	<i>2.4</i>
Bologna	3602	3592.7	— 9	0.3
Ferrara	2617	2626.9	+ 10	0.4
Forlì	1832	1988.6	+ 127	6.8
Modena	2501	2572.9	+ 72	2.9
Parma	3239	3310.0	+ 71	2.2
Piacenza	2500	2355.4	— 145	5.8
Ravenna	1922	2133.5	+ 211	11.0
Reggio nell'Emilia	2272	2169.6	— 102	4.5
<i>Emilia</i>	<i>20515</i>	<i>20749.6</i>	<i>— 235</i>	<i>1.1</i>
Perugia (<i>Umbria</i>)	9633	9474.2	— 159	1.7

Provincie	Dati ufficiali — chq.	Strelbitsky — chq.	Differenza assoluta — chq.	per 100 della cifra uff.
Ancona	1907	2040,5	+ 133	7.0
Ascoli Piceno	2093	1994,8	- 101	4.8
Macerata	2737	2777.3	+ 40	1.5
Pesaro e Urbino	2964	3022.6	+ 59	2.0
<i>Marche</i>	9704	9835.2	+ 131	1.3
Arezzo	3309	3297.1	- 12	0.4
Firenze	5574	5793.8	- 75	1.3
Grosseto	4421	4585.6	+ 165	3.7
Livorno	326	343.0	+ 17	5.2
Lucca	1493	1410.2	- 83	5.6
Massa e Carrara	1780	1678.2	- 102	5.7
Pisa	3056	3123.4	+ 67	2.2
Siena	3794	3825.9	+ 32	0.8
<i>Toscana</i>	24053	24062.2	+ 9	—
<i>Roma</i>	11917	12170.2	+ 253	2.1
Aquila degli Abruzzi	6500	6625.2	+ 125	1.9
Campobasso	4587	4416.2	- 171	3.7
Chieti	2861	3092.3	+ 231	8.1
Teramo	3325	2874.6	- 450	13.5
<i>Abruzzi e Molise</i>	17273	17003.3	- 265	1.6
Avellino	3649	3034.4	- 615	16.9
Benevento	1732	2163.4	+ 386	21.7
Caserta	5992	5412.2	- 580	9.7
Napoli	1066	871.3	- 195	18.3
Salerno	5506	5070.4	- 436	7.9
<i>Campania</i>	17995	16355.7	- 1433	8.0
Bari delle Puglie	5937	5925.9	- 11	0.2
Foggia	7648	6693.3	- 955	12.5
Lecce	3530	7390.8	- 639	7.5
<i>Puglie</i>	22115	20510.0	- 1605	7.2
Potenza (<i>Basilicata</i>)	10673	10354.2	- 322	3.0
Catanzaro	5975	5173.8	- 801	13.4
Cosenza	7358	6697.5	- 661	9.0
Reggio di Calabria	3924	3176.7	- 747	19.0
<i>Calabrie</i>	17257	15048.0	- 2209	12.8

Provincie	Dati ufficiali	Strelbitsky	Differenza assoluta	per 100 della cifra uffic.
	chq.	chq.	chq.	
Caltanissetta	3769	3288.7	— 480	12.7
Catania	5102	4983.8	— 118	2.3
Girgenti	3362	3019.1	— 343	21.8
Messina	4579	3227.4	— 1352	29.5
Palermo	5037	5141.9	+ 55	1.1
Siracusa	3697	3723.7	+ 32	0.9
Trapani	3145	2408.4	— 737	23.4
<i>Sicilia</i>	29241	25798.0	— 3443	11.8
Cagliari	13615	13682.9	+ 68	0.5
Sassari	10727	10159.1	— 568	5.3
<i>Sardegna</i>	24342	23842.0	— 500	2.1
REGNO	296323	288539.8	— 7783	2.6

Uno sguardo rapido alle cifre precedenti basta a farci riconoscere differenze molto rilevanti. Non si tratta qui di deviazioni piccole, attribuibili a qualche accidentalità, a qualche diligenza omessa. La possibilità di un errore di quasi 7800 chq. in più o in meno, se si accetti la cifra ufficiale ovvero quella dello Strelbitsky, è cosa molto grave. Peggio ancora fermandosi alle differenze tra la superficie data per compartimenti e provincie. Allora si scorge che la differenza finale di 7783 chq. attenua la entità del disaccordo, poichè essa stessa è il risultato d'una serie di differenze in più e in meno, compensate fra loro.

Se la considerazione si limitasse, per esempio, alla parte più meridionale d'Italia, compresavi la Sicilia, si avrebbe il seguente rapporto:

Campania	17995	16557	— 1438	8.0
Puglie	22115	20510	— 1605	7.2
Potenza	10676	10354	— 322	3.0
Calabrie	17257	15048	— 2209	12.8
Sicilia	29241	25798	— 3443	11.8
	97284	88237	9017	9.3/00

Nè importa proseguire il raffronto, che dall'analisi spiccherà più doloroso che mai.

Ora, davanti ad un fatto di tal sorte, allo studioso è aperta una sola via, quella di discutere i due elementi che si stanno di fronte onde vedere quale dei due meriti la preferenza. E ben volentieri noi ci porremmo in tal via, per quanto irta di difficoltà per le forze e per i mezzi di cui dispone un privato. Delle due serie di dati, che ci sono davanti una sola ci è nota nel procedimento di sua formazione, cioè quella offertaci dallo Strelbitsky; per l'altra la questione è complicatissima. Un po' di esame retrospettivo chiarirà la cosa.

VI.

Un primo tentativo serio di dare la estensione superficiale dell'Italia fu fatto dal dottor P. Maestri nell'*Annuario statistico italiano* del 1857 (1).

Allora l'Italia (regione) era divisa in almeno 12 partizioni territoriali differenti, delle quali 8 costituivano altrettanti stati più o meno indipendenti e 4 erano aggregazioni a stati stranieri, a loro volta rette sovente da amministrazioni diverse. Per giunta gli stati indipendenti, e le amministrazioni straniere erano nemici dichiarati di qualsiasi investigazione di carattere statistico.

Da ciò una moltitudine di fonti e di elementi statistici, assai discordi, anche se ci limitiamo a considerare soltanto quei territori, che ora formano parte del Regno. Le disparità poi aumentavano pel fatto che allora, come adesso e peggio di adesso, soltanto alcuni territori disponevano di dati desunti da catasti puramente amministrativi, mentre per altri anche le notizie ufficiali erano o incerte, o antiquate, o di fonte ignota, o addirittura erronee. Così, mentre le misure che il Maestri offre per la Lombardia (chq. 21585) e per la Venezia (chq. 23881) sono d'origine ufficiale austriaca (in 375.09 e 414.99 mq. austr. ridotte con un coefficiente abbastanza esatto (2)),

(1) V. pag. 381. Torino, tip. letter., 1858.

(2) Invece l'*Almanacco di Gotha* non era sempre così esatto nella riduzione delle cifre. Per es. quello dell'anno 1853 riporta le cifre rappresentanti le aree della Lombardia e della Venezia come 392,15 e 433,87 mq. ted., che rispettivamente equivalgono a chq. 21593 e 23390. Avverto poi una volta per sempre che io adopero i seguenti rapporti nella riduzione delle misure di superficie:

1 mq. ted.	=	55,0329 chq.
1 » austr.	=	57,5464 »
1 » geogr. ital. e marino	=	3,4414 »

per le provincie napoletane di terraferma egli si trova dinanzi i dati dello Zuccagni Orlandini di 24,971 mq. it. (che, con cattivo coefficiente (1), riduce a 85,650 chq. invece che a 85,935), uno di mq. 23,104 (chq. 79,510) (2), un altro semiufficiale di 24,563 (chq. 84,531) del Quattromanni, e finalmente uno di chq. 76,281,65, « ottenuto mediante un'esattissima misurazione delle migliori carte topografiche e adottato dall'*Annuario italiano* del 1853 (3). » Però quest'ultima cifra gli parve troppo piccola « come quella che per avventura non teneva conto che della sola figura piana, e non dell'aumento superficiale prodotto dalle ondulazioni e dai risalti dei monti e delle valli (!), » e quindi si attenne al peggior dei partiti, cioè a quello di fare la media fra le varie misure e di offrirne una nuova in chq. 79,233 (4).

Se poi si volesse portar l'occhio alla questione riguardante la superficie della Sicilia, v'è di peggio ancora.

I dati antichi per l'isola oscillavano fra quasi 42,000 e 30,000 chq. (5). Il Balbi e il Bruet però (colla cifra di mq. ted. 475,2, pari a chq. 26,166) e l'Hassel di nuovo nel 1823 (con quelle di mq. ted. 495,5, pari a chq. 27300) s'erano avvicinati di molto ad una misura razionale. Al D^r Maestri si presentavano ancora due dati ufficiali dell'isola, l'uno quello dell'*Atmanacco reale* del 1856, che le attribuisce mq. it. 7967 (pari a chq. 27326 secondo la ri-

(1) 1 mq. it. = 3,429 chq. invece che = 3,4414.

(2) Entrambi questi dati erano stati riferiti ad epoche differenti dal Do Ro napoletano.

(3) V. pag. 465.

(4) Aggiungendo a questa chq. 148 per Bonevento e 87 per Pontecorvo, che allora non facevano parte del Regno di Napoli, si ottiene la superficie totale delle provincie napoletane in 79,488 chq. Ora è curiosissimo (ma del resto affatto casuale) che il dato dello Strelbitsky non differisca da questo dato che di una quantità minima. Difatti

Maestri	Strelbitsky	Differ.
79468	79477	+ 9 (1)

(5) BALBI A. *Bilancia polit. del Globo*. Padova, Zambecari, 1853, pag. 7. Ecco i dati raccolti dal Balbi:

Antiche valutazioni.	mq. ted.	750	chq.	41848
Quattromanni	»	705.2	»	38830
Gräberg	»	590.5	»	32762
Gatterer, Hassel, Crome e Liechten- stern	»	587.5	»	32355
Büsching	»	576	»	31716
Umili	»	550.2	»	3296.

duzione del D^r Maestri e 27414 secondo la mia), e l'altro quello che risultava dalle misure catastali e pubblicato dal Mortillaro in 24017 chq. (1). Ora rimaneva incerto se in questo secondo numero fosse compreso *tutto* il terreno improduttivo, mentre una parte (salme 38,139, pari a ettari 66,598) certamente v'era compresa, e quindi non era possibile dedurre di quanto propriamente discordasse dal dato ufficiale sopraccitato. La misura di chq. 25,393,5, mostra che anche in questo caso il D^r Maestri deve aver preferito la media di parecchi elementi, ma quali essi sieno non risulta.

Per altri territori, tranne quello degli stati pontifici, pei quali egli dichiara di avere adottato le cifre ufficiali dei catasti in 41.434,6 chq. non abbiamo indicazione di sorte nel citato *Annuario* pel 1857.

Nè di molto migliori apparivano le cose dopo la formazione del regno d'Italia. Le nuove circoscrizioni politiche ed amministrative, alterando le antiche unità territoriali, accrebbero la confusione e le cause d'errore, fatto astrazione dagli errori derivanti dalla riduzione con coefficienti non esatti.

Tuttavia i bisogni amministrativi del nuovo Regno rendevano urgente una calcolazione di accertamento e di coordinamento. Parve per un momento, che avesse a riuscirvi la *Commissione di perequazione della imposta fondiaria*, eletta nel 1862 (2); ma anche le sue notizie riescirono deficienti; nè poteva accadere altrimenti, se la commissione accettava ora le indicazioni catastali, ora notizie private, o di fonte incerta od anonima, ora risultati di rilievi planimetrici; in una parola, se non aveva (e non poteva avere) nè criterio nè disegno definito nel lavoro assunto.

Ond'è che quell'egregio uomo del Maestri nell'*Annuario statistico* del 1864, era costretto a dichiarare tutt'ora esistenti i dubbi sollevati sette anni innanzi, nè trovarsi egli nel caso di scioglierli. Quindi, mentre per pochissimi dei territori del nuovo regno credeva opportuno di conservare i dati anteriori, soltanto modificandoli in relazione ai nuovi rimaneggiamenti territoriali, pel maggior numero avvisava più conveniente sostituirli con altri. Per la Lombardia accettò la misura austriaca; per l'Emilia, per le Marche

(1) *Notizie economico-statistiche ricavate dai catasti della Sicilia da* VINCENZO MORTILLARO marchese di Villareno. Palermo, 1854, citato dal D^r MAESTRI nell'*Annuario statistico 1857-58*.

(2) *Ann. stat. ital. 1864*, pag. 62.

per l'Umbria, per la Toscana, di poco modificò le cifre anteriori; pel Piemonte e per la Liguria accettò le indicazioni dello Stato maggiore, e le indicazioni ufficiali per le aree dei Comuni, già state fissate dal *Censimento degli antichi Stati sardi*; nè per le provincie napoletane seppe trovar di meglio del far rivivere le misure semiarcaiche del Rizzi-Zannoni « il solo autore, il quale abbia potuto e dovuto procedere ad una misurazione territoriale » essendochè a lui « dobbiamo la migliore e fin qui l'unica carta topografica dell'ex-reame » (1), e le cui misure debbonsi reputare per buone » come quelle che corrispondono al risultamento d'un'effettiva operazione scientifica (?), la quale non può in ogni caso essere rettificata, che da una più esatta misurazione. »

Senonchè in quel medesimo torno di tempo la Direzione generale di statistica, di cui pure il Maestri era a capo, rivedeva ancora una volta le aree delle varie circoscrizioni territoriali del Regno, e i suoi numeri differivano notevolmente da quelli adottati nell'*Annuario* pubblicato come lavoro privato dallo stesso D^r Maestri e da Cesare Correnti. I quali autori neppur essi si mostrano sicuri delle notizie che offrono, dacchè li vediamo presentarle diverse in due luoghi dello stesso *Annuario statistico* del 1864.

Epper ciò quell'anno medesimo venivano ammanite agli studiosi tra officiose ed ufficiali, almeno quattro serie differenti di misure del territorio italiano, e cioè quelle contenute nella tabella che segue:

(1) Quantunque il Maestri (1834, pag. 66) non lo dica, dev'essere l'*Atlante geografico del Regno di Napoli, delineato ecc. da G. A. Rizzi-ZANNONI, e terminato nel 1808*. Napoli. Scala 1 a 115,647. In 31 fogli. È singolare che il Maestri abbia accettato le misure del Rizzi-Zannoni, dopochè l'*Ann. statist.* del 1857-58. da lui redatto (a pag. 481), parlando di questa carta, la giudica come *mancante di esattezza*.

Compartimenti	Misure secondo la Direzione di Statistica nel 1864	Misure secondo la Commis. per le basi delle imposte dirette nel 1831 (1)	Misure secondo l'Ann. statist. di Maestri e Correnti del 1864	
	— — chq.	— — chq.	Riassuntive per compartimenti, pag. 8	Dedotte dalle mis. parziali per provincie, pag. 24. e seg.
	— — chq.	— — chq.	— — chq.	— — chq.
Piemonte	29004	29004
Liguria	5324	5324
Piem. e Liguria. .	34328	37293	34312	34328
Lombardia	22298	19345	(2) 23085	(3) 22406
Parma e Piacenza	5740	5469	5739	5739
Modena, Reggio e Massa (4)	6550	6567	6566	6566
Romagna	9997	10003	9998	9997
Emilia con Massa	22257	22044	22303	22902
» senza »	20526	20527
Umbria	9634	9751	9646	9548
Marche	9714	9510	9717	9714
Toscana con Massa	24081	23295
» senza »	22271	21520	21520	21519
Abruzzo e Molise.	17290	17960
Campania.	17908	17610
Puglic.	22120	22407
Potenza	10376	10676
Calabrie.	17257	17257
Prov. Napoletane.	85311	76517	85231	85312
Sicilia.	29241	26183	27017	27018
Sardegna	24250	24344	24250	24250
Totale del Regno	259323	246507	257081	256395

(1) Per le fonti delle notizie comprese sotto questa rubrica, vedi l'Annuario statist. del МАСТРИ, 1834, pag. 62 e seg.

(2 e 3) Le cifre offerte nelle due rubriche dal Maestri non si conciliano in nessun modo, poichè nei 22406 chq. è già compresa la superficie della parte rimasta libera della prov. di Mantova, cioè 954 chq. In altro luogo ancora (a p. 65) lo stesso autore assegna alla Lombardia libera chq. 20322, ai quali va aggiunta la superficie dei tre circondari d'oltre Pò o l'oltre Ticino (chq. 2736), staccati da Pavia nel 1748 e ricongiunti dopo il 1859. Così si avrebbe per la Lombardia ancora una quinta misura in 23058 chq.

(4) Massa-Carrara di solito si attribuisce alla Toscana.

A diminuire i dubbi avvenne poi che, lo stesso D^r Maestri accettasse come buoni i dati pubblicati dalla Direzione di statistica. Nelle sue proprie opere statistiche (1) egli ne inserisce infatti senza discussione le cifre, ed inalterate, salvo quanto portava l'aggiunta all'Italia delle provincie venete, la cui superficie (compresi i distretti mantovani), era valutata in 25,144 chq. La superficie del Regno nel 1868 adunque si stimava a 284,464 chq., e si deve attribuire ad un semplice errore di computo l'averla ridotta l'anno successivo a 284,223 chq. (2) poichè il ragguaglio delle provincie lombarde e venete non doveva mai produrre un'alterazione nella loro superficie, stante la ricostruzione della provincia di Mantova. E ancora nel 1870 (3) vediamo (salvo l'aggiunta di Roma con chq. 11790) ripristinate le cifre del 1868, abbenchè esse, quanto alle provincie lombarde e venete, rappresentassero un anacronismo, cioè offrissero i dati riguardanti il loro modo di essere dal 1859 al 1866.

Alla cifra complessiva accennata, e alle parziali da cui essa risultava, dovevasi senza dubbio attribuire molto credito, sì per l'autorità del Dott. Maestri, al cui lavoro in fondo si dovevano, sia per la posizione ch'egli occupava da parecchi anni di direttore generale della statistica del Regno.

Senonchè non pare che le sue cifre, per essere ormai da un pezzo introdotte in quasi tutte le pubblicazioni ufficiali ed officiose del Regno, fossero tali da annientare tutti i dubbi.

Nel 1871 il Ministero dei lavori pubblici, dovendo compilare la statistica delle strade comunali obbligatorie, non credette di poter accettare le notizie divenute ufficiali pel fatto dell'ufficio di statistica e, in omaggio a quel dualismo che ha dominato a lungo nell'amministrazione del nuovo Regno, rifece per proprio conto le indagini per determinare la superficie geografica dei comuni (4). Le sue fonti principali furono: notizie richieste alle amministrazioni locali, prefetture, uffici del catasto, intendenze di finanza. È naturale che tale sistema non potesse dare un risultato sicuro. Le informazioni locali, se non sono assunte con istraordinarie cautele, mancano di uniformità di metodo e di sincerità, e spesso

(1) *Italie économique en 1867*. Florence, Barbèra, 1867, p. 21; *Italia economica nel 1868*. Firenze, Civelli, 1868, p. 100.

(2) *Italia economica nel 1869*. Firenze, Civelli, 1870, p. 73.

(3) *Italia economica nel 1870*. Firenze, Civelli, 1871, p. 50.

(4) *Italia economica nel 1873*, 2. ediz. Roma, Barbèra, 1874. pag. 96.

non riproducono se non le cifre stesse già anteriormente accreditate dall'amministrazione centrale, dove ritornano per niente migliorate.

Però, dacchè queste cifre erano il frutto di recenti ricerche, che parevano essere state compiute con molta diligenza, la direzione della statistica, osservando come differissero alquanto dalle proprie (1), venne nel concetto, non solo di accettarle, ma di presentarle come base del censimento 1871, cosicchè fu col totale generale dedotto precisamente da quelle cifre che apparve la relazione, con cui il Ministro dell'agricoltura e commercio presentava al Re i risultati del nuovo censimento. Una nuova discussione, poco dopo avviata, persuadeva ben tosto che le differenze provvenivano da inesattezze o da errori di somma nelle nuove cifre proposte, che quindi soltanto a pochissime si riducevano le modificazioni ch'era conveniente adottare. Tale discussione fu fatta per comune accordo del Ministero dei lavori pubblici e dalla Direzione di statistica, e la cifra da entrambi i dicasteri accettata per l'intera superficie del Regno ammontò a chq. 296,305, la quale fu in seguito portata a 296,323, per l'avvenuto aumento di 18 chq. di territorio avuti dalla Svizzera nel 1874 (aggregati alla provincia di Novara. (2) Questa cifra finale differisce di pochissimo da quella della Direzione della statistica del 1864 (3), se si tien conto delle aggiunte seguenti:

Regno d'Italia.	259,323
Province venete e di Mantova. . .	25.144
Roma.	11,917
Totale generale	296,384.

Anche i risultati parziali dei compartimenti e delle provincie presentano delle differenze di poco momento. Naturalmente per alcune delle provincie lombarde e venete le alterazioni sono rilevanti (4), causa il rimaneggiamento delle divisioni politiche ed amministrative; un'alterazione subì anche la superficie del Piemonte in seguito ad uno studio più accurato sulla superficie della provincia di Torino (5); finalmente altre non gravi differenze presentano la

(1) Superficie del Regno, secondo la statistica stradale del 1871, chq. 297,455; secondo la Direzione della statistica chq. 296,254.

(2) *Annuario statistico italiano pel 1884, Introduzione* pag. 133 e *Tavole* pag. 16 l.

(3) Vedi addietro.

(4) Pel Veneto rispetto i dati offerti dal 1867-70.

(5) *Italia economica nel 1873*, p. 97

Campania e la Sardegna. Le superficie degli altri compartimenti rimasero inalterate quasi del tutto.

Questo fatto, in mancanza di altre notizie, ci ammaestra che *per le cifre esprimenti la superficie del territorio italiano e adottate dopo la discussione del 1871 la base è ancora quella medesima che servì al lavoro della Direzione generale di statistica nel 1864.*

Certamente nel 1871, se si assunsero informazioni particolari dagli uffici del censo, le modificazioni potevano avere un valore solo laddove (e sono poche parti d'Italia) si aveva a base un catasto geometrico esatto, completo e tenuto a giorno delle modificazioni avvenute nel volger del tempo (1).

Nemmeno nel 1871 fu deciso di rifare la misurazione della superficie del Regno a mezzo di un rilievo planimetrico condotto sopra buone carte geografiche.

Veramente la idea sorse e se ne compì anche un tentativo di esecuzione (2).

Ma le si sollevarono contro varie obiezioni: la mancanza di carte topografiche esatte e in grande scala, dacchè nel 1871 erano ancora molto arretrati i lavori di rilievo e soprattutto di riproduzione dell'Istituto allora topografico militare; la incertezza che nelle stesse carte dell'Istituto topografico presentano le delimitazioni dei comuni, massime nelle parti montuose e nelle provincie meridionali; la difficoltà di far coincidere le aree determinate planimetricamente (e quindi sopra il disegno in proiezione orizzontale) con quelle date di rilievi mappali, spesso ricavate sui piani inclinati e senza proiezione di sorta, e peggio con quelle risultanti dai

(1) In quel torno, o poco dopo, si fece un altro tentativo per ottenere notizie sicure intorno alla superficie del Regno. Esso venne compiuto dalla Commissione eletta nel 1871 per presentare un progetto di legge sulla perequazione della imposta fondiaria. Il progetto fu presentato alla Camera dei deputati il 21 maggio 1871 del ministro Minghetti, e la relazione unita vide la luce negli *Atti parlamentari* dello stesso anno. Da essa appare che la Commissione, avendo necessità di conoscere con una notevole esattezza la superficie del Regno, si rivolse per ciò alle Intendenze di finanza, agli uffici del Censo, all'ufficio di Stato maggiore. Ne risultò che qualche certezza di notizie si avrebbe potuto raggiungere soltanto per le provincie fornite di catasto geometrico, ma nemmeno per tutte queste, poichè per molte fra esse il catasto non dava le superficie non censite (acque, strade, ecc). Quindi la Commissione dovette ricorrere essa pure ai dati ufficiali preesistenti. Ad onta di questo circolo vizioso, i suoi dati differiscono notevolmente da questi, poichè la superficie del Regno, secondo la sua cifra (annunciata veramente come incompleta) ascenderebbe a 233,722 chq.

(2) *Ann. statist. del 1878.* Introd., pag. 21.

catasti puramente amministrativi e quindi derivate da denunce private o da stime compiute in modo imperfettissimo. Tutte obiezioni gravi, alle quali non si poteva rispondere in modo alcuno anche se il solo tentativo praticato parlava eloquentemente contro le cifre ufficiali.

Difatti l'ufficio delle strade comunali obbligatorie istituiva un paragone fra l'area di una delle provincie siciliane, quella di Trapani, determinata col planimetro di Dickens, e l'area secondo le cifre ufficiali probabilmente a base peritale o catastale. Esso praticò il suo rilievo sulla carta dell'Istituto topografico alla scala del 50000, e per la provincia (estesa secondo i dati ufficiali 3145 chq.) ebbe una differenza di 655 chq. (1). Per quanto le differenze apparissero maggiori nella parte montuosa che non nella piana, sarebbe poco serio attribuire una così grave differenza alla proiezione orizzontale della carta; essa deve provenire o da errore nei dati catastali o comunali, o da cattivo collocamento sulla carta medesima dei segni di confinazione (2).

Qualche anno appresso l'ingegnere P. Marsich faceva una osservazione perfettamente analoga riguardo alla provincia di Cosenza (Calabria Citeriore), per la quale un diligente calcolo da lui istituito veniva a dare una superficie di chq. 6585, contro quella di 7358 chq. offerta dalle cifre ufficiali, e quindi fra le due stabiliva una differenza di 773 chq. (3).

Ma già il raffronto fatto per la provincia di Trapani rivelando la gravità del male, dimostrava la difficoltà di porvi rimedio, e di fissare una volta per sempre la superficie del nostro territorio con dati di una grande approssimazione e quali oggi deve possedere uno stato civile. E fu appunto la difficoltà di raggiungere tale scopo, senza mezzi straordinari, e viste le condizioni attuali, che persuase la Direzione di statistica ad adottare le cifre già accennate e conservarle a base dei suoi lavori negli anni che corsero dal 1871 fino ad oggi, sicché sono proprio quelle le cifre che confrontammo in addietro cogli elementi dello Strelbitsky, dai quali tanto discordano.

(1) Vedi in proposito quanto si dice in appresso.

(2) *Ann. statist. 1878.* Introd., pag. 21.

Id 1881. Introd.

(3) *Bollett. della Soc. geogr. ital.*, 1878, pag. 349, e *Ann. statist. 1884.* Introd. pag. 12.

Le adottava e le conservava, ma non senza dubbî, nè senza rinnovare le sue riserve, già manifestate nel 1873 (1), ripetute negli Annuari del 1878 (2), del 1881 (3), e del 1884 (4) e sempre riconoscendo che quelle cifre *erano lungi dal presentare un grado soddisfacente di certezza*.

E il medesimo convincimento deve essere sorto in quanti ci hanno accompagnato nella semplice e breve scorsa fatta attraverso la storia dei tentativi compiuti per determinare la superficie del nostro territorio. Dalla rassegna ora compiuta ci sembra di poter mettere in sodo:

1.° che il bisogno di conoscere esattamente la superficie del territorio italiano, sorta anteriormente alla unificazione, si estrinsecò non appena formato il nuovo Regno, in una serie di tentativi varî per determinarla.

2.° che le difficoltà che si opponevano a tale impresa erano molte, e principalmente consistevano: *a)* nella mancanza di catasti ben fatti; *b)* nella mancanza di buone carte topografiche;

3.° che le cause d'errore che dovevano necessariamente rendere inesatti i risultati dei primi tentativi erano molte, e principalmente consistevano: *a)* nella diversità del materiale da adoperarsi; *b)* nella moltitudine dei rimaneggiamenti politici e amministrativi a cui andarono soggetti i territorî da studiarsi;

4.° che esisteva la coscienza degli errori introdotti nei risultati ottenuti dai varî tentativi e della incertezza di tali risultati, coscienza confermata dal ripetersi dei tentativi medesimi;

5.° che, tuttavia, davanti alla difficoltà di dover rifare tutto dalle fondamenta, parve conveniente di adottare come risultato ufficiale quello già fissato nel 1864, senza dissimularsene le incertezze e praticandovi quelle aggiunte e quelle modificazioni che erano rese necessarie dalle vicende politiche o la cui opportunità era sorta dalla discussione del 1871;

6.° che però, mancando una dettagliata relazione e sul procedimento seguito nel 1864, allorchè si compilarono i dati primi, e su quello seguito nel 1871, allorchè essi vennero modificati, è impossibile formarsi un concetto sicuro del loro vero valore, nel caso che si tratti, come ora, di confrontarli con altri;

(1) *Ital. econ. nel 1873*, pag. 97.

(2) *Introd. citata*.

(3) »

(4) »

7.° che finalmente e i tentativi varî e i dubbi ufficiali e le prove compiute per alcune provincie (Trapani e Cosenza) permettono di stabilire la presunzione che i dati ufficiali abbiano soltanto un valore mediocrementemente approssimativo, differente esso pure da compartimento a compartimento, in modo da essere più vicino alla verità nelle provincie settentrionali e centrali d'Italia e più lontano da quella nelle meridionali e nella Sicilia.

VII.

Data così una scorsa critica al materiale di confronto offerto dai dati ufficiali italiani, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione a quello che ci è offerto dal generale Strelbitsky. Non si potrebbe trovare contrapposto maggiore. Là la massima diversità di metodo, di indirizzo, di origini, di elaboratori; qui la massima uniformità in tutto; un metodo solo, uno strumento solo, un autore solo responsabile del proprio elaborato. Quanto al metodo, allo strumento, quanto alla bontà dei risultati offerti dal generale Strelbitsky; in tesi generale ne abbiamo discusso, riconoscendone altamente il valore. Ma dovendo adesso esaminare il merito dei dati ch'egli offre particolarmente per l'Italia, ci sembra opportuno di arrestarvici alquanto.

Se l'uniformità del procedimento da lui eseguito fu uguale per tutti gli Stati, non fu ugualmente buono da per tutto il materiale cartografico, su cui egli eseguì il suo lavoro. È dunque su questo che noi adesso dobbiamo portare il nostro esame.

Il generale Strelbitsky (1), parlando delle fonti cartografiche di cui s'è servito e che gli vennero fornite, giusta il suo asserto dal Governo italiano, così le enumera:

« 1) *Carta delle provincie napoletane*, in fogli 25, fotoincisa col procedimento del generale Avet, alla scala di 1:250,000, pubblicata dall'Istituto topografico militare, 1875.

» 2) *Carta orografica (sic) dell'Italia superiore e centrale* alla scala di 1:600,000, pubblicata dall'Ufficio superiore di Stato maggiore. Torino, 1865.

» 3) *Carta dell'isola di Sicilia*. (en 174 feuilles, et à l'échelle de 1:1000 (!)).

(1) Pag. 63

» 4) *Grandi carte delle provincie meridionali continentali* (Échelle de 1:113000).

» 5) *Carta topografica di Sardegna* (Échelle de 1:50000). »
Esaminiamole una per una.

1 e 4) La genesi della carta delle *Provincie napoletane* in 25 fogli al 250,000 è la seguente. Mentre il corpo dello Stato maggiore italiano stava attendendo al rilievo topografico dell'Italia meridionale, pel quale eventualmente non si avrebbero potuto avere i fogli al 50000 o al 100000 prima del 1876, parve conveniente costruire per quelle provincie, una buona carta corografica moderna, che potesse soddisfare ai bisogni più urgenti, sia d'ordine amministrativo come militare. Ora, gli Austriaci, nella temporanea occupazione del Regno di Napoli, accaduta nel 1821 al 1824, avevano costruita una carta sulla scala del 103,000 circa (1), servendosi per ciò di riconoscenze eseguite sulla vecchia carta del Rizzi-Zannoni. Questa ultima carta di base, alla scala del 115,647 (2) e in 32 fogli, era stata eseguita dal 1780 al 1808 sopra una triangolazione assai imperfetta, benchè fondata su due basi geodetiche. Però il disegno ne era bellissimo. Ridottone il terreno dalla prospettiva cavaliera al tratteggio a luce orizzontale, messa a corrente della nuova rete stradale, delle colture, delle denominazioni, apparve opportuna per lo scopo precario a cui doveva servire. Riconosciuta quindi rapidamente sul terreno e corretta, la si disegnò alla scala del 125,000, e (tra il 1872 e il 1875) la si riprodusse al 250,000 col sistema della foto-incisione, trovato dal generale Avet. I fogli riuscirono assai nitidi; ma nè tale loro bella apparenza, nè le successive ricognizioni sul terreno possono conferire ad una carta l'esattezza che manca nell'originale, e che si deve ripetere anzitutto da una buona rete trigonometrica.

Per le provincie meridionali il generale Strelbitsky si servì ancora 4) di *Grandi carte* alla scala di 1:113,000. Davanti a

(1) Forso 103,680, cioè una linea di 12000 kl. di Vienna.

(2) *Atlante geografico del Regno di Napoli, delineato per ordine di Ferdinando IV re delle due Sicilie, da Gio. Ant. Rizzi-Zannoni, geogr. di Sua Maestà e terminato nel 1808.* In 31 fogli e un prospetto. Sc. 115,647. Così è indicata la scala di questa carta nel catalogo dell'ENGELMANN (*Biblioteca geografica*, pag. 947) o nell'*Annuario statistico italiano* del 1857-58 (pag. 481). Invece secondo altre fonti (*Italia econom.* del 1873, pag. 72) la scala di questa carta è rappresentata dal rapporto 1:114,942. Se la scala fosse stata di 115,200 (come io suppongo) avrebbe corrisposto ad un poll. per 1600 tese.

una tale indicazione si è costretti ad indovinare. Io per me confesso di non conoscere l'esistenza di carte delle provincie meridionali nella scala del 113,000. Tuttavia, mancandomi ogni altro indizio, suppongo che il numero 113,000 sia frutto di una cattiva riduzione di *arro'ondamento* e di un *errore* tipografico. L'arro'ondamento ridusse il numero 115,647 a 115,000, l'errore alterò il 5 in un 3. Dato che la mia supposizione possa accettarsi, si tratterebbe ancora della citata carta in 32 fogli del Rizzi-Zannoni, alla scala del 115,647, vecchia ormai di un secolo o poco meno, e certamente insufficiente a esercitare una controlleria sulla carta del 250,000, che ne è una derivazione (1).

Non posso supporre un errore tipografico che avesse prodotto 113,000 per 100,000, il che darebbe l'idea che queste *grandi carte* fossero quelle dello Stato maggiore italiano. Le prime prove di tali carte, limitate a 12 fogli soltanto, si compierono nel 1876 (dopochè lo Strelbitsky avea ricevuto le carte italiane), la loro pubblicazione non cominciò se non nel 1879, e ancora nel 1880, oltre quelli della Sicilia, eranó appunto solo 12 i fogli pubblicati per le provincie meridionali.

3) Un errore tipografico facilmente rilevabile è quello che concerne la carta dell'isola di Sicilia. Invece che di una carta nella scala di 1:1000 e in 174 fogli, pare probabile che si tratti qui della *carta topografica dell'isola di Sicilia* alla scala di 1:100,000, fotoincisa col procedimento Avet. Essa era ricavata dalle tavollette originali di campagna, costruite in seguito alla diligentissima triangolazione compiuta dal nostro corpo di Stato maggiore fra il 1862 e il 1868 (2), ed era stata messa in commercio precariamente, finchè fossero condotti a termine i lavori e gli studi per la grande carta d'Italia al 100,000 e al 50,000. Costava di 48 fogli per la Sicilia; ma siccome questi fogli erano coordinati a quelli dell'Italia meridionale, così l'ultimo tra essi portava il n. 174, cioè quello dallo Strelbitsky indicato come numero dei fogli componenti la carta della Sicilia (3). Adesso le carte al 100,000 e al 50,000 essendo state

(1) Lo stesso ragionamento vale se la carta fosse quella costruita dagli Austriaci su quella del Rizzi-Zannoni, e portata ad una scala del 103,000 circa.

(2) Una parte della triangolazione siciliana, comprendente 1150 chq. spettanti alla provincia di Palermo e in piccola parte a quella di Messina, era già fra il 1814 e il 1852 stata condotta a termine dello Stato maggiore napoletano.

(3) V. in proposito i *brevi cenni illustrativi intorno alle più recenti produzioni cartografiche moderne italiane e straniere*. Pubblicazioni dell'Istituto topogr. milit. Firenze, tip. la Minerva, 1876, pag. 11, e i vari *Cataloghi delle carte e dei libri vendibili da detto Istituto*.

coordinate all'Italia intera, presentano una diversa enumerazione, sicchè l'ultimo foglio riguardante la Sicilia non è più il 174, ma il 277. In queste carte la Sicilia occupa 28 fogli di quella al 100,000, e pure 28 fogli, quasi tutti quadrupli, che diventano 97 fogli minori, di quella al 50,000. Comunque sia stato, abbia lo Strelbitsky fatto uso dell'una o dell'altra di queste due carte, esse sono fonti superiori ad ogni elogio, salvo (e ciò per confessione dello stesso Istituto topografico militare) *quando trattisi di confini* (1)

2) Per l'Italia superiore e centrale lo Strelbitsky si servì della *carta corografica* (e non solo *orografica*) al 600,000. Per giudicarne del valore, anche qui è giuocoforza risalire alle origini. Dopo il 1860 urgeva avere una discreta carta corografica dell'Italia superiore, in una scala media per iscopi militari ed amministrativi. Si pensò che potesse servire per base di una tal carta quella al 600,000 annessa all'opera del generale quartier mastro Annibale Saluzzo, *Le Alpi che cingono l'Italia* (Torino, Mussano, 1845), e disegnata dallo Stato maggiore sardo sotto la direzione dello stesso Saluzzo. Essa era incisa in rame e constava di quattro fogli, che abbracciavano il territorio compreso da Ancona a S. al lago di Costanza a N., e da oltre il Quarnero ad E. ad oltre il lago di Ginevra ad O. Dovendo estenderla a mezzogiorno, le si aggiunsero un 5.º foglio, che comprende Sardegna e Corsica, e un 6.º che abbraccia il resto dell'Italia centrale e parte della meridionale fino all'altezza di Napoli. Per comporre il 5.º foglio si fece una riduzione della carta della Sardegna (al 250,000) di Alberto Lamarmora, per comporre il 6.º si ridussero e la carta

(1) V. *Anno stat. del 1878*, pag. 21. Dopo il parallelo fatto tra i dati ufficiali e i risultati del rilievo planimetro eseguito per la provincia di Trapani, già accennato, « il Ministero dei lavori pubblici si rivolse all'Ufficio topografico militare per sapere se poteva fare assegnamento per la determinazione delle aree dei comuni su quelle carte » (cioè le citate dell'Istituto) « e l'Ufficio rispose che, le carte topografiche da esso rilevate e pubblicate devono considerarsi come *carte militari*; che il dettaglio planimetrico del suolo, che è ciò che più interessa agli scopi militari, vi è rappresentato col massimo scrupolo, e se ne può garantire l'esattezza, per quanto lo può consentire il metodo grafico, relativamente alla scala della carta; che parimente con ogni cura si è proceduto alla livellazione ed alla rappresentazione del terreno e della indicazione a massa delle colture ma che riguardo alle suddivisioni amministrative, non si è badato gran fatto alla fedele rispondenza delle linee allo stato attuale dei confini, perchè a voler avere dati certi in proposito, fra mezzo alle contestazioni e contraddizioni frequentissime che sorgono fra comuni, si esigerebbe un tempo e una spesa fuor di proporzione coll'utile che ne potrebbe derivare per gli scopi militari; tempo e spesa superiori, in ogni caso, ai mezzi di cui l'Ufficio poteva disporre. »

austriaca all'86,400 per l'Italia centrale, e la carta del Rizzi-Zannoni al 115,647 per le provincie meridionali. La nuova carta corografica fu messa in tutta fretta al corrente per le acque e strade e compiuta in tal guisa nel 1864, potè essere pubblicata nel 1865 (1).

Ora essa ha dei difetti fondamentali gravissimi, provenienti: 1.º dall'essere stata la carta originale costruita unicamente allo scopo di aiutare la lettura della citata opera del Saluzzo, il che ha autorizzato una certa trascuranza nel dettaglio; 2.º dall'essere stata messa assieme con materiali diversi per proiezione, scala, metodo, finezza e diligenza di esecuzione; 3.º dall'essere stata ridotta in fretta e collo scopo di servire principalmente quale carta strategica, e solo fin tanto che si potessero avere altre carte più precise, il che non offre garanzia veruna che i confini delle provincie sieno segnati con esattezza; 4.º finalmente dall'essere costruita in una scala oltremodo piccola, e, io credo, non sufficiente, perchè se ne possa dedurre un buon rilievo planimetrico.

5) Per l'Isola di Sardegna l'autore asserisce di essersi servito di una carta topografica alla scala del 50,000. Confessiamo francamente di essere qui pure incerti sulla identificazione della carta così designata. Le più note fra le carte dell'isola di Sardegna sono quelle dovute al generale Alberto La Marmora, una alla scala del 250,000, in due fogli, rilevata dal 1824 al 1838 e pubblicata nel 1845, una seconda alla scala del 500,000, in un foglio, ridotta dalla precedente e pubblicata nello stesso anno di quella. Però v'è una terza carta alla scala del 50,000 e costruita dagli Uffici del Catasto nel 1853 (2). Giova supporre che il generale Strel-

(1) Confr. in proposito il *Saggio di cartografia della regione veneta*, pubblicato sotto la mia direzione. Venezia, Naratovich, 1881, ai num. 1727, 1728, e 1922.

(2) La formazione di questa carta si basò veramente sulla triangolazione, che dell'isola di Sardegna era stata compiuta fino dal 1834 dal generale La Marmora coadiuvato dal generale Carlo De Candia, il quale ultimo poi diresse più tardi le operazioni del catasto geometrico. Le mappe di questo catasto vennero costruite dal 1839 al 1850, di solito nella scala da 1 a 5000; ma in qualche caso anche in quella da 1 a 10,000. Se ne ricavò poi un atlante dell'isola di Sardegna alla scala del 50,000 Alenni (*Italia econom.* pel 1873, p. 72) attribuiscono a questa carta 20 fogli, altre fonti più attendibili (*Intendenza di finanza di Cagliari* sec. la Commissione per la perequazione delle imp. dirette 1871-1874) fogli 49. Tale atlante è, del resto, assai raro; pare che l'originale sia andato distrutto nell'incendio del Ministero delle finanze in Torino nel 1834; una copia però ne possiede il corpo di Stato maggiore, e un'altra assai difettosa, in 8 fogli, l'Intendenza di finanza di Cagliari.

bitsky si sia servito di quest'ultima carta. Quantunque però si per la scala grande, come per lo scopo per cui venne costruita, e per la speciale competenza degli autori e degli uffici da cui era uscita, questa carta dovesse dare le migliori guarentigie di esattezza, va ricordato che le recenti triangolazioni eseguite in Sardegna dall'Istituto Geografico militare e dall'Ufficio Idrografico della Regia marina, mostrarono come le varie carte ora accennate sieno per più rispetti poco precise. Gli errori provengono senza dubbio da erronea misura delle basi e da non esatta campionatura delle spranghe di misura nella triangolazione fondamentale.

Dall'esame ora compiuto risulta che (salvo per la Sicilia e forse per la Sardegna) il materiale cartografico, del quale si servi lo Strelbitsky, *presenta per quanto riguarda l'Italia, un valore meno che mediocre.*

Non è qui il caso di ricercare a chi spetti la colpa principale nella scelta delle carte, se cioè agli uffici italiani che le proposero e probabilmente le spedirono, o al generale che le accettò, senza critica sufficiente. Tuttavia, allora, e ben prima d'allora, per l'Italia superiore e media, a disposizioni dello studioso esistevano le seguenti carte, sia per la scala come per il merito, senza confronto migliori di quella già citata al 600,000 :

1) *La Carta degli ex Stati Sardi di terraferma*, costruita da quel corpo di Stato maggiore in 91 fogli, alla scala del 50,000, abbastanza esatta dovunque, meno forse nelle parti di alta montagna; i suoi fogli vennero riveduti sul terreno soltanto nel 1874 e 1875.

2) *La Carta topografica del Regno Lombardo Veneto*, costruita dall'Istituto geografico militare austriaco, in 42 fogli, alla scala dell'83,400, e pubblicata dal 1833 al 1838, ma riveduta dopo la triangolazione del Marieni (1841-43), e di nuovo nel 1852, e tenuta in corrente delle varie modificazioni stradali e amministrative;

3) *la Carta del Ducato di Parma Piacenza e Guastalla*, proveniente dallo stesso Istituto, e costruita alla stessa scala, in 9 fogli, pubblicata nel 1828, e riveduta e rettificata nel 1841-42.

4) *la Carta del Ducato di Modena* (stessa provenienza e scala) pure in 9 fogli, pubblicata nel 1839, riveduta e rettificata negli anni 1841-42;

5) *la Carta dell'Italia centrale*, sempre all'86,400, in 52 fogli, pubblicata nel 1851 dallo stesso Istituto geografico austriaco, costruita sulle basi della triangolazione toscana (Brioschi, De Zach,

Inghirami), e di quella compiuta per le provincie pontificie dal Marini negli anni 1841, 1842 e 1843.

Anche altre carte, almeno per l'Italia settentrionale, avrebbero potuto, avere la precedenza su quella al 600,000. Per es. la carta austriaca del Lombardo Veneto al 288,000, in 4 fogli; quella del Maridati al 172,800, in 56 fogli, pure del Lombardo Veneto, ed altre ancora.

Nè, per conoscere l'esistenza delle carte più sopra indicate come preferibili, era bisogno di avere compiuto particolari ricerche intorno alla cartografia italiana. Oltre i cataloghi riassuntivi, pubblicati dal Maestri e Correnti negli *Annuari statistici* del 1857-58 (1) e del 1864 (2), nell' *Italie économique en 1867* (3) e nell' *Italia economica nel 1873* (4), si avevano i *Cataloghi* fin dal 1873 pubblicati dal nostro Stato maggiore, senza notare che tali carte appaiono sempre nei *Prospetti* che annualmente pubblica il Sydow nelle *Geogr. Mittheilungen* del Partemann (5) e ch'esse furono due volte riprodotte nel *Geographisches Jahrbuch* del Behm (6).

Adesso però sarebbe superfluo arrestarci più a lungo su quanto non si è fatto e si avrebbe dovuto fare. Ciò che interessa di conoscere è il valore che si può attribuire ai dati dello Strelbitsky, dopo passato in rassegna critica il materiale cartografico da lui adoperato. Da quanto s'è detto pare di poter concludere:

1.° che la qualità del materiale cartografico adoperato dallo Strelbitsky, per quanto concerne l'Italia continentale e peninsulare, si deve giudicare meno che mediocre;

2.° che per l'Italia superiore e media tale non buona qualità delle carte viene peggiorata dalla scala troppo piccola;

3.° che per la Sicilia, la carta adoperata, in quanto concerne la scala, è convenientissima, e lo è anche per la correttezza, salvo quanto riguarda i confini amministrativi. Tuttavia ciò potrebbe alterare di non molto le misure dei comuni e delle provincie, non già quella della totalità dell'isola;

(1) Pag. 466 e sog.

(3) Pag. 167 e seg.

(2) » 56 »

(4) » 66 »

(5) Vedi le annate 1857 a pag. 18; 1858 a p. 141; 1859 a p. 229 e 461; 1861 a p. 463; 1862 a p. 460; 1863 a p. 469; 1864 a p. 475; 1865 a p. 457; 1867 a p. 140; 1870 a p. 69; 1872 a p. 238 per quanto concerne l'Italia.

(6) Cioè nelle annate 1866 e 1872. In questo *Annuario* la forma era più succinta che non nelle *Mittheilungen*. Vedi in proposito la mia *Introduzione al Saggio di cartografia della regione veneta*, pag. xxv e xxvi.

4.° che è probabile che la carta adoperata per la Sardegna sia stata la migliore che allora si potesse scegliere, e che quindi i dati concernenti l'isola abbiano un valore soddisfacente.

VIII.

A renderci arditi di sottoporre a un esame così minuzioso il materiale cartografico adoperata dallo Strelbitsky, concorse la convinzione, in noi esistente, che se dovunque qualità essenziale nelle carte topografiche a prendersi a base di rilievi planimetrici debba essere la loro esattezza anche nei particolari, essenzialissima essa appare in un paese come il nostro, assai frastagliato, ricco d'insenature e di aggetti, di bacini lacustri e lacunari, di estuari e di isole. L'uso molto sviluppato del calcolo per la misura dei trapezi gradali è possibile vantaggiosamente solo nell'Italia settentrionale, e semprechè ci serviamo di carte a grande scala, per le quali si possono calcolare dei trapezi a 10' di lato. È vero poi che il calcolo dei trapezi si può adoperare meno frequentemente allorchè si tratti di piccole frazioni di territorio, come è il caso delle provincie, ma esso rimane utile come misura di controllo anche per queste, e sempre, poi è il metodo dominante quando si tratti di accertare le misure totali. Dovendo quindi, causa la configurazione singolare d'Italia, abbandonare nel lavoro più propriamente planimetrico, s'aumenta la necessità di ottime carte e di grandi scale.

Tale esigenza non venne soddisfatta, come vedemmo, se non per le parti insulari: Sicilia e Sardegna. Ora, se per l'Italia settentrionale e centrale i dati ufficiali anteriori si dovevano forse stimare discretamente approssimativi, forti dubbî gravavano sulle misure ufficiali offerte per l'Italia meridionale e per la Sicilia. Si per quest'ultima, pur non dimenticando la confessata incertezza sulle confinazioni dell'isola, come per la Sardegna, ai dati dello Strelbitsky, va *a priori* attribuito un valore di grande approssimazione, ma una tale concessione certamente non possiamo fare per tutto il rimanente d'Italia.

Trovammo difettosi i dati ufficiali italiani ad onta dei controlli più volte subiti; ma nemmeno queste ultime misure presentano fino dal primo istante tali guarentigie di esattezza, da permetterci

di sostituirle a quelli. Soltanto una discussione minuziosa delle due misure, istituita per ogni provincia, e giovandosi della conoscenza degli elementi primi sui quali si basano i dati ufficiali, potrebbe dare in alcuni casi dei criteri sicuri, e in molti casi dei criteri approssimativi, sulla preferibilità dei dati. Però sarebbe lavoro lunghissimo e tale da superare la fatica alla quale andrebbe incontro chi volesse addirittura ripetere il lavoro di planimetria dello Strelbitsky sui materiali cartografici, di cui ora l'Italia dispone.

Questa discussione parziale noi non possiamo fare coi mezzi limitati che personalmente possediamo.

Tuttavia un certo avvicinamento di cifre si potrebbe forse praticare utilmente, ed esso verrebbe a fornirci qualche utile dato per inferirne, sia pure con larga approssimazione, il valore delle cifre in questione.

Il Wagner, da parte sua, tentò qualcosa di simile. Accortamente egli accennò all'esistenza delle due prove di controllo delle cifre ufficiali italiane compiute per la provincia di Trapani e quella di Cosenza e da noi accennate. Noi stessi, allorché nel dicembre del 1882 pubblicavamo per la prima volta questa memoria (1), non ne conoscevamo altre. Per disgrazia, sulla prima delle due prove non siamo completamente illuminati. Per la provincia di Trapani sappiamo solo che fra la misura planimetrica eseguita nel 1871, e la solita di *tremila chq. circa* (2) v'è una differenza in meno di 655 chq. Anche qui bisogna tirare a indovinare. Secondo la misura ufficiale dell'Annuario statistico (1881) la superficie di Trapani è indicata in 3145 chq. Per giustificare quel *tremila circa* dobbiamo ritenere che il confronto sia stato fatto col territorio di Trapani escluse le Egadi e Pantelleria. Tenendo per buone le misure per le Egadi (chq. 43.5) e per Pantelleria (chq. 84.1), date dallo Strelbitsky (3), cioè chq. 127.6 si viene ad avere per Trapani, senza le isole.

(1) *La superficie del Regno d'Italia secondo i più recenti studi, memoria presentata al Regio Istituto veneto nella seduta del 17 dicembre 1882 e stampata nel vol. I, serie VI. degli Atti di quell'Istituto.*

(2) Così è indicata a pag. 21 dell'*Introduzione all'Ann. statist. ital. del 1878.*

(3) Il volume sulle *Elezioni amministrative e politiche nel 1865-66* (Firenze, 1867) dà invece queste cifre: pel comune di Pantelleria chq. 103, per quello di Favignana chq. 39. totale chil. 141. Trattandosi di superficie ben definite, preferisco il dato dello Strelbitsky. In qualunque caso la differenza è troppo piccola per avere valore sulle deduzioni.

		differenza		differenza
cifre ufficiali	3017	}		3017
» del controllo 1871 2362			655	2281
			Strelbitsky	736

Per quanto manchevole sia tale confronto, ci mostra due cose: che i due dati planimetrici sono entrambi assai lontani dal dato ufficiale, il quale certamente dev'essere erroneo in più; che però essi pure, quantunque eseguiti probabilmente sulla medesima carta offrono una notevole differenza fra loro.

È poi curioso che questo errore in più delle misure ufficiali per Trapani venga a dar ragione ad un concetto abbastanza diffuso, secondo il quale si riteneva esagerata la misura di tutta la Sicilia, che si reputava (comprese le isole vicine) di 29,241. chq. Ho accennato ai dati del Balbi e Bruet (26,166 chq.) e dell'Hassel (27,300 chq.), dell'Almanacco reale del 1856 (27,326 chq.) e delle misure catastali sicule (24,017 chq.), o del pari a quello del D.^r Maestri, che probabilmente s'era servito di una media è che la fissava, nel 1857 a 25,393 chq. Poi tale area cominciò a ingrandirsi: divenne man mano di 26,182 chq. (Commissione per le basi delle imposte dirette nel 1861) di 27,017 (Maestri), di 29,241 (Direzione della statistica nel 1864) di 27,131 (carta del Litta-Biumi), e definitivamente di 29,241, in seguito all'accordo tra il Ministero dei lavori pubblici e la Direzione di Statistica nel 1871. Quest'ultima cifra era dedotta dall'esame della carta della Sicilia del Marzolla (1). Ora la carta del Marzolla (2) era una tardiva riduzione della vecchia carta del Rizzi-Zannoni. Com'era permesso di acquietarsi sopra una misura ricavata da una simile base? Difatti una misura planimetrica di propria iniziativa presa dal Wagner (3) veramente su carte in scala troppo piccola (cioè non maggiori del 600,000) dava per la Sicilia una superficie di 25,540 chq., ed è notevole che questa misura s'av-

(1) *Italia econom. 1873*, pag. 97, nota.

(2) Di questa carta, che io non conosco per esperienza mia, trovo nell'*Italia econom. del 1873*, a pag. 72, queste indicazioni: comprende l'antico regno di Napoli in 24 fogli alla scala del 100,000, e venne ridotta dal 1850 al 1857. A pag. 59 poi si dice che la carta del Marzolla è ridotta da quella del Rizzi-Zannoni. Il Wagner invece ne indica la scala nel rapporto da 1:900,000. A chi credere? È certo che Benedetto Marzolla, il quale aveva già pubblicato un *Atlante geografico e statistico del Regno delle Due Sicilie nel 1842*, più tardi occupavasi di una *Descrizione del Regno delle Due Sicilie per provincie*, riferendosi per la popolazione al 1851, e per le strade a tutto il 1853.

(3) Confr. anche ВЕРМЪ и ВАГНЕР: *Die Bevölkerung der Erde*; V, 1876, pag. 19.

vicini di tanto a quella del D.^r Maestri nel 1857 da un lato e a quella dello Strelbitsky dall'altro (1).

In vista dei precedenti confronti, sul finire del 1882 noi eravamo stati indotti ad « attribuire un valore decisamente superiore ai dati dello Strelbitsky sui dati ufficiali *per quanto riguarda la Sicilia* e specialmente la sua superficie ». Oggi potendo disporre di un nuovo elemento di confronto, il nostro giudizio rimane quasi inalterato. Imperocchè appunto nel tempo in cui pubblicavamo la prima edizione di questa memoria, l'Istituto geografico militare istituiva in via provvisoria una nuova misura aerometrica dei compartimenti italiani sempre a mezzo del planimetro e servendosi dei migliori materiali cartografici attualmente esistenti. Secondo tale misura, i cui risultati hanno un valore solamente approssimativo, la Sicilia avrebbe un'estensione di 26,531 chq., cioè 733 chq. più che non gliene attribuiva lo Strelbitsky e 2710 chq. meno che non gliene attribuivano i dati ufficiali. Anche se i nuovi dati dell'Istituto geografico fossero definitivi, il confronto con essi, mediocrementemente favorevole ai dati dello Strelbitsky, riuscirebbe a deciso disfavore dei dati ufficiali, confermando nella sostanza le nostre conclusioni. Crediamo poi assolutamente impossibile di dare una ragione delle enormi ed irregolari differenze nelle aree delle provincie siciliane, secondo i dati ufficiali e quelli dello Strelbitsky. Certo siamo d'accordo col Wagner nel ritenere molto insufficiente la spiegazione delle differenze coi metodi di misurazione sui piani inclinati invece che sulla loro proiezione orizzontale. Un semplice confronto fra le aree delle provincie montuose e piane, risultanti dai due sistemi, lo dimostra all'evidenza.

L'altro controllo è quello compiuto dall'ingegnere Marsich per la provincia di Cosenza (2), al quale adesso, 1884, possiamo aggiungere anche quello che lo stesso ingegnere istituì per la pro-

(1) Ad onore del vero va anche avvertito che lo Stato maggiore italiano attribuiva all'isola di Sicilia una superficie di 25,771 chq., e ciò in seguito alla triangolazione dell'Isola compiuta dal 1862 al 1863. Vedi la *Relazione sulla perequazione della imposta fondiaria*, che accompagna il progetto di legge analogo presentato dal Ministro Minghetti alla Camera dei deputati al 21 maggio 1874 (*Atti parlamentari*, anno 1873-74, sessione III, pag. 363). Appare inesplicabile, dopo ciò, l'aver conservato per la Sicilia la misura di 29,241 chq.

(2) *L'area della Prov. di Cosenza nel Boll. della Soc. geogr. ital.*, vol. XV, 1878, pag. 349.

vincia di Catanzaro (1). Mettiamone i risultati a confronto colle notizie ufficiali e con quelle dello Strelbitsky.

Province	Misure		Differenza	Misure dello Strelbitsky	Differenza tra Mars. e Strelbits.
	di Marsich	ufficiali			
Cosenza	6585	7358	+ 773	6698	+ 113
Catanzaro	5152	5975	+ 823	5174	+ 22

La precedente tabellina ci palesa uno spiccato accordo delle misure del Marsich e dello Strelbitsky nel condannare come troppo elevate le misure ufficiali concernenti le aree delle due provincie in questione. Allorchè fra le misure del Marsich ci era nota soltanto quella per la provincia di Cosenza, essendoci posto il problema: quale delle due cifre di controllo ultimamente accennate fosse per meritare la preferenza, non dissimulando una certa esitanza, ci eravamo pronunciati favorevoli ai dati del Marsich di confronto a quelli dello Strelbitsky e ciò contrariamente all'avviso del professore Wagner. Allora a vantaggio dello Strelbitsky trovavamo il solo argomento, che c'erano noti il metodo seguito, gli strumenti e le carte adoperate nel ricavare la sua misura. Ma la precedenza della carta adoperata dal Marsich (la topografia italiana al 50,000) su quella adoperata dallo Strelbitsky per noi era tale, che bastava a compensare e l'abilità di quest'ultimo e la lunga pratica e la bontà dei metodi e degli istrumenti, tanto più che non si poteva certamente negare una notevole competenza al Marsich, per la professione sua e per la speciale conoscenza delle località.

Questo giudizio rimane inalterato adesso, che il Marsich ci ammaestra di aver compiuta la sua misurazione non già col planimetro, ma bensì stendendo sui fogli della carta al 50,000 un reticolato, costituito da rettangoli ad area nota, e quindi facendo il computo dei rettangoli compresi nei fogli, o nella provincia o nelle frazioni di provincia, che intendeva di misurare. Metodo, se si vuole tedioso e lungo, ma, se condotto colle dovute diligenze, suscettibile di grande esattezza.

Mentre dunque siamo indotti a preferire ai dati dello Strelbitsky

(1) *L'area della Prov. di Catanzaro.* idem vol. XX., 1883, pag. 525.

quelli del Marsich per il loro valore, forse, per uniformità di metodo, se dovessimo di molto estendere la sostituzione dei dati ufficiali con nuovi dati, ci serviremmo di quelli dello Strelbitsky, come quelli che non si limitano soltanto alle provincie di Cosenza e di Catanzaro ma concernono anche tutte le altre 67 del regno. Intanto però l'accordo che v'è nel concetto fondamentale fra queste due cifre per condannare i dati ufficiali, ci è indizio, se non prova, che di errore positivo sono affette quasi tutte le misure ufficiali date per le provincie meridionali, meno quelle per gli Abruzzi e Molise, dove c'è un pò di compensazione, e quella per la provincia di Benevento (1). E all'indizio allora così dedotto, adesso possiamo aggiungere anche quello che risulta dal confronto colle recenti misure provvisorie dell'Istituto geografico militare. Secondo queste misure la Campania, le Puglie e la Calabria riuscirebbero meno estese rispettivamente di 1640, 3037, 1663 chq., che non secondo i dati ufficiali. Il male si è che le differenze sono assai disuguali fra provincia e provincia, di modo che non si possono dedurre le cause. Le ingegnose disposizioni del Wagner per esaminare se le provincie centrali, orientali, od occidentali sieno affette da errore positivo o negativo più o meno grande, non approdano a nulla.

IX.

Un raffronto di genere diverso e tale che, se non acquista il carattere di un vero controllo, può presentare una indiscutibile utilità, è quello da istituirsi fra i dati dello Strelbitsky e le misure che, riguardando pure provincie spettanti al Regno d'Italia, abbiano una provenienza diversa da quella dei dati ufficiali italiani. Tale circostanza si verifica per le provincie venete.

Il male si è che anche per queste provincie i dati concernenti le aree posseggono una vera storia e piuttosto lunga, e che nemmeno per esse abbiamo davanti a noi una di quelle serie di dati, che, per la loro genesi *nota* e *corretta* si possano addirittura considerare come indiscutibili.

Gli è anche in base a tale considerazione che noi non crediamo opportuno di rifare daccapo qui l'esame lungo e minuzioso altra

(1) Parte della provincia di Benevento possiede il catasto geometrico pontificio.

volta istituito (1) sui vari dati riguardanti le provincie venete e il conseguente confronto fra esse da un lato e i dati ufficiali e quello dello Strelbitsky dall'altro. Tuttavia non ci sembra nemmeno adesso affatto inutile riassumere alcune osservazioni e le conclusioni di allora.

La Venezia può contare sopra una serie non trascurabile di misure areometriche diverse. Però, omettendo quelle più antiquate od evidentemente difettose, le più accreditate di tali misure si possono ridurre veramente a tre, vale a dire: *a*) a quelle adottate dallo Stato maggiore austriaco e pubblicate in uno dei fogli della Gran Carta del Regno Lombardo Veneto alla scala dell'86,400 (2); *b*) a quelle che risultano da un catasto geometrico relativamente recente e tenuto a giorno delle eventuali modificazioni (3); *c*) a quelle adottate dall'ufficio austriaco di statistica e conservate nelle sue pubblicazioni ufficiali fino al 1866 (4). A queste misure possiamo aggiungere adesso per l'intero compartimento, non già per le singole provincie, *d*) quella dell'Istituto geografico militare italiano, ricavata nel 1883 e pocanzi accennata.

Mettendo a confronto questi vari dati generali, si ottiene:

Misure varie venete ehq.	Dato uffic. ehq.	Differenza coi dati della 1 col.	Dato dello Strelbitsky	Differenza coi dati della 1 col. ehq.
<i>a</i>) 24439		— 975		— 414
<i>b</i>) 23674	23464	— 210	24025	+ 351
<i>c</i>) 23881		— 420		+ 141
<i>d</i>) 23909		— 445		+ 116

Il che ci può condurre a questa presunzione soltanto, che i dati ufficiali sieno affetti da un errore in meno e che quelli dello Strelbitsky lo sieno da un errore in più.

(1) *La superf. del Regno d'Italia*, ecc. pag. 55-73.

(2) *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto costruita sopra misure astronomiche nell'Istit. topogr. milit. ec. 1833-1838*, Sc. 1:83,400.

(3) Ho adottate le cifre che il Morsburgo pubblicava nei suoi *Saggi statistici ed economici sul Veneto* (Padova, Prosperrini, 1833, p. 164) e che aveva per informazioni assunte alla Direzione del Censo Veneto.

(4) *Statistisches Jahrbuch der oesterr. Monarchie für das Jahr 1865*, herausgegeben von der K. K. Statist. Central-Commis. Wien KK: u. St. Druck., 1857, p. 3.

Ma se poi portiamo l'esame, come abbiamo già fatto, alle varie cifre esponenti le superficie delle provincie, allora veniamo facilmente a concludere in un giudizio niente benevolo per le cifre ufficiali ed assai poco per quelle dello Strelbitsky. Difatti, qualora si consideri la distinzione fra la superficie *effettivamente censita e la non censita*, è troppo facile sapere come la prima, quale ci è data dalle misure catastali, non può in nessun caso superare la superficie *geografica*, ch'è quella offertaci sì dalle cifre ufficiali come da quelle del generale russo. Ora la superficie effettivamente censita (22,625 chq.) della Venezia risulta nell' assieme inferiore di 839 chq. rispetto ai dati ufficiali e di 1400 rispetto a quelli dello Strelbitsky; ma quando si passa all' esame delle cifre speciali provincia per provincia, non si trova più nè uniformità nè proporzione nelle differenze. Così per es. tra la superficie censita e i dati ufficiali, non soltanto si trova per la provincia di Udine una differenza di 453 chq. e per quella di Vicenza una di soli 21 chq.; ma abbiamo ancora due provincie, quella di Padova e quella di Verona dove l'area del terreno censito supera rispettivamente di 66 e di 26 chq. l'area totale com'è espressa dalle cifre ufficiali (1).

Anche fra i dati dello Strelbitsky ve n'è uno affetto evidentemente dallo stesso errore ed è quello ch'esso attribuisce alla provincia di Venezia in 1898 chq., mentre la superficie evidentemente censita ammonta a 2070 chq., con una differenza in meno adunque di ben 172 chq., cioè tale che non è in nessun modo esplicabile. E anche per le altre provincie le differenze sono così poco uniformi, che la discussione nostra, alla quale già accennammo ci portava a ritenere che delle 8 provincie venete i dati *accettabili* (non già *preferibili*) dello Strelbitsky ne riguardassero 5, mentre per le altre 3 sono certamente difettosi. Dividendo per superficie i dati accettabili comprenderebbero qualcosa più della metà (il 51 per 100) i *non accettabili* qualcosa meno della metà (il 49 per 100) della superficie complessiva della Venezia.

Posto tutto questo e altro, che adesso per brevità omettiamo,

(1)	Verona chq.	Padova chq.
Terreno effettivamente censito . . .	2773	2022
Superficie secondo i dati ufficiali. .	2747	1956
	26	66

non ci resta se non ripetere quanto eravamo stati condotti a concludere in seguito all'accennata discussione, vale a dire:

1. che, per quanto concerne la intera superficie della Venezia, nulla induce a preferire i dati dello Strelbitsky ai dati anteriori, e specialmente ai catastali;

2. che, per quanto spetta alle singole provincie, riguardo a una metà delle stesse deve prevalere il medesimo criterio e riguardo alle altre i suoi dati si devono posporre ai catastali, manifestandosi in un caso (Venezia) decisamente erronei;

3. che nessuna speciale condizione di fatto giustifica e nemmeno permette di dar ragione delle differenze e degli errori presunti nelle misure delle provincie;

4. che però lo stesso confronto non è per nulla vantaggioso alle cifre ufficiali presentemente adottate.

Se poi della Venezia portassimo un solo istante l'occhio a un raffronto fra i dati dello Strelbitsky e gli ufficiali, per quelle stesse regioni (Lombardia, Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Roma), per le quali abbiamo le maggiori probabilità che quest'ultimi sieno esatti, vi troveremmo tali divergenze che, se mettono in dubbio il valore delle cifre ufficiali italiane, non conferiscono per nulla certezza a quella dello Strelbitsky.

X.

Posto tutto questo, se tuttavia alcuno ci movesse il quesito: realmente le nuove cifre dello Strelbitsky confermano i dubbî altre volte espressi sul valore di dati ufficiali riguardanti la superficie del regno? noi dovremmo rispondere affermativamente pel complesso; e non solo per le parti più sospettate, ma anche (inducendolo dalla Venezia) per quelle stesse che dovrebbero presentare i dati più sicuri e accertati.

È mestieri quindi convenire, che noi non conosciamo con sufficiente approssimazione nè la superficie del regno, nè quella dei suoi compartimenti, nè quella delle singole provincie. Fino a questo limite amministrativo spingemmo le nostre indagini. Proseguendole ancora, è lecito presumere, che lo stesso giudizio dovremmo pronunciare a proposito di quelle dei comuni.

La gravità di una tale condizione di cose nessuno può dissimu-

larsela. Ora che le ricerche statistiche si spingono ad analizzare con una tenacia e con una diligenza meravigliosa i fatti sociali più fluttuanti e più sfuggevoli, com'è permesso d'ignorare questo ch'è il fatto fondamentale, la base di ogni ricerca statistica. D'altra parte non pochi nè poco importanti rami della pubblica amministrazione desumono i criteri direttivi del loro andamento proprio dai dati della superficie territoriale. Imposte, strade, interessi idraulici, agrari, scolastici, direttamente si appoggiano sul suolo e sui suoi riparti, ai quali indirettamente fanno capo quasi tutti i problemi sociologici.

Insistere d'avvantaggio su ciò pare ed è superfluità, come lo sarebbe voler dimostrare l'urgenza assoluta che questo stato di cose cessi. Ce lo impongono le nostre nobili tradizioni nel campo statistico, l'alta posizione che nel consesso degli stati civili abbiamo raggiunta, i nostri più vitali interessi.

Però se adesso, dopo il lavoro critico e di demolizione, al quale ben reluttanti, ci siamo sobbarcati, ci si dicesse: d'accordo sul male, d'accordo sull'urgenza di porvi rimedio: quali i mezzi al riparo? — noi sentiremmo tutta la gravità di un quesito, che per sè sarebbe un'aspra obiezione.

È indubitato che per avere un concetto completo esatto nelle parti e nell'insieme della superficie di un territorio, non vi è mezzo migliore della misurazione geometrica del territorio medesimo, basata sopra una correttissima triangolazione. Tale misurazione su scale mediocri e per appezzamenti di una relativa vastità si compie mediante il rilievo topografico; ma in grande scala e tenendo conto delle piccole parcelle di suolo, non si fa se non coi così detti rilievi catastali. Quella monade territoriale, che è la superficie del comune, riesce giustamente rappresentata in guisa grafica sulle mappe da 1 : 1000, da 1 : 2000, da 1 : 5000, costrutte secondo le regole dell'arte e secondo la proiezione piana dei vari accidenti del terreno. Per estendere tali rappresentazioni grafiche di territori molto vasti è mestieri avere dei caposaldi geodetici, che assicurino le superfici speciali così riprodotte, coincidere anche coi tratti generali dei paesi. Quindi da un rilievo catastale geometrico ben fatto si può passare per riduzione alla costruzione di vere carte topografiche in scala mediocre. Questo si poté fare, nelle provincie venete e lombarde, in un'epoca in cui il sistema autocratico aveva almeno questo (e pro-

babilmente questo solo) di buono, di coordinare i varî servigi dello stato al raggiungimento di un fine comune (1).

Se i varî territori del regno d'Italia possedessero un solo catasto geometrico regolare, non saremmo al punto di non conoscerne ancora la superficie (2). Invece noi possediamo 22 catasti diversi e di questi una parte (12) soltanto a base geometrica, tutti più o meno antiquati, pochissimi tenuti in corrente delle variazioni subite dal territorio nel corso di parecchie generazioni (3).

Nel *Piemonte*, per es., nessuna delle provincie ha un catasto completo. Nella provincia di *Alessandria*, composta di 344 comuni * solo 156 fra essi hanno catasto geometrico formato al principio del secolo; per altri il catasto risale a 100 e più anni avanti, ed è fatto senza triangolazioni e proiezione; per 103 comuni manca ogni misura catastale. Dei 263 comuni che compongono la provincia

* Le cifre del numero dei comuni sono ricavate dalla *Relazione per la perequazione*, e perciò non possono trovare riscontro con quelle del numero attuale dei comuni delle varie provincie del regno, molti comuni, come è noto, essendo stati soppressi.

(1) Che la grande carta dello Stato maggiore austriaco (1:86,400) abbia avuto a base le mappe catastali ridotte alla scala del 28,800 e rettificata e riveduta sul terreno dagli ufficiali di Stato maggiore, non v'è dubbio alcuno, dacchè lo asseriscono le *Avvertenze* apposte alla carta medesima (foglio E. 2); invece non possiamo dimostrare, quantunque siamo inclinati a crederlo, che le mappe delle provincie Veneto abbiano avuto a base una vera triangolazione geodetica. La *Relazione della Commissione per la perequazione delle imposte dirette* (1871, presentata a' 21 maggio 1874) lo nega, forse perchè le mappe stesso non portano alcun segno di coordinamento a capisaldi geodetici; ma d'altra parte la costruzione delle mappe medesime era stata preceduta dalla triangolazione degli stati ex-veneti, compiuta (1797-1803) dal bar. De Zach, la quale avea fissato 63 punti di 1.^o ordine, 40 di 2.^o ordine, 32, determinati per interpolazione grafica (*Monatl. Corresp.* Par. VII, 1803, pag. 453, 551 e 552). È vero che le prime mappe venete furono furiosamente costruite sotto il governo napoleonico, ma esse furono compiute e poi rettificate sotto l'austriaco, il quale, possedendo la triangolazione anteriore del De Zach, pel Veneto e quella di Oriani e la francese pel Lombardo e mirando alla costruzione della grande carta del Lombardo Veneto coll'aiuto delle mappe stesse, doveva riconoscere tosto le opportunità di rannodare gli elementi catastali ai geodetici con vantaggio di entrambi.

(2) Prendo alcune notizie che seguono da un articolo pubblicato negli *Annali delle strade comunali obbligatorie anno X, n. 6, giugno 1882*, pag. 299-305, intitolato *Superficie territoriale dei comuni*. Confr; anche *Ann. statist. ital., anno 1857-58*, pag. 540 e seg.; *Ann. stat. ital., anno II, 1854*, pag. 463 e seg. Confronta poi soprattutto la *Relazione* più volte citata della *Commissione per la perequazione delle imposte dirette* (1871-74), la quale ebbe copiose informazioni dalle fonti migliori. Per la storia e per la bibliografia dei catasti italiani Confr. altresì gl'importantissimi *Cenni sulla storia della Geodesia in Italia del prof. PIETRO RICCARDI*. Bologna, Gambellini e Parmeggiani, 1884, Parte II., Capo II., pag. 129 e seg.

(3) Eccone il prospetto.

di *Cuneo* 136 non posseggono mappe, gli altri le hanno antichissime, nè mai rettificata; dei 438 comuni di quella di *Novara* 230 non hanno catasto, e gli altri lo posseggono cattivissimo e negletto; dei 442 di quella di *Torino*, 208 non hanno catasto; gli altri 234 ne sono provvisti alla meglio in virtù della legge 4 giugno 1855.

Per la *Liguria*, nella provincia di *Genova*, i 28 comuni (su 197) che hanno catasto geometrico, lo devono ancora alla dominazione francese, e *Porto Maurizio* sta ancora peggio, perchè nessuno dei suoi 107 comuni possiede catasto geometrico, e il catasto descrittivo è privo d'indicazioni d'area ed è tenuto pessimamente.

Peggio ancora stiamo nelle provincie meridionali, dove per tutto il *Regno di Napoli* (ad eccezione dei 4 comuni che componevano il territorio già pontificio di Benevento e Pontecorvo, forniti di catasto geometrico pontificio), e per la Sicilia si possiede soltanto

Catasto	Epoche in cui fu attivato	Qualità
1. Dell' Elba	1810-42	geometrico
2. Estense } pianura	1791	descrittivo
3. Estense } montagna	1817	»
4. Francese	1804-1807	geometrico
5. »	1803-1817	»
6. Della Garfagnana	1533	descrittivo
7. Del Giglio	1849	»
8. Ligure	1798-1838	»
9. Lucchese } antico	1808	»
10. Lucchese } recente	1864-69	geometrico
11. Lunigianense	1826	descrittivo
12. Mantovano	1785	geometrico
13. Massese	1834	»
14. Milanese	1760	»
15. Napoletano	1808-1825	descrittivo
16. Nuovo censo Lombardo-Veneto	1846-53 e 1834	geometrico
17. Parmense	1830	»
18. Piemontese antico	—	»
19. Romano	1835	»
20. Sardo	1855	»
21. Siciliano	1835-52	descrittivo
22. Toscano	1832-33 e 1834	geometrico

un cattivo e informe catalogo descrittivo, compilato, pel Regno di Napoli nel 1806-18, per la Sicilia nel 1853. Questo catasto è basato sopra denunce personali antiquate, sulla cui sincerità il giudizio dev'essere tanto facile quanto severo, o sopra contrattazioni, basi esse pure incertissime. Si tratta qui di circa 2200 comuni formati più di $\frac{1}{3}$ dell'area dell'intero regno in tale infelice condizione.

In condizioni varie, sotto questo rapporto del catasto, sta l'*Emilia*. I 135 comuni della *Romagna* sono tutti forniti di buon catasto geometrico, compiuto sotto il governo pontificio. Per *Modena* il catasto geometrico manca affatto (45 comuni), e solo i comuni della pianura posseggono un catalogo descrittivo fornito di dati superficiali. Nella provincia di *Reggio Emilia*, solo 6 comuni, quelli che con Guastalla passarono, nel 1847, a formar parte del ducato di Modena, sono forniti del catasto geometrico modenese o della piana estense, uno, quello di Ruolo, ha un catasto geometrico riunito al mantovano, gli altri 36 comuni posseggono soltanto un catasto descrittivo basato sulle denunce dei proprietari. *Parma e Piacenza* (98 comuni) sono forniti del catasto parcellare geometrico parmense.

Lo stato della Chiesa ebbe veramente un merito nella creazione di un regolare catasto (1), e le provincie che ne formavano parte ne sono tuttora provviste. Lo vedemmo in Romagna, lo si trova nell'*Umbria* (173 comuni), nelle *Marche* (249 comuni), nel *Lazio* (con 227 comuni).

Un merito simile ebbero i granduchi di *Toscana* (2), sicchè tutte le provincie toscane, tranne quella di *Massa*, già appartenente al ducato di Modena hanno un regolare catasto geometrico, il quale si estende sopra 235 comuni. A questi 235 comuni se ne possono aggiungere 7 del circondario di Massa. Gli altri 7 comuni di questo circondario, i 6 comuni del circondario di Pontremoli e i 17 comuni di quello di Castelnuovo di Garfagnana spettanti alla stessa provincia, o son forniti di semplice catasto descrittivo (come il Lunigianese estense) o, se l'hanno geometrico, i rimaneggiamenti

(1) Deciso da Pio VII con motu proprio 6 luglio 1816. Anche da queste mappe furono cavate per riduzione parecchie carte topografiche dello Stato pontificio o di alcune sue parti all'80,000, al 256,000, al 500,000. Tuttavia, meno la parte rilevata dai Francesi dal 1809 al 1813, queste mappe non erano basate sopra una triangolazione geodetica (V. pag. 3700 e 3701 della *Relazione per la perequaz.*).

(2) Anche quivi il catasto ebbe principio nel 1817 (Editto 17 ottobre) e compimento nel 1834. Il Lucchese per altro possiede un catasto più antico.

da loro subiti ne rendono l'uso difficile qualora si volesse dedurne delle notizie positive sulle aree comunali.

L'isola di Sardegna possiede un suo particolare catasto geometrico, per quanto giudicato temporaneo, pur basato su una rete trigonometrica. Esso fu condotto a termine nel 1855.

Rimangono le provincie *lombarde* e le *venete*. Il catasto geometrico della Lombardia ha una storia gloriosa, poichè, deliberato fino dal 1718, venne attivato nel Milanese nel 1757, e indi a poco esteso nelle altre provincie (nel 1760, nel 1798, nel 1802 e nel 1806) mantovane, cremonesi, già venete e svizzere, o dall'Austria medesima o dalla Cisaipina o dal primo Regno d'Italia.

Si cominciarono a mutare i vecchi catasti veneti in geometrici sotto il governo napoleonico, indi sotto la dominazione austriaca il lavoro proseguì, e già ne vedemmo le mappe esser prese a base della rappresentazione del suolo per la carta topografica all'86,400.

Tuttavia il lavoro camminò lentamente poichè solo il 4 marzo 1851 il catasto venne dichiarato esecutivo. Nel 1855 nelle provincie lombarde si diede principio al *nuovo censo*, che, interrotto dalla guerra del 1859, fu compiuto dal governo nazionale. È difficile giudicare il valore comparativo dei due catasti veneto e lombardo. Certo è che la base di entrambi è ottima, che essi vennero tenuti in corrente delle mutazioni subite dal suolo, ond'è che i 2760 comuni di questa parte d'Italia possono annoverarsi tra quelli dei quali la superficie è meglio accertata.

Oltre 3700 comuni che (per essere assai piccoli i numerosi comuni del Lombardo Veneto) rappresentano metà della superficie del regno (1) sono sprovvisti di catasto geometrico attendibile sicchè per essi manca ogni concetto direttivo veramente esatto, onde dedurne per questa via la superficie.

Noi siamo davanti ad un complesso di cose tale, che reclama imperiosamente un provvedimento. E questo, senza dubbio, verrà; anzi è prevedibile che uno dei meriti della XV legislatura sarà

(1) Precisamente la *Relazione per la perequazione* dà questi numeri:

	Comuni	Superficie
Catasto geometrico	4633	147102 chq.
» non geometrico	3719	133640 »
	8352	280742

Le differenze tra le cifre del totale e quelle ufficiali vengono chiarite dalla nostra stessa discussione anteriore.

quello di votare il *nuovo catasto del Regno d'Italia*. Ma per quanto i metodi agrimensorii, geodetici e topografici oggi sieno perfezionati, nessuno può sperare che, tutto pur andando a seconda, si conoscano i risultati di un nuovo catasto geometrico generale prima di un decennio.

Possiamo noi frattanto rimanere in questo stato d'ignoranza circa la superficie territoriale del nuovo Regno (1)?

Noi non siamo più nemmeno nello stadio in cui la nostra triste condizione di cose, in ordine al quesito dell'area territoriale del Regno, viene solo avvertita dagli stranieri; siamo passati in quel secondo e più grave stadio, in cui ci si dà dei consigli. Il Wagner, dopo avere istituito il parallelo fra i dati ufficiali italiani e quelli dello Strelbitsky concluderebbe che, « qualora le autorità italiane non fossero disposte ad adottare immediatamente i dati dello Strelbitsky, loro dovere sarebbe di istituire dal loro canto una nuova misurazione planimetrica, quanto fosse possibile esatta, anche se essa, per ora, fornisse dati precisi soltanto per il territorio dei circondari e delle provincie e non ancora pei singoli comuni. »

La prima parte del periodo citato lascia travedere che il Wagner starebbe per l'adozione delle cifre dello Strelbitsky (2). Noi, a dir vero, non saremmo del medesimo avviso. Abbiamo veduto troppo manchevole la base cartografica del lavoro fornito dallo Strelbitsky in quanto riguarda tutta l'Italia continentale, per poter sostituire i suoi dati ai nostri. La riprova tentata per la regione veneta non ci diede risultati migliori. Praticando una tale sostituzione in qualsiasi parte dell'Italia settentrionale, i dati incerti ora esistenti verrebbero a dar

(1) Il reputatissimo volume di Wagner, che comprende *Die Bevölkerung der Erde* (VII, supplemento N. 69 ai *Mittheil.* del Petermann, uscito dallo stabilimento di Perthes in Gotha il 30 giugno scorso), che dà la voce alle migliori opere statistiche europee, nel porgere la superficie del Regno d'Italia ha ormai accettata la cifra dello Strelbitsky, cioè 288,540 chq., ed esso troverà senza dubbio imitatori. Fra questi fin d'ora annovero *The Illustrat London Almanack* pel 1883, diffusissimo nella Gran Bretagna. L'*Almanacco di Gotha* pel 1883 (pag. 829) mette di contro ai dati ufficiali quelli del generale Strelbitsky, senza decidersi, il che solo è una condanna di quelli, anche se la popolazione relativa è ragguagliata alle cifre ufficiali.

Lo stesso fa per la cifra totale l'ultimo *Annuaire du Bureau des Longitudes* (1884).

Un quesito curioso sarebbe quello che riguarda il contegno che serberanno i futuri congressi di statistica chiamati a pronunciarsi fra i dati dello Strelbitsky (una loro emanazione) e i dati ufficiali.

(2) E come lo vedemmo, le ha già adottate.

luogo a dati altrettanto incerti, nè presumibilmente migliori; praticandolo per l'Italia meridionale, pei dati nuovi forse si avrebbe una leggiera presunzione di maggiore attendibilità stante il triste giudizio che si è costretti a fare dei dati ufficiali, ma tale criterio non sarebbe sufficiente per autorizzarla; dati incerti e cattivi darebbero luogo a dati incerti e presumibilmente poco meno cattivi. Resterebbero la Sardegna e la Sicilia, per le quali noi ammetteremo la bontà delle misure dovute al generale russo. Ma di contro alle cifre del generale per la Sardegna, stanno quelle di un regolare e recente catasto geometrico avente per fondamento una triangolazione geodetica, e d'altronde sulla carta da lui adoperata noi nulla sappiamo di assolutamente certo.

Rimane adunque la Sicilia, per cui le nuove cifre meritano la preferenza sulle anteriori, senza per altro che si possa loro attribuire un valore assoluto, come risulta dal parallelo colle ultime misurazioni dell'Istituto militare. Tuttavia, anche ammettendo la loro bontà, sarebbe conveniente, che uno Stato come il nostro ricevesse da uno straniero, e quasi d'accatto, una notizia statistica di tale importanza, quando la notizia si può da noi in pochi giorni, con iscarso dispendio e coll'istesso metodo ricavare da un qualsiasi geometra?

Del consiglio del Wagner c'è una parte che si deve accettare: è l'idea fondamentale che si debba fare qualcosa onde uscire dalle incertezze presenti.

XI.

E giacchè abbiamo affrontato finora, bene o male, il problema ci si permetta ancora di dire quale sarebbe il nostro avviso su da farsi, nelle attuali condizioni di cose e finchè non si abbia un definitivo e regolare catasto geometrico del Regno.

Nell'ordine d'idee in cui ci siamo messi, havvi due sorta di ricerche diverse, alle quali noi dobbiamo accingersi. Esse sono diverse e per l'indole degl'interessi a cui devono soddisfare, e per la possibilità di condurle con successo, e pel tempo necessario a compierle.

Da un lato, noi dobbiamo mirare a conoscere con grande approssimazione l'area dei compartimenti, delle provincie, e dicasi anche dei circondari; dall'altro quella dei comuni. Se noi avessimo un ca-

tasto geometrico regolare esteso a tutto il Regno; se anche le nostre carte topografiche fossero state costruite in modo da soddisfare, oltre agl'interessi militari, altresì a quelli economici della nazione, e dessero con certezza i confini dei comuni, le altre considerazioni cadrebbero, e con esse la ragione di tale distinzione. La somma delle aree dei comuni opportunamente raggruppate, darebbero quelle dei circondarî, delle provincie, dei compartimenti, del Regno intero.

Però un certo numero d'interessi statistici, economici, agrari, stradali, idraulici, scolastici, giudiziari, reclamano per lo meno la conoscenza approssimativa dell'area delle più grandi divisioni amministrative, anche senza che si conosca con esattezza squisita la superficie dei comuni. Noi vedemmo che l'approssimazione è molto diversa nelle varie parti d'Italia. È maggiore laddove noi basammo le nostre determinazioni di superficie ai catasti geometrici; minore dove questi mancano. Ma intanto per queste regioni (Sicilia, Napoletano, Piemonte), o per la maggior parte fra esse (1), possediamo ormai le grandi carte topografiche dell'Istituto geografico militare alle scale del 100,000, del 50,000, del 25,000, fondate sopra una sicurissima rete geodetica, che nessuno potrebbe desiderare migliore (2). Se nelle confinazioni dei comuni osse non ci forniscono un alto grado di certezza, questo, senza dubbio, è raggiunto pei confini dei circondari e delle provincie. Ad ogni modo in un paese come l'Italia, dove tanto abbondano i

(1) Già nel 1881 si possedevano fotoincise 201 tavolette di campagna al 25,000, e 407 al 50,000, in tutto 608 tavolette di campagna, che abbracciavano *complete* le provincie di Cuneo, Porto Maurizio, Genova, Chieti, Caserta, Campobasso, Benevento, Napoli, Avellino, Foggia, Salerno, Potenza, Bari, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio di Calabria e tutte le provincie della Sicilia, ed *incomplete* le provincie di Torino, Alessandria, Verona, Pavia, Piacenza, Parma, Massa Lucca, Firenze, Pisa, Perugia, Aquila, Teramo e Roma. Stante la rapidità colla quale si eseguisce la riproduzione delle tavolette di campagna (egregio ritrovato esclusivamente italiano) è presumibile che a quest'ora molte delle provincie qui segnate come *incomplete* saranno passate nella prima categoria e che altre saranno intanto entrate nella seconda.

Vedi in proposito i più recenti cataloghi dell'Istituto topografico militare.

(2) L'obiezione che si potrebbe muovere contro tale determinazione di aree a motivo delle deformazioni della superficie pel sistema di proiezione adottato, casca da sé, dacché per le carte topografiche del Regno si è prescelta la proiezione di Bonne, una delle cui qualità principali è la conservazione delle aree. V. in proposito: *Sul sistema di proiezione più conveniente per le carte topografiche d'Italia* (del colonn. A. FERREO?). Roma, Voghera, 1873, estratto dalla *Rivista militare italiana*.

confini naturali, non riuscirebbe certamente gravissima la pena di sobbaccarsi ad un lavoro di verificaione dei confini provinciali e circondariali.

Posto ciò, un lavoro planimetrico analogo a quello eseguito dallo Strelbitsky su carte non ottime, come vedemmo, stavolta praticato diligentemente sulle carte accennate, condurrebbe, senza dubbio, ad avere con una grande approssimazione la superficie delle provincie di area meno accertata oggi e che sono comprese in dette carte. Per le altre provincie (Lombardia, Veneto, Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Sardegna), non reputando opportuno accettare i dati risultanti delle misure catastali, con ogni diligenza discussi ed analizzati, o volendo conseguire uniformità di metodo, si potrebbe dedurne anche planimetricamente l'area sulle carte austriache all'86,400, o sulla loro riproduzione fototipica italiana al 75,000, e per la Sardegna sulla carta del censo. Va da sè che il lavoro propriamente planimetrico dovrebbe essere limitato alle aree minori e ai frastagli di territorio (del resto numerosi in Italia) e che buona parte del procedimento potrebbe svolgersi sulla determinazione delle zone dei trapezi a coordinate astronomiche. Anzi, tenendo conto che la massima parte del territorio italiano è coperta da ottime reti geodetiche in modo che, limitando pure la considerazione ai triangoli costruiti fra il 1811 e il 1872, la superficie allora occupata dai triangoli non si stendeva e meno di 197,483 (1) chq. e adesso, una volta ripetuta la triangolazione delle provincie lombarde e venete lo sarà a tutto il Regno — la misura a trapezi o a zone gradali può per noi essere sostituita o per lo meno controllata dal computo delle aree spettanti agli stessi triangoli geodetici, operazione che si può fare al tavolo e senza ricorrere a nuove misure sul terreno. Un certo controllo potrebbe esser dato dalle carte idrografiche della regia marina, la quale mise una particolare attenzione al rilievo delle coste, sia rannodandolo ai capisaldi geodetici della triangolazione terrestre, sia determinando essa stessa per molte località nuovamente le coordinate astronomiche.

Un doppio lavoro di questo genere, condotto mediante un buon planimetro da persona esperta e coscienziosa, non potrebbe nè costar molto, nè esigere molto tempo e darebbe ottimi risultati. Siccome poi ormai le carte topografiche italiane si estendono anche

(1) *Relaz. della Commiss. per la pereq. fond.*, pag. 3673.

ai paesi provvisti già di catasto geometrico o quanto meno compresi nelle carte austriache all'86,400, così si potrebbe, in parecchi casi, servirsi di un duplice o triplice controllo, il quale, di necessità, condurrebbe ad approssimazioni grandissime.

Quanto ai confini delle provincie e dei circondari, non v'ha dubbio che sarebbe ottima cosa far precedere il rilievo da una discussione di accertamento delle singole aree, almeno per ciò che riguarda le carte di data più vecchia, assicurandosi che non sieno avvenuti distacchi od aggiunte di territori dopo la pubblicazione di ciascuna carta. In un paese qual'è il nostro, in cui sono così frequenti i confini naturali anche tra provincia e provincia, tale accertamento non dev'essere nè molto difficile nè molto lungo.

I confini di Stato verso la terraferma possono essere accertati anche mediante un controllo sulle carte dei territori limitrofi al nostro: Francia, Svizzera e impero Austro-ungarico. Non dissimulo tuttavia che, per lo meno fin tanto che non sia condotta a termine la cominciata triangolazione della Venezia, una completa esattezza non si potrà raggiungere nell'accertamento dei confini da questa parte, dove si lamenta il maggior difetto nelle triangolazioni vecchie, dacchè, o, come quella del Marieni, non attinsero la regione propriamente montuosa, alla quale spettano i confini, o non vi furono condotte colla dovuta diligenza.

Nel complesso però si potrà avere un concetto molto approssimativo dell'area che spetta al Regno, come alle sue parti principali, e certo più attendibile di quello che risulta dai dati finora posseduti, compresi pur quelli dello Strelbitsky.

Questo sarebbe il lavoro più urgente da farsi, e, salvo forse la verifica dei confini provinciali e circondariali, potrebbe essere compiuto tra breve.

Esso lavoro potrebbe anche servire di eventuale controllo alla determinazione delle aree comunali, senza per nulla impedire che intanto avesse luogo questa seconda operazione. La quale, a mio avviso, si potrebbe ugualmente incominciare al più presto, ma il suo compimento esigerebbe poi un tempo assai più lungo. Neanche qui non è presumibile di raggiungere una squisita certezza, la quale non si otterrà mai senza un unico catasto geometrico; ma però è sperabile un grado sufficiente di approssimazione.

Anzitutto anche in questo caso bisogna distinguere tra i paesi forniti già adesso di catasto geometrico e quelli che ne sono privi.

La distinzione oggidi è tanto più giustificata, in quantochè, in generale, quelle regioni che ne mancano, o che lo posseggono più imperfetto, sono già provviste delle carte in grande scala costruite dall'Istituto geografico militare, in cui le delimitazioni dei comuni sono segnate; mentre i paesi, che già posseggono il catasto, dispongono di carte più vecchie e che non presentano codeste delimitazioni. La stessa Venezia, tolte le mappe censuarie, ed eccettuate alcune provincie, p. e. quella di Padova, non possiede carte coi confini comunali segnativi esattamente, poichè tale certamente non è la « Corografia delle provincie Venete », pubblicata nel 1853 dagli uffici del Censo, da noi più volte citata, e dove i comuni vi sono segnati di maniera e tanto da avere una idea approssimativa delle loro posture, non già il concetto esatto della figura e della estensione del loro territorio.

Pei territorî provvisti di catasto geometrico ma sprovvisti di carte coi confini comunali, si potrebbe procedere in questa guisa. Anzitutto va premessa la solita accurata revisione per accertarsi che le provincie, dacchè le carte vennero costruite o corrette, non abbiano subite modificazioni o per diminuzioni od aggiunte di territorî, o per rettifiche de' confini. Nel caso che una modificazione sia avvenuta, conviene accertarsi pienamente della sua entità. Così confermato o ricostruito il territorio di una provincia, la sua superficie totale verrebbe data dal planimetro, come s'è già detto in precedenza. Tale misura poi andrebbe confrontata colla somma delle superficie che i comuni componenti la provincia, secondo i dati catastali forniti dagli uffici del Censo e tenuti in corrente, presentano. Qui possono offrirsi due casi: o la somma delle superficie dei comuni coincide coi risultati planimetrici, o non coincide. Nel primo caso la questione è risolta. Nel secondo caso (e sarà il più facile ad accadere) si possono anche presentare due combinazioni: che le differenze sieno piccole, ovvero che sieno grandi. Se esse stanno entro i limiti d'errore delle misure planimetriche, od anche nel caso che le oltrepassino di quantità poco rilevanti, va, senz'altro, data la preferenza ai dati catastali. Se invece le differenze sono notevoli è necessario rilevare se esse sieno *sistematiche* o *accidentali*. Chiamerei *sistematiche* quelle, p. e., dipendenti dall'uso di non tener conto di alcuni tratti di territorio (rocce nude, ghiacciai, ecc.) nelle misure catastali; *accidentali* quelle dipendenti da cattiva delimitazione di un comune, da omissioni

o da aggiunte avvenute parzialmente qua e là, dal misurare due volte la stessa superficie. Gli errori sistematici di solito si rivelano dalla costante differenza delle misure che ne sono affette in certo senso, e in ogni modo è difficile che sfuggano a chi confronti i dati con occhio diligente e con conoscenze dei luoghi. Gli errori accidentali conviene cercarli. Nel caso di provincie che posseggono circoscrizioni minori (circondari, distretti), i cui confini sieno segnati sulle carte, la ricerca degli errori accidentali può venir facilitata dalle determinazioni di tali territori con entrambi i metodi: il planimetrico e quello delle somme delle aree date dal catasto.

Si badi che l'errore sistematico che potesse affettare le misure planimetriche eseguite sulle carte geografiche a motivo della scala inesatta di queste, verrebbe eliminato una volta che le grandi aree venissero determinate col sistema dei trapezi gradali e colle tabelle di riduzione, e i frastagli e le piccole aree col metodo suggerito dal Savitch, seguito dallo Strelbiesky, e da noi accennato, cioè con quello di dar valore ai numeri del planimetro sempre in proporzione a quello che risulta dalla determinazione di un trapezio a coordinate geografiche inscritto o circoscritto alle figure da determinarsi.

Ancora nei casi dubbj, dei lucidi, tratti dalle mappe e riuniti assieme, confrontati colle carte medesime, possono avvertire ben presto se vi sia errore, e dove esso sia.

Un lavoro alquanto diverso potrebbe venir praticato per i territori sprovvisti di mappe e provvisti delle carte dell'Istituto geografico munite dei confini comunali. La superficie dei comuni qui risulta o da denuncie o da determinazioni peritali. Questi dati potrebbero essere confrontati con quelli che risultano dai rilievi delle aree comunali eseguiti col planimetro sulle più volte citate carte topografiche al 50,000, ed in qualche caso al 25,000. Anche in questo caso, o le misure date dal censo coincidono colle planimetriche, e allora si accettano, o ne differiscono, e allora si discute. Qui, vista la quantità delle fonti da cui risultano i dati censuari, nel caso che le differenze fossero piccole e stessero nei limiti dell'errore delle misure planimetriche, ci parrebbe conveniente di adottare addirittura la misura planimetrica, come rappresentante le aree dei varî comuni. Ciò non sarebbe consigliabile qualora le differenze fossero grandi. In tali circostanze, dei lucidi,

tratti dalle carte medesime e inviati sulle località, possono permettere l'accertamento dei confini, e quindi quello delle aree. Si potrebbe suggerire anche in qualche caso un modo indiretto di accertamento dell'area di un comune, laddove dalla carta risulti una superficie maggiore di quella offerta dai registri censuarî. Una misura praticata sulla carta di tutti i comuni contermini, se per questi riuscisse esatta, sarebbe la riprova che l'area del comune in questione è quella indicata dal rilievo planimetrico, e che la differenza si debba attribuire a quelle parte di territorio omessa nelle denunce censuarie.

Man mano poi che le carte topografiche del nostro Istituto militare vanno diffondendosi, e s' aumenta il numero di quei territori, i quali hanno la fortuna di possederle accanto alle più antiche di origine (per lo più) austriaca, e accanto alle mappe censuarie, la controlleria s'accresce, e con essa la guarentigia di possedere notizie molto approssimate sull'area dei comuni.

È naturale che, a raggiungere il meglio che sia possibile un tale scopo, è necessaria la coalizione di forze e di mezzi diversi. Siccome molti sono gl'interessati, è sperabile che tale coalizione si formi. È certo che, anche senza fare un calcolo particolare sulla partecipazione dei comuni in una simile operazione, lo Stato può disporre di mezzi e di personale eccellenti: gli ufficiali del Censo, gl'ingegneri del Genio civile, forse in alcuni casi gli stessi ufficiali dell'Istituto geografico militare, potrebbero utilmente concorrere colle Giunte di statistica e cogli uffici provinciali del genio in un lavoro di evidente utilità pel paese intero e per le singole sue parti.

In attesa che il Parlamento deliberi e il Governo si disponga ad eseguire un catasto geometrico uniforme per tutto il Regno, siamo lieti di apprendere come l'ufficio topografico militare abbia assunto l'impegno di dare nei primi mesi del 1885 la misura della superficie geografica dello Stato sui migliori elementi cartografici che attualmente si possiedono.

Padova, 3 luglio 1884.

SULLA STATISTICA DELL' ISTRUZIONE SECONDARIA

PER L'ANNO SCOLASTICO 1881-82.

STUDIO

presentato dal Prof. ARISTIDE GABELLI

al Ministro della Pubblica Istruzione.

La statistica dell'istruzione secondaria nell'anno scolastico 1881-82, pubblicata di recente dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, rivela alcuni fatti notabili, non solamente in quanto dimostrano le condizioni di questa parte principalissima dei nostri studi, ma anche perchè sino ad un certo punto ritraggono il tempo e la società in cui viviamo. Le scuole infatti, e le secondarie massimamente, se da un lato appagano certi bisogni e conferiscono a dirigere i costumi, dall'altro li seguono forse anche più che non riescano a governarli. Trasportate anch'esse da quell'onda democratica, che solleva rapidamente le classi inferiori, e affaticate dalla feconda curiosità, che non lascia riposo alle indagini umane, riflettono coll'inquietezza loro e il mutare dei metodi, col bando di certi studî e il sottentrare di certi altri, e la varia frequenza, secondo le condizioni, le tradizioni, le usanze, la storia differentissima delle regioni che formano il nostro Stato, i fenomeni della vita che le circonda. Che se non tutti questi fenomeni possono essere condensati ed espressi in cifre, le cifre offrono però molte volte il modo di valutarli, di misurarne l'entità e le conseguenze e, come si vedrà andando innanzi, dicono molto di più che non si creda comunemente.

Com'è noto, l'istruzione secondaria o media, secondo che alcuni la chiamano, stando essa fra la scuola elementare e l'università,

si divide in due grandi rami, l'uno dell'istruzione classica, coi ginnasi ed i licei, l'altro della tecnica, colle scuole e gli istituti tecnici; l'uno vecchio, possiamo dire, quanto la civiltà romana, da cui ci pervenne a traverso tutto il medio evo, potato via via e sfrondato, ma pur sempre sul tallo antico, arricchito di nuove gemme e di freschi germogli; l'altro moderno al tutto, produzione del nostro secolo, ma che in così breve tempo viene a gara di rigoglio col primo e al pari di lui si veste di verdi spoglie e di frutti. Ora, se non c'inganniamo, già questo contrasto di vecchiaia e di gioventù, di bisogni tradizionali e di bisogni odierni, di patrimonio ereditato e di ricchezza formata col nostro ingegno, ci par sufficiente a suscitare una studiosa curiosità, in quelli almeno, ai quali non pare inutile ciò che li conduce a penetrar meglio nel loro tempo e a meglio conoscere il loro paese. Prima però di giungere a certe ricerche, cui le cifre porgono occasione e alimento, è inevitabile di ingolare le cifre stesse, e vedremo di farlo cominciando dall'istruzione classica e guardandoci possibilmente da un' indigestione.

È curioso a considerare quanto sia piccolo il numero di ginnasi regi, ossia mantenuti dal governo, a petto di tutti gli altri (comunali, di fondazioni, vescovili e privati). Il numero complessivo dei ginnasi d'Italia è di ben 728; ma di questi soltanto 114 appartengono allo Stato, mentre gli altri 614 sono degli enti minori. In cifre proporzionali, rappresentando con 100 il numero totale, soltanto 16 sono i governativi e 84 i comunali, quelli delle fondazioni, i vescovili e i privati. Sentendo tanto parlare di istruzione pubblica, del Ministero dell'Istruzione e del suo bilancio, e di influenza governativa, nessuno immaginerebbe che la parte dello Stato fosse così piccola in confronto di quella che resta agli altri. Forse in nessun paese c'è tanta abbondanza di istituti di istruzione classica, e in tanta ricchezza è così esigua la porzione riservata al governo, non di rado accusato per giunta di voler fare tutto da solo e di pigliare tutto per sè. Ma poi la cosa s'aggrava pel modo in cui i ginnasi sono distribuiti sul territorio dello Stato.

In media c'è in Italia un ginnasio governativo ogni 249.646 abitanti, e per verità non sarebbe pochissimo. Ma il guaio è che questi istituti sono così capricciosamente distribuiti fra le regioni italiane, che a luoghi superano grandemente il bisogno, e a luoghi non bastano a sopperirvi. Così p. e. la Sicilia ha ben 28 ginnasi go-

vernativi, ciò che corrisponde ad uno sopra 104.568 abitanti, e il Piemonte con 22 ne ha uno sopra 139.577, mentre le Puglie ne hanno 3 soli, ossia uno per 529.688 abitanti e l'Emilia 2, che rispondono a uno per 1.091.695. L'Emilia ne ha quindi dieci volte meno della Sicilia. Scarsissime ne sono pure le Marche con uno sopra 939.279 e la Toscana uno sopra 736.290. Chi ha il superfluo e chi manca del necessario.

Senza dubbio una ripartizione esattamente uguale fra i compartimenti per numero di abitanti, si risolverebbe in una di quelle giustizie ciecamente meccaniche, con cui le democrazie offendono tanto spesso la giustizia vera. Si verrebbe infatti a ridurre inutilmente pari, rispetto all'istruzione classica, paesi che tali non sono per il complesso delle loro condizioni e per natura. Così p. e. è evidente che dove la popolazione è agglomerata in poche, grandi e colte città, si richiede un numero di ginnasi maggiore, che non in provincie di popolazione agricola, sparsa nelle borgate e poco inclinata agli studi. Ma qui è da dire, che la ripartizione non fu fatta dal governo italiano, il quale l'ereditò dalla storia. Il governo aperse bensì qualche ginnasio nuovo, qualcuno anche dei vecchi trasferì ad altra sede; ma in generale rispettò il passato non senza però rendersi conto delle anomalie che ne seguivano, dacchè i piccoli Stati di prima non ne formarono più che un solo, nè senza cercare di emendarle. Alcuni ministri, e principalmente quello stesso che ora è tornato a capo dell'istruzione, proposero di cedere ai municipi alcuni istituti dov'era manifesta la soprabbondanza, per erigerne altri dove mancavano, ma per ragioni consimili a quella, che rese impossibile la riduzione delle università, la cosa non ebbe seguito e tutto restò come prima.

Al bisogno delle popolazioni sopperiscono, è vero, in difetto di istituti governativi, tutti quegli altri degli enti minori, di cui vedemmo l'immenso numero, e che naturalmente più abbondano là dove più i governativi scarseggiano. Così p. e. la Toscana, a petto di 3 ginnasi governativi, ne ha 50 che appartengono a comuni, a fondazioni, a vescovi, o a privati; e l'Emilia, a petto di 2 ne ha 56, e le Marche a petto di 1 ne hanno 44; mentre invece in Sardegna, in Sicilia e in Piemonte, i non governativi superano bensì di due o tre volte ma non più, quelli dello Stato. O bene o male adunque le popolazioni trovano ciò che loro abbisogna. È però chiaro che in molti compartimenti, e segnatamente in quelli dell'Italia

centrale, lo Stato non può assumere che una parte di responsabilità per l'andamento dell'istruzione classica, per la buona ragione che essa non è nelle sue mani e non dipende da lui. È ben vero che lo Stato ha su tutti gli istituti un certo diritto e un certo dovere di vigilanza. Ma a che si riduca e a che serva si vedrà più avanti dove sarà discorso dei pareggiamenti. Per intanto è chiaro che in una bella, ma non molto tranquilla, nè molto ordinata parte d'Italia, l'istruzione ginnasiale è in altre mani che nelle sue, a nulla potendo servire un istituto contro di venti, di trenta o di quaranta.

I ginnasi non governativi sono, come già fu detto, di più ragioni, sono cioè comunali, di fondazione con proprio patrimonio, vescovili e privati. I comunali giungono a ben 146, superando da soli di poco meno che un quarto quelli del governo. Quelli di fondazione sono 71; quelli dei vescovi salgono a 242, ossia superano quelli del governo (114) di più del doppio. Quasi poi non bastasse, vengono 155 privati. In tutto, come dicevamo, 614, col rapporto medio di uno sopra 46,351 abitanti, onde si può ben dire che nel nostro paese d'istruzione classica non c'è penuria. Mancheranno le macchine a vapore, ci sarà scarsità di trebbiatrici e difalciatrici, ma di ginnasi abbiamo tanta ricchezza da disgradarne tutte le altre nazioni.

Anche qui la ripartizione fra i vari compartimenti è fatta dalle abitudini tradizionali, dalla beneficenza accidentale dei fondatori, da vanità di campanile, dalla divisione delle diocesi e solamente in piccola parte dai bisogni dell'istruzione. Per lo più antiche opinioni ed antiche usanze e opportunità che più non esistono, fecero nascere gli istituti e questi in qualche maniera continuano a reggersi, anche dove sono ormai fuori di posto, per la ragione, come vedremo più avanti, che la presenza di un istituto in un paese crea intorno a se gli scolari. Così la Campania ha ben 120 ginnasi non governativi, causa in parte la straordinaria estensione dell'insegnamento privato nella città di Napoli, ossia ne ha uno per 24,138 abitanti, mentre al capo opposto sta la Sicilia con 22 e il rapporto di uno per 133,036 abitanti. L'Umbria è la regione più ricca di istituti comunali e di fondazione, e la Sicilia la più povera. Curioso è poi che queste due regioni conservano l'una il primo e l'altra l'ultimo posto anche per il numero di ginnasi vescovili. Di questi ripareremo a proposito del numero degli alunni

che li frequentano, e delle relazioni fra l'insegnamento privato e il pubblico. Sotto questo aspetto tutte le cifre riferite sopra acquireranno maggior valore.

Ora, se passiamo a considerare le cifre dei licei, vi troviamo subito qualche cosa di più consolante per lo Stato, essendovi la parte sua, in confronto con l'insegnamento non governativo, molto più larga che non quella che gli rimane nei ginnasi; causa forse la maggiore spesa richiesta dai licei, alla quale le forze degli enti minori non bastano ed a causa anche, come vedremo parlando degli alunni, la maggiore ricerca dell'istruzione governativa in un ordine di scuole più elevato.

I licei governativi nel 1831-32 erano 84; tutti i non governativi presi insieme erano 245, ossia in cifre proporzionali, rappresentando con 100 il numero complessivo (329), quelli dello Stato erano 26 e 74 tutti i rimanenti. Certamente la parte dell'istruzione non governativa è ancora grandissima, essendo rappresentata da tre quarti dei licei, ma non tale da ridurre, se si bada alle cifre, pressochè a nulla quella del governo, come avviene per i ginnasi. Ciò tanto più che i licei governativi sono ripartiti fra le regioni molto meno disugualmente che non i ginnasi, non sono di quà addensati, di là sparsi a distanze sterminate, e possono soddisfare assai meglio al bisogno delle popolazioni. La media d'Italia è infatti di un liceo per 338,805 abitanti, e da questa non si scostano molto le regioni. Il divario massimo va da uno per 272,924 abitanti, rapporto fra tutti il più favorevole nell' Emilia, ad uno per 529,688 nelle Puglie; l' Umbria che ha 572,060 abitanti ha un solo liceo. Considerato anche qui che i bisogni non sono da per tutto gli stessi, si può concludere che una certa giustizia fu fatta, e il Ministero, avendo istituito parecchi licei nuovi e trasferito ad altre città taluno dei vecchi, ha provveduto meglio, che sino ad ora non gli sia riuscito per i ginnasi, al decoro dell'istruzione governativa e al bene del paese.

I 245 licei non governativi, si dividono come segue: 33 comunali, 14 di fondazione, 135 vescovili, 63 privati. Parlando dei ginnasi, s'è veduto che la mancanza di istituti governativi fa nascere e alimenta gli altri e che, come sono assai disugualmente ripartiti i governativi, così avviene degli altri che ne fanno le veci. Perciò come i licei del governo sono fra le regioni ripartiti meglio, così è anche dei rimanenti.

In media c'è in Italia un liceo non governativo sopra 116,162 abitanti, e i divari da questa media, fra una regione e l'altra, non sono enormi, andando da uno per 44,004 abitanti nell'Umbria, che ne ha il numero massimo, a uno per 325,322 in Sicilia che ne ha il minimo. Le altre regioni stanno fra questi due estremi.

Esaminiamo ora l'altro ramo dell'istruzione secondaria, il tecnico, il nuovo, quello cresciuto sotto i nostri occhi, e per opera nostra, e che, libero da avanzi e da ingombri del passato, dovrebbe andare immune dalle irregolarità e dalle anomalie che osservammo nell'altro. Si vedrà però che non è così, perchè quantunque l'unità d'Italia si sia formata assai presto, non si formò ad ogni modo in un giorno, e intanto le scuole tecniche nacquero nelle grandi regioni che composero poi l'Italia, sotto il dominio di leggi pubblicate dai Commissari regi e alquanto differenti da quella del 13 novembre 1859. A quel tempo non avevano scuole tecniche se non il Piemonte e la Lombardia. Siccome però la società non ha bisogno soltanto di medici, di avvocati e di sacerdoti, ma anche di ragionieri, di agrimensori e di agenti di commercio, etc., e questo bisogno si sentiva anche nelle altre parti d'Italia, ne seguì che le scuole tecniche sorsero rapidamente, mentre durava in alcune parti una certa autonomia, con ordini differenti da un luogo all'altro, e la differenza maggiore sta in questo, che in alcune parti queste scuole furono tutte mantenute dal governo, benchè col contributo dei municipi; in altri invece sorsero per cura dei municipi con un sussidio governativo.

Così le cose andarono da principio e così, con poco beneficio dell'istruzione, durano tuttavia. Ancora oggi il governo ha scuole tecniche sue proprie in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nelle Marche, nell'Umbria, nella provincia di Roma e in Sicilia, mentre dipendono dai comuni quelle dell'Emilia, della Toscana e del Napoletano.

Tutte le scuole tecniche insieme erano nel 1881-82 413, ma di queste soltanto 68 appartenevano al governo; le altre 345 erano delle provincie, dei comuni, di fondazioni, di vescovi o privati. Le provinciali erano 4, le comunali 212, quelle delle fondazioni 26, quelle dei vescovi 3, quelle dei privati 100.

Prendendo insieme tutte queste scuole, anche le governative, ce n'era una per 68,909 abitanti, rapporto bastantemente favorevole. Esse sono poi abbastanza equabilmente ripartite, com'è naturale,

essendo, non già ereditate come gran parte dei ginnasi dal passato, ma nate dai bisogni odierni delle popolazioni. Il numero massimo l'ha la Liguria, che ne vanta una in 34,321 abitanti, il minimo la Sardegna con una per 227,334. Ma a nulla servirebbe il confronto per regioni, fra le scuole tecniche governative e le non governative per la ragione che di governative in buona parte d'Italia non ce ne sono. Nella parte però in cui questo confronto si può fare, il numero delle governative resta schiacciato da tutte le altre. Così p. es. in confronto di 7 governative nel Piemonte ce ne son 41 di altri enti; nella Liguria per 4 del governo ve n'ha 22 di altri; in Lombardia le prime son 11, le altre 36, nel Veneto le une 9, le altre 26, nelle Marche le une 4, le altre 21; nell' Umbria le prime son 2, le rimanenti 14; nella Campania c'è un' unica scuola governativa mentre le altre giungono a ben 58.

Minore è la differenza nella provincia di Roma, che sopra 19 scuole tecniche ne ha 10 di governative; in Sicilia, dove sopra 34, le governative sono 18, e in Sardegna che sopra 3 ne ha 2 governative. Nel complesso, nelle regioni in cui il governo ha scuole tecniche, a petto di 68 scuole governative, ve ne sono 244 di altri enti. Approssimativamente il governo ne ha una e gli altri 4. Se poi si considera che il governo non ha scuole sue se non in mezza Italia, e nell' altra mezza lascia fare esclusivamente ai comuni, alle fondazioni e ai privati, si vede senz'altro a quale meschina cosa si riduca la sua parte d'influenza nell'istruzione tecnica di primo grado. Il governo pubblica bensì circolari, e orari e programmi, ma non si assicura che sieno osservati, non facendo per varie ragioni, per scarsità di danari e di tempo e anche per un certo riguardo, visitare le scuole non sue. In Toscana segnatamente, dove un certo che di autonomia ombrosa s'è conservato, c'è un mondo da scoprire. Ciò, senza aggiungere, che non appartenendo al governo la nomina del personale, tutte le altre cautele, supposto che si adoperassero, rimarrebbero presso che vane.

Detto questo per incidenza e ritornando alle cifre, veniamo agli istituti tecnici. Il loro numero complessivo era nel 1881-82 in tutto lo Stato di 76. Di questi 41 appartenevano, colle note partecipazioni e ingerenze delle provincie, al governo; gli altri 35 erano esclusivamente o di provincie o di comuni, o di qualche fondazione, o di privati. Lo Stato ha istituti tecnici in tutte le

regioni (1). Invece gli Abruzzi e il Molise, le Puglie, le Calabrie, e la Sardegna non ne hanno di altri enti. In media c'è in Italia un istituto ogni 374,600 abitanti con differenze però più che mai grandi da una regione all'altra. I due estremi sono di uno in 143,015 nell' Umbria e uno in 1,589,064 nelle Puglie.

Ma non è privo di utile curiosità il vedere come stieno fra loro tutte le regioni rispetto a numero di scuole nei due rami che formano l'istruzione secondaria. Le cifre precedenti servirono sopra tutto a mostrarci, sino ad un certo punto, quanta parte spettò al governo in quest'istruzione. Qui sotto invece si vede in quali condizioni si trovino le regioni fra loro, senza distinguere se le scuole appartengano piuttosto al governo che ad altri. Nella tabella seguente che riguarda l'istruzione classica, le regioni sono disposte in ordine decrescente per numero di ginnasi e di licei relativamente agli abitanti.

GINNASI	LICEI
1 Umbria	Marche
2 Marche	Umbria
3 Campania	Campania
4 Roma	Liguria
5 Liguria	Roma
6 Puglia	Emilia
7 Emilia	Piemonte
8 Piemonte	Toscana
9 Toscana	Sardegna
10 Sardegna	Puglie
11 Basilicata	Lombardia
12 Calabria	Calabrie
13 Abruzzi e Molise	Abruzzi e Molise
14 Sicilia	Veneto
15 Lombardia	Sicilia
16 Veneto	Basilicata

La tabella che segue, indica il posto che le regioni occupano l'una rispetto all'altra, sempre in ordine decrescente, rispetto a scuole e istituti tecnici:

(1) Anche nella Basilicata, la sola regione che ne era priva, fu dichiarato governativo l'istituto tecnico di Melfi durante l'anno scolastico 1881-82.

SCUOLE TECNICHE

ISTITUTI TECNICI

- 1 Liguria
- 2 Umbria
- 3 Marche
- 4 Roma
- 5 Campania
- 6 Piemonte
- 7 Emilia
- 8 Toscana
- 9 Lombardia
- 10 Puglie
- 11 Veneto
- 12 Sicilia
- 13 Basilicata
- 14 Calabrie
- 15 Abruzzi e Molise
- 16 Sardegna

- Umbria
- Liguria
- Marche
- Lombardia
- Emilia
- Roma
- Piemonte
- Sardegna
- Abruzzi e Molise
- Campania
- Sicilia
- Basilicata
- Veneto
- Toscana
- Calabrie
- Puglie

Osservando la prima di queste due tabelle che riguarda l'istruzione classica, ciò che si affaccia per prima cosa è che le regioni predominanti per numero di licei e di ginnasi non sono quelle che sogliono passare per le più colte, mentre talune tra le più colte occupano invece gli ultimi gradi della scala. Per le scuole elementari è tutt'altra cosa. Il numero delle scuole elementari diminuisce gradatamente a misura, che partendo dalle provincie di tramontana e di ponente, si discende verso il mezzogiorno. Al contrario per il numero dei ginnasi stanno al sommo della scala l'Umbria, le Marche e la Campania, mentre la Lombardia e il Veneto vengono dopo la Basilicata, le Calabrie e gli Abruzzi. Per i licei stanno al sommo le tre regioni stesse; la Lombardia, se non è più la penultima, succede però alle Puglie, e il Veneto viene dopo di queste, degli Abruzzi e delle Calabrie. Ecco come la statistica rivela le abitudini ereditarie, le tradizioni e la storia. Nei paesi, dove c'era e c'è indubbiamente un fondo di vecchia coltura, nei quali il latino è considerato più comunemente come il fondamento inevitabile di qualunque istruzione, ivi gli istituti classici predominano a petto di altri paesi, nei quali le antiche usanze possono meno e c'è più spontaneo rigoglio di vita moderna. Per la ragione opposta invece nell'istruzione tecnica entra a competere il primo posto la Liguria e posti medi entrano

ad occupare la Lombardia ed il Veneto; medi però e non più, perchè queste regioni furono avvezze dalle leggi austriache a non avere un gran numero di scuole secondarie e a vederle quasi sempre in mano del governo, ciò che rende difficile la vita di quelle che dipendono da altri enti. Anche qui la storia e le abitudini ereditarie si affacciano nelle cifre d'oggi, le quali più che non si creda e non si dica, rivelando il presente, lasciano intravedere il passato. E forse, a dirla qui per occasione, il valore che la statistica può avere a conferma della storia e la storia a spiegazione e illustrazione della statistica, è più grande di quello che sia apparso fino ad ora. La statistica infatti è colla storia nella medesima relazione in cui il presente è col passato, nella relazione cioè di causa a effetto, verità che negli studi statistici illustrativi, non è forse ancora bastantemente intesa, e non diede i frutti che potrà dare.

Alla parte materialmente troppo esigua, che il governo s'è riservata, o a dir meglio, che gli è rimasta nell'istruzione secondaria, potrebbe servire di compenso morale la disposizione che il conferimento dei gradi appartenesse a lui solo, che cioè tutti gli alunni degli altri istituti fossero obbligati a far riconoscere la loro idoneità presentandosi almeno agli esami di licenza, nei suoi. Ma tutt'altro che questo molti degli istituti che appartengono ad altri enti e massimamente ai comuni, sono pareggiati ai governativi, ed hanno quindi al pari di questi ultimi il diritto di dare gli esami alla fine del corso e di conferire la licenza. È ben vero, che questo diritto è limitato di regola agli alunni loro propri, per modo che gli alunni degli istituti non pareggiati, se vogliono ottenere la licenza, devono subire gli esami in quelli del governo. In altri termini il governo riserva a sè il diritto di vigilanza, oltrechè diretta, per mezzo delle ispezioni, anche indiretta, per via degli esami, sugli istituti non pareggiati. Ma ciò non toglie che atteso il gran numero di istituti pareggiati, e il loro continuo crescere da un anno all'altro, non sia già sfuggito e non vada sfuggendo di mano in mano alla sua vigilanza un numero sempre maggiore di istituti e di alunni, con pericolo di sperperare la sua autorità fra gli enti minori, pressochè irresponsabili verso il paese e per l'indole loro poco adatti a dirigere l'istruzione. I corpi, il più delle volte elettivi, mutabili, occupati di tutt'altre faccende, in balia dell'onda delle passioni popolari, non adorni, se si prescinda da qualche eccezione, di gran coltura, da cui gl'Istituti

dipendono, si trovano mal preparati a reggere convenevolmente, eccettuate le gran città, anche l'istruzione elementare, e le lagnanze, per la loro insufficienza anche a questo, son molte e continue. Immaginarsi poi l'attitudine che possono avere a governare un ginnasio, una scuola tecnica, un istituto, o un liceo! E a governarlo con quella specie di indipendenza riconosciuta una volta per sempre, che non teoreticamente, ma in pratica conferisce loro il pareggiamento! Ognuno comprende da sè se la questione sia grossa. Ma vediamo per intanto le cifre, che di questa grossezza danno una prima misura. Riferiamo qui sotto le cifre degl'istituti governativi e dei pareggiati nei quattro ordini di scuole di cui s'è parlato.

Ordini di scuole	Governativi	Pareggiati
Ginnasi.....	114	79
Licei.....	84	27
Scuole tecniche.....	68	118
Istituti tecnici.....	41	21
Somma...	307	245

Sono dunque insieme 552 istituti di istruzione secondaria, che hanno diritto di dare gli esami e di conferire la licenza. Ma il numero di quelli degli enti minori resta di poco inferiore a quelli del governo; sopra 100 il governo ne ha 56 e gli altri enti 44. Certamente restano ancora i non pareggiati, i quali per gli esami dipendono da quelli del governo, e sono nientemeno che 535 ginnasi, 218 licei, 227 scuole tecniche e 14 istituti tecnici. Parrebbe quindi che la sfera, per così esprimerci, di vigilanza del governo per via degli esami rimanesse ancora grande. Ma è da avvertire che la maggior parte degli istituti non pareggiati, almeno di istruzione classica, appartiene ai seminari e alla vigilanza del governo sfugge, in quanto soltanto un numero relativamente piccolo di alunni di questi istituti si presenta agli esami nei governativi. Notisi poi, e questo importa anche più, che nelle provincie in cui non vi sono che scuole pareggiate, e le governative mancano, come avviene per esempio delle scuole tecniche in Toscana, necessariamente sono le pareggiate e non già le governative che danno gli esami anche agli alunni delle non pareggiate. Ma tutto questo che riguarda i pa-

reggiamenti risulterà più chiaro dove sarà discorso degli alunni e degli esami. Per intanto ciò che importava era di notare il rapporto in cui gl'istituti pareggiati stanno coi governativi.

Ora due parole anche di un'istituzione che per verità non imparte insegnamento secondario, ma ad esso è legata e contribuisce a che sia impartito, esercitando colla vita in comune un'influenza non piccola sull'educazione. Alludiamo ai convitti, che il governo mantiene a comodo delle famiglie, che non possono o non vogliono educare da sè i loro figli.

I convitti governativi che portano il nome di nazionali, erano nel 1881-82 26, ripartiti come i ginnasi e i licei assai variamente fra le regioni. Ciò s'intende poichè i convitti sono in generale istituti di fondazione passati poi al governo, ed hanno un patrimonio proprio, che non può essere tramutato da un luogo a un altro. Fino a pochi anni fa avevano convitti nazionali il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Sardegna e le provincie napoletane, ma ne mancavano la Sicilia e tutta l'Italia centrale. Ora non è più così. Ancora oggi però ne rimangono prive l'Emilia, l'Umbria, le Marche e la provincia di Roma. Più ricche di tutte ne sono le Calabrie, che ne hanno uno in 314,470 abitanti; più scarso al solito il Veneto, con uno solo sopra tutta la sua popolazione che è di 2,814,173 abitanti. Le altre regioni stanno fra questi due estremi.

Ma, anche qui come il solito, i convitti del governo sono ben poca cosa a petto di tutti gli altri. Tutti i convitti insieme (regi e provinciali, comunali di fondazione, vescovili e privati) giungono infatti a 670, e di questi, solamente 26 appartengono al governo. Rappresentando il numero totale con 100, all'incirca 4 sono quelli del governo e 96 tutti gli altri.

Quanto alla ripartizione, è inutile dire che i convitti degli enti minori si trovano in maggiore numero dove mancano i governativi. Quindi le regioni meglio fornite sono la provincia di Roma (uno in 23,775 abitanti) e l'Umbria (uno in 23,835). Ciò a causa, non solamente del gran numero dei seminari, ma anche dell'antica abitudine delle famiglie di commettere ad altri l'educazione dei loro figli. Le più povere sono invece la Sicilia (uno in 81,331) e il Veneto, dove la scarsità dei convitti governativi non vale a suscitare gli altri a causa dell'abitudine opposta delle famiglie (uno in 67,004). Tutti questi istituti differiscono grandemente gli uni dagli altri secondo le persone da cui dipendono e il fine cui

mirano, e ora hanno scuole proprie, ora no, e ora le scuole sono riservate ai soli convittori, ora vi si ammettono anche gli esterni. Ma non di tutte queste distinzioni si fa, nè si poteva, come troppo minute, far parola nel volume di statistica che abbiamo sotto gli occhi, massime che non avrebbero servito a qualche utile conclusione.

Le cifre riferite fino a qui danno in certa maniera l'ossatura e lo scheletro dell'istruzione secondaria. Ora però è necessario di ricoprire quest'ossa di polpe per vedere il corpo nelle sue funzioni vitali. Ciò faremo passando dalle cifre degli istituti a quelle degl'insegnanti e degli alunni, dalle quali soltanto si potrà intendere almeno fino ad un certo punto, che cosa essi facciano e a che servano.

Quanto agl'insegnanti, le notizie che troviamo in questo volume, non ci appariscono per verità molto copiose. Anzi, c'inganneremo, ma ci sembrano mancar proprio quelle, che più conferirebbero a dare un concetto delle condizioni degl'insegnanti e quindi indirettamente, anche di quelle dell'istruzione. Il direttorè generale della statistica, è uomo in cui la gentilezza dell'animo va del pari colla lucidità dell'ingegno, e siamo sicuri vorrà perdonarci, se ci permettiamo in proposito qualche osservazione.

Nell'istruzione secondaria, e nella classica segnatamente, è riposta la vitalità della coltura e, diremo quasi, la tradizione della civiltà di un paese. Ciò è come dire che gl'insegnanti di quest'istruzione hanno un'immensa importanza, perchè la coltura e la tradizione civile di un popolo sono principalmente nelle loro mani. S'ha un bel dissertare sui programmi, sugli orari, sui testi, sui metodi; tutte queste dispute sono tempo perduto, se non ci son gli uomini, i quali se sono adatti, tengono luogo di quasi tutto e sono il testo, il programma e il metodo ambulante, o rendono inutile ogni altra cosa, se mancano delle doti necessarie.

Appunto perciò, per avere la sicurezza che questi insegnanti non manchino delle qualità necessarie al retto adempimento del loro ufficio, la legge richiede che sieno muniti della patente. La quale si dovrebbe ottenere per esami presso le università, dopo di averne regolarmente frequentato i corsi, in particolare quelli della facoltà filosofica, istituita specialmente coll'intento di preparare gl'insegnanti delle scuole secondarie.

È questa l'esigenza giustissima e naturalissima della legge. Come non si consente l'esercizio di certe professioni senza di

avere frequentato certi corsi universitari e senza aver conseguito certi gradi accademici, come non si permette di far l'avvocato a chi non ha studiato regolarmente il diritto, nè di fare il medico a chi non s'è preparato collo studio della medicina, così è giusto che non si permetta di insegnare a chi non ha acquistato la coltura e l'abilità che ci vogliono, per farlo utilmente.

Ma, secondo l'usanza nostra di fare le nozze coi fichi secchi, combinando i più alti ideali coll'insufficienza dei mezzi pratici per conseguirli, ecco che se da un lato le esigenze son grandi, dall'altro le remunerazioni e i compensi sono i più meschini che si possono immaginare. Chi crederebbe che a gente dalla quale si pretende un'istruzione universitaria, si dessero poi 1200, 1400, 1600, 1800 lire di stipendio, ciò che espone gli insegnanti delle scuole secondarie alle più dure privazioni, li costringe a pensare a tutt'altro che alla scienza e li umilia in paragone cogli impiegati ferroviari, con quelli delle dogane e del lotto, coi portalettere e cogli usceri? Come si può pretendere che uno che ha passato ventidue, o ventiquattro anni negli studi, consumandovi venti o venticinque mila lire, quel tanto che avrebbe potuto avviarlo ad una professione decorosa e lucrosa, di ingegnere, di avvocato o di medico, sia poi contento e beato di pigliarsi 1400 o 1600 lire all'anno, per la gloria di servire lo Stato, perdendo la sua indipendenza e avendo l'aria di non sapere fare di meglio? Peggio ancora, come si può aspettarsi che pensino a Omero, a Platone, a Orazio a Virgilio, all'eroismo e alla gloria dei grandi antichi, a tener dietro alle novità della scienza, persone oppresse assai di frequente dalle più dure e più urgenti necessità della vita, che li costringono a cercare guadagni da ogni parte, tramutando la più nobile professione in un mestiere?

Comunque però, son questi i fatti e siccome i fatti e non le parole governano gli uomini, ne seguirono e seguono deplorabili conseguenze. Una delle quali, e naturalissima, è che quantunque la legge esiga per l'insegnamento la patente e per la patente l'istruzione universitaria, mancò l'animo di farla osservare. Quindi si tollerò che molti incominciassero ad insegnare senza patente e l'insegnamento stesso diventò il titolo per conseguirla. In altri termini la concessione della patente per titoli, che avrebbe dovuta essere riservata ai pochi casi d'uomini d'un valore non comune che avessero studiato da sé, da un'eccezione

che avrebbe dovuto essere, diventò la regola, e l'insegnamento rimase aperto a chiunque volesse entrarvi, salvo il fare riconoscere poi per mezzo di esso la sua idoneità. Poichè il valore dell'insegnamento dipende da quello degli insegnanti, ognuno può vedere da sè, quanto tutto questo debba servire ad elevare gli studi, segnatamente gli studi classici, e ad accrescere nel paese quella coltura che più conferisce alla civiltà di una nazione.

Ora tutte queste cose, di capitale importanza per chi voglia conoscere le condizioni dell'istruzione, avrebbero potuto fino ad un certo punto apparire anche dalla statistica. Le cifre degli stipendi degl'insegnanti in ogni ordine di scuole, quelle degl'insegnanti patentati in confronto dei non patentati nelle varie categorie di istituti pubblici, comunali, etc., e quelle delle patenti concesse per titoli a petto delle patenti conferite per esami, avrebbero rivelato e rappresentato con breve ma succosa eloquenza lo stato di cose descritto poc'anzi. O noi c'inganniamo, o il valore principale della statistica sta appunto nel porgere condensate nel numero le questioni più gravi sul soggetto di cui si tratta. Se poi veramente è così, come a noi pare, un uomo che, predilige sopra ogni cosa il vero, qual'è il direttore generale della Statistica, completerà, speriamo, in una prossima occasione anche per questa parte un lavoro, che nelle altre lascia ben poco a desiderare.

Questo diciamo per la chiarezza delle tabelle, l'ordine delle notizie, a luoghi anche per la loro copia, tutto ciò insomma che dipende dall'intelligente e operosa direzione della statistica. Perchè quanto alla verità di alcuni dati, essa è condannata ad affidarsi così in questa parte, come in molte altre, alla sincerità del pubblico a cui domanda le cifre, ossia di chi pone le cifre nelle tabelle. Ora bisogna dire, che dovunque un interesse anche piccolo, anche immaginario ed erroneo, induce i rivelatori a tacere, ad attenuare, o ingrandire un fatto, quest'interesse si rivela in una cifra manifestamente più piccola o più grande di quella che dovrebbe essere. Così per esempio la direzione con savio avviso richiese se e quali uffici gl'insegnanti delle scuole secondarie avessero, oltre a quello principale in un dato istituto, o a dir meglio, a quanti istituti prestassero l'opera loro. Il dato è importante, perchè più ne hanno e meno coscenziosamente possono adempierli, meno sono in grado di prepararsi alle lezioni, di attendere agli studî, ecc. Ora date le condizioni economiche degl'insegnanti è un po' difficile a

credere, che sopra 4003, quanti sono gl' insegnanti tutti nei ginnasi presi insieme, soltanto 623 abbiano più uffici e ben 3380 n' abbiano uno solo. Nei ginnasi governativi gl' insegnanti son 782 e di questi avrebbero più posti 122 e un posto solo 660. Il rapporto fra gl' insegnanti insieme sarebbe quindi quasi di 1 a 7 e nei governativi presi a parte di quasi 1 a 6. Ora ciò non è molto probabile, poichè segnatamente nelle provincie napoletane è raro di trovare un professore di ginnasio che abbia un ufficio solo, e non pochi in luogo di due ne hanno tre. Bensì un bel numero mette a tortura la sua coscienza par darsi a credere di averne un solo, colla scusa che l'altro, o gli altri siano provvisori o annuali, e la statistica risente in una cifra minore del vero, l' effetto complessivo di tutte queste transazioni, un effetto che non sarà diminuito se non col crescere della schiettezza e della sincerità.

Notato questo, completiamo le cifre degli insegnanti.

Nei licei, prese tutte le categorie insieme, erano nel 1881-82, 1681; — nei regi erano 584; fra i primi con doppio ufficio 406, tra i secondi 120; coi rapporti fra i primi di 1 a 4, fra i secondi di 1 a 5, certamente più prossimi al vero di quelli dei ginnasi. — In tutte le scuole tecniche insieme gl'insegnanti erano 2897 e di questi 919, 1 a 3, con doppio ufficio; nelle governative erano 571, e di questi 172 con doppio ufficio; approssimativamente col rapporto stesso.

In tutti gl'istituti tecnici gl'insegnanti erano 1191, dei quali con doppio ufficio 457 (1 a 2 $\frac{1}{2}$); nei regi erano 745, con doppio ufficio 252 (1 a 3). Quindi il massimo numero di professori con doppio ufficio è negli istituti tecnici e il minimo nei ginnasi. Da per tutto poi il numero di quelli che hanno doppio ufficio è più grande negli istituti non governativi che in quelli del Governo.

Ma veniamo alle cifre degli alunni, alla frequenza, agli esami, alle notizie insomma che più conferiscono a dare concetto chiaro delle condizioni dell'istruzione e dell'efficacia delle scuole.

Gli alunni iscritti in tutti i ginnasi insieme nel 1881-82 erano 42811, ripartiti come segue:

13785	nei ginnasi regi	
6417	»	pareggiati
22809	»	non pareggiati.

Ciò che in queste cifre apparisce di più notevole è il numero grandissimo degl'inscritti nei ginnasi non pareggiati, che supera di non poco quello dei governativi e dei pareggiati presi insieme. Tanto possono la vicinanza degl' istituti alle famiglie, la comodità e il buon mercato! E ben vero che nei 22,609 inscritti nei ginnasi non pareggiati, c'entrano 11,335, che appartengono ai seminari da soli. Ne rimangono però presso a poco altrettanti nei ginnasi che non appartengono ai vescovi, e ciò basta per far vedere con quanta opportunità e quanto frutto il governo potrebbe accrescere il numero dei ginnasi suoi propri.

Nei licei, tutti insieme, gl'inscritti erano 12,390, ripartiti come si vede qui sotto:

6623	nei licei regi
1167	» pareggiati
4600	» non pareggiati.

Qui, come si vede, il rapporto si inverte. Il numero degli inscritti nei licei non pareggiati, in luogo di superare, come nei ginnasi, quello dei governativi e dei pareggiati insieme, resta inferiore di quasi due terzi anche a quello degli inscritti nei soli licei governativi, i quali superano la cifra delle altre due categorie prese insieme. Ciò è quanto dire che molti alunni cominciano bensì gli studi nel ginnasio più vicino, più comodo e più a buon mercato, qualunque sia, ma poi a poco a poco, e segnatamente al principio degli studi liceali, passano nei licei governativi. Ciò che dipende da varie cause, fra l'altre da questa, che quelli che progrediscono appartengono di regola alle famiglie più colte e più agiate, e più in grado di cercare l'istruzione buona dov'è, anche se più lontana, mentre la maggior parte degli altri si sbanda e si perde lungo la via. Comunque però, di qui è manifesto che il numero degli alunni dei ginnasi governativi relativamente piccolo, non deriva punto, ciò che taluni pretesero, da poca fiducia del pubblico negli istituti del Governo, poichè questa poca fiducia apparirebbe anche nelle cifre dei licei, le quali invece ne attestano molta.

Se i ginnasi non governativi sono più frequentati di quelli del Governo, non vuol dire che l'istruzione dei non governativi sia migliore. Le taverne di Trastevere sono più frequentate dei salottini dello Spillmann, ma ciò non significa che in quelle si mangi meglio che in questi. Accade dell'istruzione quello che di tutto il

resto. Si vende più pani che non focaccine, più tela di canape che non velluto, ma non perchè la cosa più fine e costosa non sia apprezzata.

Nelle scuole tecniche complessivamente erano iscritti 23846 alunni divisi come segue;

7338	nelle scuole tecniche regie
8171	» pareggiate
8337	» non pareggiate

A primo aspetto il numero complessivo degli alunni delle scuole tecniche (23,846) parrebbe piccolo paragonato a quello degli alunni dei ginnasi (42,811). Ma bisogna considerare che le scuole tecniche comprendono un corso di 3 anni, mentre quello dei ginnasi è di 5, onde si vede, che il numero degli alunni, che si avviano all'istruzione tecnica, non si scosta molto da quello di coloro che si volgono alla classica, restando pure alquanto inferiore. Questa stessa inferiorità però merita di essere avvertita, in quanto dimostra nel nostro paese una certa tenacia nelle abitudini, che resiste all'indirizzo commerciale e industriale del tempo.

Il numero complessivo degli alunni degl'istituti tecnici era di 7291, ripartiti così;

5116	negli istituti regi.
1578	» pareggiati.
597	» non pareggiati.

Anche qui la prima cosa che salta agli occhi è un fenomeno simile a quello osservato già nei licei in confronto coi ginnasi, il grande concorso cioè di alunni agl'istituti tecnici regi in paragone colle scuole tecniche. Qui pure nei primi anni pigliano la scuola dove la trovano; poi progredendo si rivolgono in numero sempre maggiore agli istituti governativi abbandonando gli altri. Soltanto negl'istituti tecnici il fenomeno avviene in proporzioni più grandi, come dev'essere, poichè negli istituti, in forza delle grandi spese richieste dalle collezioni scientifiche e dai laboratori, riesce difficile agli enti minori di muovere una poderosa concorrenza al Governo.

Sommando insieme gli alunni (iscritti) di tutte le scuole secondarie (ginnasi, licei, scuole tecniche ed istituti tecnici), si ottiene la cifra di 86,338, col rapporto medio alla popolazione dello

Stato (28,459,628) di 30³² in 10,000 abitanti. Di questi 30³², appartengono:

ai ginnasi	15 ⁰⁴
ai licei	4 ³⁵
alle scuole tecniche	8 ³⁷
agl' istituti tecnici	2 ⁵⁶

Ritornando per un momento al confronto fra l'istruzione classica e la tecnica, si può dire, così all'ingrosso, che gli alunni delle scuole tecniche sono assolutamente e materialmente poco più della metà di quelli dei ginnasi, e quelli degl' istituti tecnici sono più della metà di quelli dei licei. Ma questi rapporti sono poi eguali in tutte le parti dello Stato? In altri termini le varie regioni differiscono molto o poco dalla media generale? Questa ricerca non è inutile, poichè dal numero degli alunni delle scuole secondarie, in paragone colla popolazione, e dalla qualità delle scuole che preferiscono, si possono arguire assai meglio che dalla ripartizione degli istituti, le abitudini, i costumi e le inclinazioni differentissime delle nostre popolazioni. Le regioni si succedono in ordine decrescente di alunni secondo le varie scuole nel modo che si vede qui sotto:

Istruzione classica.

Ginnasi			Licei		
Numero d'ordine	Regioni	Alunni iscritti in 10,000 abitanti	Numero d'ordine	Regioni	Alunni iscritti in 10,000 abitanti
1	Liguria.....	27,97	1	Liguria.....	8,70
2	Compania.....	21,43	2	Campania.....	7,84
3	Roma.....	19,46	3	Roma.....	5,70
4	Sardegna.....	18,96	4	Piemonte.....	5,66
5	Piemonte.....	18,94	5	Marche.....	4,89
6	Marche.....	17,28	6	Emilia.....	4,55
7	Umbria.....	16,50	7	Sardegna.....	4,01
8	Toscana.....	14,47	8	Toscana.....	3,77
9	Emilia.....	14,19	9	Lombardia.....	3,73
10	Puglie.....	13,51	10	Sicilia.....	3,63
11	Sicilia.....	13,06	11	Umbria.....	3,19
12	Lombardia.....	12,21	12	Veneto.....	2,93
13	Calabrie.....	11,32	13	Puglie.....	2,69
14	Veneto.....	10,25	14	Calabrie.....	2,32
15	Basilicata.....	8,71	15	Abruzzi e Molise.....	1,99
16	Abruzzi e Molise.....	8,61	16	Basilicata.....	1,89

La tabella che segue riguarda l'

Istruzione tecnica.

Scuole tecniche			Istituti tecnici		
Numero d'ordine	Regioni	Alunni iscritti in 10,000 abitanti	Numero d'ordine	Regioni	Alunni iscritti in 10,000 abitanti
1	Liguria.....	18, 13	1	Liguria.....	5, 51
2	Roma.....	14, 99	2	Marche.....	4, 58
3	Marche.....	11, 65	3	Roma.....	4, 33
4	Campania.....	9, 86	4	Emilia.....	3, 60
5	Piemonte.....	9, 15	5	Lombardia.....	2, 98
6	Umbria.....	9, 00	6	Campania.....	2, 93
7	Lombardia.....	8, 94	7	Piemonte.....	2, 91
8	Emilia.....	8, 89	8	Sicilia.....	2, 48
9	Sicilia.....	8, 65	9	Veneto.....	2, 13
10	Toscana.....	7, 45	10	Toscana.....	1, 94
11	Veneto.....	6, 70	11	Sardegna.....	1, 61
12	Puglie.....	5, 88	12	Umbria.....	1, 45
13	Basilicata.....	4, 11	13	Abruzzi e Molise.....	1, 28
14	Sardegna.....	4, 00	14	Puglie.....	0, 75
15	Calabrie.....	3, 82	15	Calabrie.....	0, 71
16	Abruzzi e Molise.....	2, 93	16	Basilicata.....	0, 40

Queste tabelle, guardate con un po' d'attenzione, dicono molte cose. Ma quella che più salta agli occhi è la differenza enorme di alunni dall'una all'altra regione, ossia il loro divario dalla media. Se si sommano tutti gli alunni delle scuole secondarie (classiche e tecniche), la Liguria in luogo di 30₃₂ in 10,000 abitanti, ch'è la media del Regno, ne ha 60₃₁, addirittura il doppio, mentre gli Abruzzi e il Molise non giungono alla metà, avendone 14₈₄ ossia il quarto della Liguria. Ma poi è curioso a osservare, quantunque la cosa sia naturale e facile a spiegare, che le differenze maggiori fra una regione e l'altra s'incontrano nell'istruzione tecnica, mentre nella classica s'accostano più le une alle altre. Così per esempio gli Abruzzi e il Molise hanno il terzo di alunni di ginnasio e il quarto di alunni di liceo in confronto colla Liguria, ma nelle scuole tecniche non giungono ad avere il sesto. Parimenti la Basilicata, che a petto della stessa Liguria, ha il terzo nei ginnasi

e il quarto nei licei, non arriva neppure al dodicesimo negli istituti tecnici. Ciò perchè nell'istruzione classica l'antichità dell'istituzione e l'abitudine ha fino ad un certo punto accostato i paesi più lontani, mentre invece nel trarre profitto di una istituzione nuova vanno innanzi le popolazioni meglio favorite dalla posizione geografica, più avanzate nella vita moderna e più preparate a trarne profitto.

Prescindendo dai fatti e dall'esperienza, ognuno crederebbe che l'istruzione classica e la tecnica a vicenda si compensassero, che cioè dove ci sono più alunni di scuole classiche, ce ne fossero meno delle tecniche e al contrario. E in vero qualche volta, come per esempio in Lombardia, è così. Ma il più delle volte dove è maggiore il concorso a uno dei due rami, ivi stesso è maggiore anche il numero di quelli che si volgono all'altro, il che vorrebbe dire che dove è più generale l'abitudine di frequentare le scuole si frequentano tutte e si studia ogni cosa. Così è della Liguria operosissima in ogni parte dell'attività umana. Ma non bisognerebbe perciò indursi a credere che la civiltà e neppure la coltura si potessero arguire, con sicurezza, dal numero di alunni delle scuole secondarie. Civiltà e coltura, si rivelano soltanto da un complesso di fenomeni, che rappresentino tutte le attività e tutta la vita di un paese, e nulla è più pericoloso del dedurla da un fenomeno unico, per quanto vi accenni più direttamente di molti altri. Se così non fosse si dovrebbe conchiudere, guardando al numero degli alunni, oltrechè, come abbiamo fatto, a quello degli istituti, che il Veneto sia uno dei paesi più incolti d'Italia, il che manifestamente non è.

Ora, avendo dato altrove il numero dei convitti, riferiamo, qui anche quello dei convittori, non essendo senza importanza il vedere, quanti degli alunni delle scuole secondarie vivano in famiglia e quanti affidati ad altri e in comune. Questo genere assai differente di vita non ha poca influenza sugli studi, sulle disposizioni dell'animo e sull'educazione.

Secondo il volume, da cui togliamo queste cifre, i convittori di tutti i convitti insieme (regi, comunali, di fondazione, vescovili e privati), fu nel 1881-82 di 36,707. Questa cifra però comprende tanto gli alunni di scuole elementari, quanto quelli che frequentano istituti superiori alle secondarie, due categorie che non hanno a fare col soggetto di questo scritto. Lasciandole quindi da

parte, i convittori che frequentavano le sole scuole secondarie, erano 25,066, dei quali 21.701 attendevano all'istruzione classica e 3,365 alla tecnica. Poichè, come s'è veduto, gli alunni delle scuole secondarie erano 86,338, ne segue che i convittori stavano al numero totale come 29 a 100, un numero che apparisce enorme se si guarda alle scuole laiche, ma che non parrà esagerato, quando si consideri che vi sono compresi tutti gli alunni dei seminari, che da soli formano quasi i tre quinti. C'è però una differenza grandissima fra il rapporto dei convittori e gli esterni delle scuole classiche e quello dei convittori e gli esterni delle tecniche. I convittori che frequentavano le classiche, compresi sempre i seminaristi, stavano agli esterni, come 50 a 100, quelli delle tecniche invece come 9 a 100; cosa naturalissima, perchè agli studi tecnici non si dedicano i convittori dei seminari che sono i più, ed anche perchè le famiglie più agiate, quelle cioè che collocano i loro figli nei collegi, prediligono l'istruzione classica. I paesi, dove apparisce maggiore l'abitudine di collocare i figli nei convitti sono il Piemonte e la Liguria; quello in cui quest'abitudine è minore è la Toscana.

Tutte le cifre degli alunni riferite fino a qui riguardano l'anno scolastico 1881-82. Ma, poichè, come dicevamo, nulla illumina tanto la statistica e le fa riscontro e la conferma, quanto la storia, gioverebbe sapere qualche cosa degli anni passati. Sventuratamente per molti anni sugli istituti non governativi non si fece statistica e quindi le cifre mancano anche nel volume che abbiamo fra le mani. Nondimeno, dalle notizie che si hanno, apparisce chiaro che in tutte le scuole secondarie gli alunni crescono rapidamente.

In un decennio, vale a dire dal 1871-72, il primo anno che succedette all'annessione di Roma, gli alunni dei ginnasi regi si elevarono da 8,269 a 13,785. Per i ginnasi non governativi non si hanno notizie complete che di un triennio; ma dal 1879-80 al 1881-82 gli alunni di tutti i ginnasi (governativi e non governativi insieme) da 37,915 crebbero a 42,811; quelli dei governativi che erano 12,191 diventarono 13,785; quelli degli altri che erano 25,724 salirono a 29026.

Un aumento anche maggiore avvenne nei licei. Nei governativi gli alunni che nel 1871-72 erano 3773, giunsero nel 1881-82 nientemeno che a 6623. Sui non governativi per lo stesso decennio non ci son neanche notizie complete. Ma, nel triennio dal 1879-80

al 1881-82, gli alunni di tutti i licei insieme da 10,356 salirono a 12,390; quelli dei governativi da 5,830 crebbero a 6,623, quelli dei non governativi da 4526 a 5767.

L'aumento nel detto triennio, nei ginnasi presi tutti insieme, fu di 4896, ossia in media di 1632 all'anno; nei licei fu nello stesso periodo di 2034, ossia per un anno in media di 678. Ma gli aumenti maggiori avvennero nei ginnasi e nei licei non governativi presumibilmente a causa dell'aumento degli istituti pareggiati, della spesa minore che le famiglie vi trovano nei convitti annessi e della maggiore indulgenza negli esami. L'aumento nei ginnasi governativi fu nel triennio di 1594; ma nei non governativi di 3302. Nei licei governativi fu di 793, ma nei non governativi quantunque come s'è visto, abbiano un numero di alunni minore, fu di 1241.

Lo stesso fatto, benchè in misura alquanto differente, avviene anche nell'istruzione tecnica. Nel decennio dal 1871-72 al 1881-82 gli alunni delle scuole tecniche regie salirono da 6189 a 7338. Intorno a questo periodo per le scuole non governative non si hanno tutti i dati. Ma per il triennio del 1879-80 al 1881-82, gli alunni di tutte le scuole tecniche insieme salirono da 20,711 a 23,846; nelle governative da 6990 a 7338, nelle altre da 13,721 a 16,508. Nelle prime l'aumento non fu dunque che di 348; nelle altre invece giunse a 2787, quantunque, in proporzione del numero degli alunni loro in paragone colle governative, non avesse dovuto essere che di circa un migliaio. Le ragioni sono le stesse che notammo per i ginnasi.

Ma negli istituti tecnici avvennero aumenti relativamente molto maggiori. Troviamo nel volume notizie particolari sugli istituti governativi e sui non governativi solamente per gli ultimi due anni. Nel decennio dal 1871-72 al 1881-82, in tutti gl'istituti tecnici presi insieme, gli alunni salirono da 4849 a 7487, crebbero cioè di 2638, o di più che un terzo.

In tutte le scuole secondarie vi fu dunque un aumento rapidissimo, molto più rapido, inutile dirlo, che non quello della popolazione e che non si spiega se non collo sviluppo democratico del tempo, o coll'elevarsi delle classi inferiori. Le quali non s'appagano dell'istruzione elementare, ma aspirano alle professioni, come si vede dal fatto, che gli aumenti nelle categorie di istituti che mettono capo direttamente all'Università (licei e istituti tecnici) furono relativamente maggiori che nei ginnasi e nelle scuole

tecniche. Il che vuol dire che non solamente cresce il numero di quelli che finito il corso elementare vanno al ginnasio o alla scuola tecnica, ma cresce anche di più il numero di quelli che da quest'ordine di scuole passano alle superiori, per avviarsi all'Università. Evidentemente l'onda democratica porta a queste scuole una quantità di alunni, che prima si fermavano alle elementari o alle tecniche. E fin qui nulla di più naturale e di più giusto. Ma non è da credere che il fatto dipenda da una sola causa nè sia così spontaneo, come apparisce, e oltre al moto della democrazia, vi contribuiscono sicuramente, massime appunto per i licei e per gli istituti tecnici, certe facilitazioni negli esami di promozione e di licenza, l'abolizione di alcuni esami d'ammissione, e il pareggiamento concesso via via a un numero sempre maggiore di istituti. Ciò è quanto dire che alla causa naturale se ne uniscono anche di artificiali in un tempo, in cui non ce n'è bisogno. È infatti assai dubbio se convenga al governo di aggiungere volontariamente stimoli e spinte a un'inclinazione già tanto forte del tempo che, quantunque non manchi di qualche parte buona, basta da sola ad impensierire. Essa prepara allo Stato una quantità di medici senza ammalati, di avvocati senza cause, di ingegneri senza ponti da costruire e crea nella disoccupazione e nel disinganno di tanta gente costretta a discendere dal grado cui era salita, una fonte perenne di morbosa inquietudine e di malcontento. Non c'è infatti chi non veda che il lavoro delle professioni non cresce in proporzione del numero di quelli che vi si preparano, e lo squilibrio fra la ricerca e la domanda diverrà sempre più grande. Ciò senza aggiungere, che la concessione delle patenti a persone che non hanno studi regolari, le continue facilitazioni negli esami e il pareggiamento di sempre nuovi istituti, che restano sottratti alla sola vigilanza efficace del governo, quella degli esami di licenza, preparano alla coltura nazionale una decadenza di cui in alcune parti sono manifesti i primi segni.

Non tutti gli alunni che si iscrivono nelle scuole continuano a frequentarle per tutto il corso dell'anno. Non pochi, fatto lo sforzo di presentarsi, disanimati dalle difficoltà che incontrano o impediti da malattie e da altre cause, si dileguano per via tanto che agli esami le file appaiono diradate, come quelle di un esercito dopo le lunghe marcie, il giorno della battaglia. Di questo è necessario di tener conto, poichè dalla differenza fra la cifra degli

inscritti e quella dei frequentanti vien fuori un'idea bastantemente chiara della costanza, dell'assiduità e della diligenza, qualità pregevolissime nella vita ovunque, ma più che altrove nelle scuole.

Nel 1881-82 gl' inscritti nei ginnasi da 42,811 si ridussero in fine d'anno a 39,942 frequentanti con una diminuzione di 2,869. Nei licei gl' inscritti da 12,390 scemarono a 11,406, lasciandone per via 984. In cifre proporzionali la diminuzione fu approssimativamente del 7 per 100 tanto nei ginnasi, quanto nei licei, quantunque si dovesse presumere che un alunno, più va innanzi e ha impiegato tempo e danaro, più si trovi impegnato a perdurare.

Nelle scuole tecniche gli alunni da 23,846, ch'erano in principio dell'anno si ridussero alla fine a 21,236, ossia diminuirono di 2,610. Negl' istituti tecnici da 7,291 diminuirono a 6,451 con una perdita di 840. Tanto nelle une, quanto negli altri la diminuzione fu quindi in cifre proporzionali dell' 11 per 100. Onde si vede che, se non c'è differenza, come dovrebbe aspettarsi, fra le scuole inferiori e superiori d'uno stesso ramo, ce n'è però fra un ramo e l'altro, ciò che è naturale perchè nel tecnico le cognizioni che uno acquista via via, anche senza aver finito i suoi studi, sono di qualche uso nella vita, ciò che non è, o è in minore misura dell'istruzione dei ginnasi e dei licei.

Fra le scuole governative e le non governative non corrono differenze molto notabili circa la diminuzione degli alunni nel corso dell'anno. Soltanto nei ginnasi e nei licei la diminuzione, anche qui al contrario di quello che si crederebbe, fu maggiore nei governativi che non negli altri; il che proviene, verosimilmente, da questo che ai ginnasi e licei non governativi vanno annessi assai di frequente convitti, segnatamente vescovili, dai quali gli alunni si sviano meno, anche perchè le famiglie, avendo già speso una certa somma, meno facilmente accondiscendono a ritirarli.

A complemento delle cifre sulla diminuzione degli alunni avrebbero potuto servire, se non erriamo, alcune notizie sulle pene disciplinari, segnatamente sulle sospensioni e sulle espulsioni benchè in vero non fosse facile averle esatte e sicure.

Come le cifre sulla diminuzione degli alunni rivelano fino ad un certo punto la disciplina, così quelle degli esami fanno conoscere il profitto dell'istruzione. Per questa parte il volume di cui parliamo, contiene copiosi e importanti dati, tra i quali siamo costretti a scegliere i principali.

Nei ginnasi, lasciando gli esami di promozione nelle prime quattro classi, sui quali pure il volume contiene minuti ragguagli, e fermandoci a quelli di licenza dalla quinta, come andassero le cose si vede dalle cifre che seguono. I candidati per la licenza ginnasiale erano, in tutti gl' istituti insieme e in tutto il Regno, 6,386. Di questi furono promossi senza esame 339 e 6,047 vennero esaminati. Dei candidati ottennero la licenza o senza esame, o al primo esperimento, o per riparazione 4,928, ossia il 77₁₇ per 100; sul numero degli esaminati ne furono licenziati 75₈₉ per 100.

Se si distinguono gli istituti regi dai pareggiati e dai non pareggiati (che ottennero la facoltà di dare gli esami), queste cifre si decompongono come segue:

Qualità dei Ginnasi	Candidati	Esaminati	Licenziati			Licenziati	
			senza esame	per esame	Totale	per 100 candidati	per 100 esaminati
Regi.....	4,708	4,467	241	3,290	3,521	74,79	73,43
Pareggiati.....	1,388	1.291	97	1,066	1,163	83,79	82,57
Non pareggiati..	290	289	1	243	244	84,13	84,00

Secondo queste cifre parrebbe che negli istituti non governativi si fosse data la licenza a 10 alunni per 100 di più che in quelli del governo. Ma come è notato opportunamente nella chiara e nitida introduzione, che precede il volume, non tutti gli alunni che subiscono l'esame di licenza negli istituti governativi riceveranno l'istruzione in questi istituti stessi. Il maggiore numero, anzi, proviene da seminari, da istituti privati e dall'istruzione paterna, e se questi si separano dagli istruiti negli istituti governativi, in cui danno gli esami assieme agli altri, si vede che la proporzione dei licenziati ai candidati diventa per le due categorie di alunni assai differente. Dei 4,708 candidati alla licenza presso i ginnasi regi, soltanto 2,113 erano stati istruiti in questi istituti, mentre 2,595 provenivano da altri ginnasi, dai seminari e dall'istruzione paterna. Ora i licenziati sui primi toccarono l'87₅ per 100, mentre i licenziati sui secondi non giunsero che a 64₄. I ginnasi pareggiati e anche i non pareggiati che ottennero la facoltà di dare gli esami, stanno in mezzo fra queste due cifre.

Nei licei il numero dei candidati alla licenza in tutto il Regno fu di 3,873, dei quali 371 furono licenziati senza esame. Gli esaminati furono 3,502. Dei candidati ottennero la licenza o senza esami, o al primo esperimento, o per riparazione 2,940, il 75₉₁ per 100 in confronto coi candidati e il 73₃₅ in confronto cogli esaminati, il 2 per 100 circa meno che nei ginnasi.

Ma qui pure, se si distinguono le varie categorie d'istituti, i rapporti diventano differenti, secondo che appare dalla tabella che sta qui sotto:

Qualità dei Licei	Candidati	Esaminati	Licenziati			Licenziati	
			senza esame	per esame	Totale	per 100 candidati	per 100 esaminati
Regi.....	3,410	3,091	319	2,223	2,542	74,55	74,92
Pareggiati.....	432	330	52	323	375	83,81	79,55
Non_pareggiati..	31	31	..	23	23	74,19	74,20

Parrebbe quindi anche qui che nei licei regi si usasse una maggiore severità. Ma anche qui è da notare che sopra 3,410 candidati nei licei regi, soltanto 1,645 erano stati istruiti in questi, e gli altri 1,765 provenivano dall'istruzione comunale, vescovile, privata o paterna. Ora dei primi ottennero la licenza 87₇₂ sopra 100, e degli altri solamente 62₂₇. Sono all'incirca i rapporti dei ginnasi colla differenza del due per 100 in meno sugli alunni provenienti da istituti non governativi o dall'istruzione in famiglia.

Passando all'istruzione tecnica, i candidati alla licenza nelle scuole tecniche furono in tutto lo Stato 4091, un pò meno di due terzi di quelli dei ginnasi. Di questi ottennero la licenza 3043, ossia il 74₃₃ per 100. Non si vedono differenze notabili fra le scuole regie e le pareggiate, le quali, in numero superiore alle governative, tengono in tutto luogo di queste e danno quindi anche gli esami agli alunni delle non pareggiate, cio che i ginnasi pareggiati non possono fare. Bensì tanto nelle governative, quanto nelle pareggiate si vede una differenza considerevole fra gli alunni istruiti nelle scuole stesse e quelli di altra provenienza. Sui propri alunni le scuole governative diedero la licenza a 78₀₂ per 100;

su quelli di altre scuole invece soltanto a 60⁷³. E similmente le pareggiate; dei propri ne licenziarono 77⁸³, degli altri 61⁶⁹.

Negl' istituti tecnici i candidati alla licenza furono 1483, e di questi l'ottennero 1070, ossia il 72¹⁵ per 100; il 3 per 100 meno degli alunni di liceo, il rapporto che accenna a una maggiore severità o difficoltà fra tutte le scuole secondarie. Corre però una differenza grandissima fra gli istituti regi e i pareggiati, tutto il contrario di quello che vedemmo accadere nelle scuole tecniche, perchè negli istituti del governo ottennero la licenza 67⁸⁹ su 100; invece nei pareggiati l'ebbero 85⁹⁴. La severità, o la difficoltà c'è, ma è raccolta tutta negli istituti governativi, i quali avendo un numero di alunni poco meno di quattro volte maggiore degli altri, fanno abbassare la media di tutti.

Ma i criteri con cui si giudicarono i candidati sono da per tutto gli stessi, in un paese dove, per la varietà dei modi di vedere e delle abitudini, è tanto difficile conseguire una certa unità? In altri termini non c'è differenza di misura dall'una all'altra regione? Il volume di cui parliamo, non ci dà il modo di rispondere a questa domanda, non essendo le cifre riassunte per regioni. Esse si riferiscono soltanto alle sedi di esame e, anche rispetto a queste, non si trovano che le cifre assolute e mancano le proporzionali. Per verità nelle sedi governative a una certa uguaglianza di giudizi si può credere, segnatamente perchè, causa i molti tramutamenti da un luogo all'altro di persone, gl'insegnanti di una sede appartengono di frequente a tutt'altre regioni che a quella della sede stessa. Ma, prima di tutto, ciò riguarda gli istituti governativi e non anche i pareggiati, i quali (le scuole tecniche dell'Italia centrale segnatamente) hanno in generale insegnanti del luogo. Poi, supposta la parità dei giudizi e l'eguaglianza della misura, appunto allora dal confronto fra le regioni si verrebbe a scoprire un altro fatto di non poca importanza, cioè la maggiore o minore diligenza degli alunni e il maggiore o minore profitto negli studi da un luogo all'altro. Certamente nel volume i dati per far questa ricerca ci sono, ma la ricerca stessa è lasciata al lettore, il quale difficilmente ha la pazienza ch'essa richieda. Perciò la Direzione generale della Statistica se in altra occasione volesse venirgli in aiuto anche in questa parte, acquisterebbe un diritto di più alla sua gratitudine.

A proposito degli esami c'è in questo volume un confronto utile fra il profitto degli alunni esterni e quello dei convittori. Si crede

comunemente che la vita di famiglia, più adatta, se la famiglia è buona, alla formazione dell'animo e all'educazione dei sentimenti gentili, conferisca meno di quella del collegio all'assidua diligenza negli studi. Ora questa opinione è confermata dalle cifre sugli esami di promozione. Nei ginnasi sopra 100 esterni furono promossi 78₉₄ e non promossi 21₀₆; invece sopra 100 convittori il numero dei promossi fu di 87₁₂ e quello dei non promossi di 12₈₃. Nei licei sopra 100 esterni ottennero la promozione 77₈₁ e 22₁₉ non l'ottennero, mentre fra 100 convittori furono promossi 90₁₄ e non promossi 9₈₃. È ben vero che fra gli esterni è maggiore, relativamente, il numero dei promossi senza esame. Ma ciò vuol dire che, se fra gli esterni ci sono più di frequente i migliori, nei collegi però si sa trarre maggior profitto dalle mediocrità.

Importantissimo, per molti rispetti, sarebbe il poter capire dove vadano a finire gli alunni, quando escono dalle scuole. Ciò infatti fornirebbe il concetto più chiaro della loro pratica utilità. La statistica però non ha modo di giungere a tanto, ed è costretta a contentarsi di derivare l'efficacia e l'uso che si suol fare dell'istruzione dal numero di coloro che da una scuola inferiore passano alla superiore in confronto con quelli che abbandonano gli studi, qualunque ne sia la ragione. Quanti di quelli che escono dai ginnasi proseguono nei licei, e quanti di quelli che finiscono le scuole tecniche entrano negli istituti? Ecco tutto quello che si può sapere. Però anche in questi modesti limiti l'indagine non è facile, nè può condurre più che ad una semplice presunzione per molte ragioni, fra le altre perchè non abbiamo statistiche regolari se non da pochi anni. Bisogna quindi rifugiarsi nelle induzioni, ciò che in una scienza, che dovrebbe essere tutta di fatti, è sempre un gran male. Ad ogni modo vediamo di provarci cominciando dai ginnasi.

Se confrontiamo le cifre dei licenziati dal ginnasio in paragone con quelle degli alunni liceali, bisogna concludere che la grandissima maggioranza, per non dire quasi tutti i licenziati dal ginnasio proseguono gli studi ed entrano nel liceo. I licenziati del 1880-81 furono in tutto il Regno 4820 e gli iscritti al primo anno di liceo nel 1881-82 erano 5433. Da questa cifra bisogna sottrarre una bella parte, forse il quarto o il quinto di ripetenti. Nondimeno essa resta ancora grande abbastanza per dimostrare così all'ingrosso, che la grandissima maggioranza dei licenziati dal ginnasio probabilmente il 90 % passa poi al liceo.

Ma è tutt'altra cosa, se si considera quanti arrivano al liceo in confronto con quelli che cominciano il ginnasio. Anche qui, per giungere a conclusioni abbastanza sicure, bisognerebbe confrontare gli anni successivamente tenendo dietro agli stessi alunni e alle stesse cifre. Ma poichè questo non è possibile, perchè mancano i numeri, dobbiamo accontentarci di mettere a fronte le cifre dello stesso anno 1881-82. Ora da questo si vede che gli alunni delle tre prime classi di ginnasio erano 29260. Quelli delle tre classi di liceo non giungevano invece che a 12390. Arriverebbe quindi al liceo meno della metà di quelli che si iscrivono nel ginnasio. In vero è da considerare, che siccome gli alunni dei ginnasi in questi ultimi tempi sono cresciuti, così cresceranno ancora quelli dei licei per il tempo in cui ci arrivino quelli delle tre prime classi di ginnasio, vale a dire nel 1885-86. Ma anche coll'aumento degli ultimi tempi gli alunni di liceo non supereranno la cifra di 14000. Tutto considerato si può quindi tenere per fermo che appena la metà di quelli che si iscrivono nei ginnasi entra poi nei licei.

Gli alunni si arrestano o si volgono ad altre vie non già dopo la quinta, ma proprio percorrendo il ginnasio. Nel 1881-82 erano iscritti nella prima 11,398, nella quinta invece 6,509. Le grandi perdite si fanno dalla prima alla seconda, perchè molti si ritirano trovando ostico il latino, e dalla terza alla quarta, quando a molti altri sembra di avere avuto una istruzione tanto o quanto completa, con cui passano alle scuole normali o alla terza tecnica o agli istituti. Ma in tutte le classi ne va perduto un bel numero, che molto spesso ritirandosi dagli studi, rimane disoccupato con un po' di confusione di grammatica latina in mente e senza una coltura che miri ad un fine pratico nella vita. Sono questi i primi spostati che le scuole classiche preparano alla società, ai quali si aggiungono più tardi quelli che escono dalle Università.

Nell'istruzione tecnica la dispersione a primo aspetto sembrerebbe anche più grande. Il numero dei licenziati delle scuole tecniche fu infatti nel 1880-81 di 3,223; gli iscritti nell'anno comune degli istituti tecnici furono nel 1881-82 2,845. Se si levano i ripetenti, forse il quarto, è chiaro che non più dei due terzi di quelli che ottengono la licenza tecnica passano poi agli istituti. Qui però non bisogna dimenticare che la scuola tecnica, oltrechè servire di preparazione all'istituto, è anche fine a sè stessa e serve di avviamento alle piccole professioni. Quindi molti cessando dagli

studi fanno quello che fino dal principio s'erano proposti di fare. Ad ogni modo, ognuno vede, che il numero di quelli che passano agl'istituti, in paragone coi licenziati dalle scuole tecniche, non è piccolo, e non ha che fare colle cifre tenuissime che si diedero in parecchie occasioni, confrontando gli alunni di un solo corso di istituto tecnico coi tre corsi di scuola tecnica. È infatti evidente che i tre corsi di scuola tecnica passano all' istituto in tre anni e non già in un solo, e il confronto non regge se non si pigliano tre anni anche di istituto. Premessa quest'avvertenza vediamo quanti alunni negli iscritti delle scuole tecniche, almeno approssimativamente, proseguono gli studi.

Il numero degl' iscritti alla prima classe tecnica nel 1881-82 fu di 10,877. Quelli degli iscritti nell'anno comune dell' istituto tecnico non giunse, come fu detto, che a 2845, vale a dire a un po' più del quarto.

È questo il rapporto a cui crediamo poterci fermare con minore probabilità di errori. Agli istituti tecnici passa 1 alunno su 4 di quelli che si inscrivono nelle scuole tecniche. Ai licei invece passa circa 1 su 2 di quelli che si inscrivono nei ginnasi. Ma anche nelle scuole tecniche come nei ginnasi la maggior dispersione avviene strada facendo, e massime nella classe prima, in cui, all'incontro dei nuovi studi, si sbanda circa un quarto degli alunni; un numero maggiore che non si ritragga dalla prima di ginnasio, ad onta che in questo gli studi giungano molto più nuovi, della qual differenza è cagione la minore coltura, agiatezza e serietà delle famiglie, che inviano i loro figli alle scuole tecniche. Ma anche dalle altre due classi lo sbandarsi è continuo, per modo che dal principio della prima alla fine della terza si può tenere per fermo, che almeno la metà degli alunni si dilegua. Nel 1881-82 gli iscritti alla prima classe erano 10,877, quelli della terza 5,331, che poi al cadere dell'anno si ridussero a 4,785. Non ci fosse nelle scuole tecniche se non questo fatto del continuo fuggirne di tanti alunni, l'ordinamento loro col duplice intento di servire di preparazione all' istituto e di avviamento alle piccole professioni, meriterebbe di essere ristudiato, secondo che il Ministro dell' istruzione, fedele al passato suo, s'è proposto. I due intenti fanno sì che queste scuole non rispondano bene nè all'uno, nè all'altro; e mentre gli istituti ne lamentano l'insufficienza come preparazione ai loro studi, gli alunni e le famiglie le trovino disadatte come avviamento alla vita.

Del resto, come s'è potuto vedere dalle cifre, questo quesito che riguarda il riordinamento degli studi tecnici, s'è uno dei più importanti, non è il solo che i fatti pongano innanzi nell'istruzione secondaria. Nessuno potrebbe con giustizia negare che ciò che si fece in questi primi venticinque anni di vita unitaria del nostro paese, sia molto. Ma è pur vero che le nostre scuole secondarie, sorte in parte sopra fondamenti antichi e in tempi, in cui predominavano altri pensieri e altre cure, portano ancora oggi i segni di questa doppia sventura. Lo scarso numero degli istituti governativi in confronto di quelli degli altri enti, onde in alcune parti del paese l'istruzione si può dire in altre mani che in quelle dello Stato; i pareggiamenti, che crescono di anno in anno e coi quali lo Stato sperde fra gli enti minori la sua autorità e restringe sempre più la sua vigilanza; gli stipendi insufficienti, che costringono gl'insegnanti a procacciarsi il modo di vivere con altri uffici; la concessione, per conseguenza, della patente a chi non ha studi preparatori, che di un'eccezione va diventando la regola; infine certe facilitazioni introdotte via via negli esami fanno un complesso di condizioni che non permettono di far pronostici lusinghieri sulle sorti future della nostra istruzione secondaria. Certamente non è da parlare di disfacimento di ogni ordine, annunciando prossimo il finimondo, come alcuni troppo fidi a vecchie abitudini o sgomenti dai nuovi metodi o dal predominio dell'insegnamento scientifico sul letterario, effetto inevitabile dell'indirizzo del nostro tempo, sogliono fare. Ma senza convenire in queste esagerazioni, non si può disconoscere che per un insieme di cause in parte storiche, in parte recenti, le condizioni dell'istruzione secondaria siano poco felici. Esse meritano uno studio diligente, cure assidue e provvedimenti efficaci. Senza di questo non si può essere sicuri che non ne seguano danni maggiori per quegli studi, che sono pure il fondamento della coltura nazionale.

Roma, 15 giugno 1884.

ERRATA-CORRIGE.

- Pag. 105. *Prezzi di costruzione.* Invece di *Vedansi le notizie sui prezzi di costruzione nella città di Berlino. Secondo il Deutscher Baukalender per trovare i prezzi usuali in Amburgo, bisogna aumentare le cifre del 30 % circa; leggasi: Vedansi le notizie sui prezzi di costruzione nella città di Berlino secondo il Deutscher Baukalender. Per trovare i prezzi ecc. ecc.*
- * 222. Quart'ultima riga. Invece di *Quindi una differenza di 5,783 chq. leggasi 7,788.*